

Editoriale

Allarme sociale. Torniamo a parlarne nelle case, nelle scuole e nelle chiese



Tipo Gioco e Canale di Vendita - Dati Consolidati anno 2018 Dati aggiornati al 13/giu/2019

	MOLFETTA	RUVO DI PUGLIA	GIOVINAZZO	TERLIZZI
TIPO GIOCO				
AWP	€ 19.265.915,73	€ 8.970.826,21	€ 4.449.192,37	€ 10.841.925,26
Big	€ 207,00	€ 441,00	€ -	€ -
Comma 7	€ 110.066,74	€ 45.840,18	€ 27.898,70	€ 55.917,00
Concorsi Pronostici Sportivi	€ 12.854,00	€ 4.843,00	€ 1.387,50	€ 4.428,00
Eurojackpot	€ 22.420,00	€ 8.240,00	€ 12.694,00	€ 5.806,00
Ippica Nazionale	€ 24.268,00	€ 12.079,00	€ 35.670,00	€ 26.121,00
Lotterie Istantanee	€ 8.545.189,26	€ 3.145.713,94	€ 2.737.164,82	€ 4.912.736,55
Lotterie Tradizionali	€ 16.909,18	€ 5.502,99	€ 6.003,26	€ 4.402,39
Lotto	€ 8.954.473,50	€ 3.191.429,00	€ 2.898.696,50	€ 3.809.284,00
Scommesse Ippiche in Agenzia	€ 38.313,00	€ 13.698,00	€ 130.971,00	€ 63.888,00
Scommesse sportive a Quota Fissa	€ 8.661.592,05	€ 2.096.610,05	€ 1.677.524,45	€ 3.619.138,25
Scommesse Virtuali	€ 4.623.575,40	€ 871.228,15	€ 596.134,55	€ 1.034.507,40
Superenalotto	€ 826.879,00	€ 301.120,50	€ 374.538,00	€ 299.192,00
VLT	€ 18.901.842,01	€ 6.910.771,83	€ 5.236.028,97	€ 8.553.838,38
Winforlife	€ 46.373,00	€ 13.320,00	€ 26.063,00	€ 8.151,00
TOTALE GIOCATO ANNO 2018	€ 70.050.877,87	€ 25.591.663,85	€ 18.209.967,12	€ 33.239.335,23
TOTALE GIOCATO ANNO 2017	€ 66.596.798,19	€ 24.739.944,27	€ 19.255.678,44	€ 32.025.281,47

148 milioni di euro giocati tra Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

a cura della **Redazione**

Nello scorso mese di giugno l'Agenzia Dogane Monopoli ha pubblicato i risultati relativi alla Ripartizione del Gioco, dell'Erario e delle Vincite per tipo di gioco e canale di Vendita in tutti i Comuni italiani. L'indagine ha riguardato una gamma molto ampia di gioco-scommesse, dai più comuni Lotto e SuperEnalotto alle scommesse ippiche in agenzia, all'ippica nazionale, le scommesse sportive a quota fissa, al VLT (Video Lottery Terminal), al Winforlife, il Comma 7 (biliardo, flipper e apparecchi simili), AWP (apparecchi elettronici che erogano vincite in denaro), le lotterie istantanee, l'Eurojackpot..., i concorsi pronostici sportivi fino ad arrivare alle lotterie tradizionali, in base alle attività presenti sul territorio del singolo comune interessato.

I risultati emersi dall'analisi dei Comuni della nostra diocesi sono più che allarmanti. Evidenziano in modo inequivocabile la presenza di un cancro, quello del

gioco e delle scommesse, purtroppo ben radicato, le cui metastasi si sono propagate capillarmente e silenziosamente nel nostro tessuto sociale.

Sono i dati a far scaturire questa riflessione (tenendo conto del diverso numero di abitanti). Molfetta è in testa alla classifica delle scommesse con i suoi € 70.050.877,87 complessivi investiti nelle giocate e ben 8.007.229,38 destinati a rimpinguare l'Agenzia erariale. A seguire il Comune di Terlizzi con i suoi € 32.239.335,23 di giocate di cui ben 4.094.940,52 destinati all'Erario. Ancora, Ruvo di Puglia con i suoi € 25.591.663,84 di giocate di cui € 3.249.549,85 da destinare all'Erario. Infine il Comune di Giovinazzo con i suoi € 18.209.967,13 di cui 2.173.528,55 da destinare alla Agenzia erariale.

Se si considerano questi valori alla luce della quantità di tempo spesa per compiere ogni singolo gioco, il dato

Continua a pag. 2



MAGISTERO • 3

Presentazione della lettera pastorale di Mons. Domenico Cornacchia

A. Piscitelli



PAGINONE • 4-5

Messaggio per la Giornata del migrante e del rifugiato

Papa Francesco



ESPERIENZE • 4

Assemblea diocesana AC Progetto Caritas "A braccia aperte"

Presidenza AC - E. Bisceglia



ESPERIENZE • 5

Cronaca della prima tappa del Cammino di don Tonino

S.M. de Candia



ESPERIENZE • 8

Nella grande famiglia UNITALSI, volontario a Lourdes

F. Gesmundo



ottobre 2019

a pagina 3



CONSULETZA MISSIONARIA DIOCESANA

APERTURA DEL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO

MARCIA - FIACCOLATA MISSIONARIA
1 OTTOBRE 2019, MOLFETTA

ORE 19.45
PARROCCHIA SANTA FAMIGLIA
Ritiro
Momento di preghiera interculturale
Partenza della marcia
ORE 20.45
PARROCCHIA IMMACOLATA
Testimonianze Missionarie
ORE 21.30
PARROCCHIA SAN GIUSEPPE
Conclusione della marcia

L'AC ne ha fatto oggetto di impegno di una recente campagna sui Nuovi Stili di Vita, ma occorre tornare a parlarne, anche dagli amboni, per richiamare il problema

dalla prima pagina

Redazione

diventa ancor più impressionante.

Una ulteriore considerazione merita l'analisi del Giocato poichè dalla somma totale si deve detrarre, oltre alla ritenuta di base per l'Erario, una ulteriore trattenuta sulla vincita (elevata dal 6% di poco tempo fa al 10%) e la percentuale destinata agli esercenti per l'aggio, ossia il loro guadagno per l'installazione delle macchine, le spese di gestione etc...

Gli interventi per contrastare questo fenomeno, ormai divenuto una vera e propria piaga sociale in tutto il territorio nazionale, sono stabiliti in primis dall'Autorità stessa che attraverso una serie di normative statali e regionali, regola l'installazione di apparecchiature o la vendita di coupons nei luoghi pubblici, soprattutto nei pressi di edifici scolastici al fine di tutelare il più possibile i minori. Un caso sintomatico si è verificato in uno dei nostri Comuni dove una mamma, allarmata da strani atteggiamenti del proprio figlio, lo ha scoperto a giocare subito dopo l'uscita della scuola, nei locali da gioco situati troppo vicini all'Istituto scolastico. Di qui la segnalazione alle autorità competenti per l'infrazione delle normative vigenti da parte dell'esercente. A tal proposito, occorre aggiungere che si sta diffondendo una campagna di sensibilizzazione dei mass media, rivolta proprio ai gestori di queste apparecchiature e giochi in senso lato, al fine di contrastare in termini concreti questo fenomeno.

Coloro i quali finiscono nel vortice della ludopatia sono spesso disoccupati, precari, padri, madri perfino, in cerca di occupazione, nel disperato tentativo di sbarcare il lunario attraverso investimenti alla loro portata, ma che finiscono invece per impoverirsi ancora di più. Di qui si innesca un rapido meccanismo di assuefazione che finisce per mettere in crisi e annientare l'intero nucleo familiare. Grande, infatti, è la percentuale di divorzi e di separazioni tra i ludopatici, quando non si arriva a un atto legale vero e proprio, con gravi effetti sulla vita familiare. Instabilità affettiva, mancanza di serenità, povertà economica, isolamento sociale, logorano le dinamiche familiari, danneggiando inesorabilmente i rapporti coniugali e la crescita sana dei figli, privati della gioia di vivere "in famiglia". Spazio per i rapporti umani, per affrontare le problematiche della routine scolastica e non, non ce n'è più. La famiglia con tutto ciò che di bello rappresenta naufraga. Tutto è assorbito dalla smania del gioco che come un

morbo tutto distrugge.

Pertanto i danni subiti dallo Stato sono ingenti sia dal punto di vista sociale che economico. Innanzitutto, il fallimento familiare, le problematiche relative a separazioni, ai problemi comportano una sensibile perdita da un punto di vista sociale, in termini di benessere e di qualità di vita. Proiettate nel futuro, queste problematiche dimi-

nuiscono la potenzialità di formare cittadini attivi e responsabili, capaci di operare in una società sempre più dinamica e competitiva. Inoltre, i costi riguardanti la cura di chi decide di curarsi da questa patologia sono davvero onerosi, poichè richiedono l'intervento di un pool di esperti specializzato. Alla fine i costi che lo Stato deve sopportare per risanare questa piaga sono superiori alle sue entrate.

Come risolvere questo problema? Una possibile soluzione la suggerisce un esercente della Campania (narrata nella trasmissione A sua immagine Rai1).

Questo esercente ha rinunciato ad ospitare le apparecchiature per il gioco, a segui-

to di un episodio accaduto sotto i suoi occhi in una giornata qualunque. Riferisce infatti di aver visto un papà negare al figlioletto un cornetto per la colazione pur di non rinunciare alla giocata della sua slot machine. Lo sguardo di quel bambino si è rivelato per lui più eloquente di mille prediche: è stato per lui un richiamo diretto alla sua coscienza fino ad allora cieca, avvolta nella spirale di un guadagno facile e cospicuo. Gli occhi di quel bambino hanno gridato il diritto ad avere un papà capace di tenerezza, di coccole, di attenzione nei suoi confronti, spariti chissà quando o forse mai ricevuti! In quell'attimo epifanico, la svolta! Il desiderio di cambiare, il coraggio di "rientrare in sé" per dare un giusto senso alle cose e alle persone, abbandonando quell'attività certamente redditizia, ma a spese di vite umane. Si è trattato per lui di rinunciare sì, ma per far spazio a qualcosa di più grande e di più bello rappresentato dal riconoscimento della grandezza della dignità e del valore di ogni persona, soprattutto dei più piccoli.

Possa la sua esperienza costituire un esempio da imitare sempre di più, che permetta a tanti poveri disperati di riqualificarsi nella loro dignità di uomini liberi, di padri, di madri, di figli riammessi a vivere una esistenza non surrogata, ma autentica, vissuta in tutte le sue forme ed espressioni.



Una Puglia "malata di azzardo". È la denuncia di mons. Alberto D'Urso, presidente della Fondazione antiusura "San Nicola e Santi Medici" di Bari. "Anche nel 2018 - scrive D'Urso nella relazione socio-pastorale - l'azzardo non ha mollato la presa facendo bruciare ai pugliesi poco più di 4 miliardi, soltanto sull'altare dei 'giochi' gestiti dallo Stato". Su questo fronte, "il Legislatore regionale, così come quello nazionale, finora si è dimostrato poco incisivo e persuasivo nell'approntare una disciplina organica che riduca effettivamente il consumo". Per la prevenzione dell'usura, i fondi statali, sebbene "insufficienti", sono "serviti a dare un po' di respiro" alla Fondazione. Mentre il Tavolo tecnico istituito dalla Regione per prevenire l'azzardo "ad oggi, a distanza di oltre due anni, non ha prodotto il benché minimo risultato".

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni

Capurso, Gaetano de Bari, Susanna

M. de Candia, Domenico de Stena,

Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2019)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



MAGISTERO Presentata la Lettera pastorale del vescovo Domenico per il biennio 2019-2021 nel tempo della visita pastorale alle comunità parrocchiali. Auspicata la presentazione nelle parrocchie

Per una Chiesa missionaria



Anna
Piscitelli
Redazione

Parrocchia Missionaria. Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli. È la lettera pastorale con la quale il vescovo apre ufficialmente la seconda stagione della Visita Pastorale indetta l'8 dicembre 2018 e che interesserà le 36 parrocchie della nostra Diocesi, in un arco di tempo compreso tra ottobre 2019 e febbraio 2021. Un cammino che il

Vescovo auspica possa essere ispirato da San Paolo, "vera icona della Chiesa in uscita".

Titolo e sottotitolo della lettera, in maniera efficacemente sintetica, ne manifestano le finalità programmatiche.

Centro dell'attenzione del nostro Pastore sarà la parrocchia, questa importante "porzione della Chiesa locale che vive tra le case dei suoi figli e che, rimanendo in contatto con le famiglie e con la vita del popolo, può e deve diventare un'esperienza importante di evangelizzazione e missionarietà per (...) riproporre il messaggio fondamentale della nostra fede: Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è l'unica salvezza del mondo".

Un messaggio che per essere rilanciato con forza e credibilità deve passare attraverso una conversione missionaria delle nostre comunità ecclesiali, portando ciascun battezzato, in quanto tale, cioè in virtù di questo Sacramento, a rendere visibile Gesù attraverso una prossimità fatta di attenzione, ascolto, cura, gesti e parole d'amore.

Siamo chiamati non solo a custodire Gesù ma ad essere un *alter Christus*, imitando il Maestro soprattutto nello stile con cui Egli, sensibile e attento alle necessità e ai bisogni del prossimo, sapeva calibrare il passo, accompagnando con l'ascolto, con la sospensione del giudizio, ma pronto a congedarsi con parole capaci di illuminare, come folgori, menti confuse e risanare, come balsami, animi feriti e lacerati.

La parrocchia svolge dunque un ruolo fondamentale in questa missione perché non si può annunciare il Vangelo da soli. Essa, inoltre, deve armonizzare la propria programmazione con la progettazione pastorale della diocesi che ne orienta obiettivi e finalità, affinché appaia evidente a tutte le componenti della comunità ecclesiale che sono "membra di un corpo che è la Chiesa e il cui Capo è Cristo". Diversamente, in assenza, cioè, di tale "comunità ecclesiale", risulterebbe bloccata l'azione missionaria nel territorio parrocchiale. Il Vescovo ci esorta, inol-

tre, a guardarci da altri pericoli che possano rendere inefficace l'annuncio del Vangelo, come quello di una sua clericalizzazione o, al contrario, di una eccessiva laicizzazione, così come paventa la mancanza, nell'azione pastorale parrocchiale, di un sapiente equilibrio tra "attenzione alle forme di culto legate alle devozioni popolari e azione evangelizzatrice".

Quali, dunque, le prospettive pastorali da cui deve trarre rinnovato slancio e spessore la conversione pastorale, aperta alla comunione missionaria? La risposta il Vescovo ce la offre attraverso le parole di don Tonino Bello il quale, in una riflessione sull'identità della parrocchia, definiva la stessa come il quartier generale in cui si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove i problemi dell'esistenza non si stemperano, ma possono trovare soluzione nella solidarietà e nel reciproco aiuto. La *con-versione* si attua anche facendo "memoria *e-versiva* della Parola di Dio".

Ripartire da Cristo è, dunque, la prospettiva entro cui deve agire il cristiano che, con la conversione, torna a Cristo e a riconoscere la Sua centralità nella propria vita ma, lungi dal custodirlo gelosamente, si abbandona alla forza centripeta della *e-versione*, cioè alla volontà di volgersi fuori, di decentrarsi per andare, con premura e sollecitudine, incontro al fratello.

Il Vescovo indica, quindi, una serie di scelte programmatiche per tradurre in concreta operatività gli orientamenti suggeriti dalla lettera pastorale, auspicando un'azione pastorale parrocchiale fondata sulla corresponsabilità e sulla valorizzazione degli organismi di partecipazione ecclesiale.

Nella conclusione, il Vescovo esprime il desiderio di mettere il tempo della Visita Pastorale nelle Parrocchie della Diocesi, sotto la protezione di due grandi santi: il Santo Curato d'Ars, San Giovanni Maria Vianney, proclamato patrono dei parroci per l'impegno ministeriale profuso per il bene dei suoi parrocchiani e per aver dedicato l'intera vita a "conoscere, amare e servire Dio". La seconda è Santa Teresa di Gesù Bambino, Patrona Universale delle missioni e poi, Dottore della Chiesa, che sentì fortissima dentro di sé la vocazione all'amore, al punto che, in una delle sue più belle pagine, dichiarerà: "Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore".

Molto intensa e ricca di suggestioni è la preghiera, composta per la circostanza, con cui il Vescovo, invocando il Signore Gesù, chiede di accompagnare il tempo della Visita Pastorale.



Le copie della lettera sono disponibili presso le parrocchie o in redazione. L'immagine di copertina della lettera pastorale, mutuata da un'idea presente in rete: una Chiesa leggera, trasparente, che si illumina e illumina della croce di Cristo in mezzo alle strade delle nostre città, tra chiese e case, sostenuta da mani e cuori giovani. a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali

Ottobre missionario

Al fine di celebrare in tutta la diocesi alcuni momenti comunitari per il **Mese Missionario Straordinario**, che Papa Francesco ha indetto per l'ottobre 2019, il Centro Missionario Diocesano propone i seguenti appuntamenti:

- 1 ottobre ore 19.45 **Marcia - fiaccolata** a Molfetta animata da canti, preghiere e testimonianze missionarie con tre tappe che includeranno le parrocchie Santa Famiglia, Immacolata e San Giuseppe;
- 8, 11 e 16 ottobre ore 19.30 presentazione del nuovo libro **Matti per Dio** del sacerdote diocesano Fidei donum don Paolo Malerba, rispettivamente presso le parrocchie Santa Maria di Sovereto a Terlizzi, San Domenico a Molfetta e San Giacomo a Ruvo di Puglia
- 19 ottobre ore 19.00 Messa per la **Giornata Missionaria Mondiale** a Ruvo di Puglia (da definire)
- 25 ottobre ore 19.00 **Rosario Missionario per i bambini** a Terlizzi (da definire)

Cari fratelli e sorelle,

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la "globalizzazione dell'indifferenza". **In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione** perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. **Ecco perché "non si tratta solo di migranti", vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.**

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]». E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (Omelia, Sacrofano, 15 febbraio

2019). **Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti.** E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore (cfr *Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 14 gennaio 2018).

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46). Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità. Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr Gc 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautorata tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri» (*Discorso presso la Caritas Diocesana di Rabat*, 30 marzo 2019).

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità. Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. **La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a "farsi prossimo" di chi vediamo in difficoltà.** Come Gesù stesso ci insegna (cfr Mt 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell'altro e passare subito all'azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità» (*Discorso nella Moschea "Heydar Aliyev" di Baku*, Azerbaijan, 2 ottobre 2016).

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli

nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno. Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodot-

MAGISTERO DEL PAPA Messaggio
105ma giornata mondiale del mi
celebra in questa domer



**NON SI
SOLO DI M**

29 SETTE

Giornata Mondiale del M

PER INFORMAZIONI

Fondazione

Via Aurelia, 796 – 00165

www.migrantes.it – se

Banca Intesa Sanpaolo S.p.A. – IBAN



te e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le "briciole" del banchetto (cfr Lc 16,19-21). «La Chiesa "in uscita" [...] sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*,

del Santo Padre Francesco per la Migrante e del rifugiato 2019 che si celebra il 29 settembre 2019



**TRATTA
MIGRANTI**

29 SETTEMBRE 2019

Migrante e del Rifugiato

CONFERENZE E OFFERTE

Fondazione Migrantes

Roma - Tel. 06.6617901

segreteria@migrantes.it

Numero Verde 800 00 10331

Fondazione
Migrantes

OFFICINA EDITORIALE DELLA CEI

24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44). Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto. **Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!"**. «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» (*Discorso al Corpo Diplomatico*, 11 gennaio 2016). Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone. In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (S. Paolo VI, Enc. *Populorum progressio*, 14).

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19). Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo. In questa nostra epoca, chiamata

anche l'era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del "grande inganno" dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti (cfr Enc. *Laudato si'*, 34). E così si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo» (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*).

Cari fratelli e sorelle, la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare**. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti.

Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. **I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi"**. Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio.

È questo l'auspicio che accompagno con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.

AZIONE CATTOLICA Al via l'anno associativo che sarà anche anno assembleare

A come Abitare

Come sempre, il percorso di Azione Cattolica comincia con l'Assemblea associativa di inizio anno, a cui tutti i consigli parrocchiali sono invitati: l'appuntamento è sabato 28 settembre alle ore 16 presso il Centro Sociale "S. Cuore" di Terlizzi.

Quello che sta per partire è un anno delicato, di passaggio, di novità e soprattutto di responsabilità. Le comunità in cui l'Ac è presente si preparano al rinnovo delle cariche ovvero a una scelta di servizio nei confronti di tutti gli aderenti dell'Associazione, dai più piccoli agli adultissimi. Farsi carico di una responsabilità associativa è anzitutto una scelta di cuore, fatta con coscienza e coinvolgimento.

Durante quest'anno associativo siamo chiamati a riflettere sul terzo verbo che ci è stato consegnato dagli Orientamenti per il triennio 2017-2020: il verbo "abitare", dopo "custodire" e "generare".

Su tale verbo abbiamo già avuto occasione di riflettere durante il camposcuola diocesano "Differenze da abitare", ma lo approfondiremo per prepararci al meglio, in prospettiva dell'Assemblea diocesana e poi regionale e nazionale. E lo faremo anche in stretta relazione con la campagna sui nuovi stili di vita "Volti rivolti. L'umanità che fa bene" che abbiamo avviato lo scorso 28 marzo e su cui invitiamo ancora le parrocchie a soffermarsi, facendosi promotrici di incontri, eventi, in attesa dell'appuntamento diocesano conclusivo che si terrà il 16 maggio.

Altre indicazioni saranno fornite durante l'Assemblea di inizio anno.

La Presidenza diocesana



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi



LO AVETE FATTO A ME

ASSEMBLEA DIOCESANA DI INIZIO ANNO ASSOCIATIVO

Sabato 28 Settembre 2019

ore 16-19:30 | CENTRO SOCIALE SACRO CUORE
TERLIZZI

- Saluto di S.E. Mons. Domenico Comacchia
- Lectio sull'icona biblica dell'Anno Associativo presieduta da Don Gianni Fiorentino
ASSISTENTE DIOCESANO UNITARIO
- Presentazione del Proposta Annuale 2019-20
Nunzia Di Terlizzi
PRESIDENTE DIOCESANA
- Presentazione proposta associativa dei Settori e dell'Articolazione dei Responsabili diocesani
- Incontro con gli Incaricati adesioni, i segretari e gli amministratori

CARITAS DIOCESANA Un progetto di accoglienza a partire dall'apprendimento della lingua

A braccia aperte



Edgardo Bisceglia
Operatore Caritas

“**Migranti sono prima di tutto persone umane e oggi sono il simbolo di tutti gli scartati della società globalizzata**”. Con queste parole Papa

Francesco ha nuovamente richiamato l'attenzione sulla questione dei flussi migratori in occasione del 6° anniversario della sua visita a Lampedusa, indicando nei verbi “accogliere, proteggere, promuovere e integrare”, il metodo e il percorso da attuare per affrontare e gestire questo complesso fenomeno.

In quest'ottica la CEI ha promosso la Campagna “Liberi di partire, liberi di restare”, alla quale la nostra Caritas diocesana ha aderito con il progetto “A braccia aperte”. L'iniziativa vuole offrire un aiuto concreto ai migranti e alle loro famiglie promuovendo un percorso di accoglienza, tutela, promozione e integrazione che parte anche e soprattutto dall'apprendimento della lingua del Paese di accoglienza. Pertanto, nell'ambito di questo progetto, è prevista l'attivazione di un corso di Italiano per stranieri (Italiano L2) completamente gratuito. Il corso è rivolto ad immigrati di qualsiasi nazionalità, e sarà privilegiata la partecipazione di:

- Adolescenti e/o neomaggiorenni;
- donne e uomini in età compresa tra i 20 e i 40 anni, genitori di bambini in età scolare.

Le lezioni saranno tenute dalla Dott.ssa Valente Marta Erica, in possesso dei titoli di specializzazione per l'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera/lingua seconda nonché di comprovata esperienza nel campo. Le corsiste ed i corsisti saranno divisi in gruppi in base all'età e al livello di conoscenza della lingua italiana (che sarà verificato mediante la somministrazione di un test d'ingresso) e verrà fornito loro gratuitamente tutto il materiale didattico necessario. La sede e gli orari dei corsi saranno stabiliti in base alle esigenze delle classi.

Per contatti e info Dott.ssa Marta Erica Valente
Mail: marikavalente@libero.it Cell: 3408544849
Piazza Municipio 22, Molfetta caritasmolfetta@libero.it

CHIESA LOCALE

Messa in suffragio di don Mimmo Amato

Venerdì 4 ottobre, alle ore 19 presso la parrocchia Madonna della Pace, sarà celebrata una messa in suffragio dell'indimenticato don Mimmo Amato.

PARROCCHIA S. DOMENICO - RUVO DI PUGLIA

40 anni di parroco di don V. Speranza

Sabato 5 ottobre, alle ore 20 presso la Chiesa di San Domenico, avrà luogo un concerto-meditazione in occasione del 40° anniversario di parroco di don Vincenzo Speranza. *Amore che tanto ardi e mai ti estingui...* è il titolo dell'evento a cura di Frammenti di Luce. Voci recitanti: Alessandro Piscitelli e Sara Barbone; coreografie di Stefania Colonna; voce solista: Sr. Cristina Alfano; ensemble strumentale e coro: Frammenti di Luce; direttore: don Maurizio Lieggi. Ingresso gratuito.

REDAZIONE

Reading Poesie per Francesco

Lunedì 7 ottobre, alle ore 20 presso l'Istituto Vittorio Emanuele, alla presenza del Vescovo Cornacchia, avrà luogo il reading da: *Dalla fine del mondo. Poesie per Francesco*, volume pubblicato in occasione della visita del Papa a Molfetta. Info sul sito diocesano.

CAMMINO DI DON TONINO Cronaca del percorso Molfetta-CASA (Ruvo di Puglia) del 22 settembre

In cammino con il Bello buona la prima

Inquadra il
qr code e guarda
alcune video e
fotogallery
della giornata



Settembre, si sa, è il mese delle ripartenze, ma anche il momento opportuno per mettersi in cammino. La nostra diocesi ha fatto proprio così. Domenica 22 settembre circa 200 pellegrini si sono messi in cammino, per percorrere insieme il primo tratto del *Cammino di don Tonino*, l'itinerario che congiungerà Molfetta e Alessano. Tra i partecipanti, anche il nostro vescovo Mons. Cornacchia che ha camminato per intero i 21 chilometri previsti dalla Cattedrale di Molfetta alla Comunità C.A.S.A. e che ha festeggiato così 12 anni dall'ordinazione episcopale.

Dopo un momento di preghiera iniziale, in cui è stato letto un brano inedito di don Tonino "Paolo tessitore di tende", messo a disposizione da don Ignazio Pansini, ci si è incamminati per le strade di Molfetta, passando dalla Casa di Accoglienza fondata da don Tonino nel 1989. Una prima sosta ha permesso ai pellegrini, dopo 9 km, di rinfrescarsi e recuperare le energie, godendo dell'ombra offerta dall'ulivo dell'Antignano, il più antico del territorio diocesano, risalente al '600. Si è poi ripartiti alla volta di Piazza Dante a Ruvo, per un secondo momento di pausa, prima degli ultimi 3 km per raggiungere la Comunità.

Qui, ciascuno ha consumato il pranzo a sacco, c'è stato il tempo per riposare piedi e gambe dopo ben 21 km (scortati dai Vigili urbani di Molfetta e Ruvo, dall'ambulanza del SerMolfetta e dal pullmino di cortesia del seminario), ci si è ritrovati e confrontati o confortati.

Nel pomeriggio, un momento dedicato all'ascolto di chi ha contribuito alla nascita della Comunità, supportando don Tonino, di chi oggi la gestisce e di chi la vive.

Come ha ricordato Franco De Palo, don Tonino dava a tutti

un'identità, per contrastare quella tendenza (sempre attuale) a etichettare senza riconoscere. Ha insegnato ad agire con speranza, a impegnarsi per garantire la giustizia, presupposto della pace, perché questa è un cammino in salita. Non è un caso allora che la prima parola che Franco abbia ascoltato da lui nel dialetto della sua terra sia stata: *uagliò, sciamu!* (ragazzo, andiamo!) proprio a indicare che la sua era una pastorale dell'agire, del concreto, del fare.

Rino Basile, che ha seguito il vescovo mentre combatteva la piaga delle dipendenze da sostanze, ricorda quella sua attenzione dettagliata a quanto accadeva attorno. Don Tonino ha vissuto da vescovo come da sacerdote: senza perdere il contatto con la realtà circostante, le persone che la animano, le difficoltà che la caratterizzano. Per lui l'uomo è libero e quando smette di esserlo, c'è qualcosa che va contrastato.

Di fronte al dilagare della droga, non si poteva che trovare risposte pratiche. La scelta dell'attuale sede della Comunità fu audace, non solo dal punto di vista economico, ma perché richiedeva attivare una serie di dinamiche e servizi che restituivano dignità a quanti finivano nella rete della dipendenza, incapaci di affrontare le voragini della vita, perché quel "pastore del popolo" sapeva bene che «dietro ogni buco c'è una vita e dentro ogni vita c'è un buco».

«La vita va affrontata nella sua complessità, oltre gli schemi della semplificazione.» È questa la sfida che da qualche mese porta avanti la Cooperativa OASI 2, presente nella persona di Ilaria Chiapperino.

Nella Comunità ci si sente soprattutto accolti e non più ultimi. Questa è certamente la prospettiva più importante per quanti cominciano un percorso terapeutico che è anzitutto di



consapevolizzazione. Angelo ne ha parlato emozionato, per questo ha preferito annotare su un quaderno le parole da dire, per non dimenticare non solo i concetti, ma anche ciò che vivere in comunità significa. «La vera gioia è varcare quel cancello» ha sottolineato Mons. Cornacchia, quello che per gli ospiti della Comunità è un simbolo, l'inizio di una vita nuova, più consapevole. Anche perché come sostiene il vescovo, «dire umanità è dire anche fragilità».

A metà pomeriggio, ci si è radunati per la celebrazione eucaristica presieduta da Mons.

Cornacchia, a cui è intervenuto anche il dott. Aldo Patrino, Direttore del Dipartimento del Turismo e della Cultura della Regione Puglia.

La giornata si è conclusa con la performance musicale *Messa laica per don Tonino* con Michele Lobaccaro, Fabrizio Piepoli, Alessandro Pipino, Rocco Capri Chiumarulo e Giovannangelo De Gennaro, come ultima tappa del Festival *Viator-menti cuori e corpi sulle vie francigene del Sud*, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Ruvo di Puglia nell'ambito del programma dell'estate ruvese #Immagineari.

XXVI DOMENICA T.O.**Prima Lettura: Am 6,1a.4-7***Ora cesserà l'orgia dei dissoluti.***Seconda Lettura: 1 Tm 6,11-16***Conserva il comandamento fino alla manifestazione del Signore.***Vangelo: Lc 16,19-31***Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.*

Luigi Ziccoella
Diacono

“**L**a Liturgia della Parola di questa Domenica è caratterizzata da due ritmi differenti: la I Lettura ed il Vangelo si aprono con la descrizione di uomini immobili, sicuri di sé e della loro condizione, descritti in lauti banchetti e

con vesti finissime, distesi su letti a banchettare con grasse vivande. Ed è proprio il profeta Amos ad alzare la voce, nella I Lettura, contro questi uomini preannunciando la sciagura, mentre nel Vangelo accanto all'uomo ricco, appare un povero, Lazzaro, due uomini che diventano immagine: l'uno di chi pone tutta la propria vita nei beni materiali e in se stesso e l'altro di chi ha nel suo stesso nome l'unica speranza, l'unica certezza in un mondo di ingiustizie (Lazzaro – Il Signore aiuta). Dall'altra parte abbiamo San Paolo che nella I lettera a Timoteo esordisce richiamando l'uomo all'essenzialità della propria esistenza: “Tu uomo di Dio, evita (fuggi) queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza”. Non è possibile per noi cristiani assumere lo stesso atteggiamento di coloro che dal balcone delle proprie esistenze continuano a guardare la miseria dei fratelli e a disinteressarsi di ciò che gli succede. È l'atteggiamento descritto nel Vangelo di questa Domenica: alla tavola del mondo c'è chi è seduto alle sedie e chi è costretto a raccogliere gli avanzi che cadono dalla tavola.

Siamo noi i fratelli di quel ricco ai quali è rivolta questa Parola e non è l'ammonto di un defunto a farci cambiare idea o stile di vita ma il Signore stesso a parlarci: se non ascoltiamo Lui, quale altra parola sarà capace di persuaderci? E non possiamo illuderci di risolvere il problema con l'elemosina anzi facciamo nostra l'esortazione di Sant'Ambrogio che, commentando questa parabola, così diceva: «Quando tu dai qualcosa al povero, non gli offri ciò che è tuo, gli restituisce ciò che è già suo, perché la terra e i beni di questo mondo sono di tutti, non dei ricchi».

Dal 5 al 9 luglio volontario, per la prima volta, a Lourdes Nella grande famiglia dell'UNITALSI

Devo confessare di aver provato un certo imbarazzo il giorno in cui, entrato a far parte dell'UNITALSI, notai che in questa associazione, come in una grande famiglia, ci si rivolgeva l'un l'altro chiamandosi “fratello” e “sorella”. La mia concezione di famiglia, limitata a quella naturale, in qualche modo mi impediva, creandomi anche un certo disagio, di riconoscere una dimensione più ampia della fraternità. Poi cominciai a conoscere gli ammalati e i volontari, e mi colpì subito come l'accoglienza facesse sentire anche me un “veterano” di un gruppo associativo cui mi ero accostato da poco. La formazione con le catechesi mi ha infine aiutato a riflettere molto sulla scelta del volontariato e far crescere in me il desiderio di vivere l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes. Posso dire che più che le parole, ha alimentato questo desiderio la luce che brillava negli occhi di tutti indistintamente quando si parlava dell'incontro con la Mamma celeste a Lourdes.

Ho intrapreso il viaggio per Lourdes animato dalla curiosità della scoperta di un mondo per me nuovo e dalla voglia di mettermi alla prova. Giunto sul posto, dopo un lungo e faticoso viaggio nel treno “bianco”, non ho subito percepito alcuna particolare emozione. Dopo la fase organizzativa di sistemazione degli ammalati nelle proprie stanze, c'è stata l'apertura del pellegrinaggio presso la chiesa di Santa Bernadette preceduto da una prima sosta alla grotta

di Massabielle. Iniziativa la messa, uno degli ammalati si sentì poco bene ed io, insieme ad un altro barelliere, lo accompagnammo fuori, approfittando così di un secondo passaggio alla grotta, il tempo di un'Ave Maria. Questa volta guardai l'ammalato e volli imitare il suo gesto semplice ma potente: toccare quel masso scuro sotto la grotta, bagnato dall'acqua. Accarezzando la roccia fresca avvertii come un sussulto dentro: la mia mano si bagnava e le lacrime coprivano il mio volto. Non mi sentivo più solo. Avvertivo un senso di liberazione. Sentivo la tenerezza della Mamma che si stava prendendo cura di me. Una emozione indescrivibile. Capivo di essere io il primo ammalato che aveva bisogno di cure. La consapevolezza della mia infermità spirituale e del mio bisogno di felicità mi accomunavano a tutti gli altri. Lì ho percepito gli ammalati, le “dame” e i barellieri davvero come miei fratelli e mie sorelle. Da quel momento ogni evento è stato un susseguirsi di emozioni, di quelle che ti possono cambiare la vita.

Ora mi sento una persona nuova. Pormi al servizio di chi ha bisogno mi riempie il cuore di gioia, e vederli sorridere e abbracciarli non ha prezzo.

Grazie, Madre celeste, che hai saputo aspettare che il mio cuore fosse pronto ad accogliere il tuo amore di madre. Grazie UNITALSI, perché ora mi sento più sicuro della mia scelta di far parte di questa grande famiglia.

Francesco Gesmundo

CONSULTORIO DIOCESANO

Percorso per genitori in attesa

Anche quest'anno il Consultorio Familiare Diocesano ripropone il percorso con i futuri genitori: “Accogliere la vita” - Aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio. Il calendario del percorso sarà il seguente:

• *Lunedì 14 ottobre 2019*

Il dono di una nuova vita

Giusy e Michele Vercellini

• *Giovedì 17 ottobre 2019*

Noi in attesa: timori e speranze

Myriam Marinelli - psicoterapeuta

• *Lunedì 21 ottobre 2019*

Gravidanza, un cammino di coppia

Francesca Iuspa - ginecologa

• *Giovedì 24 ottobre 2019*

Travaglio, parto e post partum: l'ostetrica risponde

Roberta Mancini - ostetrica

• *Lunedì 28 ottobre 2019,*

Alimentazione e gravidanza

Cosimo Gadaleta - nutrizionista

• *Lunedì 4 novembre 2019*

Un legame di amore

Claudia Turturro - psicoterapeuta

• *Giovedì 7 novembre 2019*

I primi giorni: imparare a prendersi cura

Silvia Rana - pediatra e Lucia Verardi - infermiera pediatrica

• *Lunedì 11 novembre 2019*

Coccole sonore, segni di tenerezza

Lucia Tatulli - musicoterapista

• *Giovedì 14 novembre 2019*

Da coppia ... a genitori

Tania Solimini - psicoterapeuta familiare

• *Lunedì 18 novembre 2019*

Accogliere la vita che nasce

don Ignazio Pansini - consulente etico.



Il percorso, gratuito, si svolgerà presso la sede del Consultorio Familiare Diocesano: Molfetta, piazza Garibaldi 80/A, ore 20,00.

Per prenotarsi telefonare al numero 080/3975372 tutti i giorni dalle 17 alle 20

Editoriale

Un medico è tenuto a lenire le sofferenze fisiche e psicologiche con farmaci appropriati



Il glossario

HF 83
ARR
ART 167
106 150 69

EUTANASIA
In greco antico significa "buona morte". Correntemente ci si riferisce all'intervento medico volto ad abbreviare l'agonia di un malato terminale

EUTANASIA ATTIVA
Il medico causa direttamente la morte del malato, per esempio attraverso la somministrazione di sostanze

EUTANASIA PASSIVA
Si procura la morte del malato indirettamente, sospendendo le cure volte a tenere ancora in vita il malato

ACCANIMENTO TERAPEUTICO
Trattamento insistente che prolunga in modo artificioso le funzioni vitali di pazienti moribondi

OMICIDIO ASSISTITO
L'atto autonomo di porre termine alla propria vita compiuto da un malato con mezzi forniti da un medico

TESTAMENTO BIOLOGICO
È un documento con cui formulare in anticipo il rifiuto delle forme di accanimento terapeutico in caso di malattia terminale o coma irreversibile

ANSA-CRISTIANI

A proposito della sentenza della Consulta sul suicidio assistito



Mimmo Cives
direttore ufficio pastorale della salute

In questi giorni si sta combattendo, dicono, una battaglia di civiltà in difesa del diritto a morire e della dignità della persona. Concetti affascinanti, ma antitetici. Morire si deve comunque, tutti. Siamo un lampo tra due eternità, tra il prima e il poi. La dignità, invece, non è altro che l'invulnerabilità della persona, il riconoscimento della sua integrità e libertà, la consapevolezza di vivere in una società dei diritti dove nessuno deve essere abbandonato.

La morte, che sia dolce o meno, è quindi inconciliabile con la dignità dell'essere umano. Viviamo nella società dell'effimero, del superfluo, dell'usa e getta, dell'uno vale nulla, della protervia e dell'accanimento contro chi non sta al passo. Non è solo la perdita di valori (ammesso che li si abbia mai avuti!). È il suicidio della ragione.

Mantenere in vita un individuo senza apparente speranza costa troppo e il fallimento di politiche del welfare induce a liberarsi delle storie individuali di chi non ha più storia. Peraltro anche il suicidio assistito ha un costo: 13.000 euro in Svizzera. Ai poveri, quindi, è concessa solo la morte naturale. In assenza di un intervento legislativo la confusione regna sovrana. Mettiamo un po' di ordine.

L'eutanasia, nella Treccani, viene definita come "l'uccisione di un soggetto consenziente in grado di esprimere

la volontà di morire, o nella forma del suicidio assistito (con l'aiuto del medico al quale si rivolge per la prescrizione di farmaci letali per l'autosomministrazione) o nella forma dell'eutanasia volontaria in senso stretto, con la richiesta al medico di essere soppresso nel presente o nel futuro". Il medico, novello boia, procacciatore di morte e non difensore della vita come ha giurato di essere.

È questo che si vuole. Ma un medico non può e non deve somministrare sostanze per indurre l'arresto cardio-respiratorio e quindi la morte. Un medico è tenuto a lenire le sofferenze fisiche e psicologiche con farmaci appropriati e accompagnando il paziente dalla vita alla morte, senza accanimento terapeutico che va evitato perché contrasta col rispetto della dignità umana. Nessuno, davanti al tema del fine vita, può rimanere indifferente o, peggio, lavarsi le mani demandando ad altri ogni decisione.

A ciascuno, credente o no, spetta il compito di costruire per le future generazioni una società in cui ogni singolo uomo valga più dell'intera umanità. Per i credenti poi vale l'affermazione di san Paolo: "Il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo. Il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in noi e che abbiamo da Dio; perciò non apparteniamo a noi stessi e siamo chiamati a glorificare Dio nel nostro corpo, cioè nella totalità della nostra esistenza su questa terra" (cfr 1 Corinti 6, 13.19-20).



ATTUALITÀ • 2

Nelle fauci della ludopatia. Il parere dell'esperto
F.M. Lorusso



PAGINONE • 4-5

Cronaca e fotogallery del Convegno Pastorale 24-25 settembre 2019
laForgia-Carlucchi-Clemente



TESTIMONI • 6

Una scuola dedicata a don Mimmo Amato
Notizie in breve
M. P. Spalla - Redazione



TESTIMONI • 7

Ricordo di don Benedetto Fiorentino
G. Capurso



ULTIMA PAGINA • 8

Il Cammino di don Tonino. Testimonianze di alcuni partecipanti
M. de Candia - M. R. Nappi

Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Scuola di formazione per OPERATORI PASTORALI 2019/20

Le incontri si svolgeranno dal 27 ottobre al 21 novembre alle 18,45 alle 21 presso la Parrocchia Madonna della Pace - Molfetta

Info e iscrizioni in parrocchia e su www.diocesimolfetta.it

Riceviamo e pubblichiamo ancora una riflessione in riferimento ai 148 milioni di euro giocati nel 2018 nelle città della Diocesi

GIOCO D'AZZARDO Lo psicologo Pallotta del Ser.d: "Ci vuole più informazione"

Nelle fauci della ludopatia



Franca Maria Lorusso
Collaboratrice
Luce e Vita

È una piaga antica, la ludopatia. La dipendenza dal gioco d'azzardo è un mostro che ha solo cambiato nome. Ed è divenuto più vorace. Quello

che accade nelle quattro città della Diocesi lo descriveva perfettamente Fëdor Dostoevski, in un libro del 1866. Nel suo "Il giocatore", lo scrittore russo entra con il bisturi letterario nei meccanismi psicologici più minuti del gioco d'azzardo mostrando come possa radicarsi fra i pensieri e informarli, controllando da quel momento ogni azione, ogni decisione, addirittura ogni desiderio.

Certo, è cambiata la scenografia, l'ambiente di riferimento: non più le sale foderate di velluti e impreziosite di stucchi del casinò di Roulettenburg, l'immaginaria città del romanzo, nelle quali si perdevano fortune alla roulette o allo *chemin-de-fer* con il sorriso sulle labbra, né le sordide cantine della teppaglia di ogni tempo. Oggi gli stipendi e le pensioni, moneta dopo moneta, su foglio filigranato, scivolano via nelle fessure dei VLT, nome asettico come asettiche sono le salette sparse ovunque o le retrobotteghe di rispettabilissimi bar. Nascosti non perché sia illegale, no, piuttosto perché là si raccoglie l'entrata miseranda dell'esercizio commerciale, spesso la più cospicua ma "sporca" della perdizione delle sue vittime. Lo spaventoso dato delle quattro città della nostra diocesi si spiega anche così: la possibilità di giocare la vita senza neanche dare nell'occhio, incrociando le dita mentre si preme un pulsante o si scelgono dei numeri in sequenza, persi fra altri ludopatici che non sanno di esserlo. Difatti le slot machine (con le loro denominazioni simpaticamente ambigue: Vlt, Video lottery terminal; oppure Awp, Amusement with prize: divertimento con premio; o ancora Comma 7 dal nome del decreto che ne regola il funzionamento), le lotterie, il lotto, i bigliettini gratta e vinci come i Winforlife, l'Eurojackpot e le scommesse sportive (come abbiamo ben documentato nel numero precedente) sono come una ciliegia tira l'altra.

Come nell'opera dostoevskiana non ci sono classi sociali immuni, barriere culturali che siano garanzia di difesa dalla malattia: lì c'erano alti ufficiali indebitati e nobili decaduti, ma anche poveracci e miserabili incapaci, pur privi di mezzi, a stare lontano dallo sguardo orbo della Fortuna. Qui dirigenti, dipendenti, operai, disoccupati, persone con contratti a chiamata e fior di

professionisti affermati, giovani, padri di famiglia, anziani, accomunati dall'occhio senza luce del (tossico) dipendente.

Un'umanità che non si può solo compatire ma che va aiutata. Il dottor Leonardo Pallotta, psicologo clinico, dirigente del Ser.d all'AslBat, non ha dubbi: «Occorre sostenere iniziative di informazione e prevenzione indirizzate soprattutto ai giovani e alle fasce sociali più svantaggiate. Occorre sviluppare una corretta cultura del gioco e rafforzare le campagne di sensibilizzazione sui rischi che possono derivare dal gioco d'azzardo nelle sue diverse forme. Così come è necessario emanare norme e atti di indirizzo affinché gli stessi operatori delle attività di gioco rappresentino il primo passo di contenimento coerente con la filosofia del "gioco responsabile", già adottata con successo da altri Paesi europei. Nei casi in cui s'intravede il Gap (Gioco d'azzardo patologico) come specifica entità morbosa, bisogna cercare immediatamente un aiuto terapeutico presso i Ser.d, dove operatori sociosanitari sono ormai attrezzati per dare la giusta risposta a questa nuova forma di dipendenza».

Molto è stato fatto: alle famiglie distrutte dal Gap è stata data la possibilità di accedere al fondo antiusura fino a questo momento riservato solo agli imprenditori; è stato creato un Osservatorio per il gioco d'azzardo che ha poteri consultivi per il ministro della Salute; è stato imposto il divieto di pubblicità, infatti nel campionato di calcio 2019/2020 la narrazione delle partite non è più perturbata dalle informazioni sulle quote delle scommesse.

Molto resta da fare: le istituzioni locali, le amministrazioni comunali e i servizi sociali dovranno con maggior vigore porsi domande su come contenere la diffusione del Gap nel tessuto sociale delle nostre città e su come cooperare per strutturare interventi efficaci. Soprattutto ai Comuni va ricordata la potestà di varare regolamenti e atti a tutela dei cittadini e della convivenza civile.

Al di là delle norme sulla distanza minima dei VLT dai luoghi sensibili (scuole, chiese, palestre, cimiteri, circoli, residenze per anziani e altre categorie protette, bancomat e banche, stazioni ferroviarie, vendo e compra oro) ci vuole un cambio culturale.

Missione fondamentale e non più rinviabile. Impresa titanica, va ammesso. Lo stesso Dostoevski aveva scritto quel libro per pagare dei debiti. Debiti di gioco.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarða

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni

Capurso, Gaetano de Bari, Su-

sanna M. de Candia, Domenico

de Stena, Elisabetta Gadaleta,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsacmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2019)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



Tutte le info sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it

Ruvo Coro Festival 2019

30 settembre - 30 ottobre

PASTORALE SOCIALE Nuovo anno formativo della scuola socio politica

Democrazia &... cura della casa comune

La **Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi** (Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, Azione Cattolica Diocesana, Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo) e l'associazione *Cercasi un fine* Onlus promuovono per l'anno 2019-2020 un percorso di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche socio-politiche dal titolo: **“Democrazia &... cura della casa comune”**. La scuola di formazione all'impegno Sociale e Politico si prefigge di educare alla partecipazione sociale e politica nel quadro dei valori indicati dalla Costituzione Italiana e dal Magistero Sociale della Chiesa. Intende rivalutare il significato della politica come “pratica di valori”. La scuola si rivolge a tutte le persone di buona volontà, che vogliono approfondire tematiche di natura culturale, sociale, politica e, nel contempo, sono desiderose di contribuire a far crescere e maturare nella comunità locale di appartenenza un più alto senso civico fondato su amore, giustizia, verità, libertà, responsabilità e partecipazione.

Si sollecita in modo particolare la partecipazione di chi fa parte di associazioni, gruppi, movimenti ed organizzazioni presenti nel territorio. Gli incontri sono tenuti da docenti universitari, ricercatori ed esperti del mondo istituzionale, culturale e politico. Gli incontri si articoleranno in relazioni frontali, lavori di gruppo e condivisioni finali. Tutti gli incontri si terranno dalle ore 16.00 alle ore 19.00 c/o la sala San Francesco della Parrocchia Maria SS. Immacolata di Giovinazzo. Al termine del percorso formativo sarà consegnato il relativo attestato di partecipazione utile come attestazione di riconoscimento di crediti formativi.

La quota di iscrizione è di € 35,00; per gli studenti e per i disoccupati è di € 20,00. Per l'iscrizione inoltrare la scheda reperibile sul sito diocesano www.diocesimolfetta.it all'indirizzo e-mail segreteria.scuoladidemocrazia@gmail.com entro il giorno sabato 19 Ottobre 2019. Il numero massimo di partecipanti è 70.

Le iscrizioni saranno accettate secondo l'ordine cronologico di arrivo. La quota prevista dovrà essere corrisposta presso la segreteria in occasione del primo incontro.

- **26 ottobre 2019 Salute e malanni della casa comune**, Francesco Tarantini Presidente regionale di Legambiente Puglia
- **16 novembre 2019 Le persone: centro o periferia del pianeta?**, Grazia Francescato Politica, giornalista, leader WWF Italia
- **14 dicembre 2019 E Dio fece il cielo e la terra: aspetti etici**, Rocco D'Ambrosio Docente di Filosofia Politica, Pontificia Università Gregoriana, Roma
- **11 gennaio 2020 Il globo al comando dei computer**, Giuseppe Pirlo Docente ordinario di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni, Università di Bari
- **8 febbraio 2020 Tutto in relazione: l'ecologia integrale** Simone Morandini Vicepresidente Istituto di Studi Ecumenici “San Bernardino” - Venezia; Fondazione Lanza - Padova
- **14 marzo 2020 Stili di vita e tutela dell'ambiente** Michele Pace Direttore dell'Ufficio di Pastorale sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato Diocesi di Andria
- **18 aprile 2020 Mare, monti e... rifiuti** Francesco Tarantini Presidente regionale di Legambiente Puglia
- **9 maggio 2020 La città ecosostenibile** Angela Barbanente Docente ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica, Politecnico di Bari
- **6 giugno 2020 Festa della natura**

PASTORALE MISSIONARIA Tutti gli appuntamenti in diocesi nel mese di ottobre

Mese Missionario Straordinario



Centro diocesano missionario

Battezzati e inviati: è questo lo slogan per la **Giornata missionaria mondiale 2019 e per il Mese Missionario Straordinario, fortemente voluto da Papa Francesco**: “Per rinnovare l'ardore e la passione, motore spirituale dell'attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la vostra proposta, elaborata assieme alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla missio ad gentes. Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell'anno 2019 a questa finalità, perché in quell'anno celebreremo il centenario della Lettera Apostolica *Maximum illud*, del Papa Benedetto XV”. (Discorso del Santo Padre ai partecipanti all'Assemblea delle Pontificie Opere Missionarie – 3 giugno 2017) *La Fondazione Missio, organismo pastorale della Cei, suggerisce questo tema per il mese di ottobre e tutto l'anno pastorale 2019-2020, alle comunità diocesane, unitamente alle tematiche relative al Sinodo panamazzone che si celebrerà sempre nel mese di ottobre.*

Al fine di celebrare, in tutta la diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, alcuni momenti comunitari per il Mese Missionario Straordinario, il Centro Missionario Diocesano propone i seguenti appuntamenti:

MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO
DIOCESI DI MOLFETTA RUVO GIOVINAZZO TERLIZZI
ottobre 2019

1 ottobre, ore 20
APERTURA DEL MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO MARCA E FAGGIOLATA A MOLFETTA
Ore 19.45, parrocchia Santa Famiglia Ritiro, momento di preghiera interculturale, partenza delle marce
Ore 20.15, parrocchia Immacolata Testimonianze missionarie
Ore 21.00, parrocchia San Giuseppe Conclusione delle marce

20 ottobre, ore 10.30
MESSA PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE NELLA CHIESA DI SAN GIACOMO A RUVO
Presiderà la Messa: don Paolo Malerba sacerdote Fidei donum della nostra diocesi

25 ottobre, ore 19
ROSARIO MISSIONARIO CON I BAMBINI PRESSO IL CENTRO SOCIALE SACRO CUORE A TERLIZZI
Ore 18.30: Ritiro
Ore 19.00: Recita del Rosario Missionario

PRESENTAZIONE DEL LIBRO **MATTI PER DIO** DI DON PAOLO MALERBA
8 ottobre, ore 20, parrocchia S. Maria - Terlizzi
11 ottobre, ore 19.30, auditorium s. Domenico - Molfetta
16 ottobre, ore 19.30, parrocchia s. Giacomo - Ruvo

Battezzati e inviati

CONVEGNO PASTORALE/1 Cronaca della prima serata, 24 settembre, con la relazione di Mons. Fanelli

Parrocchia in missione permanente



COMUNICAZIONI SOCIALI

Indicazioni per la visita pastorale

Sul sito diocesano sono disponibili indicazioni e file (logo, locandina, menabò per il paginone di Luce e Vita) per gestire l'ambito delle comunicazioni sociali in occasione della visita pastorale del Vescovo.



foto: G. Clemente



Marcello la Forgia

Ufficio
Comunicazioni
Sociali

«**Q**uanto più una parrocchia è famiglia di famiglie tanto più questa parrocchia si potrà incamminare ed essere parrocchia missionaria, ovvero una parrocchia che cammina con la gente, una parrocchia sporca e ferita, ospedale da campo, una parrocchia che non si mostra

senza macchia e senza rughe. Una parrocchia missionaria è la Chiesa di Gesù che camminava con gli uomini, entrava nelle case, incontrava tutti con un sguardo d'amore, di tenerezza e di misericordia, che guariva e liberava, amava i poveri, i deboli, i rattristati, i piccoli. Questa è una Chiesa umile e piena di fiducia, che libera». Con questa immagine si è conclusa la relazione di S.E. Mons. Ciro Fanelli, vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, sul tema "Parrocchia missionaria", intervenuto nella prima giornata del Convegno Pastorale diocesano.

Parlare di missionarietà della parrocchia vuol dire, anzitutto, partire dall'azione pastorale che coinvolge sacerdoti e operatori parrocchiali: «la modalità di conversione pastorale della parrocchia pone la Chiesa in uno stato permanente di missione, sempre animata e illuminata dallo Spirito Santo», ha ribadito più volte Mons. Fanelli, perché la sua finalità principale è l'evangelizzazione. Proprio per questo motivo, «la pastorale parrocchiale deve costantemente verificare (e ripensare) le modalità con cui ciò che nasce dalla preghiera diventa prassi».

Mons. Fanelli ha anche riproposto uno dei più begli "affreschi" sulla Chiesa che siano mai stati dipinti, ovvero quanto affermato da Paolo VI nell'udienza generale del 29 novembre 1972: «La Chiesa ha bisogno della sua perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parole sulle labbra, di profezia nello sguardo. La Chiesa ha bisogno d'essere tempio di Spirito Santo. Ha bisogno di risentire salire dal profondo della sua intima personalità, quasi un pianto, una poesia, una preghiera, un inno, la voce orante cioè dello Spirito che, come ci insegna san Paolo, a noi si sostituisce e prega in noi e per noi». Questa immagine è funzionale a comprendere meglio che «il contenuto dell'evangelizzazione è il kerigma, il cuore del Vangelo»: esso «non dev'essere mai perso di vista, altrimenti non capiamo cosa vuol dire "stato permanente di missione" e tendiamo a risolverlo in una operazione strutturale o manageriale all'interno della Parrocchia».

Come esprimere il contenuto dell'evangelizzazione? Attraverso lo stile pastorale, evidente, ad esempio, nel modo in cui una comunità parrocchiale si prepara, cura e vive la celebrazione eucaristica: «ogni azione pastorale ha valore solo se pone il kerigma al centro», ha affermato Mons. Fanelli, ricordando ai presenti che «la realtà dell'azione deve essere superiore all'idea» e che «è necessario fare attenzione ai soggetti fruitori della pastorale, a cui bisogna facilitare l'accesso al kerigma utilizzando linguaggi appropriati e non fuori luogo». L'azione missionaria parrocchiale, inoltre, «deve fare un atto di fede», ovvero deve credere che sono importanti e preziosi i

primi passi e i successivi»: è la metafora del cammino, visibile nell'immagine dei discepoli di Emmaus che, dopo l'incontro con Gesù, tornano ad essere "discepoli missionari".

Cosa è la Chiesa e quali sono gli aspetti della missione pastorale parrocchiale? La Chiesa è comunione (Trinità) che si incarna nella dimensione di popolo (popolo di Dio, ovvero ogni battezzato): il popolo è una realtà organica, caratterizzata da diversi carismi, in cui si collabora e condivide, e come tale è anche sinodale (stare insieme, riflettere insieme, pregare e camminare insieme). Se la Chiesa è comunione - popolo - sinodalità, la parrocchia deve incarnare questi tre aspetti nella sua missione: deve servire ad intra (aiutarsi, e non uccidersi), ad extra, ad gentes, deve formare (educare), deve servire formando. Insomma, «la parrocchia deve avere sempre una visione policroma ed aprirsi alle molteplici novità dello Spirito».

«Sognare una parrocchia missionaria significa fare nostro il sogno di una chiesa evangelica», ha indicato Mons. Fanelli, che ha regalato un'altra efficace immagine sulla Parrocchia (già utilizzata da don Luigi Verdi): «le parrocchie saranno missionarie se avranno sempre una porta aperta e un focolare». È questa la password per accedere alla conversione pastorale della Parrocchia che deve essere caratterizzata da questi sei aspetti: primato della contemplazione, ascolto della Parola di Dio, valenza profetica dell'azione pastorale, centralità della esperienza della misericordia, stile dell'accoglienza, via della formazione.

CONVEGNO PASTORALE/2 Cronaca della seconda serata, 25 settembre, guidata da Mons. Cornacchia

Lettera pastorale e liturgia conclusiva



Roberta Carlucci
Redazione
Luce e Vita

La seconda serata del Convegno Pastorale si è tenuta nella serata del 25 settembre ed è stata proposta in una formula inconsueta. Realizzata, infatti, non nell'Auditorium Regina Pacis ma nella chiesa della Madonna della Pace, ha consentito la partecipazione di

numerosi fedeli, alcuni dei quali hanno trovato posto solo in piedi, e ha incluso due momenti molto importanti per il cammino prossimo della Chiesa diocesana: la presentazione della lettera pastorale del vescovo che preparerà e accompagnerà il tempo della visita pastorale (ottobre 2019 - gennaio 2021) e la liturgia di apertura della visita pastorale nelle parrocchie, alla presenza di tutti i rappresentanti del laicato e del clero.

Dopo un canto iniziale e delle preghiere guidate dal vescovo, l'introduzione di don Vito Bufi, direttore dell'Ufficio Pastorale Diocesano, ha riannodato le fila con l'intervento di Mons. Ciro Fanelli, relatore della serata del convegno. Dopo poco, il Vescovo, seduto a una cattedra allestita davanti all'altare della chiesa, ha iniziato a presentare la lettera. Una presentazione snella, di poco più di mezz'ora, per lasciare spazio alla liturgia.

Enunciato il titolo della lettera, *Parrocchia missionaria: Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli* (distribuita a tutti i presenti, ndr), Mons. Cornacchia è entrato subito nel vivo della questione spiegando l'etimologia di parrocchia, dal greco antico paroikìa "abitare vicino", (cfr. cap. 4 della lettera) e motivando l'accostamento del sostantivo con l'aggettivo "missionaria". "È necessario prendere sempre più coscienza della nostra identità cristiana, per la quale, per dirla alla San Paolo, dovrem-

mo correre per annunciare il Vangelo", ha detto Mons. Cornacchia, suggerendo poi alcuni atteggiamenti e attività da adottare in questo tempo di attesa della visita, ma anche successivamente.

Una parrocchia missionaria deve essere capace di essere accanto alle case dei suoi fedeli, di "origliare" i lamenti, le sofferenze delle case accanto, e non conta chi sarà ad andare a incontrare queste sofferenze, ma chi è la fonte, la guida, ossia il Signore, l'unico Maestro.

Per risalire alla sorgente, sarà importante in questo tempo confrontarsi e documentarsi su ciò che hanno scritto circa la parrocchia don Tonino Bello, don Primo Mazzolari, don Lorenzo Milani, il Santo Curato d'Arso, Santa Teresina di Gesù Bambino, San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II.

Bisogna camminare insieme per rifuggire da alcune piaghe che possono affliggere la parrocchia, come le "comunità chiuse, isolate, efficienti ma senz'anima". Ciascuno, invece, deve farsi mangiare, contaminare dall'incontro con la gente. Altra piaga da evitare è quella del "prete tuttofare, o di laici che sembrano preti e preti che fanno come se fossero laici. [...] I laici devono entrare sulla scena non solo sulle cose materiali, ma anche nella catechesi, nella visita ai malati, nell'accompagnamento spirituale, nel discernimento vocazionale, nella pastorale familiare o giovanile, e [...] nell'incontrare le fragilità presenti nelle comunità, praticando opere di misericordia. La parrocchia è dove si fa memoria eversiva della parola di Dio", afferma Mons. Cornacchia, citando anche don Tonino Bello. Il vescovo ha poi ripreso l'auspicio espresso al capitolo 5 della lettera (cfr. pag.19), e cioè "che la visita pastorale susciti in ciascu-

no una vera stagione di conversione pastorale aperta alla comunione missionaria", invitando tutti a vivere personalmente la vocazione universale alla santità e, nella comunità parrocchiale, a coniugare la missionarietà attraverso cinque verbi, citando EV 24:

- **Prendere l'iniziativa:** nessuno, in parrocchia come a casa, deve sentirsi spettatore, ciascuno è corresponsabile;

- **Coinvolgersi:** come diceva don Milani, *I care*, il destino dell'altro mi appartiene, dunque occorre farsi coinvolgere dalla storia di una famiglia nella sofferenza come da quella di un bambino che sceglie di non frequentare più al catechismo;

- **Accompagnare:** verbo risuonato più di tutti gli altri durante l'ultimo sinodo sui giovani, ricorda che bisogna far sentire il profumo di Cristo a chi è cammina con la comunità;

- **Fruttificare:** come recita il versetto 16 al capitolo 15 del Vangelo di Giovanni, "vi ho chiamati perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga";

- **Fare festa:** come si legge nella parabola del figliol prodigo, un fratello, un figlio che ritorna è la cosa più importante, perché è una persona che mi appartiene.

La serata si è poi conclusa con la liturgia, incentrata sul racconto biblico di Zaccheo. I momenti principali sono stati quelli della consegna, da parte del vescovo, delle lampade alle comunità parrocchiali e dell'olio profumato ai sacerdoti. Le lampade saranno accese durante le veglie di preparazione nonché durante le celebrazioni della visita pastorale, mentre l'olio verrà utilizzato per ungere i fedeli durante le veglie, per ricordare loro il buon profumo della carità di Cristo, che rende fratelli e pone ciascuno a servizio dell'altro.

ANNIVERSARIO Il 4 ottobre 2015 ci lasciava un caro Fratello

Una scuola dedicata a don Mimmo Amato



Ho conosciuto don Mimmo nel lontano 2004. Mi ero iscritta al corso triennale come uditrice all'Istituto di Scienze Religiose Odegitria a Bari perché volevo approfondire alcuni argomenti teologici che mi interessavano; don Mimmo al corso che frequentavo insegnava Cristologia, Teologia Trinitaria ed Ecclesiologia.

Le sue lezioni erano sempre molto interessanti dal punto di vista formativo e didattico, ma i suoi insegnamenti li ricordo soprattutto per quell'amore cristiano verso il prossimo che don Mimmo actualizzava e testimoniava.

Un giorno mi chiese perché mi fossi iscritta come uditrice e non come studente ordinario; dissi allora che non potevo seguire le lezioni quotidianamente a motivo della mia professione molto impegnativa. Lui mi rispose: "Nulla è impossibile a Dio".

Fu da quell'incontro che iniziai a pensare a questa possibilità. Continuai quindi come uditrice e all'inizio del nuovo anno mi iscrissi come studente ordinario giungendo in seguito con il massimo dei voti al conseguimento delle lauree triennale e specialistica. In entrambe le sedute don Mimmo presiedeva la commissione come Direttore dell'Istituto.

Quando mi giunse la notizia che don Mimmo era in sala rianimazione del policlinico di Bari fu un momento di grande tristezza e sconforto: dietro la grande vetrata c'era un prezioso sacerdote e un grande maestro.

Dio, apparentemente sordo alle tante preghiere, aveva già preparato un posto in cielo per lui. Quei semi di amore e carità cristiana, sparsi nel mio cuore col trascorre-

re del tempo, mi hanno permesso di realizzare insieme a mio marito Alessandro diversi progetti, tra cui quello di una scuola di italiano per stranieri.

Spinti entrambi dal desiderio di partecipare attivamente ad una forma alta di solidarietà sociale abbiamo frequentato un corso di formazione, abbiamo effettuato un tirocinio annuale presso la scuola Diana Lucozzi a Roma - La Storta; quindi aperto l'anno scorso una scuola presso i locali messi a disposizione dai padri carmelitani che abbiamo denominato "SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI DON MIMMO AMATO".

La scuola è collegata con il circuito "Scuole Migranti" e vengono utilizzati libri e metodi di didattica specifici per insegnare italiano agli studenti stranieri. Il progetto è nato da un anno ed abbiamo accolto studenti provenienti da diversi paesi e culture diverse: Brasile, Marocco, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Kazakistan e Georgia: costatare i loro progressi è meraviglioso!

Noi siamo fortemente convinti che l'integrazione passi necessariamente da un apprendimento linguistico che mira a tre mete educative primarie che sono autorealizzazione, socializzazione e culturizzazione e intendiamo con la nostra "SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI DON MIMMO AMATO" dare un contributo, seppur piccolo, a un evento migratorio senza precedenti che investe il nostro Paese e a cui, come dice Papa Francesco, ogni cristiano deve sentirsi chiamato.

È bello per noi immaginare che don Mimmo sia nostra guida in questo progetto e dal cielo, contento ci sorrida.

Maria Pia Spalla

REDAZIONE

Reading da Poesie per Francesco

Lunedì 7 ottobre alle 20 all'Istituto Vittorio Emanuele di Giovignano, sarà promosso un reading di Poesie dal Volume *Dalla fine del mondo. Poesie per Francesco*, edito da Luce e Vita in occasione della visita del Papa. Sarà presente il Vescovo Mons. Cornacchia, don Michele Amorosini (Uff. Arte Sacra), gli Autori, moderati da Roberta Carlucci. Le poesie saranno declamate dai Lettori Leonardo Mezzina, Tania Adesso e Antonella Perrone. L'invito è rivolto a tutti, per una serata di meditazione a partire dai temi forti di questo pontificato.

UNITALI MOLFETTA

Inaugurazione nuova sede

Domenica 13 ottobre, alle ore 17,00 il vescovo Mons. Domenico Cornacchia benedirà la nuova sede della sottosezione di Molfetta, allocata nell'atrio vescovile, in piazza Giovene.

SALESIANI COOPERATORI

Una domenica per la famiglia

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori della Puglia partecipa al progetto di sostegno alla genitorialità dal titolo GEC (Generare figli, Educare persone, Costruire futuro), promosso dal Forum delle Associazioni Familiari di Puglia. Destinatari delle azioni del progetto, sono le famiglie pugliesi: coppie, nuclei familiari neocostituiti, famiglie monogenitoriali e genitori separati. Obiettivi primari saranno la sensibilizzazione sul tema della natalità, su cui da tempo il Forum è impegnato; la creazione di una rete di sostegno e di mutuo aiuto al ruolo educativo genitoriale attraverso laboratori e attività di gruppo; la costruzione di alleanze educative sul territorio tra famiglia e altre agenzie interessate: scuola, oratori parrocchiali, associazioni.

La prima azione che realizzeranno è **STAY TOGETHER: Una domenica per la famiglia** (formazione, festa, angolo bimbi - musica...), un momento per sensibilizzare il territorio a riscoprire la bellezza dell'essere famiglia, presso la parrocchia San Giuseppe (di Molfetta) il giorno 13 Ottobre 2019. La giornata, a cui le famiglie, con i propri figli, sono invitate a partecipare, si articolerà in vari momenti: dall'accoglienza alla formazione, dal gioco alla riflessione e tutti, adulti, giovani e piccini troveranno la propria dimensione espressiva. Il tema proposto per la giornata sarà quello del "tempo vissuto in famiglia" in termini di quantità e qualità. Curerà il momento formativo e laboratoriale per gli adulti, il dott. Alfredo Altomonte, psicologo, psicoterapeuta nonché docente del "Laboratorio di Psicopatologia dello Sviluppo" presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, mentre l'animazione dei ragazzi sarà affidata al Centro Giovanile-Oratorio Don Bosco.

ANNIVERSARIO Ricordo di don Benedetto Fiorentino a un anno dalla morte. Il 10 ottobre sarà celebrata una Santa Messa di suffragio, alle ore 19,00 nella Concattedrale di Giovinazzo

Quel desiderio di Verità



Giovanni Capurso
redattore
Luce e Vita

Ero un giovane **ni s s i m o** professore di Filosofia che aveva preso servizio presso il Liceo Classico di Giovinazzo quando una sera mi recai a messa presso

la Concattedrale SS. Maria Assunta. Il celebrante era un prete piccolo di statura, a tratti balbuziente, ma con un carisma spirituale capace di rapire i fedeli. Si trattava di Don Benedetto Fiorentino. Ricordo che durante lo scambio di pace si mescolò tra i fedeli per abbracciarli uno ad uno. Trasformò quel gesto, solitamente stereotipato, in un vero atto di comunione fraterna. Quando fu vicino a me, mi fissò, e come fossi un amico di vecchia data mi baciò sulle guance. Alla fine della Celebrazione, nei pressi dell'uscita della chiesa, fece lasciare un bigliettino con un pensiero: mi dissero che lo faceva tutte le domeniche. Non ricordo bene il contenuto di quel pensiero, ma ricordo che lo rilessi due tre volte la sera.

Quel modo di celebrare Messa, quella cura pastorale per i dettagli, mi incuriosì e dopo un paio di giorni andai a trovarlo in canonica. Iniziò un rapporto durato un decennio, praticamente fino a pochi giorni prima della sua morte. In breve tempo per me divenne un amico, un fratello, un confidente intimo e sincero, quasi un padre spirituale. Di lui apprezzavo il suo carattere risoluto, talvolta rude, che come tutte le persone dotate di coerenza e animate dal desiderio di Verità, non temeva di sottolineare anche ai suoi più stretti amici le cose che non andavano bene. Allo stesso tempo sapeva essere un uomo molto affabile e verso quegli stessi amici sapeva dedicare grande attenzione e cura fraterna. Lo fece anche nei miei confronti: dopo alcune settimane dalla nostra prima conoscenza gli confidai che per comodità logi-

stiche stavo cercando un mini appartamento a Giovinazzo. Egli subito mi propose che, intanto che avessi trovato un alloggio definitivo, potevo utilizzare la canonica della Concattedrale. In un primo momento feci resistenza. Mi disse scherzosamente: "Lì ci faccio andare le persone importanti!" Ridemmo per quella battuta.

Avendo in breve tempo imparato la sua fermezza nelle decisioni accettai quell'atto di estrema generosità. Di fatto diventai in quel periodo un parrocchiano di SS. Maria Assunta e mi sento di testimoniare il suo profondo carisma, l'entusiasmo, nonostante l'età non più verde, che sapeva trasmettere in tutte le sue attività di animazione pastorale. Con il suo zelo apostolico in quella parrocchia di poche anime seppe accompagnare, e in alcuni casi risvegliare, le migliori energie lì presenti.

C'era un libro che vedevo non gli mancava mai sul tavolino o nel cassetto, e che a mio parere gli dava molto conforto (me ne regalò una copia): i pensieri del Curato d'Ars. Su questo santo sacerdote avevamo scambiato qualche riflessione, per esempio su come avesse trasformato un deserto di disperazione di un villaggio remoto, in un rigoglioso giardino di anime amanti di Dio.

E in lui vedevo quella voglia infaticabile di assomigliare al Santo curato della parrocchia che Dio gli aveva consegnato.

A questo devo aggiungere, ribadisco nonostante l'età, la sua voglia di studiare, di approfondire i grandi temi della morale, dell'etica e della teologia su cui spesso ci confrontavamo per ore fino a notte fonda e che non di rado continuavano mentre lo accompagnavo fin sotto casa sua, a qualche centinaio di metri dalla Chiesa. Questi confronti diventavano uno spunto di riflessione per il corso sui Diritti Umani che veniva fatto annualmente presso la sala San Felice. Per me sono stati tra i confronti intellet-

tualmente più stimolanti che abbia mai avuto.

Le sue ricerche, inoltre, confluirono il più delle volte in articoli con cadenza mensile sul settimanale *Luce e Vita* o nei Quaderni di Studi e ricerche del Dipartimento di Bioetica dell'Università "A. Moro" di Bari, soprattutto sui temi della relazione d'aiuto e sul relativismo dominante nella nostra società. Rilegendole, vi ritrovo l'acume di tutte quelle intuizioni filosofiche presenti nelle nostre conversazioni.

In queste memorie, altresì, non posso non sottolineare che non di rado mi confidava quanto

e li sappiamo magari trasfigurare alla luce della fede.

Da alcuni anni avevo cambiato paese e scuola, e anche per lui la Provvidenza aveva deciso diversamente, ma la frequentazione, anche se sporadica, continuava. Una delle ultime volte che ci incontrammo fu dopo la celebrazione serale presso la chiesetta Madonna degli Angeli. Portai anche mia moglie: ci diede dei consigli pratici per affrontare la vita di coppia. Fissammo poi un nuovo appuntamento per recarci un paio di giorni dopo a Bari presso il Dipartimento di Bioetica. In macchina, durante il tragitto, pochi giorni prima del malore,



si sentisse sminuito e che, come presbitero, non avesse ricevuto per quanto avrebbe meritato.

Sì, si sentiva sottovalutato, ma sempre facendo delle sue sofferenze un'offerta a Dio per elevarsi spiritualmente. Su questo aspetto mi viene in mente il filosofo schiavo Epitteto quando afferma che a "turbare ed agitare gli uomini non sono i fatti in sé, ma piuttosto i giudizi che essi formulano sui fatti o le opinioni irriflesse che li accompagnano" (Epitteto, *Enchiridion*, 5). Questo era quello che vedevo nella vita di don Benedetto: non sono gli eventi a renderci felici, perché spesso non dipendono da noi, ma il modo in cui reagiamo a essi

mi parlava dell'orto che stava coltivando con tanto amore, dei tanti anziani spesso lasciati soli e scartati dalla società opulenta, e traspariva ancora l'entusiasmo quasi giovanile sui futuri progetti come quello sui Diritti Umani (quell'anno sarebbe stato dedicato alla disabilità). Mi aveva proposto anche di relazionare su uno dei temi in scaletta.

Lo chiamai dopo qualche giorno al suo numero, ma non mi rispose. Mi preoccupai. Quando seppi del trapasso, per me fu un grande dolore aver perso un amico così importante, ma fui anche consolato dalla convinzione che sarebbe stato accolto tra le braccia di SS. Maria Assunta.

XXVII DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Ab 1,2-3;2,2-4

Il giusto vivrà per la sua fede.

Seconda Lettura: 2 Tm 1,6-8.13-14

Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro.

Vangelo: Lc 17,5-10

Se avete fede!

Luigi
Ziccoletta
Diacono

“Aumenta la nostra fede». Dinanzi alla Parola di questa domenica l'esclamazione degli apostoli sembra appartenere a ciascun uditore. È l'esperienza del profeta Abacuc che attende inesorabilmente l'intervento divino, è l'esortazione di Paolo a Timoteo a confidare nel Signore nonostante le difficoltà del ministero, a fare memoria del dono ricevuto dello Spirito che è forza, carità e prudenza affinché nulla possa fermare il loro servizio, neppure il carcere, come lo stesso Paolo sta sperimentando. Nei versetti immediatamente precedenti al Vangelo che oggi viene proclamato, sentiamo il Signore ravvedere i propri discepoli dagli scandali. Dinanzi a questo ravvedimento gli apostoli chiedono al Signore di aumentare la propria fede. Nelle situazioni della vita, le incoerenze, le precarietà, le difficoltà vissute anche a causa della fede, gli scandali, l'apparente silenzio di Dio ognuno di noi grida al Signore di accrescere la propria fede per paura di perderla completamente. Ma il Signore risponde con l'esempio di un granello di senape. Non è questione di quantità la fede, ma è questione di verità, di autenticità. Cosa può un granello di senape da solo? Egli è consapevole che tutta la sua esistenza viene da Dio ed è possibile grazie alla sua presenza; una realtà minuscola è capace di porre tutta la propria esistenza nelle mani di Dio, in maniera incondizionata. Con il racconto del servo del padrone il Signore ci ravvede da una fede del “do ut des”, dell'io faccio perché il Signore ricambi con la sua benevolenza. Questo meccanismo non è fede. La fede autentica è capace di riconoscere che la grazia e la bontà di Dio precede ogni nostra azione, ogni nostro piccolo sforzo. Così anche noi dovremo arrivare alla fine della nostra giornata e della nostra vita esclamando: «siamo servi a cui non è dovuto nulla, abbiamo fatto quanto dovevamo fare», non perché schiavi di un progetto prestabilito e ma perché nel servizio a Dio e agli uomini è la nostra autenticità e la vera gioia.

CAMMINO DI DON TONINO Testimonianze raccolte durante l'evento

Per strada, non da soli



La partecipazione al primo tratto del Cammino di don Tonino, il 22 settembre, è stata molto variegata. Su un totale di 216 iscritti, la maggior parte proveniva da Molfetta, la restante non solo dalle altre città diocesane, ma anche Bisceglie, Corato, Andria e Caserta. Molti gli under 18, buona la presenza di giovani, ma davvero tanti i pellegrini fra i 36 e 65 anni (addirittura 5 over 65).

Monica (15 anni) ha partecipato insieme al gruppo di giovanissimi della parrocchia, accogliendo l'idea di mettersi in cammino, «perché la vita è un cammino ed è anche metafora di quel costante cammino verso Dio, oltre che un modo per meditare e capire l'esenziale».

Nives (17 anni) ha disdetto solo il giorno prima gli impegni presi precedentemente, perché ha “sentito” di volerci essere; ha da poco concluso un'esperienza di pellegrinaggio sulla via francigena, ha scelto di partecipare a questo Cammino «per ispirazione e ammirazione nei confronti di don Tonino, ma anche di chi nella Comunità C.A.S.A. prova a migliorarsi, perché il cammino è migliorare se stessi, un continuo evolversi e andare avanti, nonostante gli ostacoli che si possono incontrare nel cammino fisico e in quello della vita.»

Saverio (37 anni) ricorda don Tonino vescovo, quando lui era un bambino. «Venire qui è stato un mettersi alla prova, anche per lo sforzo fisico che ti fa portare uno zaino e che ti fa forse lasciare portare a casa qualcosa. Dobbiamo prendere qualcosa da qua e

portarla domani nella vita di tutti i giorni, nel lavoro, nella famiglia, negli avvenimenti belli e nelle litigate. Oggi voglio ascoltare le esperienze – sono onorato – perché viviamo spesso nei problemi inutili.»

Domenica ci sono state anche giovani coppie di sposi, come Paola e Beppe; entrambi hanno conosciuto don Tonino da bambini, ma hanno avuto anche la possibilità di sentirlo vicino e in famiglia. «È un ricordo molto vivo» dice Paola «mia madre faceva parte della Casa della Pace, essere qui è un po' un proseguimento dell'esperienza di vita della nostra famiglia» e si fanno a loro volta testimoni, parlandone anche alla figlioletta di pochi anni, «che sa chi è don Tonino».

Mauro e Laura, coniugi anche loro, hanno lasciato i figli a casa (che li hanno raggiunti all'ulivo dell'Antignano e poi presso la Comunità) ma li hanno portati nel cammino metaforicamente, indossando i loro zainetti. Per loro questo evento lancio del Cammino ha significato anche un approccio nuovo ai territori già ben conosciuti, alle campagne attraverso le quali il percorso si snoda, poiché sfiora anche alcuni luoghi di famiglia e consente di ricordare le persone e le esperienze passate. Diversi adulti hanno camminato per affetto verso don Tonino, altri per mettersi alla prova, altri per riconsiderare spazi e tempi.

Tra i pellegrini, due ospiti della Comunità: Luigi e Angelo, che hanno concluso il loro percorso terapeutico e volevano «chiudere in bellezza», per essere davvero uomini nuovi.

a cura di

Susanna M. de Candia e Maria Rosaria Nappi

SANT'ACHILLE - MOLFETTA

Festa della Regina del Paradiso

Venerdì 27 settembre hanno avuto inizio i festeggiamenti in onore della Regina del Paradiso con la novena che culmina domenica 6 ottobre con la celebrazione alle ore 11,00 presieduta dal vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia, e alle 18,00, dopo la Celebrazione Eucaristica si muoverà la processione per le vie del quartiere. Il 20 ottobre è previsto il pellegrinaggio al Santuario Maria SS. Addolorata a Castelpetroso.

UFFICIO CATECHISTICO

Mandato ai catechisti

Lunedì 14 ottobre prossimo il Vescovo conferirà il mandato a catechisti ed educatori ACR, dando il via all'anno catechistico. Sarà presente Sr. Veronica Donatello, Alcantarina, da pochi giorni nominata Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità. Sul sito diocesano tutti i sussidi per la celebrazione del mandato anche a livello parrocchiale.



Ufficio catechistico
Diocesi di Molfetta - Sipontino - Grottole - Toritto

Incontro diocesano
del catechisti ed educatori ACR
“Lo prese per la mano destra” (Lc 9,7)

Sarà in mezzo a noi suor Veronica Donatello
Franciscana Alcantarina - Responsabile del settore Nazionale Catechisti e disabili

Durante la serata, il Vescovo Domenico
affiderà il mandato ai catechisti ed educatori presenti

lunedì 14 ottobre 2019
ore 19:00
Auditorium Regina Pacis (Molfetta)



Editoriale

Inizia il nuovo
anno catechistico

Catechesi e diversabilità: in Diocesi si comincia



Nicolò Tempesta
direttore
ufficio
catechistico
diocesano

Al Convegno su "Catechesi e diversabilità" (ottobre 2017), promosso dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, Papa Francesco ebbe a dire che «La catechesi è chiamata a scoprire e sperimentare forme coerenti perché ogni persona, con i suoi doni, i suoi limiti e le sue diversità, anche gravi, possa incontrare nel suo cammino Gesù e abbandonarsi a Lui con fede. Nessun limite fisico e

psichico potrà mai essere un impedimento a questo incontro, perché il volto di Cristo risplende nell'intimo di ogni persona».

Ogni incontro - lo sappiamo - è sempre un incontro mediato dalla comunità cristiana che sempre più non delega la dimensione dell'annuncio al gruppo catechistico, ma si scopre come comunità che genera. Tutta insieme, non soltanto una parte. Una comunità che sa integrare le varie dimensioni della vita pastorale e permette di accompagnare alla fede. Per questo il Papa, nel suo discorso, sottolinea che «La risposta è l'amore: non quello falso, sdolcinato e pietistico, ma quello vero, concreto e rispettoso. Nella misura in cui si è accolti e amati, inclusi nella comunità e accompagnati a guardare al futuro con fiducia, si sviluppa il vero percorso della vita e si fa esperienza della felicità duratura. Questo - lo sappiamo - vale per tutti, ma le persone più fragili ne sono come la prova».

I pochi tentavi in Diocesi di dare corpo a una cateche-

si inclusiva, che nasca sempre più dal bisogno delle parrocchie di essere accompagnate, ci hanno spinto a invitare il prossimo 14 ottobre **suor Veronica Donatello**, Francescana Alcantarina, responsabile nazionale del settore per la catechesi delle persone disabili dell'Ufficio Nazionale. Suor Veronica ci aiuterà a muovere i primi passi in questo settore della catechesi perché «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno» (EG 14) e «ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire» (EG 20) senza escludere nessuno (EG 23).

Uomini e donne, soprattutto bambini che nella loro vita vivono il "silenzio" della parola o dell'udito, l'incompletezza del ragionamento cognitivo o la paralisi motoria, ci aiutano certamente a recuperare ciò che noi - forse anche involontariamente - abbiamo scartato o pensiamo scontato, anche nel rapporto con Dio.

Il binomio catechesi e diversabilità può aiutare le nostre comunità - in sintonia con la lettera pastorale del nostro Vescovo - a recuperare la gestualità che chiede un annuncio corpo a corpo, direbbe il Papa, rendendoci più umani e diventa il metro di misura della nostra accoglienza. Accogliere è il primo passo di un cammino di Iniziazione, se cristiana, lo è ancor di più.

Da poco più di un mese, è uscito nelle sale italiane il film *Mio fratello rincorre i dinosauri* tratto dal romanzo

Continua a pag. 8



ESPERIENZE • 2

Educatrici di Sara
Formazione per catechisti
ed educatori ACR
de Bari-Lucivero-équipe



TESTIMONI • 3

Disabilità: una sfida e
una grazia. Intervista
con Sr. V. Donatello
a cura di **A. Pellegrini**



IL PAGINONE • 4-5

Visita Pastorale
alla Parrocchia
S. Maria Assunta
di Molfetta



TESTIMONI • 6

Inchiesta ludopatia:
il centro di Ascolto
antiusura in Diocesi
N. Vitelli



ULTIMA PAGINA • 8

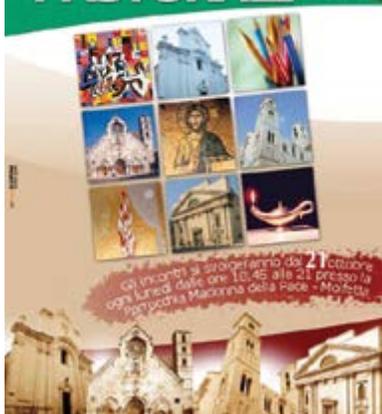
La vita si fa storia.
Tema per la giornata
delle Comunicazioni

V. Marinelli

Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinnazzo - Terlizzi

Scuola di formazione per

**OPERATORI
PASTORALI 2019/20**



**Info e iscrizioni in parrocchia
e su www.diocesimolfetta.it**

IMMACOLATA MOLFETTA Accanto ad una ragazza diversamente abile

Noi educatrici di Sara

Del nostro servizio educativo in parrocchia, vorremmo raccontarvi l'esperienza con Sara, una bambina veramente speciale.

Crediamo proprio che il Signore ci abbia chiesto di fare un tratto di strada con Sara e la sua famiglia per regalarci la bellezza di un servizio in ACR disinteressato e grande. Un servizio di catechesi che veramente per noi è diventato una "bella notizia".

Ricordiamo ancora il giorno in cui don Nico ci disse che avremmo accompagnato Sara nel suo percorso di preparazione alla prima comunione; eravamo un po' impaurite e ci sentivamo inadeguate, ma è stata la stessa Sara a darci una mano facendoci sentire discepoli dell'unico Maestro. Felici di intraprendere questo percorso, abbiamo conosciuto la Lega del Filo d'Oro e con l'intero gruppo abbiamo cominciato a camminare insieme.

È stata una catechesi davvero speciale quella con Sara, con una didattica fatta di immagini e colori che servono a Sara a partecipare alla messa domenicale.

Il giorno della sua prima comunione è stato speciale, di gioia, ricco di simboli e segni utili per lei. Con tutto il gruppo ACR abbiamo visitato la Lega del Filo d'Oro e in quel luogo le emozioni vissute sono state veramente tante. Questa esperienza con la piccola Sara ha arricchito tanto noi educatori e anche i ragazzi hanno cambiato il loro modo di relazionarsi con i pari. È proprio vero che la catechesi esperienziale in ACR è fatta dagli uomini e dalla loro disponibilità a lasciarsi interrogare da un Dio che ha voluto farsi uomo per condividere la nostra vita fragile!

Iolanda de Bari e Paolina Lucivero

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni Capurso,

Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico

de Stena, Elisabetta Gadaleta,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsacmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2019)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016. L'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 14,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



Incontri diocesani per catechisti ed educatori ACR

È in calendario lunedì 14 ottobre alle ore 19,00 presso il nostro auditorium "Regina Pacis" il primo appuntamento diocesano con catechisti e educatori ACR per un momento formativo sul binomio catechesi e disabilità: per un annuncio inclusivo. Ad aiutarci ci sarà suor Veronica Donatello dell'Ufficio CEI per il settore catechesi e disabilità. Seguirà il mandato da parte del Vescovo.

Continueremo il percorso formativo diocesano, incastrato con la visita pastorale del Vescovo, con i laboratori cittadini:

- Da dove comincio? Problemi e risorse per una catechesi inclusiva. prof.ssa Annalisa Caputo.

20 Gennaio 2020: incontro cittadino per catechisti e educatori ACR di Molfetta e Giovinazzo presso il seminario vescovile ore 18,00.

21 Gennaio 2020: incontro cittadino per catechisti e educatori ACR di Ruvo e Terlizzi presso l'istituto Sacro Cuore delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Ruvo ore 18,00

- Buone prassi per una catechesi inclusiva.

Pino Modugno della Lega del Filo d'Oro .

12 Marzo 2020: incontro cittadino per catechisti e educatori ACR di Molfetta e Giovinazzo presso il seminario vescovile ore 18,00.

13 Marzo 2020: incontro cittadino per catechisti e educatori ACR di Ruvo e Terlizzi presso l'istituto Sacro Cuore delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Ruvo ore 18,00.

A fare da filo conduttore è il v. 7 del capitolo 3 degli Atti degli Apostoli: Pietro si accosta ad uno storpio alla Porta Bella del Tempio e in nome di Gesù nazareno, il Risorto, "lo prende per la mano destra" e lo rimette in piedi. Pietro racconta allo zoppo la storia di Gesù. Pietro racconta e lo

Ufficio catechistico
Diocece di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Incontro diocesano dei catechisti ed educatori ACR
"Lo prese per la mano destra" (Mt 9,7)

Sarà in mezzo a noi suor Veronica Donatello
Francescana Alcantarina - Responsabile del settore nazionale Catechesi e disabilità

Durante la serata, il Vescovo Domenico affiderà il mandato ai catechisti ed educatori presenti

lunedì 14 ottobre 2019
ore 19:00
Auditorium Regina Pacis (Molfetta)

zoppo ascolta. Poi, all'improvviso, smette di ascoltare e decide di provare: si mette dritto in piedi. La storia di Gesù che guarisce gli zoppi l'ha colpito. Vuole provare in prima persona. Sta dritto sulle sue gambe. Tengono benissimo. Lo sostengono quando tenta di spiccare due salti e quando scatta in una corsa. È guarito. La storia che Pietro gli ha raccontato, l'ha restituito alla vita. Ecco a cosa siamo chiamati: restituire alla Vita chi nella vita, a volte, ci sta con difficoltà! Lo zoppo si mette a correre per il Tempio, gridando di gioia. La forza vitale nelle gambe si è trasformata in vita dentro: ha scoperto Gesù, il Signore. Ci auguriamo come comunità parrocchiali - in linea con la lettera pastorale del Vescovo Domenico, per una parrocchia missionaria - di dare una mano alle nostre comunità parrocchiali per aiutare tante famiglie a scoprire il segreto della forza della vita: la risurrezione di Gesù di Nazareth che ci portiamo dentro tutti quanti.

a cura dell'Équipe dell'Ufficio Catechistico

INTERVISTA A colloquio con suor Veronica Amata Donatello, Francescana Alcantarina, insignita da Mattarella dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana 2016

Disabilità, una sfida e una grazia

Suor Veronica Amata Donatello, abruzzese di 42 anni e responsabile del Settore per la catechesi delle persone disabili dell'Ufficio Catechistico nazionale della Cei, è tra i quaranta donne e uomini ai quali il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito, nel 2016, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana «per il suo contributo nella piena inclusione delle persone con disabilità». Religiosa appartenente alla Congregazione delle Suore Francescane Alcantarine, suor Veronica è esperta in comunicazione aumentativa alternativa ed è traduttrice Lis, la lingua dei segni italiana. ZENIT l'ha intervistata.

Come è nato il tuo interesse nei confronti della disabilità?

«Sono figlia e sorella di persone disabili. La disabilità è sempre stata, per me, una sfida e una grazia: una condizione che mi appartiene dalla nascita e, fin da piccola, ho sperimentato che l'inclusione nella differenza è possibile. Ho due genitori sordi e una sorella, Chiara, disabile intellettiva. Durante i pasti, a casa mia la pluralità di linguaggio era una consuetudine: comunicavamo utilizzando il Lis, la lingua dei segni italiana, e non ci trovavo nulla di strano! Era la mia vita, la mia quotidianità. E, quando in famiglia hai una persona disabile, all'inizio c'è una sorta di "obbedienza alla vita": ci cresci, è la tua "normalità". Poi, nel confronto con gli altri, puoi scegliere tu come viverla: se come una grazia, appunto, o come una barriera. Per merito dei miei genitori, che vivono serenamente la propria disabilità e sono una autentica risorsa per la loro comunità (mia mamma organizza e partecipa attivamente alla vita parrocchiale), io non ho mai provato vergogna, perché ho sperimentato che puoi essere sordo, disabile intellettivo... ma non sei mai inutile. Crescere nella mia famiglia è stata una ricchezza».

Come è nata la tua vocazione?

«Grazie al mio fidanzato di allora! Lavoravo come interprete della lingua dei segni in Europa. Lui frequentava la parrocchia e il vice parroco mi chiese di portare la mia professionalità nei loro gruppi. Proprio allora ricevetti la mia "terza chiamata": avevo già avuto quella alla vita e all'essere cristiana, ora Dio mi chiamava di nuovo, attraverso la vocazione alla vita consacrata. Scelta non facile per la mia storia familiare, ma i miei genitori non mi hanno ostacolata, anzi, pur nel dolore sono stati al mio

fianco. Entrando, ho lasciato tutto, anche il mio lavoro che negli anni era diventato servizio nella chiesa. Mi sono fidata».

E così sei entrata in convento...

«Sì, avevo 25 anni. La mia congregazione, quella delle suore Francescane Alcantarine, negli anni mi ha permesso di mettere a frutto il mio "dono" e di continuare il mio impegno nei confronti della disabilità e della Chiesa: abbiamo organizzato mostre, incontri, convegni con persone con disabilità, che si sono riscoperte evangelizzatrici, e questo forse è stato l'aspetto più bello. Piano piano, abbiamo coinvolto non soltanto sordi, ma anche persone con disabilità intellettiva... Non

erano più corsi fatti "per" loro, ma "con" loro».

Per dirla con papa Francesco, la disabilità può essere considerata come una periferia?

«Certamente sì, perché la disabilità fa paura, è come un luogo abbandonato, dove non si vuole vivere. Ma, come ci ha ricordato il Papa durante il Giubileo delle persone disabili, la Chiesa non deve mai chiudere le porte, deve accogliere: "O tutti o nessuno", ha spiegato Francesco. Ecco, lo stile di Dio è includere tutti e spetta a noi trovare gli strumenti e le modalità per rendere fruibili la Parola, i sacramenti, la partecipazione alla liturgia, gli appuntamenti della comunità... La persona con disabilità e la sua famiglia ci educano e ci provocano a chiederci quale visione antropologia abbiamo: quella di Dio, che include, o quella dell'uomo "perfetto"? Crediamo che in virtù del Battesimo veramente tutti hanno la stessa dignità? Che tutti sono evangelizzatori? La dignità è di tutti: certo, non è facile, ma è possibile».

Come la Chiesa può affrontare le difficoltà di accesso alla spiritualità delle persone disabili?

«Sicuramente la prima azione da compiere è quella di conoscere e riconoscere l'altro in quanto "persona". In ambito pastorale, vuol dire "fare spazio", permettendo all'altro di presentarsi per quello che è, di poter offrire la propria testimonianza, ma significa anche formare la comunità all'inclusione, comprendere che siamo chiamati ad accompagnare la famiglia partendo dai corsi per fidanzanti, come fanno alcune Diocesi, sino al fine vita, il "Dopo di noi", al di là del fatto se la persona che hai accanto è un ragazzo autistico, immigrato o con disabilità intellettiva. Occorre, rimuovere e facilitare l'inclusione per la disabili-

tà fisica: le parrocchie, gli oratori e gli altri luoghi di aggregazione non devono avere barriere architettoniche. Per la disabilità intellettiva, invece, bisogna coinvolgere le persone attraverso il mondo digitale, rendendo accessibili i testi e permettendo a tutti di partecipare attivamente alla liturgia, anche con l'utilizzo delle immagini, valorizzandone la ricchezza: quanti non vedenti leggono in Chiesa, attraverso un auricolare, e quanti ragazzi con la Sindrome dello spettro autistico sempre più spesso si sentono protagonisti nelle nostre parrocchie! Insomma, le soluzioni ci sono e sono molte: dobbiamo però, prima di tutto, metterci nell'atteggiamento di chi si lascia provocare dalle periferie, perché la Chiesa è una casa per tutti».

La Chiesa e la società possono collaborare su questo fronte?

«Entrambe devono sentirsi dentro un'alleanza educativa: si lavora insieme, con gli oratori, le scuole, la pastorale giovanile, con i vari luoghi dove si svolgono attività sportive, la pastorale della salute, la famiglia... Ci sono addirittura realtà nate proprio dalla collaborazione delle parrocchie con le istituzioni e gli enti territoriali ed esistono tante Diocesi che collaborano con il Settore per la catechesi delle persone disabili: Cassano allo Jonio, Cremona, Bologna sono solo alcune tra le tante realtà ecclesiali che accolgono e sostengono ogni giorno le famiglie di persone con disabilità, offrendo loro riconoscimento e dignità».

Perché la Chiesa ha un ufficio specifico per la catechesi delle persone disabili?

«Questa scelta è stata fatta ben 25 anni fa, per offrire un aiuto alle Diocesi che si trovavano a includere le persone con disabilità e, spesso, non avevano gli strumenti più adeguati per farlo. L'ufficio è nato per offrire un servizio di coordinamento e di sostegno, con la volontà di "mettere in circolo" le buone prassi che ci sono nelle diverse realtà locali. Ovviamente, non ci sostituiamo, ma siamo a fianco per offrire piste, condividere prassi, proporre un confronto... Oggi, collaboriamo anche con le Diocesi estere, come ad esempio quelle dell'Inghilterra e di Malta...».

a cura di Agnese Pellegrini (Zenit)



PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA - CATTEDRALE DI MOLFETTA VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 10 AL 13 OTTOBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Benvenuto Eccellenza a casa sua



Vito
Bufi
Parroco

Nel giugno 2008, il compianto Vescovo Mons. Luigi Martella concluse la sua Visita pastorale proprio in Cattedrale. Alla fine, consegnò alla comunità parrocchiale una lettera in cui, tra l'altro, affermava: «Il particolare rilievo che riveste la parrocchia della Cattedrale nell'ambito cittadino e diocesano, chiede di disporsi in un atteggiamento di accoglienza e di servizio verso quelle persone che ivi afferiscono, pur non facendo parte territorialmente di questa comunità»

A distanza di poco più di dieci anni, la comunità parrocchiale della Cattedrale vive la grazia di una nuova Visita: e questa volta il nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia ha scelto di iniziare il suo pellegrinaggio proprio da "casa sua". Infatti la Chiesa Madre della Diocesi è, in un certo senso, la casa del Vescovo, il luogo sacro dove il nostro pastore spezza il pane della Parola e dell'Eucaristia e indica le strade da percorrere perché le nostre comunità siano "parrocchie missionarie".

Il Vescovo Domenico, con il suo stile cordiale e amabile, viene spesso in Cattedrale, sia per celebrare la messa mattutina, sia per salutare e incontrare, anche casualmente, i vari gruppi che si incontrano durante la settimana.

Per questo motivo, il nostro pastore sa benissimo che la nostra comunità parrocchiale ha "le porte spalancate" ad accogliere le persone che abitano la città e la diocesi, anche se questo impegno, a volte, sacrifica il cammino ordinario dei vari gruppi e associazioni.

La sfida che la comunità accoglie con questa nuova Visita pastorale del Vescovo è, oggi più che mai, quella di accompagnare le persone a scegliere di ri-diventare cristiane e a far sperimentare il senso di appartenenza alla parrocchia, programmando itinerari formativi diluiti nel tempo, fondati sulla lettura meditata della Parola di Dio, sulla conoscenza del magistero del Papa e dei Vescovi. su esperienze di solidarietà e di carità fraterna.

L'altra sfida, auspicata con coraggio da Papa Francesco, è quella di essere una comunità che vive "la fantasia della carità", per decifrare le attese della gente e i bisogni dei poveri, le speranze degli emarginati, le ansie dei giovani, le preoccupazioni delle famiglie, le solitudini degli anziani e degli ammalati.

Eccellenza... benvenuto a casa sua!
Questa è la comunità della Cattedrale!



Non solo numeri

Parroco: don Vito Bufi

Vicario e/o collab.: don Vito Marino e Mons. Ignazio de Gioia (penitenziere).

In particolari momenti dell'anno, assicurano alcuni servizi ministeriali i rev.mi sacerdoti del Capitolo Cattedrale.

Abitanti: circa 2000

Religiosi: Comunità Loyola 2.

Associazioni e Gruppi: (Azione Cattolica 200 (140 ragazzi, 15 giovanissimi, 15 giovani, 30 adulti), Volontariato Vincenziano

25, Associazione Cuore Immacolato di Maria 70, Apostolato della Preghiera 25, Gruppo famiglia 20 coppie. Gruppo catechisti ed educatori ACR 18, anim. giov.mi 3, anim. giovani 3.

Attività principali:

Adorazione eucaristica ogni primo venerdì del mese; catechesi settimanale per i vari gruppi, differenziata a seconda della fascia di età; attività gestite dal Gruppo di Volontariato Vincenziano:

Centro di ascolto (sostegno scolastico pomeridiano, segretariato sociale, servizio guardaroba, distribuzione alimenti), visita periodica agli ammalati dell'Ospedale cittadino, esperienza di volontariato presso la Lega del Filo d'Oro e il Centro anziani "Padre Kolbe"; "Dopomessa": attività domenicali ludico ricreative per i ragazzi.

Comunicazioni sociali:

sito web: cattedralemolfetta.diocesimolfetta.it
[facebook.com/cattedralemolfetta](https://www.facebook.com/cattedralemolfetta)
email: molfettacattedrale@libero.it

TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Una parrocchia con le porte aperte sulla città



Francesca
Pisani
Consiglio
pastorale
parrocchiale

Il quartiere nel quale opera la comunità parrocchiale della Cattedrale conta poco più di 2.000 abitanti e occupa un territorio posto nel cuore della città, che abbraccia le strade più frequentate dai cittadini molfettesi: il Lungomare, Corso Umberto I, Piazza Garibaldi, Corso Dante. A questa zona si aggiunge un quartiere più popolare, il rione Catecombe, tradizionalmente chiamato in vernacolo "re chèmere noeve" (le camere nuove), denominato così perché fu il nuovo agglomerato urbano a vedere la luce nel XVI secolo dopo l'antico centro storico.

Il territorio parrocchiale, pertanto, è costituito, da una parte da strade e palazzi eleganti del centro cittadino, mentre dall'altra c'è un quartiere popolare nel quale, solo negli ultimi anni, si sono stabilite giovani famiglie e si sta avviando un progetto di recupero della zona. Il tessuto sociale è quindi caratterizzato da una dicotomia tra famiglie di estrazione sociale medio-alta e famiglie con un forte disagio economico, sociale e culturale.

Il numero dei fedeli appartenenti al territorio che frequentano stabilmente la parrocchia non è molto alto, anche perché vi è una

prevalenza di anziani, alcuni con problemi di salute.

La Cattedrale, però, si può definire la "chiesa madre" di tutti i molfettesi, e in occasione delle celebrazioni liturgiche presiedute dal Vescovo accoglie fedeli provenienti da tutta la città e dalla Diocesi. Non di rado ospita manifestazioni culturali e artistiche a livello cittadino: questo è segnale positivo di disponibilità della Chiesa locale ad accogliere alcuni eventi, però comporta sacrifici, anche grandi, nella conduzione dell'ordinaria attività liturgica e pastorale.

Nell'ambito della comunità sono molto attivi i gruppi di Azione Cattolica, il Gruppo di Volontariato Vincenziano e l'Associazione del Cuore Immacolato di Maria, ma, sicuramente, un limite alle iniziative parrocchiali è costituito dalla mancanza di spazi adeguati e, a volte, di risorse umane ed economiche, alla quale si cerca di sopperire con un po' di creatività e di spirito di adattamento.

Siamo certamente consapevoli del fatto che bisogna crescere, e non soltanto numericamente, per essere una vera CHIESA IN USCITA. L'auspicio è che la Visita Pastorale rinvigorisca le energie e la fiducia, e sia occasione per incontrare soprattutto coloro che sono ai margini della comunità.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

... che prende iniziativa

Essere una parrocchia missionaria significa per la comunità parrocchiale della Cattedrale entrare, idealmente e realmente, nelle case delle famiglie che hanno chiesto il battesimo per i propri figli. Arriva il momento di far intraprendere, ai bambini che crescono, il cammino di iniziazione cristiana. Bisogna saper fare “il primo passo”, andare incontro a genitori e figli, per esortarli ad intraprendere un percorso serio di formazione. Negli ultimi anni, è stato constatato che anche nelle famiglie che si dicono cristiane non è così scontato che venga accolta benevolmente la proposta di catechesi che la parrocchia offre.

... che si coinvolge

La comunità parrocchiale sa che deve impegnarsi, anche a costo di piccoli e grandi sacrifici, a donare a tutti coloro che entrano in Cattedrale parole e gesti di bene, di accoglienza, di disponibilità all’ascolto, di attenzione a chi vive un qualsiasi disagio. È una comunità che sta imparando, giorno dopo giorno, a non dire: «Non tocca a me... tocca agli altri impegnarsi», ma a lasciarsi coinvolgere in tutte le attività di evangelizzazione.

... che accompagna

Gli operatori pastorali sanno che devono essere sempre disponibili ad “accompagnare” le storie di chi bussa alla porta della parrocchia. L’attenzione particolare riservata a chi vive difficoltà socio-culturali ed economiche, soprattutto grazie al Gruppo di Volontariato Vincenziano, è il segno tangibile della cura che ogni cristiano è chiamato ad offrire a chi è povero ed emarginato.

... che fruttifica

Il cammino della comunità è caratterizzato dai momenti belli in cui si raccolgono i frutti buoni nella vita delle persone: i volti gioiosi dei bambini che celebrano per la prima volta i Sacramenti della Riconciliazione, della Eucaristia e della Cresima, dopo mille fatiche dei catechisti ed educatori ACR; il campo-scuola estivo che vede i ragazzi coinvolgersi in tutte le attività che vengono proposte; i preadolescenti che scelgono di continuare il cammino di fede nell’Azione Cattolica; i fidanzati che scelgono di sposarsi in chiesa e che, al momento dell’iscrizione al percorso di preparazione al matrimonio sono molto scettici, ma poi, alla fine, chiedono di continuare ad incontrarsi per approfondire alcune tematiche che riguardano la vita di coppia. E che dire delle porte aperte delle case, nel tempo pasquale, quando il parroco annualmente porta la gioia di Cristo Risorto con la benedizione delle famiglie? Oppure dell’attesa degli anziani e degli ammalati ad incontrare il sacerdote per la comunione mensile o del ministro straordinario dell’eucaristia per quella settimanale?

... che fa festa

La gioia di essere cristiani si esprime nel desiderio di “fare festa”, che non deve mai essere un’esperienza fine a se stessa, ma deve far crescere l’amore a Gesù e il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale e diocesana. La celebrazione eucaristica domenicale, perciò, è sempre una festa; tutte le attività con i bambini e i ragazzi sono orientate ad aumentare la gioia di essere una grande famiglia in cui si diffonde il bene; ogni esperienza aggregativa che vede raccogliere «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS 1), sono motivo di festa per la parrocchia.

ARTE IN PARROCCHIA La Cappella Musicale Corradiana

Pregare con la Musica



Gaetano Magarelli
Organista
e Maestro
di Cappella

La Cappella Musicale Corradiana, coro e orchestra, nasce nel 2007 ed è diretta da Antonio Magarelli. Tratta prevalentemente il repertorio sacro, con particolare interesse per quello rinascimentale, barocco e classico. L’orchestra, composta da professionisti nel settore della musica antica, suona abitualmente con strumenti originali avendo come obiettivo la realizzazione di esecuzioni storicamente informate. Interesse precipuo della Cappella Musicale Corradiana è la riscoperta del patrimonio musicale pugliese finalizzata alla valorizzazione della Scuola Musicale Napoletana. Svolge attività concertistica in tutta Europa, ospite di festival e rassegne musicali. Ultimamente la Cappella Corradiana è stata ospite del “Maldon Festival of Arts” (Inghilterra) e del “Pontificio Comitato di Scienze Storiche”; per quest’ultimo ha tenuto un concerto a Roma nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme per le celebrazioni in occasione dei 500 anni dalla conclusione del Concilio Lateranense V; tiene regolarmente concerti per il festival *Anima Mea - Musiche Mondì Memorie*. Nel 2013 ha inciso, in prima assoluta per *Digressione Music*, l’Oratorio *Passio Domini Nostri Iesu*



Christi secundum Ioannem (1816) di Vito A. R. Cozzoli (1777-1817), sacerdote e maestro di cappella della Cattedrale di Molfetta. Nel 2018, sempre per *Digressione Music*, ha inciso *Officia*; si tratta dell’Ufficio della Settimana Santa (Giovedì e Venerdì Santo), per tre voci e basso continuo, composto nella prima metà del Settecento da Antonio Pansini (1703-1791) organista e maestro di cappella della Cattedrale di Molfetta. A breve sarà pubblicata l’ultima produzione discografica dedicata a San Corrado con composizioni inedite di Antonio Magarelli. Il CD, intitolato *Beatus Conradus*, è prodotto da *Digressione Music*. La Cappella Corradiana dispone di 20 artisti del coro e di un’orchestra di circa 15 elementi. Inoltre, dal 2007, collabora anche col M° Gaetano Magarelli per il servizio liturgico nella Cattedrale di Molfetta; la sua denominazione di “Cappella Musicale Corradiana” è stata scelta in onore di San Corrado, Patrono della città di Molfetta, le cui reliquie sono custodite nella Cattedrale.



INCHIESTA Prosegue il nostro dossier sulla ludopatia. Anche la nostra Diocesi offre la possibilità di lasciarsi aiutare per uscire dal vortice del vizio o dell'usura. Venti casi seguiti in media all'anno

Disponibili all'ascolto e alla relazione d'aiuto



Nando Vitelli
Centro
diocesano
antiusura

A proposito dell'inchiesta avviata da Luce e Vita nelle ultime due settimane, vorrei sommessamente aggiungere che in Diocesi è operativo da oltre 15 anni un Centro di ascolto antiusura che, in stretta collaborazione con la Fondazione antiusura *San Nicola e Santi Medici di Bari*, si occupa di prestare aiuto a chi vive situazioni di difficoltà legate all'indebitamento o si ritrova vittima degli usurai, anche a causa di ludopatia e alcolismo.

È molto facile passare dalla crisi economica alla trappola del gioco d'azzardo, accarezzando il sogno che una vincita possa risolvere, d'incanto, tutti i problemi: così cresce il rischio usura per le famiglie. Situazioni di fragilità, perdita del lavoro, impossibilità di pagare rate di mutuo o utenze, espongono chi le vive al rischio di cercare soluzioni sbagliate: sempre più spesso, uomini e donne, vittime del gioco d'azzardo, tentate dall'illusione di trovare in esso una fonte di facile guadagno per risolvere i propri problemi economici, si trasformano in prede facili degli usurai; e diventa sempre più difficile uscire da questa diabolica spirale.

A Giovinazzo, un tempo presso i locali dell'ex episcopio annesso alla Concattedrale, attualmente presso la Parrocchia san Domenico, è attivo il Centro di ascolto, da anni impegnato nell'aiuto alle vittime, affidato al sottoscritto, Diacono Nando Vitelli, dal Vescovo Mons. Donato Negro prima, e confermato dai suoi successori.

In questi anni, nella discrezione assoluta, si sono avvicendate nel Centro storie di vita diverse ma assimilate da tratti molto analoghi. Persone di diversi ceti sociali, individui che non ti saresti mai aspettato, di ogni età, di tutte le professioni.

Singoli individui come padri e madri con responsabilità familiari e che, non avendo

un lavoro o avendone uno saltuario, non riescono a sostenere la famiglia. Si aggiungono anche persone che, pur non avendo difficoltà economiche, hanno tentato la fortuna con il primo *gratta e vinci*, con la prima scommessa e poi sono rimaste imbrigliate nel vortice dell'avidità di sognare il passo più lungo e superiore alle proprie capacità economiche.

La ludopatia ormai è ritenuta una malattia e non un vizio, e come tale va curata alla stregua dell'alcolismo o altre dipendenze. Purtroppo si deve denunciare il molto poco che fa lo Stato per arginare questo dilagare di epidemia ludopatica, limitandosi a ripetere la frasetta storica: "il gioco può creare dipendenza" e limitandolo ai maggiorenni! Ma quando mai? Basta provare ad entrare in una rivendita di *gratta e vinci* o locali di scommesse e ci si rende conto di quanti minorenni s'incontrano. Un giorno, trovandomi in una rivendita di tabacchi per acquistare una marca da bollo, ho incontrato una mamma con il suo bambino; avrà potuto avere forse 10 anni. Dopo aver acquistato le sigarette, ha richiesto un bel "grattino" da 10€ e, con immensa mia sorpresa, ha detto al figliolo: "gratta tu che sei più fortunato; chissà che oggi non svoltiamo".

Con il decreto dignità, il Governo aveva promesso che sarebbe stata eliminata la pubblicità ingannevole sul gioco d'azzardo, ma finora le applicazioni concrete mancano.

Si parla da tempo del "distanziometro", cioè che non dovrebbero esserci sale gioco entro una certa distanza da scuole, chiese, luoghi di incontri sociale, ma finora solo in poche zone d'Italia tutto ciò è stato effettivamente realizzato. Un esempio è il Piemonte, dove questa norma è stata applicata:

in un anno la spesa per il gioco d'azzardo nella Regione è calata di oltre mezzo milione di euro: questo vuol dire che sono provvedimenti che funzionano.

Il primo passo è quello dell'ascolto. Alcune volte sono



necessari altri incontri e spesso, dopo i primi incontri, mandiamo gli assistiti della nostra Diocesi presso la Fondazione a Bari, essendo questa dotata degli strumenti e delle strutture necessarie per dar seguito alla "terapia". Quasi sempre si cerca di coinvolgere tutta la famiglia nella solidarietà al "malato". Spesso, dobbiamo dirlo con sincerità, capita che chi si rivolge al Centro, poi non ritorni o non voglia sottoporsi a cure specifiche, o per paura o per vergogna o perché non vuole far sapere nulla alla famiglia o perché non riconosce la sua dipendenza; la frase inevitabile è sempre: "posso smettere quando voglio"! Per fissare un appuntamento, c'è un numero di telefono, disponibile sul sito della Diocesi: 3475857818.

Non ci sono orari e giorni prestabiliti. Nel limite della disponibilità, di entrambe le parti, si fissa un appuntamento. Una volta ottenuto un quadro più o meno chiaro della situazione, la persona viene indirizzata alla Fondazione a Bari dove verrà supportata dal team di professionisti volontari, avvocati, ex bancari, commercialisti, psicologi.

Il fenomeno della ludopatia non è più da sottovalutare: secondo dati basati sulle denunce e sui report delle 32 fondazioni antiusura presenti in Italia, a livello nazionale, il 50% dei casi di vittime di usura è legato al gioco d'azzardo. È superfluo indicare la serie di dati drammatici e preoccupanti che abbiamo appreso con l'articolo pubblicato dalla Redazione, il 29 settembre. Una vera e propria piaga, quella della ludopatia, dai numeri impressionanti! È necessario l'impegno concreto di tutti, Istituzioni, Caritas, Gestori di rivendite autorizzate, semplici cittadini affinché il gioco d'azzardo non può e non deve essere presentato come una strada, come una risposta alle difficoltà delle famiglie. Il sogno vero dev'essere l'eliminazione del gioco d'azzardo e una equa distribuzione della ricchezza, al fine di eliminare le cause che generano tale dipendenza.



UFFICIO MISSIONARIO

Presentazione del libro "Matti per Dio" e appuntamenti nel mese missionario



Prosegue la presentazione dell'ultimo libro di don Paolo Malerba:

- 8 ottobre Parrocchia Santa Maria di Sovereeto - Terlizzi (19,30)
- 11 ottobre Parrocchia San Domenico - Molfetta (19,30)
- 16 ottobre San Giacomo Apostolo - Ruvo di Puglia (19,00)
- 20 ottobre Concattedrale - Giovinazzo (19,30).

Nelle prime due serate l'autore dialogherà con Susanna de Candia, nella terza e quarta con Luigi Sparapano. Se non si è matti non si può..., davvero l'amore deve essere senza misura per essere vero. Solo chi ama rimane nel cuore dell'uomo e nel cuore di Dio.

Il missionario non è altro che un uomo, una donna innamorato/a.

Il missionario sa che la sua vita ha senso solo se donata. Una vita donata non è mai persa, è una vita riuscita, una vita piena, una vita colorata.

Don Paolo Malerba è sacerdote diocesano, missionario *fidei donum* in Kenya dal 2015. Ha conseguito il dottorato in Sacra Teologia presso l'Università Lateranense con specializzazione in Dottrina sociale della Chiesa. Autore di diverse pubblicazioni sul tema della Dottrina sociale e di spiritualità.

Ricordiamo gli altri appuntamenti programmati dal Centro diocesano in questo Mese Straordinario Missionario:

- 20 ottobre ore 10.30 **Messa per la Giornata Missionaria Mondiale** a Ruvo di Puglia presso la Parrocchia San Giacomo Apostolo, presieduta da don Paolo Malerba;
- 25 ottobre ore 19.00 **Rosario Missionario per i bambini** a Terlizzi presso il Centro sociale Sacro Cuore.

MOVIMENTO STUDENTI DI AC Oktober fest MSAC

Venerdì 18 ottobre, dalle ore 19, presso la parrocchia S.Giuseppe, Molfetta, si svolgerà l'Oktober fest, appuntamento rivolto a tutti gli studenti delle scuole superiori della Diocesi, con riflessioni su tematiche ambientali. Si invitano singoli e gruppi a partecipare.

CHIESA CAPPUCCINI - MOLFETTA

Adorazione perpetua

La Comunità dei Cappuccini di Molfetta comunica la ripresa dell'adorazione eucaristica perpetua da lunedì 7 ottobre 2019 (tutti i giorni feriali, sabato solo al mattino):

- ore 9,30 Lodi, Esposizione eucaristica
- ore 12,00 Angelus
- ore 17,00 Adorazione
- ore 19,00 S.Messa (da fine ottobre alle 18,30).

In tutti i giorni sono sempre presenti frati e sacerdoti per le confessioni. Gli adoratori possono manifestare la propria partecipazione rivolgendosi a fra' Andrea. Costante, in questo periodo, la preghiera per la Visita pastorale del Vescovo.

PASTORALE SOCIALE

Scuola di democrazia

È ancora possibile iscriversi al percorso di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche socio-politiche dal titolo: "Democrazia &... cura della casa comune". La scuola di formazione all'impegno Sociale e Politico si prefigge di educare alla partecipazione sociale e politica nel quadro dei valori indicati dalla Costituzione Italiana e dal Magistero Sociale della Chiesa. Info:diocesimolfetta.it



78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolose.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

XXVIII DOMENICA T.O.**Prima Lettura: 2 Re 5,14-17***Tornato Naamàn dall'uomo di Dio, confessò il Signore.***Seconda Lettura: 2 Tm 2,8-13***Se perseveriamo, con lui anche regneremo.***Vangelo: Lc 17.11-19***Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero.*

Luigi Ziccoletta
Diacono

Se Domenica scorsa abbiamo appreso dal sermo che la Fede è questione di gratuità, oggi ci vengono incontro dieci lebbrosi, anzi undici con Naaman della prima lettura, che ci svelano un ulteriore aspetto della fede: è l'esperienza di un Dio che entra nelle nostre miserie, si rende vicino anche quando i suoi ministri sono attenti a custodirne la purezza più che a mostrarne la misericordia, ascolta il grido delle miserie e dona la salvezza. Nel cammino verso Gerusalemme, luogo della sua piena manifestazione e del compimento della sua esistenza nel mondo, sembra quasi che cammini da solo. In questo cammino egli incontra gli esclusi, coloro che nessun altro vuole incontrare ed incrociare per strada: i lebbrosi, i più peccatori per qualcuno. Ma perché Luca ne conta dieci? Il numero dieci indica la totalità, nessuno può sentirsi escluso, nessuno può ritenersi guarito dinanzi a Dio. Quante volte nella comunità Cristiana emergono gruppi di fedeli che credono di poter solo puntare il dito ed accusare gli altri? Dinanzi al Signore possiamo solo riconoscerci bisognosi del suo amore. Alla richiesta segue il comando, la Parola, quella che fonda la fede, una parola che indica il cammino, il percorso. Ed è su quella parola che si fonda l'azione e l'adesione dei lebbrosi. Non sono ancora guariti eppure si fidano di quelle parole, e vengono guariti; ma solo uno torna a rendere grazie al Signore. Magari gli altri sono ancora convinti che la guarigione sia dovuta alla loro bravura nel aver vissuto ciò che gli è stato comandato. Ed il Signore elogia l'unico che è stato capace di riconoscere in quella parola il Dio che si rivela. L'eretico è stato capace di vedere Dio perché è nella malattia guarita che Dio si rende visibile non nell'alterigia elevata a tribunale di condanna per gli altri. Ecco perché il Samaritano è capace di vedere Dio in Gesù, perché è libero da schemi e immagini preordinate ma è aperto alla grazia di Dio che lo incontra, consapevole dello stato di miseria da cui parte.

COMUNICAZIONI SOCIALI Annunciato il tema per la 54ª giornata mondiale per le comunicazioni sociali 24 maggio 2020

"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2)

La vita si fa storia



Vincenzo Marinelli
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Nel nostro tempo aumenta sempre di più il valore attribuito alla comunicazione e ai suoi processi, alle sue dinamiche. L'enorme sviluppo dei mezzi di comunicazione e le infinite possibilità di comunicare se da un lato offrono nuove occasioni di incontro e rendono più rapido e agevole lo scambio e il flusso delle informazioni, dall'altro consentono una diffusione eccessiva e sovrabbondante difficile da monitorare e da seguire.

La comunicazione è quindi allo stesso tempo minaccia e risorsa per l'uomo e la sua crescita relazionale, e richiede sempre più attenzione, cura, discernimento e responsabilità nel praticarla.

Consapevole che la comunicazione umana è un dono che Dio ha fatto agli uomini, la Chiesa a partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II (1963) ha voluto istituire la Giornata per le Comunicazioni Sociali affinché si potesse riflettere e prendere consapevolezza sia a riguardo dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale, sia delle dinamiche che la animano e la sostengono. Quest'anno la nostra Diocesi sarà particolarmente impegnata nella celebrazione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ospitando il 15° Festival della Comunicazione a partire proprio dal tema proposto dal Pontefice: *"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2) La vita si fa storia*.

Il Papa invita a riflettere sulla comunicazione come occasione di incontro, come strumento capace di unire e di costruire ponti. All'interno di questa particolare cornice interpretativa della comunicazione umana, nei messaggi delle precedenti giornate il Pontefice ha evidenziato rischi e opportunità a cui la comunicazione oggi è soggetta: diffusione di cattive notizie che distruggono la capacità di guardare al bello e al bene possi-

bile, che minacciano la speranza; le fake news che disorientano, ingannano e manipolano; le social network community quali luoghi talvolta costruiti sulla contrapposizione con l'altro, che rifiutano l'eterogeneità e in cui sono diffusi messaggi di odio e pregiudizio. A queste distorsioni della comunicazione il Pontefice suggerisce di rispondere sviluppando una comunicazione capace di misericordia, ascolto, verità e autenticità, una comunicazione che sia capace di condivisione delle storie di vita, delle sofferenze e delle gioie, che generi comunione e crei comunità.

Nel tema della prossima Giornata emerge il rapporto tra la comunicazione e la storia. La storia è la comunicazione di una vita già vissuta, ma che è proprio la comunicazione a rendere ancora viva, attuale e significativa per quanti la ascoltano. La narrazione degli eventi trascorsi diventa un modo per sentirsi parte di una comunità più grande che non solo abbraccia le generazioni che abitano il presente, ma anche i secoli passati. Rileggere la propria storia e quella delle generazioni precedenti è la via per uscire dall'isolamento della contemporaneità, per estraniarsi da uno sguardo troppo centrato sulle preoccupazioni e le sfide del proprio presente. Così è possibile cogliere che siamo chiamati a non affrontare tutti i problemi di oggi e addirittura superarli, ma a leggerli, prevederli e a preparare il terreno per le sfide che, invece, le nuove generazioni sono chiamate ad affrontare.

Nel brano dell'Esodo a cui il Papa fa riferimento, il Signore invita Mosè a raccontare i prodigi di Dio nella lotta contro il Faraone, di cui egli è stato testimone, per fissare nella memoria delle generazioni future che Egli solo è il Signore che libera e salva. Per cui non vi è sfida che l'umanità non possa sostenere se confida nel suo aiuto e nel suo intervento.

E Tu di chi e di che cosa parli alle generazioni future?

dalla prima pagina

Nicolò Tempesta

omonimo di Giacomo Mazzariol. Jack, il protagonista del film e del romanzo, dirà del fratello con una sindrome di Down: «Giò è uno che ogni mattina si sveglia e ti chiede se fuori c'è il sole, ogni mattina porta dei fiori alle sorelle...e quando mi chiedono cos'ha Giò, io rispondo sempre: mio fratello rincorre i dinosauri».

Dentro questo orizzonte di umanità, recupereremo, forse, nella catechesi la gioia del

Vangelo che rincorre le cose semplici della vita, recupereremo il corretto rapporto con il mondo fatto di relazioni belle e concrete come l'abbraccio di un bambino portatore di handicap. Catechesi e disabilità ci farà recuperare la relazione con un Dio che ha scelto di farsi uomo come noi in una relazione corpo a corpo.

Di domenica in domenica nella frazione del pane.



Editoriale

Battezzati e inviati. La Chiesa di Cristo in missione nel mondo



Centro Missionario Diocesano

La Giornata Missionaria Mondiale, che ogni anno ricorre nel mese di ottobre, quest'anno ha una valenza particolare, perché all'interno del Mese Missionario Straordinario. Quest'ultimo è stato voluto da Papa Francesco per risvegliare nelle nostre comunità l'attenzione alla missione universale della Chiesa.

Già Benedetto XV nella *Maximun Illud* (di cui quest'anno ricorre il centenario) ricordava che "L'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusiva alla propria patria e alla propria etnia". Il senso della missione non è un prodotto da vendere per fare proselitismo, ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare. La *missio ad gentes* è sovrabbondanza di amore ricevuto, che va oltre ogni confine e raggiunge tutte le culture.

Il titolo del messaggio del Papa e il tema dell'Ottobre missionario *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo* riporta innanzitutto l'attenzione sulla vera identità del cristiano, che gli è donata con il sacramento del battesimo. È questa la radice del personale mandato di ciascuno: "Io sono una missione", come scrive il papa nell'*Evangelii Gaudium* al numero 273. Ogni battezzato è una missione, proprio in virtù di quella appartenenza filiale a Dio che

il battesimo gratuitamente dona. Con la stessa gratuità, ciascuno è invitato a rispondere generosamente alla chiamata all'Amore, con la condivisione di noi stessi fuori dai confini del nostro io, dai perimetri delle nostre case, dai muri delle nostre autoreferenzialità. Il dono di sé nella libertà e nella verità è vita che genera vita. Spalanchiamo "le porte della Chiesa, affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato, ma aperto alla comunione universale della fede".

È un invito urgente, necessario in questo tempo storico. La nostra identità di battezzati ci spinge a rispondere alla cultura dello scarto con un'ecologia integrale, soprattutto delle relazioni, all'odio urlato sui media con il dialogo e il confronto, all'indifferenza e diffidenza con incontri di prossimità e condivisione fraterna. È nell'attenzione all'altro che ognuno si gioca la propria credibilità come cristiano.

Il mese missionario diventa allora occasione per riscoprire la missione a cui ciascun cristiano è chiamato e i confini della terra verso i quali è inviato. La preghiera da elevare è che lo Spirito agisca nella comunità diocesana e sostenga la carità con cui tanti laici e sacerdoti quotidianamente operano. La generosità di tanti, inoltre, possa essere di aiuto per le giovani chiese attraverso le Pontificie Opere Missionarie, a cui saranno destinati i fondi raccolti nella Giornata Missionaria Mondiale.



ESPERIENZE • 2

Sempre in missione.
La marcia del 1° ottobre
"Matti per Dio"

Mastropasqua - deCandia



MAGISTERO • 3

Missione: stralci dal
messaggio del Papa e
dalla lettera del Vescovo

P. Francesco - D. Cornacchia



IL PAGINONE • 4-5

Visita Pastorale
alla Parrocchia
S. Maria Assunta
di Ruvo di Puglia



ATTUALITÀ • 6

L'altra faccia della medaglia
dell'episcopato
di Mons. Barnaba

D. de Ceglia



ESPERIENZE • 7

Oratorio Light 2.0
Tappa Tricase - Alessano
Giornata mariana a Torino

PG - Amendolagine - deCeglie

IN EVIDENZA

Le offerte di questa domenica sono devolute alle missioni



**BATTEZZATI
e INVIATI**

OTTOBRE
2019

PREMIUM E OPZIONI PER LE GIOVANI CHIESE



MISSIONE La marcia diocesana del 1° ottobre

Sempre in missione

di Flavia Mastropasqua

IL LIBRO

Matti per Dio
Missione, un affare di cuore
 di Paolo Malerba

Don Paolo Malerba vive da 4 anni a LogLogo in Kenya, come sacerdote *fidei donum* della nostra diocesi. A dicembre scorso è stata inaugurata lì la 37ª parrocchia della nostra Chiesa locale, in una cerimonia in cui era presente lo stesso vescovo Mons. Cornacchia. Per tutto ottobre sarà in diocesi, a portare la sua testimonianza e a vivere con intensità il mese missionario straordinario. *Matti per Dio* è il suo nuovo libro (Edizioni Cantagalli) in cui racconta la sua passione missionaria, riflettendo sugli aspetti più difficoltosi e al contempo luminosi nella vita di un missionario. “Se non si è matti non si può... davvero l'amore deve essere senza misura per essere vero” è quanto scrive don Paolo nell'introduzione ed è la sintesi perfetta della sua scelta, perché il missionario è un visionario. Non riesce a stare tra le righe, vive al di fuori degli schemi pre-stabiliti. Con una scrittura senza filtri e



senza troppi orpelli, fluida e autentica perché sostanziata da un'esperienza vissuta direttamente e quotidianamente, don Paolo ci accompagna tra i pensieri e gli stati d'animo di un missionario, tra i limiti e i segni della Provvidenza. Ci fa conoscere la dimensione della solitudine e della delusione,

il senso di impotenza che definisce come quel sentimento che rende più umani e fa capire che non si può salvare il mondo da soli. Ma esalta anche il senso della giustizia che anima un missionario, quale via per conoscere Dio, sempre attento all'equilibrio tra volontà e rispetto delle sensibilità locali. Uno spazio delicato e intimo è lasciato al rapporto di don Paolo missionario con la sua famiglia. È qui che è nata la sua vocazione. *Matti per Dio* è un piccolo forziere di riflessioni e spunti, con cui don Paolo prova anche ad abbattere le distanze tra un missionario e il resto della diocesi, che apprende in maniera parziale, spesso mediata e a volte fuorviata quello che accade in loco, ma non conosce le necessità, le fatiche e anche le gioie dell'ordinarietà di un posto lontano culturalmente, socialmente ed economicamente. La missione, tuttavia, non riguarda solo chi sceglie di andare ad annunciare il Vangelo in qualche angolo di mondo in difficoltà. Quella è una scelta ulteriore, a ciascuno spetta comprendere qual è la propria strada per amare nel più completo dei modi possibili.

Susanna M. de Candia

pp. 60 - € 9,00

EDIZIONI CANTAGALLO 2019

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni

Capurso, Gaetano de Bari, Susanna

M. de Candia, Domenico

de Stena, Elisabetta Gadaleta,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2019)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



Colori, danze e sguardi intorno al fuoco. Con questa scena, la sera del primo ottobre, ha preso il via in diocesi il Mese Missionario Straordinario indetto da Papa Francesco per risvegliare maggiormente la consapevolezza missionaria e riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della pastorale.

Battezzati e inviati. La Chiesa di Cristo in missione nel mondo è lo slogan che ha accompagnato tanti cittadini della nostra diocesi in una marcia e fiaccolata missionaria che ha illuminato le strade vuote della periferia della città di Molfetta, guidate da una luce attinta dal cero pasquale.

La marcia è iniziata dalla Parrocchia Santa Famiglia di Molfetta proprio con la presentazione della luce, simbolo del battesimo. Cinque fedeli con le maglie dei colori dei cinque continenti hanno acceso le fiaccole di tutti i partecipanti accendendo le loro torce dal cero pasquale. La luce di ogni candela rappresenta l'impegno di ogni cristiano a trovare la luce della propria vita di fede per essere luce del mondo e nel mondo. Solo uscendo dalle parrocchie, superando i muri dell'indifferenza, è possibile testimoniare la fede, guardando all'altro con gli occhi e il cuore di Dio.

Ma chi è il missionario? Quali virtù deve possedere il missionario ideale? La seconda tappa della marcia, incentrata su due testimonianze di missione e tenutasi presso la parrocchia Immacolata, ha delineato questa figura. La prima testimonianza è stata proposta da Tiziana Minervini, parrocchiana di San Giuseppe a Molfetta, la quale ha vissuto nel mese di agosto l'esperienza dell'Estate ragazzi in una comunità salesiana in Kosovo. La seconda testimonianza è stata quella di don Nicolò Tempesta, parroco dell'Immacolata, che ha accolto i partecipanti alla marcia parlando loro della sua esperienza in quel quartiere. Una missione nella missione. La sua missione è quella di ascoltare e supportare le necessità dei cittadini del quartiere, aiutato solo dai suoi parrocchiani. È continua e urgente la richiesta di carità, prudenza, fermezza, dono, sacrificio e gratuità da riconoscere e sostenere.

La marcia è terminata sul sagrato della parrocchia San Giuseppe, dove è stata presentata l'acqua, simbolo di vita e di purificazione.

Chi ama è sempre in missione per difendere il più grande dono ricevuto: la vita. Il Signore chiama a uscire fuori da se stessi, con un fare dinamico e uno spirito travolgente, superando la diffidenza nel diffondere la Sua Parola. Solo donandosi all'altro è possibile intessere concrete relazioni con quel filo prezioso che è l'amore di Dio.

Infine, don Vincenzo Sparapano, direttore del Centro Missionario Diocesano, ha benedetto tutti i laici presenti con l'acqua santa, proprio perché chi viene immerso nell'acqua santa viene purificato dal peccato originale e nasce a nuova vita. La marcia si è conclusa con una danza tipica africana ballata dalle tre suore di diversi paesi dell'Africa e di tre diversi ordini religiosi. Come ha scritto il Papa nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, durante questa marcia è stato visibile come la Chiesa sia “in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio”.

STRALCI dal messaggio di Papa Francesco e dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia

Battezzati e inviati...

Papa
Francesco

«**Cari fratelli e sorelle,** (...) Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'Ottobre missionario: *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*. Celebrare questo mese ci aiuterà in

primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza.

(...) È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzato e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6).

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. (...) L'universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo condusse Benedetto XV ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze colonia-

li, con i loro interessi economici e militari. Nella sua Lettera apostolica *Maximum illud* il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia. L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati. La *missio ad gentes*, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani. La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra.

La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.(...).

La mia Visita Pastorale nelle comunità parrocchiali serve ad incoraggiare tutti, sacerdoti, religiosi e laici, ad attuare un serio processo di conversione pastorale per ridare nuovo slancio all'opera evangelizzatrice della parrocchia, pensando soprattutto ai destinatari dell'annuncio di salvezza (bambini, ragazzi, giovani, fidanzati, famiglie, adulti, persone con disagi socio-economici, coppie di sposi in crisi, malati, anziani), e progettando modalità nuove di azione. Coraggio!

Il Signore ci darà la forza e la tenerezza dello Spirito Santo per essere audaci e creativi nell'individuare obiettivi e scelte pastorali che facciano realmente innamorare le persone di Gesù. Non facciamo prendere dal timore di non farcela! Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario! Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!»

Parrocchia missionaria

* Domenico
Cornacchia
vescovo

«**Non si può annunciare il Vangelo da soli,** perché si

tradirebbe la volontà di Gesù stesso quando «designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10,1). La parrocchia (dal greco *paroikia*, nel significato di abitare vicino), pensata dalla Chiesa già dal IV secolo d.c., risulta ancora il luogo geografico e teologico indispensabile per vivere e annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. (...).

La definizione che mi ha sempre più colpito è quella proposta dal Papa San Giovanni Paolo II (che ha ispirato il titolo di questa lettera): la parrocchia è «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Tanti sono i documenti ecclesiali che approfondiscono il tema in questione, ma la descrizione sintetica dell'esperienza, ultima in ordine cronologico, ci viene offerta con un linguaggio semplice e chiaro da Papa Francesco: «La parrocchia... proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario».

La mia Visita Pastorale nelle comunità parrocchiali serve ad incoraggiare tutti, sacerdoti, religiosi e laici, ad attuare un serio processo di conversione pastorale per ridare nuovo slancio all'opera evangelizzatrice della parrocchia, pensando soprattutto ai destinatari dell'annuncio di salvezza (bambini, ragazzi, giovani, fidanzati, famiglie, adulti, persone con disagi socio-economici, coppie di sposi in crisi, malati, anziani), e progettando modalità nuove di azione. Coraggio!

Il Signore ci darà la forza e la tenerezza dello Spirito Santo per essere audaci e creativi nell'individuare obiettivi e scelte pastorali che facciano realmente innamorare le persone di Gesù. Non facciamo prendere dal timore di non farcela! Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario! Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!»



PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA - CONCATTEDRALE DI RUVO VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 17 AL 20 OTTOBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Sentinella del risveglio



Salvatore
Summo
Parroco

Nell'Ottobre Missionario Straordinario la comunità parrocchiale Santa

Maria Assunta in Ruvo, partecipa del mistero della presenza viva del Signore, accoglie il suo Pastore, come sentinella di un risveglio in crescendo e di una

comunione danzante, fosse anche sofferta: ugualmente tifosi gli uni della diversità degli altri. Se inviati e avvolti dallo stesso vento, lo Spirito soffia gioiosa e creativa evangelizzazione. Mons. Domenico afferma che "Oggi più di ieri, è urgente che l'annuncio del Vangelo, per essere credibile, passi attraverso la testimonianza personale e coerente di tutti, Vescovo, sacerdoti, religiosi e religiose, laici".

Come non condividere che la missione riguarda la stessa diocesi e la nostra parrocchia, comunità cristiane già evangelizzate che sempre necessitano di una rinnovata trasparenza per essere chiesa grembio generativo alla fede!

Lo Spirito Santo, respiro del Padre e del Figlio, ci rinnovi; sia Lui a spingere non certo al proselitismo e alla pubblicità: "in uscita" per attirare, vicini e lontani, non a sé ma a Cristo, per rendere liberi e responsabili dinanzi al Signore.

Dopo l'ultima Visita pastorale di Mons. Martella, 3 dicembre 2006, il nostro Vescovo, successore degli Apostoli, viene in mezzo a noi per mantenere "...ferma la professione della fede" (Eb 4,14); ci orienti "per essere audaci e creativi nell'individuare obiettivi e scelte pastorali che facciano realmente innamorare le persone di Gesù" in tempi di grandi trasformazioni.

Il Vescovo dirà alla Comunità e al Parroco (in servizio pastorale in Concattedrale da 41 anni) "come state?". Si farà eco partecipando un sogno in divenire e senza tempo: una Comunità Cantiere di verità, carità e giustizia. In una parrocchia cetra di Dio, a Sua immagine primeggi l'uno e il diverso nelle sue corde, in armonia imperfetta. Nell'attesa ultima conviva grano o zizzania, e nessuno abbia sogni tranquilli se non include, se lascia alla soglia e non dà volto a chi ha stravolto.



Non solo numeri

Parroco: don Salvatore Summo

Rettorie: Chiesa del Carmine, Purgatorio, Santi Medici

Abitanti: circa 3200

Religiosi: FMA Istituto Sacro Cuore, 3

Associazioni e Gruppi: Associazione della Guardia d'onore al Sacro Cuore di Gesù 450,

Caritas, Sottosezione UNITALSI Ruvo

Attività principali:

Pastorale giovanile, Oratorio, Sportello d'ascolto, Pastorale vocazionale, Catechesi.

Comunicazioni sociali:

sito web: cattedraleruvo.it

facebook.com/Oratorio-Parrocchia- Concattedrale

instagram: [oratorio-cattedrale_ruvo](https://www.instagram.com/oratorio-cattedrale_ruvo)

email: parroco@cattedraleruvo.it

TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Un quartiere eterogeneo e vivace



Vito
Amendolagine
Animatore
parrocchiale

Il territorio della Concattedrale rappresenta una cospicua sezione della città di Ruvo, è caratterizzato per l'eterogeneità dei quartieri che lo costituiscono, infatti esso parte dal nucleo antico, diramandosi per la periferia Sud fino a toccare la zona industriale della città. La geografica parrocchiale annovera due dei quattro corsi principali della città, piazza Dante, luogo storico di ritrovo, e alcuni organi delle istituzioni, si pensi al Distaccamento della Polizia Stradale e la preziosa presenza degli istituti scolastici, responsabili dell'educazione dei singoli e segni tangibili della vicinanza dello Stato, inoltre vi sono due rettorie e l'istituto salesiano custodi dei culti della Pietà

popolare e operanti nella carità.

In questo assetto urbanistico, come nel resto delle vie della città, si insinuano gravose problematiche come devianze minorili, solitudine degli anziani, individui caratterizzati da crisi d'identità, disoccupazione e dipendenze di varia natura, ma pronta riecheggia la risposta del popolo ruvese attraverso forme variegata di promozione culturale, sostegno alle povertà, accompagnamento della persona, animazione della città, educazione ai valori del vivere comune da parte di giovani e adulti della parrocchia e delle varie associazioni laicali.

La parrocchia, seppur per sua natura sia una circoscrizione territoriale, non si dimentichi che vive nel perenne dinamismo del Popolo di Dio, che si trova ad annunciare la "Buona Notizia" dovunque sia chiamato ad esserci e a prestare il suo servizio, così la comunità parrocchiale sappia tenere insieme la sua primissima vocazione al territorio e l'appartenenza ad una chiesa che si dice cattolica, cioè universale, oltre i confini dei quartieri.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...



Antonio Carlucci
Animatore parrocchiale

... che prende iniziativa

“Amate e siate felici” erano le parole di San G. Bosco ai suoi ragazzi, quando questi gli chiedevano cosa fare per diventare santi. Una folta equipe parrocchiale, ogni anno si impegna a portare avanti un’attività oratoriana nello spirito dell’accoglienza, dell’amore e della famiglia. L’oratorio, non è solo intrattenimento per i bambini, ma un momento di vita comunitaria e familiare, a cui partecipano giovani e bambini, ma anche adulti e anziani, ciascuno con il proprio contributo. È una realtà che sceglie di coinvolgere, non solo le persone che frequentano regolarmente, ma soprattutto quelle più lontane.

... che si coinvolge

Il cristiano è chiamato a coinvolgere sempre più con la vita, testimonianza vivente dell’amore di Cristo. Questa chiamata, la si vive condividendo momenti straordinari ed ordinari, gioiosi e faticosi e sperimentando in quei momenti la presenza di una comunità fraterna che accoglie e percorre la strada insieme con vicendevole supporto. È questa la missione che il gruppo famiglia si propone di vivere, creando momenti di convivialità, confronto e crescita nell’amore sponsale e comunitario.

... che accompagna

Ogni momento della vita tende verso un traguardo, una meta. È un sollievo per noi credere che in ognuna di queste tappe da raggiungere ci sia il Signore ad accompagnarci. Tale accompagnamento viene vissuto come una guida lungo il cammino della verità e dell’amore per i giovani in crescita, che si sperimentano e conoscono nelle relazioni tra loro e nella vita parrocchiale, scegliendo i consigli del Vangelo. L’accompagnamento è rivolto anche agli anziani che necessitano maggiormente vicinanza e sostegno. Il volto di Cristo è incarnato da laici che offrono il servizio di ministri straordinari dell’Eucarestia; essi come angeli portano il viatico casa per casa.

... che fruttifica

Andare incontro al povero e al bisognoso, è uno dei più nobili momenti di incontro che l’uomo può fare con il Signore Gesù. La Caritas parrocchiale non è solo uno spazio di sostegno materiale, ma un momento di condivisione e sostegno spirituale. Colui che bussa alla sua porta, torna a casa non solo con i frutti della terra, ma anche e soprattutto con quelli del cielo, presenti e vivi nell’incontro con i volontari che cercano di aiutarli e coinvolgerli nella vita comunitaria.

... che fa festa

La festa è uno dei momenti più belli della vita parrocchiale, momento in cui la comunità tutta celebra e loda l’amore di Dio. Essa si esprime non solo

nelle principali feste liturgiche, ma anche nei giorni in cui vengono amministrati i sacramenti e, in una modalità di coesione e sentita partecipazione, nella devozione al Sacro Cuore di Gesù, che raggiunge il suo culmine nel mese di giugno in occasione della festa liturgica.



ARTE IN PARROCCHIA Marco Pino da Siena

L’Adorazione dei pastori



Nicola Minafra
Animatore parrocchiale

Nel cuore di un paese pieno di storia e cultura, non si può fare a meno di ammirare uno dei principali monumenti religiosi di tutta la regione: La Concattedrale dedicata a Santa Maria Assunta. Essa è considerata tra i migliori esempi di Romanico della regione. La Concattedrale è stata costruita tra il XII e XIII secolo, ma durante gli anni successivi è stata caratterizzata da im-

portanti modifiche che non hanno però scalfito la sua grazia e bellezza, infatti proprio queste qualità la rendono così attraente e fanno sì che ogni anno il suo Patrimonio Artistico e Culturale venga riconosciuto dalla numerosa affluenza di turisti, studiosi d’arte e personale competente riguardo i beni artistico-culturali provenienti da tutto il mondo.

Molte sono le opere al suo interno, ma quella che risulta essere più suggestiva è il dipinto fatto con olio su tela



raffigurante *L’Adorazione Dei Pastori* risalente al XVI secolo.

Il dipinto, che pare essere attribuito alla scuola del pittore Marco Pino da Siena (1525-1588), raffigura al centro la Madonna, la quale è rivolta verso il bambino, adagiato su un gradino ai suoi piedi con le braccia tese. Ai lati si presentano in adorazione le figure di San Giuseppe e i Pastori, ritratti con il capo levato. Lo sfondo è caratterizzato da un paesaggio collinare e sulla destra troviamo un colonnato di ordine Ionico. In alto si presentano i quattro Angeli, i quali stanno ad indicare e a sottolineare che la nascita del bambino è un evento divino, voluto da Dio. Nella parte inferiore è visibile lo stemma del committente e a sinistra, sul gradino, è scritto “Marcus de Pino Senensis facebat MDLXXVI”.

STORIA LOCALE La vicenda delle reliquie trafugate e poi restituite alla Diocesi di Giovinazzo

L'altra faccia della medaglia dell'episcopato di Mons. Barnaba (1574-1579)



Diego de Ceglie
cultore
di storia
locale

Sebastiano Barnaba vescovo di Giovinazzo dal 1574-1579, periodo immediatamente successivo al Concilio di Trento, non è ricordato dalla storiografia locale come un applicatore della riforma tridentina. Unici riferimenti alla sua azione pastorale amministrativa sono riportati da Luigi Marziani alla p. 124 delle *Istorie della città di Giovenazzo* quando scrive che «dette opera ad implegere la istruzione de' giovani chierici, migliorò le terre della mensa vescovile, protesse e caldeggiò le istituzioni diverse di beneficenza, e dopo sette anni di regime dolcissimo, con massimo dispiacere dei diocesani, passo alla sede di Potenza»; in nota Marziani aggiunge che egli una volta trasferito a Potenza, mandò «talune insigni reliquie alla nostra Cattedrale». Della consegna di queste reliquie, l'Archivio Diocesano conserva il processo verbale (*Capitolo*, fald. 8, fasc. 21, doc. 386b).

Il documento, fatta eccezione per l'elenco delle reliquie, è scarno di particolari e potrebbe essere interpretato come un atto di benevolenza di mons. Barnaba nei confronti dei Giovinazzesi. Maggiori dettagli circa questa consegna e del rapporto che si era instaurato tra il clero cittadino ed il Vescovo emergono invece dal primo libro delle conclusioni capitolarie (in Archivio Diocesano, fondo *Capitolo*).

La conclusione capitolare del 15 novembre 1579 riporta infatti che mons. Barnaba partendo da Giovinazzo aveva illecitamente sottratto alla città quelle reliquie e che a richiesta già avanzata dal Capitolo Cattedrale, tanto il Sovrano da Napoli che il Pontefice da Roma, con proprie missive avevano dichiarato essere lecito farsele restituire, così come avevano entrambi dichiarato che era lecita l'azione di rivalsa intrapresa dal clero nei confronti di mons. Barnaba, per la restituzione della rendita che tale Antonia Cappellana aveva lasciato alla Chiesa di Giovinazzo per la celebrazione di messe per la salvezza della sua anima.

Con tale conclusione il Capitolo, volendo produrre istanza a «Papa Gregorio XIII et alla Congregatione de li illustrissimi et reverendissimi cardinali de' vescovi» per

ottenere un breve di scomunica contro chiunque in futuro avesse tentato nuovamente di portar via da Giovinazzo quelle reliquie, deliberava «che si proceda con ogni rispetto ed modestia conveniente con mons. reverendissimo Barnaba et spenderci tutta quella moneta che seria necessaria per tale recuperatione et breve apostolico».

Ulteriori particolari sulla vicenda emergono dalla successiva conclusione capitolare del 20 dicembre 1579 dalla quale è facile cogliere la collaborazione offerta al Capitolo dall'Universitas cittadina. In essa infatti si legge che «trattandosi il fatto de le sante reliquie, per la conclusione fatta dalla magnifica Città in favor nostro . . . , da detta magnifica Città fu mandata littera al rev.mo Barnaba che amorevolmente ci voglia restituir dette sante reliquie et per detto reverendissimo (Vescovo) fu risposto volerle restituire et che mandarà a Roma dove l'a mandate dette sante reliquie».

Se da queste righe si può cogliere un senso di stima e riconoscenza riservata al Barnaba dai laici, la conclusione capitolare del 6 maggio 1580 rivela un ben diverso sentimento del clero nei suoi confronti.

In essa infatti si legge che, essendo la Sede di Giovinazzo ancora vacante, al Vicario capitolare era pervenuta voce «da Napoli che il reverendissimo monsignor Barnaba tratta (per) venire un'altra volta nella nostra chiesa (et) che habbia mandato a supplicarlo a sua maestà cattolica per venire, et che questo suo venire seria assai disapioso et malo per questo reverendo Capitolo per aver molte lite con detto reverendissimo (Vescovo) sopra le sante reliquie tolteci et altri dinari levati, nei quali per forza per ciò ne seria senza grande disturbo a detto reverendo Capitolo essendo che manifestamente appare il maltrattamento che ci ha fatto». Sebbene l'atto non riporti i motivi della insoddisfazione di mons. Barnaba per la sede di Potenza, in esso invece si coglie chiaramente l'avversità del Capitolo di Giovinazzo al suo ritorno. Infatti si legge che il Capitolo era «di parere che sopra di ciò si desse memoriale alla eccellentia de lo illustrissimo sig. Vicerè di Napoli che facesse intendere a sua Maestà che saria (di) gran disturbo et mal servizio a detta Chiesa (et) che quasi tutti li preti se ne



Stemma vescovile di mons. Sebastiano Barnaba (da: *Registro dei battesimi, cresime e matrimoni della parrocchia Cattedrale di San Gerardo di Potenza, a. 1600*)

andariano ad altri luochi per la terribilità di detto reverendissimo (Vescovo) quale a tutta questa città è manifesta». Per evitare questo tragico esodo il Capitolo supplicava il Re «che resti servita mandare altro (vescovo) quale a sua maestà piacerà, et per detto reverendo Capitolo fu concluso, pro maiori et seniori parte, che essendo il reverendo don Ottaviano de Risis canonico di detta chiesa andato in Napoli per certi suoi negozi, che li vogliano commettere che voglia dare detto memoriale conforme a detta conclusione a Sua Excellentia a tal che faccia quello intendere a sua maestà».

Mons. Barnaba non tornò a Giovinazzo né tantomeno abbandonò la sede di Potenza, purtroppo l'Archivio Diocesano di quest'ultima città, gravemente danneggiato durante il secondo conflitto mondiale non conserva documenti utili ad approfondire l'argomento; eventuali particolari però potrebbero emergere dagli atti conservati presso l'*Archivio General de Simancas* che conserva i documenti della Corona spagnola alla quale, a seguito del trattato di Barcellona del 1529 tra Papa Clemente VII e re Carlo V, spettava la proposta dei candidati vescovi per 24 sedi dell'Italia meridionale tra le quali appunto anche Giovinazzo e Potenza.

PASTORALE GIOVANILE Al via il percorso formativo per animatori di oratorio. Prosegue la strutturazione del “Cammino di don Tonino” con una nuova esperienza da Tricase ad Alessano, il 3 novembre. Il cammino di Carlo De Palma. Esperienza dell’associazione mariana a Torino

PASTORALE GIOVANILE Oratorio light 2.0

Quest’anno il Servizio di Pastorale Giovanile della nostra Regione, in seguito al Protocollo d’intesa fra Regione Puglia e Conferenza Episcopale Pugliese sugli oratori (sottoscritto il 1° marzo 2019 in seguito alla L.R. n. 17/2016 e all’art. 39 della L.R. n. 44/2018), invita ciascuna Diocesi a lavorare intensamente sulla formazione degli animatori impegnati a diverso titolo negli oratori.

Il nostro Servizio Diocesano ha accolto tale invito, elaborando – in collaborazione con l’associazione diocesana ANSPI – un percorso di formazione articolato in quattro incontri domenicali, un weekend di spiritualità nel tempo liturgico della Quaresima e un’esperienza di condivisione pastorale e formativa con le parrocchie di Romano di Lombardia nella Diocesi di Bergamo.

Di seguito il programma in dettaglio:

- domenica 27 ottobre 2019, dalle ore 16:30 alle ore 19:30, presso la parrocchia Sant’Agostino di Giovinazzo, *L’oratorio: un’idea, un’opportunità, una sfida per le nuove generazioni* a cura di **don Vincenzo Saracino**;
- domenica 17 novembre 2019, dalle ore 16:30 alle ore

19:30, presso la parrocchia Santa Maria la Nova di Terlizzi, *Le tecniche di animazione* a cura di **Alessio Perniola**;

- domenica 19 gennaio 2020, dalle ore 16:30 alle ore 19:30, presso la parrocchia San Giuseppe di Molfetta, *Corso di Primo Soccorso* con rilascio di certificato BLS (Basic Life Support and Defibrillation) a cura di **Croce Rossa Italiana**;
- domenica 16 febbraio 2020, dalle ore 16:30 alle ore 19:30, presso la parrocchia Immacolata di Ruvo, *La figura di don Bosco: i suoi insegnamenti, il nostro mandato* a cura di **don Antonio Lopez** S.D.B.;
- 14 e 15 marzo 2020, weekend di spiritualità a cura del **prof. Marco Moschini**;
- 24-25-26 aprile, formazione e confronto con gli **oratori bergamaschi** presso le parrocchie a Romano di Lombardia (BG).

Sono invitati a partecipare animatori, educatori, volontari e responsabili di oratori di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

La quota di iscrizione comprensiva di certificato BLS, viaggi fuori Diocesi e pernottamenti, è di 50€ a testa.

Coloro che, pur non essendo iscritti all’intero itinerario, volessero partecipare ai singoli in-

contri in Diocesi, devono dare un contributo di 2€ per singolo incontro.

Per motivi organizzativi, è necessario iscriversi entro martedì 22 ottobre.

Luigi Amendolagine e Dario Vacca

IL CAMMINO DI DON TONINO Tappa Tricase - Alessano

Continuano gli eventi di promozione de “Il Cammino di don Tonino”, dopo quello del 22 settembre in cui si è percorso a piedi i 21 km del primo tratto da Molfetta alla Comunità C.A.S.A. Nel frattempo, è terminata la mappatura del percorso e a breve si procederà per segnarlo. In prossimità dell’anniversario dell’ordinazione episcopale del Servo di Dio (30 ottobre), sono stati programmati due appuntamenti, di cui il secondo anche per i fedeli della nostra Diocesi.

Sabato 26 ottobre ci sarà la presentazione del progetto ad Alessano, nell’auditorium “don Tonino Bello” della Chiesa Madre SS Salvatore, alle ore 19.30. A seguire, lo spettacolo “Piedi sporchi” di Corrado La Grasta, del Teatro dei Cipis. Interverranno: la dott.ssa Francesca Torsello (Sindaco di Alessano), il dott. Giancarlo Piccini (Presidente Fondazione “don Tonino Bello” di Alessano), la dott.ssa Paola de Pinto (Vice-Presidente dell’associazione “Il Cammino di don Tonino”).

Il secondo appuntamento, di **domenica 3 novembre**, consiste nell’inaugurare il tratto Tricase-Alessano. Si parte in pullman da Molfetta, per giungere a Tricase. Di qui si proseguirà a piedi per 9 km, in pellegrinaggio verso la tomba di don Tonino. A farci compagnia in questo tratto, ci sarà anche Carlo de Palma, che nel frattempo avrà percorso tutto il Cammino a piedi partendo da Molfetta. Nel pomeriggio, dialoghi su don Tonino con: don Gigi Ciardo (parroco di Alessano), l’Ing. Claudio Morciano (parrocchiano di don Tonino a Tricase) e Stefano Bello (nipote). Moderatore del momento testimonianze sarà il dott. Giancarlo Piccini. A seguire, la celebrazione eucaristica. La quota per l’autobus è di 10 euro. Chi volesse, può raggiungere Tricase in autonomia con i propri mezzi. È previsto un servizio navetta gratuito da Alessano a Tricase. Ci si può iscrivere compilando il modulo on line sul sito www.camminodidontonino.it entro **martedì 29 ottobre**. Ulteriori info all’indirizzo pellegrini@camminodidontonino.it.

Intanto è partita lunedì 14 ottobre la seconda esperienza di cammino, in solitaria, del giovanissimo Carlo De Palma. Dopo la messa nella Cattedrale di Molfetta, presieduta dal Mons. Cornacchia, e la sua benedizione, Carlo è partito, questa volta percorrendo l’itinerario programmato dall’associazione “Il cammino

di don Tonino”, una sorta di test prima che diventi interamente definitivo e strutturato: Ruvo di Puglia, Terlizzi, Santo Spirito, Bari, Rutigliano, Castellana G., Noci, Alberobello, Martina Franca, Ceglie Messapica, S. Vito dei Normanni, Mesagne, S. Pietro Vernotico, Surbo, Sternatia, Cutrofiano, Ruffano, Tricase, Alessano. “Voglio fare questo nuovo percorso, mettendomi a servizio della Diocesi nella definizione del cammino”. I nostri auguri a Carlo che, tramite social, accompagneremo.

Luigi Amendolagine

PARR. SAN GIUSEPPE - MOLFETTA Giornata Mariana a Torino

Incontrarsi per “Condividere la grazia” sotto lo sguardo dell’Ausiliatrice è stata la forte esperienza degli oltre 600 partecipanti alla Giornata Mariana dell’ADMA svoltasi a Torino domenica 6 ottobre con la presenza del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime. Non solo si è ringraziato per i 150 anni di storia dell’ADMA, ma si è vissuto anche il primo incontro nazionale con numerosi gruppi provenienti da diverse regioni italiane.

Per la Puglia una particolare menzione è stata fatta a Molfetta sia per la cospicua partecipazione dei soci sia per la presenza di Don Raffaele Gramagna, sacerdote diocesano che da un anno guida la parrocchia di San Giuseppe, portando avanti il carisma di Don Bosco. I giovani dell’ADMA hanno aperto la Giornata con uno spettacolo sulle origini dell’Associazione, rappresentando alcune istantanee della presenza di Maria Ausiliatrice nella vita e nella missione di Don Bosco, nella costruzione della Chiesa di Torino e nella fondazione dell’Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice. Poi nel suo intervento il Rettor Maggiore ha condiviso alcuni dei contenuti della Lettera scritta per questo anno speciale, “Affida, confida, sorridi”, raccomandandone la lettura e l’approfondimento di questo documento durante gli incontri a livello locale.

Un forte momento di “condivisione della grazia” sono state le testimonianze della famiglia di Domenico e Letizia dell’ADMA della Valle d’Aosta, di Maria Russo, Salesiana Cooperatrice e di suor Luigina Silvestrin, Figlia di Maria Ausiliatrice. Nel pomeriggio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore, nel corso della quale 55 aspiranti hanno condiviso la gioia e la grazia di entrare a far parte dell’ADMA e della Famiglia Salesiana.

Di questa Giornata davvero speciale ognuno porterà nel cuore un messaggio importante: tutti possiamo condividere con i fratelli la grazia che abbiamo ricevuto nella nostra vita

Luisa de Ceglia



XXIX DOMENICA T.O.**Prima Lettura: Es 17,8-13***Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva.***Seconda Lettura: 2 Tm 3,14 - 4,2***L'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.***Vangelo: Lc 18,1-8***Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui*

Luigi Ziccoella
Diacono

I vangelo di questa domenica ci presenta un Gesù così vicino a noi che sperimenta egli stesso il dolore e la sofferenza per l'uomo. All'esortazione rivolta ai discepoli di non stancarsi mai di pregare, segue l'amara constatazione della difficoltà

di mantenere ferma e salda la propria fede tanto da esclamare: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» Il Signore sembra parlare da Uomo a uomo con i suoi discepoli, perché conosce bene l'esistenza terrena e quanto le difficoltà, molte volte, ci portino più facilmente ad abbandonarci alla nostra solitudine senza Dio che non a cercarlo. Allora perché insistere sulla necessità di pregare? La preghiera è il luogo dell'incontro con Dio, non è ripetizione formale di parole imparata a memoria ma è un incontro, un appuntamento che va ricercato, riservato e oggi più che mai difeso dalla frenesia della quotidianità. La preghiera vera ci permette di incontrare il Signore per quello che è, e se non siamo abituati ad incontrarlo, come potremmo riconoscerlo nei momenti della difficoltà quando sembra che le tenebre della disperazione ci avvolgano? Questo ci dice che se vogliamo riconoscere la sua azione nel momento del bisogno è necessario coltivare quell'incontro. La preghiera è il luogo del desiderio: quanto più noi ci abbeveriamo alla fonte della bontà e della grazia di Dio tanto più sentiamo il bisogno di nutrircene. Ecco la risposta alla richiesta dei discepoli della scorsa domenica "Signore aumenta la nostra fede", è necessario non interrompere mai questa relazione fondamentale per l'uomo. Sarebbe l'ora, per le nostre comunità, di chiedersi: di che preghiera nutriamo la nostra esistenza? Dalla prima Lettura emerge un altro aspetto: essa crea comunione tra gli uomini. Mosè che invoca il Signore con le mani elevate al cielo, ma sorrette da Aronne e Cur, mostra come la preghiera vera ci faccia riscoprire nella dimensione comunionale e solidale; ci si riscopre fratelli ed amici, bisognosi ma anche capaci di compassione nel momento della difficoltà.

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO**Mese Straordinario Missionario**

Domenica 20 ottobre alle ore 10.30 presso la parrocchia San Giacomo Apostolo di Ruvo di Puglia si terrà la messa per la Giornata Missionaria Mondiale, con delle intenzioni particolari per la missione della Chiesa universale e la *missio ad gentes*. Presiederà **don Paolo Malerba**, sacerdote diocesano fidei donum, attualmente operante nella diocesi di Marsabit in Kenya.

Venerdì 25 ottobre alle ore 19.00 ci sarà a Terlizzi un momento dedicato ai bambini, con l'animazione di un Rosario Missionario presso il Centro Sociale Sacro Cuore. Sarà guidato dal direttore del Centro Missionario Diocesano, **don Vincenzo Sparapano**, con la collaborazione dell'equipe del Centro e della sezione di Terlizzi dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Il rosario sarà interamente recitato dai bambini. Si invitano i gruppi di catechismo e di altre associazioni ecclesiali a partecipare a questo gioioso momento di preghiera.

SANTA FAMIGLIA - MOLFETTA**Festa della Madonna della Speranza**

Venerdì 18 ottobre sono iniziati i solenni festeggiamenti in onore della Madonna della Speranza, con la novena che culminerà il 26 ottobre.

Domenica 27 ottobre, giorno della festa, alle ore 11,15 Celebrazione dell'Eucarestia e Supplica alla Madonna. Alle ore 18, la processione si snoderà per le vie del quartiere. A conclusione, ore 20,30, il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia presiederà la Celebrazione eucaristica. Durante la Novena, le Celebrazioni saranno presiedute da sacerdoti della diocesi e animate da Associazione Mariane.

Nel corso della Novena ci saranno iniziative di carità e incontri culturali.

Il 16 Novembre è previsto il pellegrinaggio alla Madonna Incoronata, San Michele Arcangelo, San Pio da Pietrelcina.

DIOCESI DI MANFREDONIA**Incontro su don Tonino**

Martedì 22 ottobre alle ore 18,30, a Manfredonia presso l'Auditorium "Valentino Vailati" si svolgerà un incontro sulla figura del Servo di Dio don Tonino Bello. All'incontro prenderà parte il nostro vescovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** e il **dott. Domenico Cives**.

AZIONE CATTOLICA**Convegno diocesano**

Mercoledì 23 ottobre sarà presente in diocesi **S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi**, assistente generale dell'AC nazionale. La mattina incontrerà gli assistenti delle diocesi di Puglia e gli assistenti parrocchiali della nostra diocesi. In

serata, appuntamento per tutti gli aderenti di Ac, alle ore 19, presso il Pontificio Seminario Regionale sul tema *Quale Azione Cattolica per abitare il nostro tempo?* Un'occasione per confrontarsi, riflettere e maturare nuove prospettive.

**AZIONE CATTOLICA - RUVO****Volti rivolti, incontro con Ali Ehsani**

Il 28 marzo scorso la Presidenza diocesana di Azione Cattolica ha lanciato la campagna di promozione di nuovi stili di vita Volti Rivolti. L'umanità che fa bene. Essa prende spunto dall'attualità e dalla visione sempre più ricorrente dell'altro come ostacolo e non come ricchezza. Noi, cittadini e cristiani, siamo chiamati a vivere nel rispetto del prossimo. Con questa campagna vogliamo riconoscere nell'altro il fratello a cui tendere la mano, vogliamo rivalorizzare l'accoglienza come dimensione umana e stile di vita cosciente e aperto. Uno degli obiettivi che essa si pone a livello cittadino è quello di sensibilizzare il proprio territorio su questi argomenti. Per questo motivo l'incontro casuale, ma travolgente, con la storia di Ali Ehsani, avvenuto tramite la lettura dei due libri scritti dall'autore stesso, ha spinto il coordinamento cittadino di Ruvo a voler realizzare un momento pubblico in cui tutti gli aderenti e la cittadinanza potessero ascoltare e confrontarsi con un'esperienza di vita così complessa. Ali, che con tanta forza e determinazione ha inseguito il suo sogno e il ruolo che hanno avuto i tanti volti umani incrociati sulla sua strada, saranno i protagonisti di questa serata di condivisione e riflessione. Il nostro intento è quello di promuovere intorno a noi, nei nostri gruppi, nelle nostre comunità, la cultura dell'accoglienza e la scoperta del volto dell'altro come ricchezza.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 35

Domenica 27 ottobre 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale



Publicato l'atlante dell'infanzia a rischio di Save the Children. Consulta l'atlante del 2019 (dal QR code)

Italia, paese vietato ai minori



Giovanna Pasqualin Traversa
SIR

In Italia oltre 1,2 milioni di minori vivono in condizioni di povertà assoluta, un dato che nel corso degli ultimi 10 anni è più che triplicato, passando dal 3,7% del 2008 al 12,5% del 2018. In termini assoluti i numeri sono ancora più impressionanti: nel 2008 i minori in questa condizione erano circa 375mila, nel 2014 già sfioravano 1,2 milioni. Attualmente i minori in povertà assoluta sono 1 milione 260mila (563mila a sud, 508mila a nord e 192mila al centro).

È quanto emerge dal X Atlante dell'infanzia a rischio di *Save the Children* presentato lunedì 21 ottobre, intitolato "Il tempo dei bambini" in cui si fa il bilancio della condizione di bambini e adolescenti in Italia negli ultimi dieci anni e viene presentato in occasione della nuova edizione della campagna "Illuminiamo il futuro" per il contrasto alla povertà educativa.

Perché povertà economica fa rima con denatalità ma soprattutto con povertà educativa. I minori rappresentano soltanto il 16,2% della popolazione, mentre rispetto allo scorso anno scolastico, quest'anno si sono iscritti al primo anno delle primarie 23mila bambini in meno alle secondarie si registra una flessione di altri 20mila studenti. "Manca un piano strategico per l'infanzia e l'adolescenza", denuncia Valerio Neri, direttore generale di *Save the Children*, segnalando che il nostro è uno dei Paesi europei che investe meno in questo ambito. Parla di "inaccettabili differenze regionali" il presidente dell'organizzazione Claudio Tesoro sottolineando che "a fronte di una spesa sociale media annua per l'area famiglia e minori di 172

euro pro capite per interventi da parte dei Comuni, la Calabria si attesta sui 26 euro e l'Emilia Romagna sui 316.

Inoltre, 1 giovane su 7 (il 14,5%, ma in Calabria, Sicilia e Sardegna supera il 20%) ha abbandonato precocemente gli studi, quasi la metà dei bambini e adolescenti non ha letto un libro extrascolastico in un anno, circa 1 su 5 non fa sport. Neri parla di "Paese 'vietato ai minori'"; entrambi auspicano che il premier Conte "nella prossima legge di bilancio sappia dare seguito concreto a quanto annunciato per garantire maggiore accesso agli asili nido, a partire dalle aree del paese dove maggiormente si concentra la povertà minorile".

Neri rilancia la campagna "Illuminiamo il futuro" contro la povertà educativa, ormai giunta al suo sesto anno, e chiede di firmare la petizione online per il recupero di 16 spazi pubblici da nord a sud, oggi abbandonati, da destinare ad attività extrascolastiche gratuite per i bambini. A partire da oggi è prevista una settimana di mobilitazione, accompagnata sui social dall'hashtag #italiavietatAiminori.

Ilaria Antonini, capogabinetto del ministero per le Pari opportunità, famiglia e disabilità, annuncia la ricostituzione dell'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, che "dovrà attuare il monitoraggio del quarto Piano nazionale per l'infanzia e agire per costruire subito il quinto Piano nazionale". Dallo scrittore Gianrico Carofiglio, l'invito a "non guardare solo quello che non funziona; occorre cercare quello che funziona bene e attivare il contagio positivo". A sottolineare l'importanza di una "comunità educante" è Marco Imperiale, direttore

Continua a pag. 8



EVENTI • 2

La *Laudato Si'* per una nuova ecologia integrale

O. Losito



TESTIMONI • 3

Ricordo di Marcello Bello deceduto il 16 ottobre

R. Tatulli - G. Lecci



IL PAGINONE • 4-5

Visita Pastorale alla Parrocchia S. Michele Arcangelo Concattedrale di Terlizzi



AGGREGAZIONI • 6

L'anima del mondo/1 L'Azione Cattolica Laicità

N. di Terlizzi - M. Barbolla



EVENTI • 7

Sport: i traguardi di Luca Mazzone
Musica: la Camerata Barese

E. Di Terlizzi - E. Tedeschi

IN EVIDENZA • 2

MISSION POSSIBLE

La *Laudato si'* per una nuova ecologia integrale

Saluti di S.E. Mons. Domenico Comacchia Vescovo della diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Introduce Onofrio Losito direttore diocesano pastorale per i problemi sociali e il lavoro

Interverranno

Don Bruno Bignani direttore nazionale per i problemi sociali e il lavoro - referente nazionale Progetto Policolo

Dott.ssa Gabriella Calvano Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari

Martedì 29 ottobre 2019
Ore 19.30
Aula Magna Seminario Vescovile

PASTORALE SOCIALE

Un convegno diocesano per presentarvi la novità dell'enciclica *Laudato si'* il 29 ottobre presso l'Aula Magna del Seminario vescovile di Molfetta

La *Laudato si'* per una nuova ecologia integrale



Onofrio Losito
Direttore Pastorale sociale

Seppure pubblicata il 18 giugno 2015, la seconda Enciclica di Papa Francesco, la *Laudato si'*, solo negli ultimi tempi ha cominciato a proporsi prepotentemente negli ambienti cattolici. Accolta dapprima come una enciclica "verde" soprattutto dal mondo "laico" non ecclesiale, l'enciclica, suddivisa in sei capitoli, è in realtà una esortazione a vivere una "ecologia integrale" espressione attraverso la quale papa Francesco esprime la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore, elementi tutti inseparabili. "Tutto è in relazione", "tutto è collegato", "tutto è connesso": questo è il ritornello che attraversa la *Laudato si'*. L'ecologia integrale diventa così il modello capace di tenere insieme fenomeni e problemi ambientali (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni che normalmente non sono associate all'agenda ecologica in senso stretto, come la vivibilità e la bellezza degli spazi urbani o il sovraffollamento dei trasporti pubblici.

Ancora di più, l'attenzione ai legami e alle relazioni consente di utilizzare l'ecologia integrale anche per leggere il rapporto con il proprio corpo, o le dinamiche sociali e istituzionali a tutti i livelli: "Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana" (n. 142). Si tratta di una dimensione sociale dell'ecologia, o meglio di una vera e propria "ecologia sociale" che è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dalla famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione.

A presentarvi la novità dell'enciclica *Laudato si'*, introdotto dal saluto del nostro Vescovo, **Mons. Domenico Cornacchia**, il prossimo 29 ottobre alle 19.30 presso l'Aula magna del Seminario Vescovile di Molfetta, ci sarà **Don Bruno Bignami**, direttore dell'ufficio nazionale della CEI per i problemi sociali e il lavoro. Don Bruno delinea i tratti innovativi dell'enciclica che fa riferimento all'ecologia cioè all'*eco* che sta per *oikos*, casa per l'appunto, che è la Terra, e *logia*, che richiama quel *logos* che non va inteso solo come ragione, ma vuol dire anche raccogliere, radunare, mettere insieme. Una riflessione che non mancherà di proposte per nuovi stili di vita che verranno presentati dalla **dott.ssa Gabriella Calvano**, assegnista presso l'Università di Bari.

L'incontro, moderato da **Onofrio Losito**, direttore diocesano dell'ufficio per i problemi sociali e il lavoro, è rivolto soprattutto ai giovani e a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nostra stessa esistenza e che vogliono acquisire la capacità di guardare oltre e di riconoscere l'altro, la vita e l'esperienza, in quegli aspetti che troppo spesso sono trascurati e dimenticati, nonostante molto più di altri diano senso alle cose, al nostro stare al mondo. Partecipiamo numerosi!



La *Laudato si'* per una nuova ecologia integrale



Saluti di S.E. Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo della diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Introduce Onofrio Losito
direttore diocesano pastorale per i problemi sociali e il lavoro

Interverranno

Don Bruno Bignami
direttore nazionale per i problemi sociali e il lavoro - referente nazionale Progetto Policoro

Dott.ssa Gabriella Calvano
Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari

Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro

Martedì 29 ottobre 2019
Ore 19,30
Aula Magna Seminario Vescovile




L'OSPITE

Don Bruno Bignami Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

Don Bruno Bignami, classe 1969, è stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1994, della comunità di Regona di Pizzighetone (Cremona). Ha iniziato il suo ministero presbiterale come vicario della parrocchia di S. Maria Assunta e San Cristoforo in Viadana, quindi nel 2000 è stato inviato a Roma per perfezionare gli studi teologici. Dopo aver conseguito la laurea in Teologia morale è tornato in diocesi, dove ha ricoperto gli incarichi di vicerettore del Seminario, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro, responsabile diocesano per la formazione spirituale delle ACLI, vicedirettore del Centro pastorale diocesano di Cremona. È stato inoltre collaboratore parrocchiale a Sant'Agostino, a Cremona, e parroco di Picenengo. Ha anche svolto l'incarico di responsabile del tavolo di coordinamento pastorale del settore Servizi della Curia. Don Bignami, inoltre, è presidente della Fondazione "Don Primo Mazzolari" di Bozzolo, che guida ormai dal 2010, e postulatore della causa di beatificazione di don Mazzolari.



Scrittore affermato, ha al suo attivo diverse pubblicazioni su tematiche morali e di etica ecologica. In tal senso don Bignami è stato uno dei commentatori della *Laudato Si'*.



Ricordo di Marcello Bello

Il messaggio della nostra Diocesi letto ai funerali

Nome del Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, impegnato a Ruvo per la Visita Pastorale, a nome dei sacerdoti, dei religiosi e religiose, e dei fedeli laici della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, porgo le condoglianze più sentite, insieme all'abbraccio affettuoso da parte della Chiesa tanto amata dal Vescovo don Tonino, a tutta la famiglia del carissimo Marcello. Abbiamo avuto il privilegio e l'onore di conoscere Marcello quando don Tonino arrivò a Molfetta da Vescovo. E, così come succede sempre in questi casi, imparando ad amare il proprio Vescovo, si impara ad amare la sua famiglia. Marcello e Trifone divennero perciò "di casa" a Molfetta, amici e, in un certo senso, anche fratelli di un popolo che ha sempre camminato dietro il suo pastore.

Ora Marcello è andato in cielo a cercare e a riabbracciare don Tonino, così come quando era in vita, si è impegnato a stare accanto al fratello Vescovo nei momenti lieti, ma anche difficili del suo servizio di pastore a Molfetta.

Di Marcello desideriamo fare memoria della sua profonda umanità, unita ad una discrezione e riservatezza che, oltre che essere caratteristiche della sua personalità, erano anche scelte di campo per stare accanto al fratello Vescovo senza creare disturbo. Abbiamo sempre apprezzato e ammirato la sua competenza professionale in campo medico, soprattutto quando ha dovuto accompagnare la malattia e la morte di don Tonino, condividendo il dolore di tutta la gente che ha amato questo grande uomo e Vescovo, amico dei poveri e costruttore di pace. Da quando poi è iniziato il processo di beatificazione di don Tonino, abbiamo intravisto nei suoi occhi la speranza e la gioia di vedere il fratello additato come "testimone esemplare da imitare e venerare".

Negli ultimi tempi, anche se distanti fisicamente, abbiamo seguito con l'affetto e la preghiera, la sua malattia, chiedendo sempre a suo figlio Stefano notizie circa la sua salute e chiedendo di far arrivare a lui il nostro saluto e il nostro affetto. Siamo convinti che la sua ultima fatica, *Caro Tonino. Appunti e disappunti*, il libro da lui scritto affinché non si perdesse la memo-

ria viva del suo amato fratello e grande Vescovo, sia per tutti noi uno dei doni più grandi che Marcello ci lascia.

Alla moglie e ai figli, al fratello Trifone, e a tutti i familiari di Marcello, un abbraccio affettuoso da parte di tutta la Chiesa di Molfetta. Così come li abbiamo visti sempre insieme in vita, ci piace pensare che ora don Tonino e Marcello passeggino in paradiso chiacchierando e interessandosi delle sorti di noi che siamo pellegrini quaggiù verso la patria celeste.

don Raffaele Tatulli, vicario

Nel Regno dei Beati

Giovedì scorso, 17 ottobre, aleggiava su Alesano un'aria di rispettoso silenzio. Un clima di mestizia e di partecipazione all'avvenimento che si stava vivendo: aveva posto fine alla vita terrena Marcello Bello, il fratello piccolo di don Tonino. Nel pomeriggio si sarebbero svolti i funerali nella Collegiata del paese con la celebrazione della Messa esequiale, presieduta da mons. Vito Angiuli, Vescovo della diocesi. Volti mesti, sguardi che si incrociavano fuggacemente, saluti appena accennati, un parlare e un pregare con voce sommessa. Tutto sembrava rimandare ad un altro giorno, ad un altro pomeriggio di tanti anni fa: un paese, Alessano, attonito, silenzioso, un silenzio interrotto solo dai canti e dalle preghiere, commosso fino alle lacrime; una Chiesa, quella di Ugento, in lutto; un territorio, il Salento, già colpito dall'evento della morte di un sacerdote, di un Vescovo che tutti consideravano già santo. In questo pomeriggio si percepiva il ricordo, la memoria, lo spirito di don Tonino. Sì, perché la simbiosi che Marcello aveva raggiunto nel tempo con il fratello Tonino era profonda, silenziosa, attenta, riflessiva, meditativa. Personalmente ho conosciuto questo lento ma costante cammino di Marcello verso lo spirito di don Tonino. Conservo vivo nella memoria il ricordo di due circostanze che sono segni per me del raggiungimento di questa profonda intesa tra loro.

Dopo la morte di don Tonino, su iniziativa di don Salvatore Palese, si tennero per alcuni anni le "Primavere di don Tonino". Incontri nei quali laici e sacerdoti, che avevano conosciuto più da vicino il sacerdote e il Vescovo, venivano invitati a esporre una propria riflessione sullo

spirito e sull'azione di don Tonino. Al termine del mio intervento, tenuto nella "Seconda Primavera", si avvicina molto discretamente Marcello e mi dice: "Quante cose sapete voi di don Tonino che noi non conosciamo". Evidentemente l'intenso rapporto familiare tra i tre fratelli, Tonino, Trifone e Marcello, e tra loro e mamma Maria, non era andato oltre, coinvolgendo anche altri campi. Eppure Marcello aveva scelto di andare a fare l'università a Bologna per stare con il fratello mentre lui era nel seminario dell'ONARMO di Bologna; aveva deciso di svolgere la sua attività professionale di medico ostetrico nel Salento, nell'ospedale di Gagliano del Capo, perché don Tonino aveva scelto di tornare nella sua piccola ma amata Chiesa ugentina; aveva scelto di curare materialmente gli ultimi come il fratello li serviva spiritualmente e pastoralmente.

Un secondo ricordo. Al termine di ogni incontro tenuto in Fondazione in tutti questi anni, Marcello mi si avvicinava, sempre con molta discrezione, e mi diceva. "Gigi, chissà cosa avrebbe detto Tonino sugli argomenti discussi oggi e su quello che sta succedendo in Italia e nel mondo! Io me lo chiedo sempre". Questa continua riflessione sul pensiero e sull'azione del fratello, su quello che avrebbe potuto dire e fare, quasi sul "suo sentire", il suo essere, era segno di quella maturazione, di quel cammino fatto nel tempo che lo ha portato alla simbiosi nello spirito. Traspariva tutto l'affetto, tutta l'attenzione, tutta la stima, tutta l'ammirazione, tutta la venerazione, che lui aveva maturato nei confronti del fratello, ammirandone rispettosamente la sua santità. Segni visibili di questa simbiosi sono il libro che Marcello ha scritto in dialogo con don Tonino, dove c'è tutto il suo cuore, tutta la sua anima, tutto se stesso, e la partecipazione alla malattia e alle sofferenze del fratello attraverso la sua malattia e le sue sofferenze che lo hanno portato alla morte.

Ha rivissuto l'umanità e lo spirito del grande, in tutti i sensi, fratello. Queste riflessioni mi venivano in mente giovedì pomeriggio mentre partecipavo ai funerali di Marcello, pregando silenziosamente per questo fratello nelle fede, che andava a trovare l'altro fratello nella carne e nello spirito nel regno dei beati.

Gigi Lecci, Alessano



Il Dr. Marcello Bello, fratello minore di don Tonino, è deceduto il 16 ottobre 2019, all'età di 79 anni, dopo un lungo periodo di malattia. Lo ricordiamo con affetto fraterno. Una rappresentanza diocesana ha partecipato ai funerali. Inquadrandolo il qr code è possibile leggere anche l'Omelia di Mons. Angiuli, il comunicato della Fondazione "don Tonino Bello" e il saluto di Giancarlo Piccinini

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso,
Michela Angela Parisi
Amministrazione
Michele Labombarada
Redazione
Francesca Balsano,
don Vito Bui, Alessandro Capurso,
Roberta Carlucci, Giovanni Capurso,
Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia,
Domenico de Stena,
Elisabetta Gadaleta,
Gianni A. Palumbo
Fotografia
Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/c/socmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2019)
€ 28,00 per il sett. cartaceo
€ 20,00 per il sett. digitale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT151076010400000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informazione completa è disponibile all'indirizzo
www.diocesimolfetta.it/privacy
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente consenzienti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30



PARROCCHIA S. MICHELE ARCANGELO - CONCATTEDRALE DI TERLIZZI VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 24 AL 27 OTTOBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO Dall'Eucaristia alle case



Franco Vitagliano
Parroco

La Parrocchia è il luogo dove la comunità cristiana realizza la sua identità di credente. La fede, in ogni persona, cresce negli avvenimenti della quotidianità come negli avvenimenti eccezionali. La nostra Parrocchia vuole essere la fontana del villaggio dove ogni persona con la gola secca, per le fatiche che la vita comporta, si disseta e trova ristoro nel suo cammino. Momento privilegiato dell'incontro di ogni credente con il Signore è la Domenica, che trova il suo fulcro nella Celebrazione Eucaristica che, grazie alla collaborazione di laici impegnati, è sempre dignitosa. Ma dall'Eucaristia deve sprigionare la capacità di ogni credente di testimoniare la propria fede.

La Parrocchia San Michele Arcangelo vive oggi le fatiche di ogni comunità.

Quali sono queste fatiche?

Anzitutto la mancanza di una testimonianza vera, che permette all'adesione di fede di diventare vita nella quotidianità. Inoltre lo scarso entusiasmo delle nuove generazioni ad annunciare il Vangelo. Ed infine un forte legame al passato, nei suoi riti e nelle celebrazioni, che impedisce di costruire un futuro nuovo secondo le sfide che il nostro tempo richiede.

Ma non dimentichiamo che la Chiesa è di Cristo e che, quindi, noi tutti siamo parte di Lui. Essere legati a Lui con la preghiera e la formazione spirituale permette di andare oltre queste fatiche e di credere che il Signore è vivo in mezzo a noi. Gli ammalati, che i sacerdoti e i ministri straordinari dell'Eucaristia visitano e che nella nostra parrocchia sono circa 50, rappresentano quel fiume sotterraneo che rende feconda la nostra Chiesa. Quel fiume sotterraneo permette alla nostra comunità di far scaturire l'acqua che disseta e permette alla nostra Chiesa di crescere nella fede.

La Visita pastorale del Vescovo vuole essere per tutti noi la possibilità di fare il pieno di quell'acqua dello Spirito che permette a noi di dissetarci e di rinfrescare quanti, attraverso noi, vorranno incontrare il Signore.



Visita Pastorale del Vescovo
24 - 27 Ottobre 2019

Giovedì 17 Ottobre
ore 18.00: Vigilia letta in preparazione
alla Festa Trinitaria

Sabato 26 Ottobre
ore 11.00: S. Messa in stile dell'Arcivescovo
agli uffici
ore 11.15: Agnelli

Non solo numeri

Parroco: don Francesco Vitagliano
Vicari: don Fabio Tangari
don Gianluca D'Amato
Rettorie: Chiesa di San Giuseppe, Santuario



di Sovereto, S. Maria delle Grazie (vulgo dei Cappuccini)
Abitanti: circa 5700
Religiosi: Fraternità Francescana di Betania, Suore Ancelle del Santuario.
Associazioni e Gruppi: Apostolato della Preghiera, Sacro Cuore (160), Agesci cittadina, Aias, UNITALSI (40), Oratorio, Azione Cattolica (Aderenti 87, ACR 21, Settore giovani 34, Settore adulti 32), Coro Parrocchiale, Gruppo Famiglia, Caritas, Gruppo Liturgico.
Attività principali: Adorazione Eucaristica ogni primo Giovedì di Mese, catechesi settimanale per i vari gruppi, Centro di Ascolto Caritas, Visita periodica agli ammalati, Oratorio invernale ed estivo.
Comunicazioni sociali: sito web: parrocchiemoljetta.it/concattedraleterlizzi/
Facebook: facebook.com/concattedraleterlizzi
Email: smicheleterlizzi@libero.it / concattedraleterlizzi@gmail.com
instagram: oratorio_cattedrale_terlizzi

TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Una tenda nel cuore della città



Nicola Barile
Vicepresidente
Consiglio
Pastorale
Parrocchiale

La nostra parrocchia occupa territorialmente il cuore della città di Terlizzi. Con i suoi circa seimila residenti rappresenta un quarto della cittadinanza terlizze.

È una realtà sociale variegata da un punto di vista economico, culturale ed anche etnico per la presenza di numerosi migranti che vi risiedono alla ricerca di opportunità lavorative che sono purtroppo sempre più carenti. La vita economica del nostro quartiere si è infatti progressivamente impoverita nel corso dell'ultimo decennio a causa della recessione economica mondiale.

Numerosi sono stati i posti di lavoro perduti nei diversi settori produttivi e a questo si è aggiunta la chiusura di molti esercizi commerciali di vendita al dettaglio, schiacciati dalla presenza sempre più ingombrante delle grandi catene di distribuzione.

La mancanza di lavoro determina la partenza di molti giovani e meno giovani sia in Italia che all'estero, alla ricerca di opportunità lavorative. I problemi economici rendono più fragile il tessuto familiare ed ostacolano la progettualità matrimoniale determinando il conseguente calo demografico. È sostanzialmente un territorio quindi che sta invecchiando non solo anagraficamente ma anche nella speranza di un futuro migliore. In mancanza di certezze strutturali, il rischio più grande diventa quello

di ripiegare in sé stessi, in un sentimento di egoistica chiusura alla soluzione ed al supporto delle problematiche sociali comuni. Eppure c'è da dire che accanto a questi negativi condizionamenti, la nostra non è una comunità arida, sorda ai richiami del povero che chiede aiuto. Ogni qualvolta la comunità parrocchiale ha sollecitato il territorio ad opere di carità concreta, si pensi alla raccolta alimentare, al sostegno dei bisogni della Caritas, questi ha sempre risposto con grande generosità.

C'è quindi bisogno da parte nostra di essere stimolo costante per sopire la tentazione del disimpegno, dell'egoismo, della rassegnazione. Altra grande opportunità nel nostro territorio è la presenza dell'Oratorio Sacro Cuore. Grazie ad esso molti giovani praticano le più svariate attività sportive e anche i meno giovani partecipano numerosi ai corsi di danza, cucina, informatica, pittura, ginnastica dolce. Nel nostro oratorio vengono inoltre organizzate diverse rappresentazioni teatrali che riscuotono grande successo e partecipazione oltre a conferenze su diverse tematiche di ordine religioso, sociale, politico, medico. Insomma è una comunità che grazie a queste occasioni stimolanti di incontro non vuole chiudersi in sé stessa ma prova a tessere un canovaccio più congeniale all'uomo che è fatto per essere con gli altri e non contro, né tantomeno ripiegato su sé stesso a guardare esclusivamente il proprio ombelico. L'uomo è stato creato per guardarsi intorno e per sollevare lo sguardo verso il cielo.



ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

... che prende iniziativa

La Parrocchia si mette in gioco decentrando alcuni aspetti della sua azione pastorale. La visita settimanale agli ammalati da parte dei sacerdoti e dei ministri straordinari, i "cenacoli della Parola" animati dai laici tra le mura domestiche e le attività oratoriali per bambini e ragazzi al Centro Sociale "S. Cuore" nella periferia della città, testimoniano la scelta di non attendere passivamente, ma andare incontro per evangelizzare nuovi spazi. Prendere l'iniziativa, tuttavia, comporta anche il rischio



Fabio Tangari
Vicario
Parrocchiale

della delusione. Lo scorso anno è stata affidata ai "nostri" giovani la missione di avvicinare i loro coetanei più distanti per coinvolgerli in un cammino di riscoperta della fede. Purtroppo l'esito dell'iniziativa è stato sconcertante.

... che si coinvolge

La comunità parrocchiale non teme di coinvolgersi nelle questioni del mondo e di chinarsi sull'umanità ferita dalle povertà odierne. Su questo aspetto l'AC parrocchiale ha scelto di abbracciare l'ambito sociale, aderendo al presidio di *Libera*, mentre il Gruppo Caritas non solo risponde ai bisogni concreti ed immediati di quanti si rivolgono in parrocchia per chiedere un sostegno, ma si impegna a sensibilizzare tutta la comunità bussando anche alle porte delle famiglie, perché aprano prima di tutto il cuore.

... che accompagna

Tutta l'azione pastorale è accompagnamento, sullo stile di Gesù che cammina accanto ai discepoli di Emmaus per aprire la mente, incoraggiare e far ardere il cuore. È quello che fanno i catechisti che a piccoli passi introducono bimbi e ragazzi alla vita cristiana; gli educatori e animatori di AC che aiutano adolescenti e giovani in una più consapevole e coinvolgente scelta di fede; sacerdoti e animatori che affiancano i fidanzati che si preparano al matrimonio.

... che fruttifica

È vero che sull'esempio del Seminatore del Vangelo siamo chiamati a spargere con generosità il seme della Parola e delle opere buone, ma è bello ed esaltante veder crescere i germogli e maturare i frutti. Che gioia quando i ragazzi che terminano il cammino di iniziazione cristiana si rendono disponibili a prendersi cura dei più piccoli, affiancando gli educatori di ACR, gli animatori dell'oratorio o i catechisti!

... che fa festa

Una comunità parrocchiale che non faccia trasparire gioia e letizia e dimentichi di far festa non avrebbe quella forza attrattiva che conduce a Gesù. E quanti sono i motivi per festeggiare! Si fa festa con i genitori che celebrano il battesimo per i loro piccoli; si fa festa per i bambini che per la prima volta ricevono il dono della riconciliazione o dell'Eucaristia; si fa festa per i fidanzati che coronano il loro amore con il matrimonio; fa festa tutto il popolo di Dio quando onora con solennità la Vergine di Sovereto, nostra Patrona. L'auspicio è che ogni domenica, nel fluire ordinario del tempo, sia percepita e vissuta dalla comunità come incontro gioioso con il Signore risorto.



ARTE IN PARROCCHIA Michele de Napoli Eucaristia e arte



Francesco Di Palo
Storico
dell'arte

Atto d'amore e di generosità non semplice distruzione dell'antico tempio cittadino dedicato a san Michele Arcangelo: ritengo vada così correttamente intesa la costruzione della nuova chiesa maggiore di Terlizzi. Se da un lato possiamo dolerci di aver perso un tempio romanico, per altro 'firmato' dal magister Anseramo di Trani, non si può neanche tacere il fatto che una tale scelta abbia consentito a

Terlizzi di avere una delle chiese neoclassiche più importanti e belle di Puglia. Le lunghe e problematiche vicende costruttive trovarono definitiva soluzione con il generoso im-

pegno di Michele de Napoli che, autentico *genius loci*, da sindaco, filantropo e intellettuale, con-

dusse a conclusione i lavori e il nuovo duomo poté così essere consacrato dall'ordinario mons. Gaetano Rossini nel 1872.

Nei rinnovati e monumentali spazi trovarono così adeguata collocazione le grandi tele che lo stesso de Napoli si pre-

murò di donare *ad maiorem Dei gloriam*: San Tommaso redige l'Uffizio sull'Eucarestia (1878), l'In-

venzione della Madonna di Sovereto (1882), la Mad-

dalena penitente (1884), il

Ritorno dal sepolcro (1885), il Cristo eucaristico.

Come si vede, accanto ai temi cari alla devozione locale, quale il rinvenimento dell'icona della Madonna patrona, il pittore affiancò soggetti dal dottrinario (la Disputa) alla

devozione popolare (la Vergine dolente di ritorno dal sepolcro) quasi ambientati nella realtà naturale e culturale locali.

Significativa opera di apertura del grande ciclo, la grande tela a soggetto eucaristico in cui il centro reale e ideale è costituito dall'ostensorio aureo neo-

gotico, attorno al quale si muovono, in vari atteggiamenti dal pensoso al dialogante, le figure dei Padri della Chiesa d'Oriente e d'Occidente ad indicare, appunto, l'autorità teologica e dottrina-

ria, ma anche della tradizione, della Chiesa ecumenica cui san Tommaso, appunto, ispirò il suo Uffizio. L'Aquinate, lo sguardo rivolto al cielo come a ricevere l'ispirazione divina dopo aver studiato i Padri, è infatti nell'atto di redigere i testi. Pur concepita con largo anticipo, si pone quindi in stretta continuità all'Ufficio l'altro dipinto del Cristo eucaristico. È in questo dipinto che la dottrina di S. Tommaso prende forma e sostanza: il Cristo regale e assiso, con la destra solleva l'ostia e con l'altra mano il calice, i *signa* del pane e del vino, qui privati della loro sostanza e trasformati nel corpo e nel sangue. È l'immagine del "Sacramento perfetto della passione del Signore, in quanto contiene Cristo stesso che ha sofferto" cui dette fondamento dottrinario l'autore della *Summa Theologiae*.





Aggregazioni laicali

L'ANIMA DEL MONDO

Rubrica a cura della CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

L'Azione Cattolica diocesana

... dentro la storia e la geografia ...

IDENTITÀ

PAROLE

Da 120 anni in Diocesi



Nunzia Di Terlizzi
presidente diocesana

L'essenza dell'Azione Cattolica è sintetizzata nell'Art. 1 del suo Statuto: "L'Azione Cattolica Italiana è un'Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa".

Nel 1867 due giovani, Mario Fani e Giovanni Acquaderini, danno vita alla Società della Gioventù Cattolica Italiana che molti anni dopo prende il nome di Azione Cattolica. Il motto "preghiera, azione, sacrificio", racchiude il programma cui si ispirano: la devozione alla Santa Sede, lo studio della religione, la testimonianza di una vita cristiana, l'esercizio della carità. Contribuisce a dare maggior vigore all'Azione Cattolica, Armida Barelli che, nel 1918, costituisce la Gioventù Femminile di AC.

L'Ac sceglie di fare proprie le istanze proposte dal Concilio Vaticano II e si rinnova nelle sue forme nel 1969 con il nuovo Statuto, che porta la firma di Vittorio Bachelet. Nascono i due settori: giovani e adulti e l'Acr (Azione Cattolica Ragazzi), che inaugura un nuovo modo di fare catechesi con la metodologia esperienziale. La scelta religiosa, la popolarità dell'associazione, la collaborazione con il Vescovo e i parroci-assistenti, l'unitarietà, la democraticità, sono caratteristiche fondanti dell'associazione.

Oggi l'Ac diocesana, a 120 dalla sua nascita, è una bella realtà di laici impegnati che liberamente si riuniscono per fini formativi seguendo una proposta annuale fatta di studio e di azione pastorale e si ritrova a servire la comunità ecclesiale accanto alle altre forme associate, in stretta collaborazione con i vari Uffici diocesani.

Promuove associazioni e organismi attenti al territorio e alla tutela degli uomini, come l'Osservatorio per il bene comune e la legalità di Giovinazzo e tutti i presidi di Libera presenti in Diocesi. La proposta associativa annuale viene vissuta a misura di età sia nella propria realtà parrocchiale sia in occasioni di incontro a livello cittadino e diocesano (convegni, momenti di spiritualità) e nelle varie feste di settore e articolazione: festa del ciao, degli incontri, dell'accoglienza e degli adulti. Non manca la pastorale d'ambiente, vissuta in particolar modo nelle scuole grazie al Movimento Studenti.

La formazione degli aderenti, ed in particolare dei responsabili associativi e educativi, è una esigenza fondamentale dell'Ac e il PFR (Progetto Formazione Responsabili), cerca di rispondere in modo unitario con più offerte formative ai vari livelli e ai neo educatori. L'Ac si impegna ad una costante attenzione alla realtà quotidiana della società, legge nell'oggi i segni dei tempi, e vive con pienezza accanto ai fratelli che la Provvidenza le ha affidato. L'Ac diocesana negli ultimi anni ha proposto diverse campagne per assumere nuovi atteggiamenti, nuovi stili di vita: si allo scontrino fiscale, no al voto di scambio, no alla ludopatia, sì alle relazioni, acqua bene comune, ascolto della città e infine la campagna Volti Rivolti. L'umanità che fa bene, tesa all'accoglienza. Questa in sintesi l'Ac, a cui il servo di Dio don Tonino Bello, in uno dei suoi tanti scritti e omelie, disse: Siate soprattutto uomini. Fino in fondo. Anzi fino in cima.

Non solo numeri

Sede: Molfetta Episcopio, Piazza Giovine 4 - Telefono: 080 335 1919
sito: www.acmolfetta.it
e-mail: segreteria@acmolfetta.it
aderenti 2018/19: 4360; 2435 donne e 1925 uomini; 2649 ACR, 769 giovani, 942 adulti; 27 parrocchie



Manuela Barbolla
Aderente

«Can. 212 § 2, 3 CIC: cosa si nasconderà mai dietro questa serie di lettere e numeri? L'essenza del laicato e cioè la libertà che ciascun laico ha di manifestare ai Pastori della Chiesa le proprie necessità, soprattutto spirituali, e i propri desideri, ma anche il diritto, e anzi il dovere, di manifestare agli stessi Pastori il proprio pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa. Il Codice di Diritto Canonico dunque inchioda anche noi laici alle nostre responsabilità. Del resto già la *Lumen Gentium* era stata abbastanza chiara dichiarando che: "ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo". Essere l'anima del mondo: che compito impegnativo! Ma come adempiere a tale compito? È sempre la *Lumen Gentium* (IV), a venire in nostro aiuto indicando la via da percorrere, in compagnia di chi e in quale modo: "ai laici tuttavia, sia uomini che donne, per la loro condizione e missione, appartengono in particolare alcune cose, i fondamenti delle quali, a motivo delle speciali circostanze del nostro tempo, devono essere più accuratamente ponderati. I sacri pastori, infatti, sanno benissimo quanto i laici contribuiscano al bene di tutta la Chiesa".

Come, da laici, è possibile contribuire al bene di tutta la Chiesa? Dando una mano in parrocchia laddove il parroco la chiede? Certamente sì, ma se per mille ragioni si è fisicamente lontani dalla parrocchia, ci si deve forse sentire meno laici per questo? Ancora una volta la *Lumen Gentium* ci risponde ricordandoci la nostra vocazione che è quella di "cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio e ciò perché i laici sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo [...] principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità". Fermento e testimoni nella nostra vita della nostra Fede, della nostra Speranza e della nostra Carità: questo siamo chiamati ad essere in quanto laici. Siamo chiamati a testimoniare la nostra fede non o non solo sgranando i grani di un rosario o di qualsivoglia coroncina, ma testimoniando il Vangelo nei luoghi che abitiamo normalmente: palestra, ufficio, ma anche parrocchia e comunità ecclesiale. A questo punto certamente si potrebbe obiettare che non c'è bisogno di una comunità per essere cristiani veri e laici credibili, oltre che credenti. Forse, ma questo non ci esime dal farci carico delle nostre responsabilità. Credo che da laici credenti e credibili dovremmo ricominciare ad esporre i nostri pensieri, le nostre idee, i nostri sogni ai nostri sacerdoti e al nostro Vescovo, dovremmo riprendere con loro quel dialogo costruttivo che a volte sembra soffocato o interrotto dalle troppe cose da fare. Per dirla in modo un po' "sdoccinato" dovremmo provare a mettere le ali ai nostri sogni e questo perché abbiamo avuto un grande maestro di sogni divenuti realtà. Nel suo "Quadro di riferimento per un piano pastorale" dopo aver chiamato in causa i presbiteri, i religiosi e le religiose, don Tonino si rivolge ai laici: «E infine chiamo in causa i laici più consapevoli della loro vocazione battesimale, più coscienti del loro ruolo di testimoni, e più sensibili ai problemi pastorali».

Consapevoli della nostra vocazione battesimale, coscienti del nostro ruolo di testimoni e più sensibili ai problemi pastorali, non possiamo e non dobbiamo abdicare a questo nostro diritto-dovere e dobbiamo ritornare ad essere parte attiva e fermento della nostra amata Chiesa e non solo contenitori da riempire o comparse a basso prezzo nel prossimo evento organizzativo.

SPORT Altri traguardi per il campione nostrano

Luca Mazzone e lo sport più che mestiere, la vita



Elisabetta Di Terlizzi
Redazione

Un tiepido pomeriggio settembre e tante parole in un filo di auricolari. Non c'è altro modo per incorniciare la chiacchierata con il campione paraolimpico Luca Mazzone. Anche quest'anno, infatti, l'atleta ruvese, di origini terlizzesi, si è messo in gioco partecipando all'edizione 2019 delle Paralimpiadi, svoltasi dal 12 al 15 settembre a Hemmen, in Olanda. Nell'ambito del mondiale di paraciclismo, è riuscito a conseguire la vittoria insieme agli altri campioni Alex Zanardi e Paolo Cecchetto, trionfando sugli Stati Uniti.

In cosa consistevano le gare e quali sono i premi conseguiti?

Ho vinto tre medaglie d'oro per i campionati del mondo, un oro per ogni gara. Sono stato quello che ha vinto di più.

Vittorie che non sono traguardi, ma partenze. Cosa insegnano questi successi?

Per me il paraciclismo è una professione, quindi lo faccio per

tanto tempo. Oltre alle ore di allenamento, ci sono massaggi, recupero, palestra, cura del mezzo, alimentazione, quindi è anche un lavoro. Fino a quando vinco, mi dà da vivere. Ha un doppio valore e lo faccio con passione.

Quali sono i progetti per il futuro?

L'anno prossimo ci sono due gare importanti: i Mondiali di giugno e le Paralimpiadi di Tokyo. Dopo il 2020 non so cosa fare, perché smettere è come licenziarsi da un lavoro. Sicuramente continuerò a gareggiare, almeno fino a quando il fisico me lo permette. Anzi, penso che stare fermi sia anche più deleterio, lo farò per stare in forma.

Da dove nascono grinta, impegno e dedizione per tutto questo?

Certe volte mi meraviglio di me stesso. Tre medaglie d'oro sembrano una cosa facile, però col passare degli anni diventa sempre più difficile. La grinta emerge dal voler fare bene e, dato che sono allenatore e nutrizionista di me stesso, seguo la mia preparazione a 360 gradi. Vedere che tali scelte mi portano questi risultati mi rende orgoglioso per un futuro da preparatore atletico o allenatore, magari per avvicinare a questo sport i ragazzi. Inoltre dimostro a me stesso di non arrendermi alla stanchezza e alla svogliatezza. Tutto ciò mi fa incontrare tanti amici e stare bene fisicamente vuol dire avere più voglia di



ambire al massimo. In questo sport il massimo è quello di raggiungere le olimpiadi e il traguardo è vincere. La fortuna che ho è fare un lavoro che mi piace, che sognavo da bambino, si tratta di uno sport non per tutti. A differenza degli altri sport, devi combattere ogni giorno con le avversità climatiche e assorbe anche

vivere. Si tratta del frutto del suo impegno, di tanta dedizione e tenacia, oltre che della collaborazione anche di altri professionisti, sponsor e meccanici che rendono tutto questo possibile. Belle le parole di Luca, ma soprattutto pregne di ambizione e amore per una delle sue più grandi passioni.

MUSICA Giovani promesse emergenti

La Camerata Musicale Barese promuove i giovani



Elisa Tedeschi
Redazione

La 78ª stagione concertistica della Camerata Musicale Barese si è aperta ad ottobre con uno spazio interamente "Dedicato ai... giovani" tra cui emergono alcuni talenti della nostra Diocesi.

Frutto di una stretta collaborazione tra il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, la rassegna "Musica giovani" è stata pensata per allievi o ex allievi del Conservatorio barese che vanno dai tredici anni di Maria Serena Salvemini, (violinista) ai diciotto di Gaia Damiana Minevini (pianista) entrambe di Molfetta, a Gioacchino Visaggi (violinista) di Terlizzi.

Giovani, alcuni ancora non diplomati data la loro età, ma tutti già



affermati musicisti con una avviatissima carriera concertistica alle spalle, nazionale ed internazionale, sia come solisti, sia in duo o in trio, trapuntata da prestigiosi riconoscimenti, premi e partecipazioni in famose orchestre dirette da maestri di alto calibro.

Nel concerto di apertura di mercoledì 9 ottobre il direttore della Camerata, Dott. Giovanni Antonioni, ha sottolineato la volontà dell'associazione di dare voce ai nostri migliori talenti attraverso un'ardua selezione, assicurando al pubblico notevoli livelli di esecuzione, per un repertorio che spazia dai grandi classici come Brahms e Sostakovic, da Liszt a Bach, a Beethoven e Stravinskij fino ad arrivare alla compositrice pugliese (di Cerignola) Teresa Procaccini.

Il successo del concerto di apertura ha potuto certamente convalidare le scelte operate dal momento che ad approvarne l'esecuzione vi era, tra gli altri, il neo eletto Direttore del Conservatorio M° Corrado Roselli (che prenderà il posto dell'attuale Direttore, M° Gianpaolo Schiavo, a partire dal prossimo 1° Novembre 2019, ndr).

Tutti, addetti ai lavori e non, entusiasti e felicemente sorpresi di assistere ad una esecuzione perfetta, nonostante la giovanissima età degli esecutori. Segno inequivocabile della comprovata professionalità del corpo docente del Conservatorio di Bari, punto di riferimento di tanti giovani del nostro "Sud", dell'efficacia di tale iniziativa volta a sostenere l'impegno di tanti giovani che, quasi nascosti agli occhi dei più, investono seriamente le loro energie per contribuire a rilanciare a livello nazionale ed internazionale quella che è da sempre "la meglio gioventù" pugliese.

Ad Majora!

XXX DOMENICA T.O.**Prima Lettura: Sir 35,15b-17.20-22a***La preghiera del povero attraversa le nubi***Seconda Lettura: 2 Tm 4,6-8.16-18***Mi resta soltanto la corona di giustizia.***Vangelo: Lc 18,9-14***Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo*

Luigi
Ziccolella
Diacono

Ascoltando il vangelo di questa domenica è facile sentirsi a favore dell'uno o dell'altro dei due protagonisti della parabola. Facile pensare di simpatizzare per il pubblicano e prendere subito in antipatia il fariseo, a causa dei suoi modi, per poi scoprirsi magari più vicini al fariseo che non al pubblicano quando ci accostiamo Signore. Il fariseo, l'uomo giusto, la cui fede e salvezza si basano sull'adesione retta alla legge di Dio e sulle opere personali; nulla di più impeccabile, anzi zelante potremmo dire. Poi c'è il pubblicano, il truffatore, il ladro, che si avvicina al Signore cercando in lui un rifugio ma prima ha fatto piangere ed impoverire tante persone; quanta rabbia potremmo provare nei suoi confronti se fossimo noi i contribuenti sfruttati, se lo immaginassimo seduto al nostro stesso banco in chiesa? Subito diremmo che è un ipocrita, un lupo che si vuole vestire da agnello, magari chiederemmo al Signore di punirlo.

In realtà anche in questa parabola il protagonista principale è un altro, è Dio. Un Dio che si sforza di entrare nella vita degli uomini, di incontrarli, di mostrare loro il suo amore, di riempirli della sua grazia, di venire in soccorso a coloro che hanno bisogno di lui. Eppure potremmo presentarci a lui in due modi: con il cuore già pieno di noi, non capace di far spazio a Dio, oppure con la nostra fragilità, la nostra debolezza, i nostri errori e le nostre cadute che diventano ferite per permettere al Signore di abitarci, di incontrarci. "La preghiera del povero attraverso le nubi" afferma il Siracide in questa domenica; è l'invocazione di chi non ha altra certezza se non Dio solo, di chi ha compreso, come l'apostolo Paolo, che non è possibile vivere veramente e correre la corsa della propria esistenza senza restare sotto lo sguardo del Signore. Alla fine sarà come per quel fariseo e il pubblicano: l'uno sarà giustificato, perché il Signore lo ha reso tale, e l'altro no, perché nel suo cuore non c'è spazio per alcuno, nemmeno per Dio.

IL CAMMINO DI DON TONINO**Annulato l'appuntamento di novembre**

Rettifichiamo quanto scritto sul precedente numero per sopraggiunti cambiamenti di programma. Dopo la grande partecipazione alla prima tappa del Cammino, lo scorso 22 settembre, da Molfetta alla Comunità C.A.S.A., il secondo appuntamento è previsto domenica 3 novembre, in prossimità dell'anniversario dell'ordinazione episcopale del Servo di Dio (30 ottobre). Si camminerà dalla Comunità C.A.S.A. a Terlizzi per altri 21 km. Il ritrovo è previsto alla Comunità C.A.S.A alle ore 7.45 con un momento di preghiera, per poi partire tutti insieme verso Terlizzi. Dopo 9 km si sosterrà presso il complesso medievale di Cesano per rinfrancarsi con l'intervento musicale a cura di Giovannangelo De Gennaro. Si proseguirà fino a raggiungere il Santuario della Madonna di Soveto per consumare il pranzo a sacco. Qui sarà celebrata la santa Messa presieduta da Mons. Cornacchia alle ore 15, a conclusione della quale si riprende il cammino fino a Terlizzi. Per gli spostamenti di partenza e rientro sarà previsto il servizio navetta gratuito. Per iscriversi, compilare il modulo sul sito www.camminodintonino.it entro giovedì 31 ottobre. Ulteriori info all'indirizzo pellegrini@camminodintonino.it

PASTORALE SOCIALE - MOLFETTA**Scuola di democrazia**

Parte il nuovo percorso formativo della Scuola di democrazia promosso dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e l'associazione *Cercasi un fine Onlus* dal titolo: "Democrazia &... cura della casa comune". La scuola di formazione all'impegno Sociale e Politico, curata dall'*Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, Azione Cattolica Diocesana e Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune* di Giovinazzo, si prefigge di educare alla partecipazione sociale e politica nel quadro dei valori indicati dalla Costituzione Italiana e dal Magistero Sociale della Chiesa.

dalla prima pagina

re dell'impresa sociale *Con i bambini* che gestisce il Fondo sperimentale di contrasto alla povertà educativa (300 progetti per un valore di 200 milioni), invitando a "mettere a sistema i dati sparsi che esistono; dati obiettivi e certificati sono essenziali per fare progettazioni mirate ma anche per misurare il funzionamento effettivo di quanto messo in campo".

Cederna si sofferma inoltre sul legame povertà - cambiamenti climatici e sull'importanza di "far crescere tra i ragazzi la consapevolezza in materia. Quest'anno, per fortuna - dice - c'è stata la 'scossa di Greta'". Di qui la testimonianza di due studenti del movimento *Fridays for Future*. Dice Dario Rapiti: "Le nostre piazze sono sempre più parteci-

Intende rivalutare il significato della politica come "pratica di valori".

Sabato 26 ottobre 2019 ore 16.00-19.00 c/o la sala San Francesco della Parrocchia Maria SS. Immacolata - Giovinazzo.

Salute e malanni della casa comune,

Francesco Tarantini *Presidente regionale di Legambiente Puglia*.

RUVO CORO FESTIVAL**Appuntamenti musicali**

Prosegue la Rassegna internazionale *Ruvo Coro Festival*, il nuovo contenitore che racchiude tre progetti in programma da fine settembre a fine dicembre 2019.

La rassegna, alla sua seconda edizione, vive nel ricordo del Maestro Michele Cantatore, compositore e organista della Cattedrale di Ruvo di Puglia, figura eccezionale a livello artistico, umano e cristiano.

Il progetto mira a rafforzare la relazione tra musica e nuove generazioni coinvolgendo le comunità parrocchiali e le scuole medie inferiori e superiori in attività di educazione musicale e corale, favorendo il dialogo sociale attraverso la riflessione sulla spiritualità, l'incontro e la messa in rete di realtà associative, educative e culturali. La promozione dell'attività corale a livello locale in dialogo con importanti realtà nazionali e internazionali vuole tutelare un repertorio musicale sacro locale, testimone delle nostre tradizioni, attraverso la ricerca e il recupero di partiture dimenticate.

Prossimi appuntamenti:

Sabato 26 ottobre

ore 20,30 Cattedrale di Ruvo di Puglia

Corale Zumellese (Belluno),

direttore Manolo da Rold.

Mercoledì 30 ottobre

ore 20,30 Cattedrale di Ruvo di Puglia

L. V. Beethoven - Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 op. 37

Pianista Giorgio Trione Bartoli

Orchestra Sinfonica "Ruvo Coro Festival"

Direttore Giuseppe Barile

M. Cantatore - V. Perrone - V. Anselmi -

Composizioni Mariane.

Giovanna Pasqualin Traversa

pate, abbiamo ben presente i nostri obiettivi, gli interlocutori e le soluzioni da mettere in campo. Non ci accontentiamo di politiche spot: l'ambiente deve essere al centro dell'agenda di governo: ambiente e scuola sono i pilastri su cui costruire il nostro futuro". "Vogliamo riprenderci ciò che è nostro in questo universo e saremo inarrestabili", assicura Federica Gasbarro annunciando il prossimo sciopero nazionale del 29 novembre. Tra le diverse iniziative avviate da *Save the Children* sul territorio, i 24 i Punti Luce attivati nelle aree svantaggiate delle città di 14 regioni per offrire opportunità formative gratuite a ragazzi tra i 6 e i 17 anni, e gli Spazi mamme dedicati a madri e piccoli 0-6 anni in situazioni di marginalità.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 36

Domenica 3 novembre 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



L'ACR compie



anni

Editoriale

Numerose generazioni
passate nei gruppi ACR
con ricordi indelebili



Vincenzo Cappelluti
Responsabile
diocesano
ACR

Era il 1° novembre 1969 quando entrò in vigore il nuovo statuto dell'Azione Cattolica, frutto di un'attenta riflessione post conciliare. Sono passati 50 anni da quando l'Azione Cattolica, presente già sul territorio nazionale da circa un secolo, si prende maggiormente cura dei più piccoli: nasceva, cioè, l'Azione Cattolica dei Ragazzi, aperta a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, come attenzione educativa che

gli aderenti giovani e adulti pongono nei confronti di questa particolare fascia d'età, superando la precedente distinzione per sessi.

In questi anni non sono mancate esperienze che hanno lasciato un segno indelebile nella vita di coloro che hanno vissuto questo percorso: i cammini associativi, le esperienze di gruppo, la preparazione ai sacramenti, i campi scuola, le feste del ciao, della pace e degli incontri, gli appuntamenti parrocchiali, diocesani, regionali e soprattutto nazionali.

Questa data non può che essere significativa: è la festa di Tutti i Santi, è la Festa, cioè, della santità di tutti, un'occasione per prendere consapevolezza (in ogni età e condizione di vita) di questa comune chiamata alla pienezza dell'amore. Per molti è una festa da trascorrere in famiglia, legata anche alla memoria grata delle persone care che abitano l'eternità, per le quali la Chiesa prevede

un ricordo speciale il 2 novembre.

Il 1° novembre 2019 l'Azione Cattolica dei Ragazzi compie cinquant'anni e festeggia questo compleanno, oltre che con eventi parrocchiali e diocesani, anche con un appuntamento nazionale. Dal 31 ottobre al 2 novembre a Roma si vivrà il "Light UP. Ragazzi in sinodo", un appuntamento che vedrà riunite piccole rappresentanze di ciascuna diocesi d'Italia che "illumineranno" la capitale, mostrando la bellezza di essere ACieRrini protagonisti. Nei tre giorni a Roma i ragazzi potranno confrontarsi, presso la Fraterna Domus di Sacrofano, sull'importanza della fede per i piccoli e su come l'esperienza dell'ACR possa rappresentare un valore aggiunto per vivere in pienezza il rapporto con Gesù, «centro vivo della nostra fede». Mezzo secolo di attenzione ai più piccoli, protagonisti veri della vita ecclesiale e civile, impegnati nella pace e nell'inclusione, sempre in cammino insieme a tutta la comunità cristiana. In questi anni l'ACR ha permesso a ciascun ragazzo di essere un «artigiano di Pace, speranza di un futuro migliore» (Paolo IV, *La pace nascerà: parola di ragazzi*, 20 maggio 1978, Roma Aula Nervi, l'appuntamento nazionale).

Nella giornata di venerdì 1 novembre i ragazzi, tra i quali una nostra rappresentanza, partecipanti a "Ragazzi in Sinodo" vivranno la celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro presieduta da mons. Gualtiero Sigi-

Continua a pag. 8

TEMI • 2



Commemorazione
dei defunti. Il Vescovo in
visita ai cimiteri

G. de Nicolò

EVENTI • 3



90 anni
della comunità salesiana
a Ruvo di Puglia

I. Milizia

IL PAGINONE • 4-5



Visita Pastorale
alla Parr.occhia
S.Maria Assunta
Concattedrale
di Giovinazzo

LEV RAGAZZI • 6



Catechesi e disabilità
Pronti al soccorso
#IOLEGGOPERCHÈ

Ambrico, Genisio, Grillo, Daracio

CULTURA • 7



Recensione:
Il sentiero dei figli orfani
romanzo di G.Capurso

G. A. Palumbo

MONDIALITÀ • 8



La Siria come il
Venezuela: la stessa
sofferenza

Aiuto alla Chiesa che Soffre

ULTIM'ORA

Domenica 27 ottobre è deceduto il carissimo **don Michele Fiore**, sacerdote di Terlizzi. Aveva 81 anni e 55 di Messa, già parroco a Giovinazzo e responsabile della C.A.S.A. Lo ricorderemo sui prossimi numeri



VISITA PASTORALE

Celebrazioni del Vescovo presso i quattro cimiteri cittadini e alla Basilica Madonna dei Martiri in suffragio di Vescovi, sacerdoti e diaconi defunti (vedi locandina)

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi. Ufficio per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso,
Michelangela Parisi
Amministrazione
Michele Labombarola
Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bufi, Alessandro Capurso,
Roberta Carlucci, Giovanni Capurso,
Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia,
Domenico de Stena, Elisabetta Gadaleta,
Gianni A. Palumbo
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail: lucevita@diocesimolfetta.it
Sito internet: diocesimolfetta.it
Canale youtube: youtube.com/cansocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2019)
€ 28,00 per il sett. cartaceo
€ 20,00 per il sett. digitale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT151076010400000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informazione completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giove 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giove 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a

lucevita@diocesimolfetta.it
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere b) e d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

lucevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove 4, a Molfetta, è aperta
Lunedì: 16,00 - 20,00
Giovedì: 10,00 - 12,00
Venerdì: 16,30 - 19,30

L'annuncio della resurrezione presso l'ultima dimora terrena



Giovanni de Nicolò
Direttore Ufficio Confraternite

L'annuncio del vangelo presso il camposanto cittadino porta con sé un contrasto che può risultare difficile creare se non si è guidati dallo Spirito Santo. Parlare di resurrezione proprio dove riposano e si ricordano i morti può apparire strano per chi ha escluso la morte dalla vita. Anche se parliamo della pasqua ogni domenica, pasqua della settimana e nella omonima festa annuale, non si può trascurare il fatto che è proprio nel vuoto lasciato dai propri cari e amici, nel silenzio che cerca il senso del vivere e del morire, che si inserisce l'annuncio della resurrezione, anzi bisognerebbe proclamarlo con più forza. Esattamente di fronte alla morte siamo chiamati a rendere ragione della speranza che è in noi. È tra desiderio di immortalità e rimozione del morire, tipici della mentalità contemporanea, che avviene il nostro annuncio.

Uno dei passi biblici più letti durante la celebrazione delle esequie è Rm 6,3-11, in cui l'apostolo Paolo afferma che col battesimo siamo morti al peccato, ma viventi per Dio in Cristo Gesù. Siamo morti al vivere solo per noi stessi, in modo autosufficiente, soggetti allo spirito del mondo, all'essere cittadini solo nella sfera terrena e siamo passati con Cristo nella vita della resurrezione. In questo senso viviamo e ancora vivremo con lui. Essere battezzati nella morte di Cristo vuol dire essere uniti a lui già fin d'ora. La vita eterna è ugualmente una vita in comunione con lui. L'immersione nell'acqua seppellisce la creatura con Cristo nella morte, da cui con la resurrezione diventa membro del corpo unico animato dall'unico Spirito.

Questa unione con Cristo crea anche una comunione tra i credenti. In un'immagine della stessa lettera si afferma che siamo membra di Cristo (Rm 12,4s). Perciò, non siamo solo accomunati dalla stessa umanità fatta di gioie e sofferenze, dalla fragilità e dalla morte, ma siamo uniti nello stesso Cristo. L'io sembra l'ostacolo più grande alla concezione solidale dei cristiani nel corpo di Cristo. Eppure la morte è una delle parole che esprimono la liberazione dall'io corpo, che conducono alla via disumanizzante della morte, l'immortalità. Secondo R. Redeker sarebbe

dalla prima pagina

smondi, assistente generale dell'AC e vescovo di Foligno, a cui seguirà la partecipazione alla preghiera dell'Angelus in piazza San Pietro con Papa Francesco. Nel pomeriggio si farà festa tutti insieme, presso l'auditorium Conciliazione, con la partecipazione di tanti ospiti come i cantanti Lorenzo Baglioni e Martina Attili, il ct della nazionale di pallavolo femminile Davide Mazzanti e la Bim Bum Band di Padova. Ci saranno inoltre il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, e l'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano. Ma in questo giorno di

questa la falsa immortalità, transumana, l'immortalità dell'io che non muore.

La fede cristiana non è fede nell'immortalità dell'anima, - una concezione platonica e di molte religioni, - è bensì fede nella resurrezione dei morti. Credere che i morti risorgono è stato un elemento essenziale della fede cristiana fin dalle origini. Credendo in questo modo siamo cristiani. Ma tale fede nei vangeli è accompagnata dal dubbio di alcuni (Mt 28,17; Mc 16,11) e soprattutto ha incontrato opposizioni e incomprensioni (At 17,32; 24,21). Si accetterebbe facilmente che dopo la morte, in modo spirituale, la vita della persona continui, ma come credere che questo corpo risorgerà? Gesù, rispondendo alla questione capziosa dei sadducei, afferma che si è come angeli nel cielo (Mt 22,30).

Il messaggio pasquale è carico di speranza per il futuro, ma anche di riconciliazione per il passato. La forza della resurrezione va certamente colta anche nel fatto che ogni giorno rinasce la bellezza attraverso i drammi della storia, i valori tendono a riapparire trasformati, l'essere umano rinasce da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della resurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento a servizio di tale dinamismo. Così esprime Turoldo la sua fede colma di speranza: «Dov'è la vittoria della morte? / Un forte vento toglierà la pietra anche dal nostro sepolcro. / Il futuro è già presente e viene incontro, / luce adorna come fiori le piaghe / resurrezione ha nome il nostro giorno».

Vincenzo Cappelluti

festi nessuno sarà escluso dai festeggiamenti, anche nelle piazze di ogni città della nostra diocesi come in tutte le altre diocesi italiane; nelle nostre quattro città in mattinata si vivranno le attività formative nelle parrocchie di appartenenza, mentre il pomeriggio, a livello cittadino o interparrocchiale, si farà festa insieme agli acierini delle altre città d'Italia e quelli presenti a Roma con la diretta streaming della Festa di Roma. Questo evento darà inizio, nei gruppi parrocchiali, al cammino "Ragazzi in Sinodo", aiutandoci a riflettere sul grande dono che l'ACR è stata in questi anni per i bambini e i



Sr. Imma Milizia
Superiora FMA Ruvo

“L'anno del Signore 1929, sotto il glorioso pontificato di S.S. Pio XI, reggendo lo stato il Re Vittorio Emanuele III, la diocesi Sua Ecc. za Rev.ma Mons. Andrea Taccone e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Rev.ma Madre Luisa Vaschetti, segna la data di fondazione dell'Istituto Sacro Cuore in Ruvo di Puglia”. La cronaca della comunità, scritta quotidianamente da una delle suore e conservata gelosamente nell'archivio storico della casa, racconta in data 6 novembre 1929, alla prima pagina, dell'arrivo a Ruvo di Puglia delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Erano partite da Napoli alle 8.30 e arrivarono alla stazione di Ruvo alle 19.30, attese dalla macchina mandata dalla loro benefattrice, la nobildonna Angela Fenicia.

La prima comunità è formata da Sr Ida Perotti, proveniente da Pavia e direttrice della nuova opera, sr Emilia Giarrusso (molisana), Sr Rosina Zito (pugliese) e Sr Antonietta Liccardi (campana) che portano in una piccola cittadina del Sud, così legata alle sue tradizioni religiose e socio-culturali, un'aria di insolita interculturalità. È un giorno che lascerà una traccia significativa perché segna fortemente la storia della città rubastina, sia a livello sociale che culturale, con le molteplici attività di aggregazione e di formazione che, nello stile di don Bosco e M. Mazzarello, furono da subito avviate.

Gli scopi dati dalla Sig.na Fenicia, che dona il suo palazzo di famiglia con una generosità straordinaria, rivelano una lungimiranza davvero eccezionale per una nobildonna di provincia. Infatti nascono subito attività straordinarie per gli anni '20 quali: Scuola professionale con il laboratorio di taglio e cucito, ricamo, maglieria. Attrae immediatamente tante giovani donne che, in una società rurale dei primi del Novecento, non avevano altra alternativa per la loro crescita umana e professionale. Interessante notare come da questa attività formativa, che sicuramente prevede

anche piccoli elementi di avvio all'autoimprenditorialità ante litteram, nascono tanti piccoli laboratori artigianali che danno vita al settore confezioni e abbigliamento;

Doposcuola e scuola alle analfabete: è un grande contributo alla promozione della donna e non solo, e continuerà poi come Scuola materna ed elementare fino ai nostri giorni, accompagnando la crescita umana e culturale di tante generazioni di uomini e donne affermatasi poi nei più svariati ambiti professionali e sociali; Oratorio festivo e catechismo: introduce la bellezza del gioco e delle attività ludico-ricreative, le feste e le gite, la musica e il teatro che aggregano e affascinano tante generazioni di bambini, ragazzi, giovani e anche meno giovani.

Ci sembra doveroso evidenziare come da questa scuola di vita siano nate tante vocazioni alla vita religiosa femminile (non solo salesiana) oltre che vocazioni alla vita sacerdotale. Sono presenti tutti gli elementi più peculiari del Sistema Preventivo, che si può riassumere nel trinomio caro a Don Bosco: allegria, studio/lavoro e preghiera. L'educazione alla fede, che nella Pedagogia Salesiana si traduce in Educare evangelizzando ed Evangelizzare educando, è sempre stata un impegno primario delle FMA e, dagli anni '90 si è esplicitata anche nell'impegno a formare gli animatori. È un impegno non solo ad intra per preparare gli animatori dell'Oratorio, ma che si estende anche alle Parrocchie (che chiamano le suore per l'Oratorio parrocchiale) e perfino a livello diocesano quando, con don Tonino e poi don Donato Negro, ha un grande impulso la PG e la scuola di formazione degli animatori si tiene a Ruvo Istituto Sacro Cuore, con il contributo insostituibile di diverse giovani FMA.

È evidente che la fecondità vocazionale è sicuramente da considerare il termometro della qualità educativa e formativa che tanto l'Oratorio che la Scuola e tutta l'opera salesiana di Ruvo hanno raggiunto in questi 90 anni. Oggi, a distanza di quasi un secolo, la sfida a cui le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno inteso

rispondere a partire da settembre 2016 è stata quella di ricollocarsi sul territorio, sia a livello educativo che sociale, per risignificare la presenza del carisma salesiano a Ruvo di Puglia. La risposta ha visto la comunità impegnata su più fronti, in una progettualità sostenuta da una rete molto ampia sul territorio. Il criterio prioritario adottato per questo percorso è infatti il LAVORO IN RETE SUL TERRITORIO. Finalità precipua di questo anno di celebrazione che si inseriscono nel processo di risignificazione che l'opera salesiana di Ruvo sono:

- ripercorrere novant'anni di storia;
- la Scuola Professionale è oggi il CIOFS/FP Puglia, Centro di Formazione e Agenzia per il Lavoro accreditati presso la Regione Puglia,
- il doposcuola che fa parte del Progetto Oratorio

• l'Oratorio festivo ha moltiplicato le energie per trasformarsi in Oratorio quotidiano

• Sottolineare la valenza educativa di una istituzione che è da sempre punto di riferimento per tanti ruvesi. La comunità FMA dell'Istituto Sacro Cuore di Ruvo, benché ridotta di numero, oltre a partecipare alla cabina di regia di Ruvo SOLIDale, ha lavorato costruendo e/o potenziando sinergie con Caritas diocesana e cittadina e altre realtà del territorio, ha promosso la mensa cittadina, promuove corsi professionalizzanti... Un anno intero di celebrazioni per il novantesimo di storia dell'Istituto Sacro Cuore che si concludono, in bellezza, sabato 16 e domenica 17 novembre 2019 con lo spettacolo "Dal 1929... un sogno che continua" a cura di Annabella Tedone (Kuziba Teatro). In quest'ultimo appuntamento saranno presenti Sr MARIJA PEE, Membro del Consiglio Generale FMA in visita canonica a Ruvo, Sr MARA TAGLIAFERRI - Ispettrice dell'Ispettorato Meridionale "Madonna del Buon Consiglio" e le autorità civili. Siamo sempre più convinti che le Figlie di Maria Ausiliatrice a Ruvo di Puglia non hanno solo una gloriosa storia da costruire, ma ancora una grande storia da raccontare. E Don Bosco conta anche su di te!



Inquadra il Qrcode e leggi di più



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA - CONCATTEDRALE DI GIOVINAZZO VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 3 AL 5 NOVEMBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Porta aperta e Focolare acceso



Andrea Azzollini
Parroco

Annunciare il Vangelo non è un optional del cristiano, è invece un dovere che scaturisce dal Sacramento del battesimo (...). È stato questo il pensiero, evidenziato dal nostro Vescovo nell'annuale lettera pastorale, sulla quale il C.P.P.

della nostra Concattedrale si è maggiormente soffermato per preparare al meglio la visita del Vescovo Domenico. Vogliamo, insieme al nostro pastore, riscoprirvi uomini e donne che vivono una quotidiana risurrezione sapendosi rialzare e restare in piedi per accrescere l'identità di popolo in cammino, popolo missionario che si fa ponte, porta aperta tra altare e territorio, evidenziando quella credibilità che caratterizza un'azione missionaria efficace.

Un impegno questo, che insieme alle variegate realtà associative parrocchiali e non, ci sforziamo di vivere facendoci carico di non pochi sacrifici a volte anche gravosi nella faticosa gestione dell'attività pastorale nei tre ambiti della catechesi, della liturgia e della carità.

Carissimi, non posso nascondervi quella sana inquietudine mista a trepidazione che alberga in me, in quanto parroco da soli due anni, ma missionario come voi tutti, nel rendere visibile nel mio ministero quella logica missionaria. A questo proposito, non dimentichiamo che lo stesso Mons. Martella, nella precedente visita pastorale del novembre 2007, invitava la comunità a proseguire nella Catechesi tenendo sempre viva la preoccupazione di offrire un cammino sistematico per tutti, cominciando dai genitori perché possano compiere al meglio la loro missione di educatori della fede dei loro figli. Alla luce di tutto ciò, con cuore aperto e colmo di gratitudine al buon Dio, questa antica ma sempre nuova comunità della Concattedrale auspica che la visita del suo amato pastore, il Vescovo Domenico, possa farci rivivere la profezia di Isaia che al cap.35 del suo libro asserisce: "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa (...) Irrobustite le mani fiache, rendete salde le ginocchia vacillanti (...) Coraggio! Non temete..."

Con questa certezza le assicuro, caro don Mimmo, che troverà una comunità che docile agli impulsi dello Spirito, si metterà insieme e con lei, alla sequela del Signore, il Pastore bello e buono per dare forma ad una parrocchia che nella sua pastorale esprima il contenuto di una chiesa missionaria con il "fuoco nel cuore, la parola sulle labbra e la profezia nello sguardo" (Papa Paolo VI).

Non solo numeri

Parroco: don Andrea Azzollini
Diacono: Vincenzo Piccininni

Rettorie: S. Andrea, S. Maria di Costantinopoli, S. Maria degli Angeli, S. Giovanni Battista, oratorio SS. Sacramento, Chiesa di San Lorenzo e di Maria SS. del Carmine

Abitanti: circa 1000

Confraternite: SS. Sacramento, S. Maria della Purificazione, S. Maria di Costantinopoli, S. Maria degli Angeli, S. Maria del Carmelo

Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica 55, Associazione Maria SS. delle Grazie 150, Associazione Santi Medici 60, Associazione Maria SS.

Addolorata 140, AGESCI cittadina 122, gruppo Caritas.

Attività principali: Colloqui personali col parroco, Catechesi e momenti formativi, Cura pastorale anziani e ammalati, Celebrazioni liturgiche devozionali della pietà popolare.

Comunicazioni sociali: sito web: parrochiemolfetta.it/ concattedralegiovinazzo/ Facebook: facebook.com/ CattedraleGiovinazzo Email: cattedralegiovinazzo@libero.it



TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Un ponte tra altare e territorio



Giosafatte Mezzina
Confratello
SS.Sacramento

Alla fine del secolo XIX il territorio della nostra parrocchia assorbiva quasi per intero la popolazione di Giovinazzo. L'abbattimento successivo di parte delle mura che delimitavano il centro storico e la naturale espansione della città verso mezzogiorno ha fatto sì che oggi il territorio della Concattedrale sia il più piccolo delle cinque parrocchie della città di Giovinazzo. Di contro ogni anno nel mese di agosto la parrocchia assume nuovamente una dimensione globalizzante diventando fulcro liturgico della intera città che si stringe attorno alla nostra venerata patrona invocata con il dolce titolo di Maria SS. di Corsignano. In tale occasione la parrocchia vive momenti esaltanti di profonda e vivida fede che affonda le sue radici in un culto antico, punto di riferimento di tutta la città che richiama i suoi fedeli dai vari continenti della terra.

Nel corso dell'anno la vita della parrocchia assorbe le attività di quasi tutte le confraternite presenti nella città che con scadenza ciclica vivono momenti liturgici importanti, come per esempio i riti della settimana santa. In particolare l'Arciconfraternita del SS. Sacramento (parte integrante della vita della Concattedrale) da tempo immemore vive con particolare attenzione e profonda fede la festività del *Corpus Domini* che si onora di organizzare. La popolazione del territorio parrocchiale attraversa tutte le fasce sociali dei cittadini giovinazzesi.

Molta attenzione viene posta nei confronti

dei più deboli e degli ammalati a cui viene somministrata la comunione ogni primo venerdì del mese. La Concattedrale custodisce un importante patrimonio storico culturale che abbisogna di molta attenzione. Da sempre, nei momenti critici non è mai mancato il contributo fondamentale di cittadini che con il proprio impegno si sono prodigati per la conservazione delle opere e la tutela della nostra chiesa, rinnovando quell'antico dono fatto dalla Principessa Costanza, figlia di Filippo I re di Francia e vedova di Boemondo d'Altavilla, che con il proprio lascito al vescovo Bernerio, propugnò l'edificazione della nostra Cattedrale a cui successivamente si aggiunsero tutti i cittadini (chi con denaro e chi con il proprio lavoro a seconda delle esigenze del momento).

La pastorale della parrocchia ricalca le linee guida del nostro amato vescovo, Mons. Domenico Cornacchia senza dimenticare gli insegnamenti ed i pensieri illuminati di don Tonino Bello. I tempi attuali impongono una particolare attenzione ai giovani i quali sono chiamati a vivere il cristianesimo in un mondo globalizzato che tendenzialmente li allontana dagli obiettivi reali della vita. Loro rappresentano il futuro, motivo per cui sono il vero patrimonio da tutelare, senza lesinare sforzi. Le attività commerciali poste all'interno del centro storico integrano il tessuto sociale della parrocchia arricchendo di fatto l'accoglienza nei confronti di quanti si accingono a visitare la Concattedrale fermandosi (e non sono pochi) sia durante la celebrazione delle sante messe che per un momento di preghiera.

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

a cura del Consiglio pastorale parrocchiale

... che prende iniziativa

Per la nostra piccola comunità uscire per le strade ha significato coinvolgere nelle iniziative tutte le famiglie giovani del territorio cercando di farle avvicinare soprattutto attraverso i loro figli e il loro avvicinarsi al cammino di fede e di preparazione ai sacramenti. Significa condivisione e unità di progetti e di idee, occasione di dialogo e di confronto, collaborazione tra parroco e fedeli, promozione dell'unità nella diversità, promozione e valorizzazione dei carismi e delle diverse presenze nella comunità a servizio dell'unico annuncio del Vangelo. Possiamo così dire che ogni momento di incontro nella nostra comunità è un momento di confronto e di dialogo.

... che si coinvolge

La nostra comunità è piccola e frequentata spesso non da abitanti del territorio parrocchiale, ma da fedeli dell'intera città che si avvicinano grazie all'amore che provano per la nostra patrona Maria SS.ma di Corsignano. Per questo motivo si impegna sempre ad accogliere chiunque si affacci sul sagrato della Chiesa invitando ad entrare e coinvolgendosi nelle loro storie e nei loro desideri... In questo campo riveste un'importanza rilevante il centro cittadino d'ascolto della Caritas cittadina ubicato nei locali della nostra parrocchia, che collabora con la Caritas parrocchiale.

... che accompagna

Nella nostra comunità convivono carismi diversi, dai gruppi di Azione Cattolica alle Confraternite, dal gruppo Scout alla Caritas, e per questo è una comunità in cammino, volta al futuro ma agganciata al presente, ricca di persone che si spendono con e per gli altri, che fanno della gratuità la loro forza. Sono presenti tante forme di accompagnamento spirituale e materiale svolte nel silenzio e nel nascondimento: c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (cf At 20).

... che fruttifica

È una parrocchia nella quale si riconoscono e condividono valori che consentono di affrontare meglio la realtà quotidiana nelle sue molteplici sfaccettature, nelle sue criticità. È una realtà che cerca di essere vicina alle persone, di "portarle nel cuore", con l'ascolto e l'accoglienza del suo parroco, con l'attività delle sue tante associazioni. È una realtà in cui si cercano e si perseguono obiettivi comuni, in cui si cammina insieme con gioia, per scoprire la strada che permette di raggiungere mete comuni, mondi migliori, restando nella logica del Vangelo, nell'amore di Cristo. Si partecipa volentieri anche se con piccoli numeri a tutte le iniziative ed incontri a carattere cittadino, diocesano e a volte anche a livello nazionale.

... che fa festa

Proprio perché la parrocchia vive una realtà molto diversificata la ricchezza di tutti questi doni diventa festa e gioia di stare insieme, di avere fiducia nell'uomo e nelle sue capacità di vivere il proprio tempo. Dobbiamo essere in grado di innamorarci dei cambiamenti, di creare legami che aiutino a crescere e progettare un futuro gioioso per i più piccoli, per i giovani. Infatti proprio per loro ci si impegna nell'organizzazione di alcuni momenti ludico-ricreativi che educino alla dimensione di una sana festa che non può prescindere dalla partecipazione alla festa per eccellenza che sperimentiamo nella Celebrazione Eucaristica.



ARTE IN PARROCCHIA per dire l'Amore

L'arte t'india



Giuseppe Chiarella
Restauratore

Questo motto che ho ascoltato da un insegnante di arte, allora mi lasciò perplesso, mi spinse a cercarne il significato e, dopo aver letto, capii che la mia vita futura sarebbe stata una consacrazione all'arte religiosa. Sin da piccolo frequentando la parrocchia Concattedrale, mi piaceva contemplare le numerose opere d'arte che arricchiscono questa splendida chiesa: la Cattedrale di Giovinazzo appartiene a quella meravigliosa fioritura del romanico avvenuta tra l'XI e il XII sec; epoca in cui la prodigiosa fantasia degli artisti pugliesi riuscì a creare con le pietre veri e prestigiosi capolavori. Molte sono le opere al suo interno come la venerata icona bizantina della Madonna di Corsignano nostra protettrice. Affascinato, restavo ore a guardare, notando le notevoli fatture e i più piccoli particolari, quindi inevitabile la scelta professionale nel campo del restauro. Quanta meraviglia e quanto impegno profuso nel riportare alla luce l'originalità delle opere, danneggiate dall'usura del tempo e da continui e invasivi interventi succedutosi nel tempo. Nonostante la mia giovane età, tante le opere restaurate e donate alla visione degli appassionati di bellezza artistica. Non ultimo, il restauro del Cristo morto, settecentesca opera di Carlo Cinzio Altieri e di un mezzo busto di Maria Addolorata di scuola napoletana, di proprietà dell'arciconfraternita del SS. Sacramento, realizzato in collaborazione con la restauratrice Guglielmo Rosanna Virginia con l'alta sorveglianza dei funzionari della Soprintendenza. A breve cominceremo il restauro del crocifisso ligneo ritenuto dalla tradizione molto miracoloso, datato tra il XV e il XVI sec., chiamato dallo storico Marziani "Cristo del coro", forse perché inizialmente era sistemato sul presbiterio, e del dipinto di

Saverio De Musso, raffigurante Maria Maddalena e San Giovanni, posti in un altare privilegiato della navata laterale. L'importanza storica e artistica di queste pregevoli opere deve suscitare nel cuore di ogni fedele e non, il grande desiderio di tutelare e rendere fruibile nella sua originarietà questo patrimonio consegnato dai nostri avi. Essi infatti attraverso questi capolavori hanno maturato la conoscenza dell'Artista per eccellenza che anzitutto ci ha insegnato l'arte dell'Amore, quello vero.





"Io posso fare cose che tu non puoi, tu puoi fare cose che io non posso. Insieme possiamo fare grandi cose"
Madre Teresa di Calcutta

Uniti nella diversità Vivere la catechesi con gioia insieme al fratello disabile

San Giovanni Paolo II prospettava a tutta la Chiesa una nuova "esigenza missionaria": "È ormai maturo il tempo in cui tutte le nostre comunità parrocchiali assumano il coraggio di vincere la paura delle varie diversità, accogliendo nel proprio grembo di madre che nutre con la fede tutti i suoi figli, ogni persona con difficoltà esistenziale, e tra queste in modo privilegiato i fratelli disabili". Ho assistito al processo di integrazione di un bambino diversamente abile in un gruppo di catechesi. Il suo percorso è iniziato diversi anni fa. Le catechiste fanno sì che si diverta, ma che allo stesso

tempo segua la catechesi. Anche i ragazzi cercano di aiutarle a raggiungere questo scopo facendolo sentire accettato così



com'è, a non avere paura di noi e a vivere meglio in un gruppo. È importante per i catechisti creare un rapporto di fiducia stando vicini al bambino e dandogli sicurezza, permettendogli di instaurare anche un dialogo sereno con gli altri. Così si può realizzare l'esortazione di papa Francesco: "Ognuno di noi ha un tesoro dentro di sé, ma una volta trovato bisogna dividerlo con gli altri".

di Lukas Ambrico

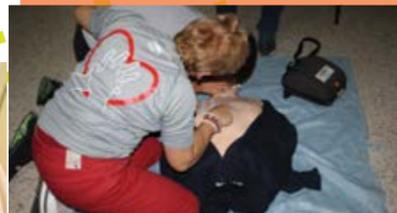


Attimi vitali

Guida pratica per salvare le persone in arresto cardiaco

Il 16 ottobre è la Giornata Mondiale della Rianimazione Cardiopolmonare. Alle classi terze della scuola "Cotugno-Carducci - Giovanni XXIII" di Ruvo, è stata data una meravigliosa opportunità: conoscere, con l'aiuto di

allenamento. "Ma come prevenire questi eventi?" Evitando l'uso di sostanze stupefacenti, facendo attività fisica, essendo sempre ben idratati ed evitando di fumare. "E come intervenire in caso di arresto cardiaco?" La risposta è giunta molto velocemente: sostituendosi al cuore facendo il massaggio cardiaco oppure utilizzando il defibrillatore, se presente. Per fortuna una legge (L. 8 novembre 2012, n. 189, in materia di "Tutela della salute") rende obbligatoria la



presenza del defibrillatore in tutti i centri sportivi mentre nelle scuole è fortemente raccomandata. È un apparecchio capace di dare uno shock tramite il posizionamento di una placca sul torace e un'altra sul fianco sinistro. Gli istruttori Roberta d'Amato e Francesco Marinelli, hanno insegnato come fare un massaggio cardiaco servendosi di manichini. La visione di alcuni video ha fatto comprendere l'importanza del pronto intervento, poiché ogni momento perso potrebbe portare alla morte del nostro "paziente".

esperti, le principali manovre da mettere in atto in caso di arresto cardiaco. L'incontro è stato presieduto dal dottor Michele Cannone (primario del reparto di cardiologia dell'ospedale di Andria) e dagli istruttori della GdF, Francesco Marinelli e Roberta d'Amato. Il dottor Michele Cannone, ha spiegato che l'arresto cardiaco avviene quando il cuore cessa di pompare sangue. Si verifica, per il 90%, nelle persone di sesso maschile in età maggiore ai 40-45 anni, con un basso livello di

di Sara Genisio

Libri in circolo

Una settimana per appassionare e contagiare le nuove generazioni

#IOLEGGOPERCHÈ, una grande mobilitazione nazionale con un obiettivo preciso: la lettura, una passione da comunicare. L'entusiasmo dei ragazzi e l'amore per la lettura ha spinto gli insegnanti di tante scuole ad aderire a questa iniziativa soprattutto perché da ogni piccolo lettore nasce un uomo completo. Chi partecipa è chiamato ad acquistare uno o più libri in libreria e donarlo alle biblioteche scolastiche; alla fine della

raccolta anche gli editori contribuiranno con un numero di libri pari alla donazione complessiva nazionale suddividendoli per tutte le scuole partecipanti. Un progetto capace di coinvolgere tutti, dai più superficiali ai più precisi, dai matematici ai disegnatori. Per partecipare al contest bisogna iscriversi e gemellarsi con le librerie, poi promuovere e diffondere l'iniziativa, in ultimo dare il via alle donazioni entro una settimana. Studenti, lettori appassionati, librai e bibliotecari, parlano dell'iniziativa ad amici e parenti utilizzando anche i propri profili Social per condividere post con l'hashtag **#ioleggoperché**; si creano manifesti per divulgare in città o biglietti per comunicare

l'iniziativa a più persone. Il libro acquisto sarà riconoscibile dal post-it adesivo con logo su cui saranno riportati: nome e cognome del donatore, la scuola nella quale è iscritto e la libreria gemellata, senza dimenticare una dedica personalizzata. Un' iniziativa fantastica e originale, capace di dare a noi tutti le ali per spiccare il volo con la lettura. Come dice Marcel Proust "Ogni lettore, quando legge, riesce a leggere se stesso".

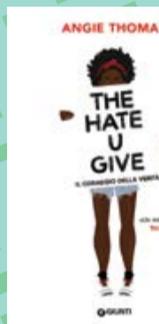
di Giada Grillo

The hate U give

(A. Thomas - 2017)

"Permettiamoci alle persone di dire certe cose, e loro le dicono così spesso che dopo un po' lo trovano ammissibile e noi normale. Ma che senso ha avere una voce, se poi resti in silenzio quando non dovresti?" Star Carter, ragazza sedicenne, abita a Garden Heights, quartiere povero di una città americana dove vivono ragazzi di colore o "del ghetto". Per un errore di valutazione di un poliziotto bianco guidato dal razzismo, vede morire il suo migliore amico davanti ai suoi occhi. Per questo combatte e chiede giustizia per lui e per tutte le persone di colore che non sono delinquenti. Angie Thomas, nota scrittrice americana premiata con il Goodreads Choice Awards nel 2017, in questo libro ha cercato di far comprendere ai ragazzi, in modo semplice e chiaro, i danni che la discriminazione può portare nella società. La lettura è consigliata a bambini e ragazzi.

di Eufemia Daraio



RECENSIONE Ultima fatica letteraria di Giovanni Capurso

Il sentiero dei figli orfani



Gianni A. Palumbo
Redattore
Luce e Vita

Una convincente ambientazione sanfelese funge da teatro delle vicende del bel romanzo di Giovanni Capurso *Il sentiero dei figli orfani*, pubblicato dalla casa editrice Alter Ego di Viterbo nell'anno in corso. L'esergo pavesiano è funzionale all'introduzione del motivo del paese, con quel fardello di tradizioni di cui l'individuo in boccia desidera liberarsi per poter spiccare il volo. Eppure il volo, sempre che non si traduca in una caduta a precipizio, spesso finisce con il rivelarsi foriero di un senso incancellabile di orfanità, di struggente desiderio di riappropriarsi delle radici

Così accade al protagonista del romanzo di Capurso (apprezzato redattore di "Luce e Vita"), Savino, di cui l'autore mette a fuoco la personalità, i dubbi e i pensieri, avvalendosi come narratore interno delle vicende. Il giovane, seminarista, ripercorre in retrospettiva il periodo di quella complessa terra di mezzo ch'è l'adolescenza. Rivive così un'estate *en plein air* nel tempo arcaico di una San Fele che sembra ciclicamente riavvolgersi su se stessa. Savino

passa, già nell'incipit, dalle scorribande con l'amico Anguilla (nomignolo di pavesiana memoria) all'elaborazione del lutto per la morte della nonna. Emerge subito la problematicità del rapporto con la vita, con le problematiche anche di carattere metafisico, complice la figura dello zio Gaetano, da cui il protagonista dichiara di aver ereditato l'attitudine al "demonio del dubbio". Quell'estate, complicata dal faticoso rapporto con lo studio per una rimandatura in matematica, vedrà Savino concepire anche le prime palpitazioni amorose per la giovane Miriam, figliastra di un amico del padre, giovane cittadina (e quindi apparentemente più disinibita), e subire l'influsso della frequentazione di uno straniero, Adamo.

Già nel nome il personaggio sembra recare su di sé le stimmate di un atavico errore, che lo ha indotto all'"autosegregazione" a contatto con la natura lucana (dopo un'altra "prigionia" di matrice ben diversa). Il dialogo con quest'uomo dall'aura sfuggente, che nella sua stanza disadorna mantiene una Bibbia alla portata dello sguardo, spinge l'adolescente a concepire, per esempio, l'idea che Dio possa differire dall'immagine perpetrata dalla tradizione

popolare, con la sua devozione ingenua, e persino dalla Chiesa. Ch'egli possa parlare nel mormorio di un fiume o irrompere "con la sua eco in un canneto". Nella lenta progressione degli eventi, vicende e personaggi si intrecceranno tra loro, rivelando connessioni inizialmente insospettabili.

Il sentiero dei figli orfani è un romanzo che convince per molteplici aspetti. In primo luogo la qualità dell'approfondimento psicologico dei personaggi, tutti ben connotati, specialmente figure come il selvatico Anguilla. Lo stile è curato, a tratti lirico; gli innesti dialettali contribuiscono a render l'idea dell'impatto linguistico locale, ma senza dar adito a cadute nel bozzettismo. Traspare, pur nella problematicità dell'impianto concettuale (e al di là del senso di orfanità rispetto a un *temps jadis* e a una stagione della vita di cui troppo frettolosamente ci si voleva liberare), un atteggiamento di fiduciosa e orante apertura al mondo, nella perenne ricerca di quella Presenza che pervade ogni pagina e irrorà l'arcano del nostro esistere.



Vivi la gioia del Vangelo

TUTTO NUOVO!

Creder
la gioia del Vangelo

Il santuario dei giovani in ricerca

Il Papa a Loreto

Il Santo della settimana
San Francesco da Paola

Creder
si rinnova!

Il settimanale *Creder* racconta sempre più la gioia del Vangelo. Con una **grafica tutta nuova**, le più belle testimonianze di fede vissuta, le **parole e i gesti di papa Francesco**, nuove rubriche sulle domande della fede e l'esempio sempre attuale dei Santi. Per vivere il **rinnovamento spirituale** di una vita ispirata al "cuore" del Vangelo.

IN PIÙ PER 4 SETTIMANE

IN REGALO

IL MESSALINO AMEN

IN VERSIONE SETTIMANALE

AMEN, LA PAROLA CHE SALVA
Per vivere la liturgia ogni giorno

NON PERDERE IL NUOVO CREDERE E IL MESSALINO AMEN IN REGALO. DAL 31 OTTOBRE IN EDICOLA E PARROCCHIA

Amen
LA PAROLA CHE SALVA

NON PERDERE IL NUOVO CREDERE E IL MESSALINO AMEN IN REGALO. DAL 31 OTTOBRE IN EDICOLA E PARROCCHIA

SAN PAOLO



La Redazione Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria (Coordinatrice), Sparapano Luigi.

XXXI DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Sap 11,22 - 12,2*Hai compassione di tutti, perché ami tutte le cose che esistono.***Seconda Lettura: 2 Ts 1,11 - 2,2***Sia glorificato il nome di Cristo in voi, e voi in lui.***Vangelo: Lc 19,1-10***Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.***Luigi Ziccolella**
Diacono

Giovanni Guareschi, per le elezioni del 1948, ideò una vignetta con una scritta: «nel segreto della cabina elettorale Dio ti vede, Stalin no!» Uno slogan che poi sarebbe ritornato sulla bocca del simpatico

Don Camillo, nei suoi film. Uno sguardo di un Dio giudice, pronto a notare l'errore, pronto a punire il colpevole; uno sguardo che per anni ha terrorizzato bimbetti e coscienze quasi fosse l'eterno occhio di un "Grande Fratello" senza fine. Magari tante volte ancora oggi ci costruiamo un Dio che sta lì, alla finestra del cielo, pronto a segnare i nostri goal ed i nostri falli nella partita dell'esistenza. La Parola di questa Domenica invece ci mostra il vero sguardo di Dio, il modo in cui guarda l'uomo, la posizione da cui lo guarda. Ecco che dopo aver affermato, qualche versetto prima, la difficoltà di un ricco ad entrare nel regno dei cieli, (Lc 18,25) oggi ascoltiamo di un ricco, un ladro, per cui Gesù afferma la salvezza. Infatti ai discepoli che gli chiedevano: «chi può essere salvato?» egli risponde: «ciò che è impossibile presso gli uomini è possibile presso Dio» (Lc 18,26-27).

Il segreto della conversione di Zaccheo risiede proprio nello sguardo di Gesù: uno sguardo che non giudica, uno sguardo che non imprigiona negli errori della vita; è lo sguardo di Dio che dona la vita, è lo sguardo di chi ti guarda dal basso verso l'alto per incontrare la dignità della persona anche lì dove sembra essere perduta, come ci ha insegnato il giorno dell'ultima cena, e non ti guarda dall'alto verso il basso per schiacciarti nella condizione di peccato e di errore. E mentre tutta la folla continua a mormorare sulla condizione di Zaccheo, il Signore non perde tempo ad ascoltarla ma decide di fermarsi a casa di quell'uomo.

Solo uno sguardo che ama è capace di portare conversione e vita nell'esistenza di chi sembra perduto come ci ricorda la prima lettura: «chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, infatti ami tutte le cose che esistono».

Questo è lo sguardo di Dio.

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

La Siria come il Venezuela la stessa sofferenza

Cambiano i volti, la lingua, il continente ma le sofferenze sono le stesse. In Venezuela non vi è stata una guerra come quella che da oltre 8 anni affligge la Siria, ma il regime marxista di Maduro ha ridotto il Paese in ginocchio. Mancano l'acqua, l'energia elettrica, i generi alimentari e la moneta continua a svalutarsi, tanto che con uno stipendio minimo mensile non si riesce neanche ad acquistare un cartone di uova.

Tra le vie di Caracas, così come in quelle di Aleppo, vi sono madri in cerca di aiuto per dar da mangiare ai propri bambini, vi sono malati che non possono permettersi di acquistare medicine, anziani lasciati soli perché i propri figli sono stati costretti ad emigrare per trovare un pur minimo sostentamento per le proprie famiglie.

In Siria, così come in Venezuela è la mano caritatevole della Chiesa a rispondere alle esigenze di un popolo ormai allo stremo. Ad Aleppo nei giorni scorsi abbiamo incontrato Mariam con il marito Georges ed i loro tre figli che beneficiano del progetto *Goccia di Latte* sostenuto dalle Chiese cattolica e ortodossa grazie alla Fondazione *Aiuto alla Chiesa che Soffre*. Ogni mese sono 5mila i neonati e i bambini cristiani fino a 10 anni che in Siria ricevono latte in polvere.

Mariam, quanto è importante questo aiuto per voi?

È essenziale. Il latte al mercato è troppo costoso. Un cartone costa 3mila lire siriane (circa 5 euro), e lo stipendio di mio marito è di appena 30mila lire siriane (50 euro). Non potremmo mai acquistare il latte necessario a far crescere i nostri tre bambini. Prima che iniziasse *Goccia di latte* nel 2015 i miei figli non bevevano latte ed erano sempre malati. Io e mio marito eravamo disperati, avevamo perfino pensato di andare all'estero.

Poi avete cambiato idea?

Sì. La certezza di avere di che nutrire i nostri figli ci ha dato maggiore serenità ed ha alleviato la nostra sofferenza in questi anni drammatici. Noi vogliamo rimanere in Siria. È la nostra patria ed è

qui che vogliamo crescere i nostri figli. È stata una grande sofferenza per noi vedere tanti nostri amici cristiani abbandonare il Paese. Negli anni più bui, ogni domenica a messa la Chiesa era sempre più vuota.

Ora qui ad Aleppo non ci sono più scontri, anche se la vita è dura e viviamo in povertà. Ma grazie a *Goccia di latte* siamo almeno sicuri che i nostri figli cresceranno in salute. Per questo vogliamo ringraziare i tanti nostri fratelli nella fede che da tutto il mondo ci sostengono. Il vostro aiuto, espressione concreta della vostra vicinanza, ci ha permesso di sopravvivere. Ogni giorno vi ricordiamo nelle nostre preghiere. Vi prego, abbiamo ancora tanto bisogno di voi!

Anche in Venezuela la situazione è drammatica, come ci racconta il vescovo di San Carlos, monsignor Polito Rodríguez Méndez.

Eccellenza, come vive la popolazione venezuelana oggi?

Viviamo sotto una dittatura che ha privato il popolo di qualsiasi libertà. La povertà ha raggiunto proporzioni inimmaginabili e la maggior parte della popolazione non ha da mangiare perché i prezzi dei generi alimentari continuano ad aumentare. Un cartone di uova costa ormai 80.000 bolivares, circa 5 dollari, ovvero lo stesso importo del salario media mensile. Come fa a

mangiare una famiglia? Sono oltre 110.000 i bambini malnutriti, mentre 5 milioni di venezuelani sono emigrati all'estero, costretti a lasciare qui i loro figli con i nonni. Quante famiglie distrutte!

La Chiesa cerca di far fronte anche a queste necessita dei fedeli, attraverso le "pentole solidali". Come sono organizzate?

In ogni parrocchia del Venezuela, uno o più giorni a settimana, viene organizzata una mensa in cui chiunque può mangiare. Cerchiamo di assicurare loro i nutrimenti essenziali, pensando soprattutto ai bambini. Purtroppo però le nostre risorse sono limitate. Nessuno dei fedeli può donarci nulla e la colletta mensile raggiunge a malapena 3 o 4 dollari. Anche i sacerdoti non riescono a mangiare.

È solo grazie al sostegno ricevuto attraverso realtà come *Aiuto alla Chiesa che Soffre* che riusciamo ad andare avanti nella nostra opera di carità. Senza di voi non potremmo farcela. Per cui vi supplico, aiutateci ad aiutare questi nostri fratelli che rischiano di morire di fame!



Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 349250963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 37

Domenica 10 novembre 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

La Diocesi ospita il XII convegno nazionale dell'Associazione dei Musei Ecclesiastici

Museo luogo per tutti



Michele Amorosini
Direttore
Ufficio
Beni Culturali

“Museo diocesano. Un luogo unico. Un luogo di tutti”. È questo lo slogan coniato per il X anniversario del Museo di Molfetta.

Il 18 giugno 2009, grazie alla lungimiranza pastorale del compianto Mons. Luigi Martella, veniva riaperto al pubblico, dopo un accurato intervento di restauro e di ampliamento, il Museo Diocesano di Molfetta. Da quel giorno, tanto il cammino compiuto dal polo culturale attraverso le numerose attività, realizzate grazie alla competente gestione della Cooperativa FeArT, costituita da giovani con competenze professionali specifiche, e alla premurosa attenzione pastorale del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia.

La promozione del patrimonio storico-artistico della Diocesi e l'azione di sensibilizzazione al tema del bello, ha reso il Museo un punto di riferimento per l'intera Comunità diocesana e non.

Nel celebrare l'anniversario, il Museo ha l'onore di ospitare il XII Convegno Nazionale AMEI, Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, dal tema “L'accessibilità mu-

L'ACCESSIBILITÀ MUSEALE
una sfida e una necessità per i musei ecclesiastici

XII Convegno AMEI | Molfetta | 14 e 15 novembre 2019

seale: una necessità e una sfida per i musei ecclesiastici”, patrocinato e sostenuto da *Fondazione Puglia, Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze*, Diocesi e Comune di Molfetta.

L'associazione ha tra i suoi compiti principali quello di stabilire un coordinamento tra le molte realtà museali ecclesiastiche presenti sul territorio nazionale. La scelta della sede attesta il lavoro svolto in questi anni e il ruolo che il Museo diocesano di Molfetta ha per l'intera regione Puglia.

Il convegno che si svolgerà il prossimo 14-15 novembre vedrà la partecipazione di Mons. Valerio

Pennasso, Direttore dell'Ufficio Nazionale Beni culturali e Edilizia di culto della CEI, e dell'arch. Domenica Primerano, Presidente AMEI. L'intervento di illustri relatori mirerà ad una riflessione sul ruolo sociale del museo e sul contributo che i musei ecclesiastici possono apportare in termini di maggiore sviluppo per una sempre maggiore inclusività, per rimuovere le barriere e favorire la comunicazione.

Un'occasione importante di dialogo, di confronto e di collaborazione non solo con i musei di Puglia, ma anche con gli altri musei d'Italia.



CHIESA LOCALE • 2

Omelia del Vescovo per le esequie di don Michele Fiore
Mons. D. Cornacchia



EVENTI • 2-3

Convegno AMEI I Musei ecclesiastici Tesori d'archivio
Primerano - Sciancalepore



IL PAGINONE • 4-5

Visita Pastorale alla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù Molfetta
7-10 novembre 2019



IN BREVE • 6

Gesù B. della tenerezza Il Movimento Ap. Ciechi L'arte di essere umani/1
Mozzillo - de Palma - Sparapano



SOVVENIRE • 7

Sostentamento Clero domande e risposte oltre i luoghi comuni
Redazione



CULTURA • 8

La forza performativa della parola. Il reading “Dalla fine del mondo”
A. Piscitelli

IN QUESTA DOMENICA...

Festa dell'Accoglienza 2019
Domenica 10 novembre - Terlizzi

Programma:
 & 9:00 - Arrivi ed accoglienza & 13:30 - Trasferimento e pranzo
 & 09:30 - Abitare la rubrica & 15:00 - Abitare la parrocchia
 & 11:00 - Abitare il territorio & 15:30 - Abitare la scuola
 & 12:30 - S. Maria & 16:30 - S. Ippolito



OMELIA Esequie di don Michele Fiore, deceduto il 27 ottobre, presiedute dal Vescovo nella Concattedrale di Terlizzi il 29 ottobre

Grande amico nostro!



Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissima Eccellenza Felice, cari Sacerdoti, Diaconi, Religiosi/e, Seminaristi, Rettore del Seminario Regionale, Signor Sindaco, Autorità, fratelli e sorelle tutti, celebriamo nella fede, il mistero della morte e della risurrezione del Signore Gesù. In Lui, anche la nostra vita e la nostra morte si colorano di senso e di eternità. A differenza di tutti gli altri esseri viventi, l'uomo non muore mai nel suo animo.

La prima Lettura ci ha ricordato che: "La morte distrugge il velo che ci separa da Dio" (Is 26, 7), essa è la porta che dal tempo ci fa passare all'eternità. L'Apostolo Paolo, come abbiamo ascoltato, afferma: "Colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a Lui insieme con voi" (2Cor 4, 15). Non abbiamo dubbi che don Michele sia stato già chiamato dal Signore accanto a sé. Lo crediamo fermamente, avendo conosciuto lo stile, la passione con cui il nostro fratello, padre ed amico ha speso la sua intera esistenza terrena. Chi non ricorda come egli definiva coloro che in qualche modo lo avevano conosciuto: sono grandi amici miei! Il suo servizio nella Chiesa è stato sempre a tutto campo, consapevole di incontrare Gesù, travestito nei panni del prossimo. La sua automobile era un piccolo supermercato ambulante, in essa c'era di tutto per tutti: completini sportivi per i ragazzi, latte per bambini, pacchi per famiglie bisognose... Son certo che quel Gesù che egli ha incontrato oggi, in cielo, è l'immagine speculare di quello che ha intravisto, servito ed amato qui in terra: nelle Parrocchie di San Giuseppe in Giovinazzo, in Sant'Agostino, in Concattedrale a Terlizzi, alla C.A.S.A. di Ruvo, tra i giovani della Comunità "Exodus" di don Antonio Mazzi e quale economo nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

Don Michele aveva compiuto 81 anni lo scorso 10 Maggio. La malattia lo ha consumato. Dal letto della sofferenza però, aveva sempre una parola di speranza e di fiducia per tutti. Ringrazio il Buon Dio perché sono stato l'ultimo a salutarlo, Domenica, nel primo pomeriggio. Mi ha atteso, abbiamo pregato per lui e con lui, gli ho amministrato l'unzione degli infermi con l'assoluzione e l'indulgenza plenaria.

Sembrava mi avesse aspettato per quello.

A nome di tutti dico grazie a don Michele!

L'altro ieri, Domenica XXX del Tempo Ordinario, la Liturgia ci ha fatto ascoltare la bellissima dichiarazione di Paolo Apostolo al discepolo Timoteo che possiamo benissimo attribuire al carissimo don Michele: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede" (2Tm 4, 6-7). Nessuno può esimersi dalla lotta per il Regno! Siamo in corsa verso le realtà eterne, lasciamo quelle transeunti e di nessun valore. Ricordiamo sempre che mieteremo quello che avremo seminato. Spero valgano per te, caro don Michele, alcune espressioni che Papa Francesco indirizza ai giovani nell'Esortazione *Christus vivit* (126): "Contempla Gesù felice, traboccante di gioia. Gioisci con il tuo Amico che ha trionfato. Hanno ucciso il santo, il giusto, l'innocente, ma Egli ha vinto. Il male non ha l'ultima parola. Nemmeno nella tua vita il male avrà l'ultima parola, perché il tuo Amico che ti ama vuole trionfare in te. Il tuo Salvatore vive".

Esprimo, infine, a nome dell'intera Diocesi, la sincera vicinanza e profonda gratitudine alle sorelle, all'intera famiglia di don Michele e soprattutto a Mario, vero Angelo custode durante il periodo della sua malattia. Esprimo anche a nome di Mons. Nicola Girasoli (Nunzio in Perù), di Mons. Vincenzo Turturro, di don Luigi Amendolagine e di don Vincenzo Marinelli, l'espressione di vivo cordoglio alla Diocesi e ai cari familiari di don Michele.

Concludiamo con le parole del Salmista: "... Il Signore benedice quelli che lo temono, benedice i piccoli e i grandi... Non i morti lodano il Signore, né quanti scendono nella tomba. Ma noi, i viventi benediciamo il Signore, ora e sempre" (Sal 113).

Non dimentichiamo, carissimi, che il vero suffragio per i nostri defunti è proprio continuare l'opera di bene da essi appena incominciata. Così sia!

Convegno nazionale AMEI

Il programma

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 2019

14.45 Saluti istituzionali

S.Ecc. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo
Domenica Primerano, Presidente Amei

15.00 Prolusione

Pete Kercher Cofondatore, Past President e attualmente Ambasciatore di EIDD

Design for All: Una risposta progettuale alla sfida per il Patrimonio Culturale

16.00 **Lucilla Boschi**, Coordinatore della Commissione tematica Accessibilità museale di ICOM Italia e consulente in accessibilità museale e comunicazione accessibile

Il ruolo della Commissione Accessibilità ICOM e la situazione dell'accessibilità museale in Italia
16.50 **Valerio Pennasso**, Direttore dell'Ufficio Nazionale Beni ecclesiastici e Edilizia di Culto della Cei

La risposta dei musei ecclesiastici alla richiesta di accessibilità

17.20 **Laura Marino**, Direttrice del Museo Diocesano San Sebastiano di Cuneo

Non solo gradini: il tema dell'accessibilità come chiave del cambiamento. Il Museo Dioc. di Cuneo
18.00 **Piedi Sporchi**, spettacolo su Don Tonino Bello di e con **Corrado la Grasta**

A seguire visita al Duomo romanico di San Corrado

VENERDÌ 15 NOVEMBRE

9.30 **Valeria Bottalico**, Esperta di accessibilità museale. Ideatrice e curatrice di 'Doppio Senso' L'occhio della mente: la fruizione del patrimonio culturale del disabile visivo

10.00 **Aurelio Sartorio**, Responsabile del Centro Materiale Didattico della Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano

Un museo a portata di mano. Il ruolo delle immagini tattili

10.30 **Federica Pascotto**, Curatrice servizi educativi Palazzo Grassi - Punta della Dogana

Il museo come palestra di comunicazione: esperimenti di Palazzo Grassi, tra arte contemporanea e pubblico sordo

11.00 **Francesca Albore**, Referente regionale Progetto Maps (Musei Accessibili per Persone Sorde).

La cultura è davvero accessibile a tutti?

11.50 **Marina Volontè**, Conservatrice del Museo Archeologico e responsabile del Servizio Programmazione Attività Museale del Comune di Cremona. Passato accessibile. Il museo archeologico di Cremona e le disabilità cognitive

12.20 **Dario Garzarón Calderero**, Referente del progetto "Ci sei nei musei" e responsabile di comunicazione di Anffas Cremona Onlus.

Dalla domanda all'affermazione: il progetto Ci sei nei musei

12.50 Dibattito

15.00 **Serena Nocentini**, Direttrice del Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino e Direttrice dell'Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

Storie ad Arte. Il Museo BeGo di Castelfiorentino per le persone con Alzheimer

15.30 **Massimo Marianetti**, Direttore medico-scientifico Centro Alzheimer Fatebenefratelli - Roma.

Bellezza per ricordare: esperienze di Museoterapia per pazienti affetti da demenza

16.00 **Paola Rampoldi**, Curatrice del Museo Popoli e Culture del PIME di Milano ed esperta di accessibilità museale.

Come fare? Per una progettazione accessibile

16.30 Dibattito e conclusioni

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni Capurso,

Gaetano de Bari, Susanna M. de Canalia, Domenico

de Sfena, Elisabetta Gadaleta,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30





I Musei ecclesiastici Tesori d'archivio



Domenica Primerano
Presidente
AMEI

Amei nasce nel 1996, quando la realtà dei musei ecclesiastici inizia a prendere corpo: basti pensare che nel 1971 venivano censiti solo 37 musei diocesani, a fronte degli attuali 218. Il censimento dei musei religiosi, di proprietà

ecclesiastica e non, promossa da Amei nel 2005 su impulso di Mons. Giancarlo Santi, individua 884 musei presenti in Italia, di cui 519 fruibili (ai quali si aggiungono le sacrestie aperte e visitabili). Si tratta quindi di un comparto considerevole, eppure paradossalmente 'invisibile' ai più perché oscurato da un tenace pregiudizio che, con altrettanta tenacia, la nostra associazione sta cercando di smontare. Un comparto caratterizzato da una capillare diffusione territoriale, da una forte valenza culturale e da una specifica identità.

I nostri musei, fondati in funzione essenzialmente conservativa (di un patrimonio, ma anche di una fede non più al centro della società secolarizzata) stanno lentamente cambiando pelle. Da luoghi di conservazione, intendono porsi come luoghi di relazione e di 'contatto', 'ponti' aperti al dialogo, al confronto, spazi nei quali accogliere e incontrare persone anche molto lontane dalla Chiesa o di cultura e fede diversa, partendo comunque dalla propria specificità che non va occultata né camuffata, ma piuttosto proposta come ricchezza da condividere.

Come ha ricordato Papa Francesco, nell'udienza concessa ad Amei il 24 maggio di quest'anno, "Il museo concorre alla buona qualità della vita della gente, creando spazi aperti di relazione tra le persone, luoghi di vicinanza e occasioni per creare comunità."

La mission che accomuna i nostri musei è quella di rappresentare "il volto della Chiesa, la sua fecondità artistica e artigianale, la sua vocazione a comunicare un messaggio che è Buona Notizia. Un messaggio - precisa il Santo Padre - non

per pochi eletti, ma per tutti. Tutti hanno diritto alla cultura bella! Specie i più poveri e gli ultimi, che ne debbono godere come dono di Dio."

In queste parole troviamo le motivazioni che stanno alla base del nostro dodicesimo convegno, che si terrà a Molfetta il 14 e 15 novembre, dal titolo: *L'accessibilità museale: una sfida e una necessità per i musei ecclesiastici*. L'invito che Papa Francesco ci rivolge è appunto quello di lavorare in un'ottica di inclusione mettendo al centro del nostro lavoro i bisogni del visitatore. È necessario fare dell'ascolto attivo la prima strategia per il progressivo coinvolgimento di pubblici 'distanti' o con esigenze specifiche legate a particolari disabilità; altrettanto fondamentale è operare per rimuovere le molte barriere, sensoriali, fisiche, cognitive, culturali, economiche, che spesso scoraggiano la visita in un museo.

La riflessione che il convegno intende promuovere, attraverso la presentazione di buone pratiche, punta a creare nei partecipanti una lucida consapevolezza circa il ruolo sociale del museo: aprirlo alla disabilità significa ripensare spazi, strategie, strumenti, ruoli. Significa mettersi in discussione per comprendere criticità e potenzialità delle nostre istituzioni al fine di promuovere nuove opportunità di coinvolgimento attivo del visitatore.

Con questo convegno Amei conferma il proprio impegno per un'azione di costante tutoraggio e supporto nei confronti dei musei ecclesiastici, fornendo strumenti di crescita, occasioni di formazione e di confronto. Certo, i problemi quotidiani dei nostri musei sono altri: mancanza di fondi, personale insufficiente, un sostegno non sempre convinto da parte di chi ci ha fondato. Tuttavia reputo essenziale guardare lontano, individuare le grandi mete che devono guidare il nostro cammino. E l'accessibilità, specie per un museo ecclesiastico, costituisce 'la meta': una sfida certo, ma anche una grande opportunità da non perdere.



Mariagrazia Sciancalepore
Bibliotecaria

Gli archivi storici diocesani sono custodi di grandi ricchezze che testimoniano la storia di città, istituti, comunità e singoli individui. Scorrendo lo sguardo lungo pergamene vergate secoli fa, sfogliando registri o antichi codici musicali, si resta sopraffatti dalla bellezza dei dettagli artistici e materiali, ma soprattutto ci si rende conto di quanta impor-

tanza essi ricoprano nell'ambito della ricerca storica.

La conservazione di questo patrimonio, però, è un vero e proprio lavoro di salvaguardia e difesa dei beni archivistici dagli "attacchi" sferrati dal tempo, dal clima e, a volte purtroppo, anche dall'uomo. La tutela di questa ricchezza passa, dunque, inevitabilmente attraverso interventi di restauro che, oltre a "riparare" danni di varia natura, il più delle volte riportano alla vita documenti altrimenti perduti. Nell'ottica di una valorizzazione del patrimonio archivistico diocesano, l'Archivio Diocesano di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e il Museo diocesano organizzano la mostra "Tesori d'Archivio: restauri di pergamene e documenti della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi". L'esposizione, che si terrà dal 9 novembre 2019 al 9 febbraio 2020, sarà protagonista all'interno della suggestiva cornice della Biblioteca Diocesana "Seminario vescovile". I tesori esposti, provenienti dagli archivi delle quattro città della Diocesi e tutti sottoposti ad interventi di restauro, sono solo alcuni tra i pezzi più rappresentativi dei fondi che li custodiscono. Grazie a queste testimonianze si attraversa il tempo e lo spazio in un viaggio che dal XII secolo giunge sino al XX secolo.

Storia e bellezza, emozione ed interesse culturale si intrecciano in questa mostra, che si trasforma così in un viaggio alla scoperta delle nostre radici, alla scoperta di affascinanti "tesori d'archivio".



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 7 AL 10 NOVEMBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Un Cuore vivo



Gennaro Bufi
Parroco

“Il miracolo della Divina Provvidenza si è manifestato”. Così, il 6 giugno 1927, giorno della consacrazione della chiesa, si esprimeva Mons. Gioia che chiamava questa comunità “il miracolo”. Siamo un miracolo del Signore, posti nel cuore della città di Molfetta per manifestare il Cuore di Gesù. Mi piace pensare alla nostra parrocchia come il luogo in cui quotidianamente si avvera il miracolo della contemplazione e dell’annuncio. Due impegni che viviamo con non poche difficoltà, senza dimenticare quanto ci ricordava il Vescovo Luigi nella scorsa Visita pastorale “di costruire una comunione sempre più intensa ed una collaborazione sempre più organica”.

Contemplazione è il primo servizio che questa comunità rende verso tutti. La nostra chiesa “dalle porte sempre aperte” è abitata da gente che contempla Gesù nella Parola, collocata all’ingresso, e nell’Eucaristia. Parola e pane, ossia mettersi in ascolto contemplando Colui che ci educa a guardare con gli occhi di Dio. Il servizio dell’Annuncio del Vangelo che guarisce e crea sani legami dentro e fuori la comunità! Due anni fa giungendo in parrocchia ricordai a tutti che la Chiesa come la Costa Concordia spesso finisce sugli scogli perchè smette di essere concordia e diventa discordia. Il Signore ci chiede di essere parrocchia con un Cuore Umano prima che Sacro. Ce la stiamo mettendo tutta attraverso una pastorale fatta di sguardi e relazioni, capace di scrivere il Vangelo in quanti incontriamo, ascoltiamo e conosciamo.

Oggi si dice che un vero manager che voglia avere successo deve avere una “vision”, ossia uno sguardo sul reale che sappia vedere e far vedere. Penso di interpretare il dono della Visita pastorale del Vescovo Domenico alla nostra parrocchia come l’invito da parte di Gesù a guardare il mondo e la vita come li guarda Dio e a far vedere Dio.

Eccellenza la aspettiamo e ci aiuti ad essere “Comunità-miracolo” nel cui volto tutti possano riconoscere il volto del Signore.

Non solo numeri

Parroco: don Gennaro Bufi
Collaboratore: Mons. Francesco Gadaleta
Diacono: Antonio Amato
Rettorie: SS.mo Crocifisso (vulgo dei Cappuccini)
Abitanti: circa 7800
Confraternite: SS. Sacramento (21)
Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica (200), Gruppo Missionario, Gruppo Samaritano, Apostolato della Preghiera (39), Associazione di volontariato “Pier Giorgio Frassati” (20), Associazione della Guardia d’onore al Sacro Cuore di Gesù (145), Madonna della Divina Grazia (108), San Gerardo Maiella (92), S. Giuseppe (50), Associazione del Suffragio “Monte Purgatorio” (30), Gruppo di Preghiera S. Pio (15), Schola Cantorum (25), Gruppo Ministranti (13), Ministri straordinari (4).
Attività principali: Adorazione eucaristica ogni primo venerdì del mese, catechesi e attività di animazione

per fanciulli, formazione catechisti e operatori pastorali, cura pastorale degli infermi, percorso formativo con i giovani sposi, centri di ascolto della Parola, centro di ascolto Caritas, sostegno scolastico pomeridiano
Comunicazioni sociali:
sito web: www.sacrocuoremolfetta.it
Facebook: Parrocchia Sacro Cuore di Gesù Molfetta
Email: info@sacrocuoremolfetta.it



Guarda lo spot realizzato dalla parrocchia per la Visita Pastorale

TERRITORIO L’ordine del giorno del mondo

Casa tra le case



Michele Salierno
Membro

Situata in una zona nevralgica del passaggio cittadino, la nostra Parrocchia si estende su un territorio che va dalla Rectoria del SS. Crocifisso detta “dei Cappuccini”, passando per la stazione ferroviaria fino a spingersi a Via Cap. De Candia. Il quartiere della parrocchia abbraccia alcune tra le vie e le zone più importanti della città, crocevia di studenti, lavoratori, anziani, famiglie e bambini. Ed è proprio questa eterogeneità a caratterizzare la comunità parrocchiale, costituita prevalentemente da famiglie, adulti e anziani. Tuttavia, non

mancano i giovani, presenti sia in parrocchia che nella rectoria. Realtà quali l’Azione Cattolica e la Gioventù Francescana rappresentano il cuore pulsante della comunità, volendo essere il presente, ma soprattutto il futuro della nostra Chiesa. Il tessuto sociale del quartiere parrocchiale è caratterizzato da difficoltà di natura culturale, sociale, ed economica. Le diverse povertà presenti sono una realtà tangibile e sempre maggiori sono le richieste d’aiuto che pervengono. Tuttavia, le richieste non sono soltanto di natura economica, ma di accoglienza, di ascolto, di sostegno nelle difficoltà quotidiane. Tante sono le piaghe sociali e la comunità parrocchiale è impegnata attivamente per supportare quanti hanno bisogno

d’aiuto. L’esperienza del doposcuola è una strada per raggiungere e servire quei ragazzi in difficoltà, fornendo loro un supporto concreto. La nostra chiesa è anche un punto di riferimento per studenti e lavoratori che, giunti presso la stazione ferroviaria, cercano un luogo in cui fermarsi a pregare. Il parroco don Gennaro sottolinea come tanti siano i pendolari che passano da lui per una confessione o un semplice colloquio.

L’augurio è che la nostra comunità possa diventare sempre più “Casa tra le case” per tutti coloro che sono alla ricerca di un luogo in cui poter incontrare il volto del risorto nel volto del fratello che gli è accanto.



VISITA PASTORALE DEL VESCOVO DOMENICO ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DEL SACRO CUORE DI GESÙ

7-10 NOVEMBRE 2019

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE
Conferenza del Vescovo sul sagrado della chiesa e Liturgia di inizio della Visita Pastorale
Incontro con il Consiglio pastorale e Consiglio per gli Affari economici
Momento di agape con i giovanissimi e giovani

VENERDÌ 8 NOVEMBRE
Incontro sabato agli insegnanti e ai ragazzi del doposcuola
Adorazione eucaristica
Catechesi
Celebrazione eucaristica
Assemblea degli operatori pastorali (catechisti, educatori ecc.)
operazioni Caritas, Azione cattolica, Caritas e Pio Associazioni

SABATO 9 NOVEMBRE
Visita agli ammalati
Visita alla Scuola materna “T. Amato”
Cappelli personali
Momento festa con i ragazzi della rectoria e le loro famiglie
Celebrazione eucaristica presso la Chiesa del SS. Crocifisso. A seguire incontro con la Fraternità francescana

DOMENICA 10 NOVEMBRE
Solenne Celebrazione eucaristica e conclusione della Visita pastorale

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

a cura di **Andriani Linda, Bellarte Luisa, Minervini Elisa, Minervini Miriam e Tedesco Francesco**



... che prende iniziativa

Chi prende l’iniziativa si distingue dalla folla! Come i discepoli, uomini controcorrente per eccellenza. Così chi opera in parrocchia sa quanto il desiderio di fare il meglio e il nuovo sia accompagnato dalla speranza e dalla voglia di poter dire “ce

l’abbiamo fatta”, ma anche dal timore dell’insuccesso. La formazione che cerca forme sempre nuove, la liturgia, l’impegno a coinvolgere le famiglie; tutto ciò significa per noi “osare di più”. È la sfida che gli operatori pastorali raccolgono quotidianamente per far sì che la nostra casa, la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, non resti ferma, cresca e abbia qualcosa da offrire a tutti quelli che accoglie.

... che si coinvolge

La comunità sperimenta diverse iniziative per le famiglie dei ragazzi della catechesi con il desiderio di vederle più coinvolte nella vita della comunità. Non mancano esperienze di ascolto e di accoglienza promosse dalla Caritas a chi vive situazioni di disagio; inoltre positivo e formativo è il progetto del doposcuola proposto dall’Associazione di volontariato “Pier Giorgio Frassati”.

La sfida rimane quella di rendere la comunità parrocchiale sempre più disponibile e accogliente nei confronti dei bisogni di chi varca la porta della chiesa e di quanti sono nel nostro territorio. Tutti si possano sentire a casa.

... che accompagna

La parrocchia è “compagna di viaggio”, cammina accanto alla Persona durante la sua crescita umana e spirituale. È compagna dei ragazzi nella preparazione ai sacramenti, dei giovani attraverso una formazione che li aiuta a maturare e a misurare le proprie scelte di vita con il metro della fede, dei fidanzati che si affacciano alla vita coniugale, degli adulti e degli anziani che con la loro esperienza illuminano il cammino.

... che fruttifica

La vita della comunità è bella quando ci sono i frutti.

La fedeltà dei ministranti nel servizio liturgico, la disponibilità degli adulti, l’iniziativa dei giovanissimi a mettersi in gioco affiancando catechisti ed educatori ACR, la bellezza della spiritualità francescana del Terz’ordine secolare francescano, la costanza dei ministri straordinari della comunione nell’essere vicini agli ammalati, la generosità dei giovani che, nonostante gli impegni di studio e di lavoro, vivono esperienze di servizio, di cura e attenzione, l’impegno che la Confraternita e la Schola Cantorum offrono per rendere più bella la liturgia. Frutti di una fede che si dona e che si fa strumento di aiuto per l’altro.

... che fa festa

La processione eucaristica, la festa del Ciao, la festa della Locanda, l’oratorio estivo, il pranzo di convivialità, il falò di S. Corrado, momenti di festa che trovano senso nell’unica grande festa, quella domenicale, quando ci raduniamo per ringraziare il Signore per quanto ci dona e per i fratelli che ci sono accanto.

Ci si raduna e si festeggia per ricordarci che insieme possiamo continuare a rendere sempre più bello il volto della nostra comunità.



ARTE IN PARROCCHIA Con l’impronta di Giulio Cozzoli

Arcobaleno geo-cromatico



Giuseppe Paparella
Ingegnere

Su progetto dell’arch. Momo si snoda nel tempo la realizzazione dell’edificio di culto architettonicamente arricchito nel corso degli anni dai suggerimenti artistici dell’illustre concittadino Giulio Cozzoli (1882-1957).

Di rilievo sono gli affreschi e le decorazioni dell’abside centrale e delle absidi laterali e altri numerosi interventi.

Le pareti delle absidi laterali sono decorate da formelle policrome ottagonali all’interno delle quali si stampa una croce greca dal cui centro circolare si irradiano quattro stili. Le formelle sono categoricamente fissate in numero di venti in larghezza e nove in altezza quasi a voler ossessivamente ripetere nel proprio sviluppo verticale e verso l’alto il numero tre simbolo di perfezione teologica.

Discorso analogo per la parete dell’abside centrale dove, la conversione al centro del motivo architettonico delle formelle laterali di forma ottagonale, si stempera in analoghe formelle, ma di forma circolare, quasi a voler sottolineare in forma architettonica il passaggio dalla imperfezione dell’ottagono alla perfezione del cerchio. Anche qui campeggia al centro della singola formella una croce greca che si irradia



dal centro luminoso e cromaticamente sottolineato dal colore aureo del centro stesso. Il tutto viene meravigliosamente descritto attraverso una delicata sinfonia policromica ottenuta dall’uso sapiente dei colori che si alternano rincorrendosi nelle figure con piacevole effetto visivo. Il risultato è uno splendido fondale policromo che attraverso la geometria semicircolare dell’intero fondo absidale pare abbracciare in un unico arcobaleno geo-cromatico tutti coloro che entrano in chiesa, grazie ad una splendida intuizione che solo la visione artistica del Cozzoli ha saputo sapientemente produrre a memoria e beneficio dei posteri. È comunque accertato che il Cozzoli ha prodotto per la chiesa del S. Cuore di Gesù innumerevoli schizzi e bozzetti oggi gelosamente custoditi nell’archivio parrocchiale ai quali si darà doveroso risalto espositivo all’interno della chiesa stessa in occasione della Visita pastorale.



PARR. S. FAMIGLIA - MOLFETTA Gesù Bambino della tenerezza

La parrocchia Santa Famiglia di Molfetta si arricchisce di una nuova opera: *Gesù Bambino della Tenerezza*. Realizzata dall'artista molfettese Ignazio Mastropiero e commissionata dal Movimento Missionario unitamente al parroco don Pinuccio Magarelli, la pregevole scultura esprime la tenerezza del Bambin Gesù nei confronti dell'umanità. Rappresentato in movimento, il bambinello si protende verso il mondo che regge su di una mano, mirandolo teneramente, quasi a voler essere per tutti un richiamo all'amore e alla carità verso i fratelli in un tempo in cui sperimentiamo la diffidenza e l'indifferenza dell'accoglienza. Lo stesso papa Francesco ha levato la voce contro la globalizzazione dell'indifferenza perché i migranti "sono prima di tutto persone umane e oggi sono il simbolo di tutti gli scartati della società globalizzata".

E sempre papa Francesco ci invita a non aver paura della tenerezza, a impegnarci con il cuore perché solo allora potremmo dire cose di verità, cose che costruiscono il futuro.

La nuova immagine vuole divenire inoltre una porta per il mondo per tutti i bambini affinché non restino chiusi in se stessi ma guardino e si aprano alla comunione con il prossimo. Quella porta che li conduca ad essere missionari della tenerezza! Di qui anche la scelta di presentare l'opera nella Giornata Missionaria Mondiale inserita quest'anno nel Mese Missionario Straordinario.

La benedizione è avvenuta nel quartiere, dinanzi a numerosi bambini e genitori entusiasti che hanno poi pregato per tutti i continenti della Terra. Al termine, con un piccola ma festante processione, il Bambinello ha raggiunto la chiesa parrocchiale dove il tutto si è concluso con la celebrazione della Santa Messa.

Lucia Mozzillo

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI Una presenza a Molfetta

L'Arcivescovo Helder Camara era un uomo piccolo di statura, fragile nel suo aspetto, ma un gigante nel suo costante impegno per il rispetto dei diritti umani a favore degli ultimi della società. Memorabile è il suo pensiero, di una semplicità disarmante, ma di potente efficacia. Egli soleva dire: "Se un uomo sogna da solo, il suo rimane solo un sogno, ma se molti uomini sognano la stessa cosa, i sogni possono

diventare realtà".

Le sue parole sono di insegnamento e di forza propulsiva per il MAC, Movimento Apostolico Ciechi, fondato nel 1928, che si configura come associazione senza fini di lucro, a cui aderiscono vedenti

e non vedenti allo scopo di creare un'atmosfera di inclusione e di accoglienza per tutti e di offrire servizi alle persone associate, alle comunità ecclesiarie e alle comunità civili.

Tutti coloro che entrano in questo gruppo si impegnano a trasformare il sogno in realtà attraverso la maturazione di un rapporto responsabile con la cecità e le altre disabilità, la diffusione della cultura dei diritti e di inclusione partecipata.

I luoghi di incontro sono anche luoghi di formazione, di pianificazione di azioni sociali sul territorio, ove è possibile sperimentare relazioni di reciprocità e condivisione, in modo da superare la pratica dell'assistenzialismo e lo sterile pietismo.

La missione di tutti è di porsi al servizio di chi, al momento, si trova in situazione di svantaggio, a causa della cecità o di qualsiasi altra disabilità che possa metterli ai margini di una società sempre più "distratta" e "efficiente".

Il MAC, il cui nome è stato coniato da papa Giovanni XXIII, è presente anche a Molfetta, presso la parrocchia Immacolata.

Luisa de Palma

PASTORALE SCOLASTICA Secondo appuntamento del corso su *L'Arte di essere umani*

Giovedì 14 novembre 2019, dalle 16 alle 19, presso l'IS "Mons. Bello" di Molfetta, secondo appuntamento del corso di aggiornamento per docenti su "L'Arte di essere umani".

Argomento della serata sarà:

Relazione, alterità, reciprocità, relatrice: **Prof.ssa Annalisa Caputo**, *Docente di Filosofia Teoretica presso l'Università degli Studi di Bari*. Sono circa 200 gli iscritti, fra docenti di religione e non, al corso promosso dall'Ufficio di Pastorale Scolastica della Diocesi di Molfetta-Ru-

vo-Giovinazzo-Terlizzi con il patrocinio del Consiglio Regionale della Puglia, del Comune di Molfetta e del Comune di Ruvo di Puglia e in collaborazione con diverse associazioni.

Nel primo incontro, del 10 ottobre, dopo i saluti istituzionali, sono state proposte alcune **Riflessioni antropologiche nel postmoderno** a cura del **Prof. Fabio Pompeo Mancini**, *Docente di Pedagogia sociale presso la LUMSA di Taranto*.

"Capire i ragazzi significa capire il nostro tempo" ha esordito Mancini addentrandosi nel complesso discorso della *postmodernità*, cioè del tempo in cui, nel venir meno dei "grandi racconti" dell'età moderna (illuminismo, idealismo, marxismo), il sapere viene trasformato dall'informatica e dai mass-media quale oggetto di scambio in un contesto di "liquidità" sociale e valoriale. E il Prof. Mancini ha parlato anche di "liquidità delle classi" ossia di quell'eterogeneità dei vissuti socio-psico-affettivi dei ragazzi rispetto ai quali i docenti non si configurano più come depositari del sapere, abbondantemente disponibile su internet, ma come facilitatori. "Trasmissivi sì, ma non solo" ha ribadito il relatore, che ha anche sottolineato l'importanza di un apprendimento che sia significativo, cioè ancorato alla vita, realizzato non, o non solo, con classiche lezioni frontali, ma in situazioni esperienziali (quelle che in gergo sono chiamate "compiti di realtà"). Forzati dalla logica della rete, tocca ai docenti tener conto della cornice cognitiva dei ragazzi non più lineare, ma circolare e sistemica, per cui è necessario operare una ricomposizione del sapere frammentato, valorizzando gli stessi strumenti digitali. A fronte dei paradigmi dell'uomo postmoderno "homo clausus" (che vive nella solitudine, solipsismo) e "homo psicologicus" (che sentimentalizza la realtà, tipico dei social, coinvolgendosi emotivamente per situazioni lontane o televisive, ma rimanendo indifferenti rispetto a chi sta accanto) al docente è chiesto di sospendere il giudizio ed esercitare quella vocazione all'ascolto oltre il sentire. Da qui l'esigenza, rimarcata da Mancini, di considerare quella del docente "una vera e propria vocazione, ben al di là di una collocazione lavorativa". (*Nei qr code i nostri servizi*)

Luigi Sparapano



SOSTENTAMENTO CLERO *Comunione, corresponsabilità, partecipazione dei fedeli, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà:* sono alcuni dei pilastri su cui si fonda il sostegno economico alla Chiesa scaturito dalla revisione concordataria del 1984. Sono valori che rendono più ricca spiritualmente l'intera comunità. Insieme, laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la loro vita questi valori e ad amministrare i beni spirituali e materiali che la Chiesa possiede. E sono anche chiamati, corresponsabilmente, al reperimento delle risorse necessarie al sostegno della vita e della missione della Chiesa. Alcune puntualizzazioni concrete

Domande e risposte oltre i luoghi comuni

Dove vanno le Offerte raccolte in Italia?

Le Offerte versate convogliano verso un unico luogo: l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (ICSC), a Roma.

Come vengono distribuite e a chi sono destinate?

Da Roma l'ICSC ripartisce le Offerte raccolte in forma di remunerazione mensile ai 35.000 sacerdoti diocesani: circa 32.000 preti in attività nelle 25.000 parrocchie italiane, circa 400 preti *fidei donum*, cioè sacerdoti diocesani in missione nei Paesi in via di sviluppo, e i restanti che per ragioni di età o di salute sono in previdenza integrativa.

Esiste tuttora una forma di sostentamento del prete locale. Perché non basta?

È la quota capitolaria. Ogni sacerdote può trattenere per sé dalla cassa parrocchiale 0,0723 euro al mese per abitante. Metà delle circa 25.000 parrocchie italiane sono molto popolate, e ai sacerdoti non manca il necessario. Ma l'altra metà conta in media 1.000 abitanti, e i pastori ricevono 72,30 euro mensili, o anche meno. Per questo vengono in aiuto le Offerte per i sacerdoti da tutti gli altri fedeli italiani. Così si fa perequazione, cioè parità di mezzi e trattamento.

Perché le Offerte vanno a Roma e ogni parrocchia non provvede direttamente al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento ecclesiale, in modo che tutti i fedeli sostenessero tutti i sacerdoti, specie quelli di parrocchie piccole o povere. L'Offerta, dal 1984, ha sostituito la congrua (stipendio assegnato dallo Stato ai preti) non solo nello spirito dell'autonomia tra Stato e Chiesa. Ma perché fosse piena la fraternità nella Chiesa. E per evitare disuguaglianze di possibilità tra parrocchie numerose e comunità più svantaggiate.

Quant'è il fabbisogno annuale della Chiesa Cattolica italiana per i sacerdoti? Quant'è il mensile di preti e vescovi?

Il fabbisogno annuale della Chiesa per il sostentamento del clero è di 538,8 milioni di euro (anno 2017). Si tratta di assicurare ai 35mila preti diocesani un minimo di 883 euro netti al mese, destinato ad un sacerdote appena ordinato, che arrivano a 1.376 euro netti per un vescovo ai limiti della pensione.

Perché donare l'Offerta per i sacerdoti, se c'è l'8xmille?

Le Offerte per i sacerdoti e l'8xmille sono nati insieme, con gli Accordi di revisione del Concordato nel 1984. Ma se l'8xmille è andato incontro ad una rapida diffusione, che oggi lo

ha reso un mezzo ben noto per sostenere la Chiesa Cattolica, le Offerte sono uno strumento ancora poco usato, forse anche perché richiedono un contributo personale in più. Oggi le Offerte non arrivano a coprire il fabbisogno per il sostentamento del clero. E l'8xmille lo garantisce in modo determinante. Ma le Offerte sono un segno della vita ecclesiale e dell'unità dei fedeli. Per questo vale la pena promuoverle, con fiducia nella crescita di questa raccolta fraterna, che rivela il volto della Chiesa-comunione.

Perché le Offerte per i sacerdoti vengono dette anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dalla dichiarazione dei redditi ai fini del calcolo dell'IRPEF fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno.

Quanti sono oggi gli offerenti in Italia?

Sono circa 100.000 fedeli in tutta Italia. Non è una cifra paragonabile ai milioni di italiani che firmano l'8xmille destinandolo alla Chiesa Cattolica. Ma è il primo passo di un fronte sempre più vasto, composto da quanti vogliono crescere nella fede, esprimendo in un dono consapevole la corresponsabilità verso la Chiesa. Li riunisce la rivista trimestrale "Sovvenire", inviata ai sacerdoti e agli offerenti.

Perché diventare un offerente?

L'amore è concreto e comporta piccoli sacrifici. L'Offerta è un dono che costa qualcosa in più. Ma è una scelta irrinunciabile sul piano umano e della fede. È l'affetto verso i sacerdoti che fa compiere questa scelta. È l'esempio di quanti vediamo coi nostri occhi dedicarsi agli altri, che fa la differenza. La testimonianza viva cambia la mentalità e ci rende generosi.

Quando posso fare un'Offerta per i sacerdoti?

Tutti i giorni dell'anno, e può essere ripetuta anche più volte l'anno. Ognuno dona quanto può e quanto desidera.

Con chi posso parlare nella mia diocesi per avere maggiori informazioni sul sovvenire?

Le prime fonti sono il parroco, i componenti del Consiglio parrocchiale per gli affari economici e, se presenti, gli incaricati parrocchiali per il sovvenire, volontari impegnati nella formazione sui temi della corresponsabilità economica verso la Chiesa. Il parroco potrà mettervi in contatto con l'incaricato diocesano per il sovvenire. Il parroco può contattare l'incaricato diocesano (*per la nostra Diocesi è don Cesare Pisani, ndr*) per organizzare in parrocchia un incontro sul sovvenire, e chiedere testi e materiali di sensibilizzazione. Per mag-

giori informazioni visita il sito: www.insiemeaisacerdoti.it e la pagina Facebook www.facebook.com/insiemeaisacerdoti.

(da: www.sovvenire.it)

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Basilica Madonna dei Martiri

L'OFS informa i fedeli della Diocesi circa i seguenti appuntamenti: Annuncio francescano 11 e 12 novembre alle ore 20, due incontri su "Vocazione e conversione" e sul tema della fraternità; dal 14 al 17, triduo e festa in onore di Santa Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'OFS, con inizio alle 18.20, corona francescana, Celebrazione Eucaristica e supplica. Ulteriori informazioni: diocesimolfetta.it.

PASTORALE SOCIALE

Scuola di Democrazia

Sabato 16 novembre, dalle 16.00 alle 19.00, presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata, in Giovinazzo, secondo incontro della Scuola di Democrazia. Tema: Le persone, centro o periferia del pianeta? Parlerà Grazia Francescato, politica, giornalista, leader del WWF Italia.

REDAZIONE LUCE E VITA

Giornata evento 8Xmille

Mercoledì 4 dicembre, dalle 18.30, la redazione promuove un incontro di conoscenza sul sistema economico della Chiesa Cattolica (Sostentamento del Clero e 8Xmille) con autorevoli interventi. Sui prossimi numeri ulteriori informazioni.

AUGURI!

don Vincenzo Marinelli

Il 15 ottobre scorso il nostro caro don Vincenzo Marinelli ha conseguito brillantemente il Dottorato in Teologia Pastorale, presso l'Università Lateranense in Roma. Coerentemente ai suoi studi ha discusso una tesi su "Francesco di Sales Comunicatore. Ricostruzione della teologia della comunicazione salesiana e suo contributo per la prassi pastorale contemporanea"; Moderatore Prof. Paolo Asolan, Correlatori Prof. Duval Denis Biju e Prof. Massimiliano Padula. A lui gli auguri più fraterni della comunità diocesana.

XXXI DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Sap 11,22 - 12,2
Hai compassione di tutti, perché ami tutte le cose che esistono.

Seconda Lettura: 2 Ts 1,11 - 2,2
Sia glorificato il nome di Cristo in voi, e voi in lui.

Vangelo: Lc 19,1-10
Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.



Luigi Ziccolella
 Diacono

Come ogni tramonto ci porta a riflettere sulla caducità della vita ma soprattutto su ciò che sarà dopo la morte, dopo quel passaggio di buio, anche la Liturgia della Parola di questa Domenica, quasi al termine dell'Anno Liturgico, ci porta a volgere lo sguardo alle "realtà ultime". In una società in cui tutto sembra fermarsi all'imminenza, in cui il pensiero del post vita è allontanato il più possibile per non destare inquietudine, in cui si consiglia di godere freneticamente di tutte le opportunità presenti nel mondo finché c'è tempo, vita e salute, la Parola ci interpella ad interrogarci su ciò che ci attende oltre la morte. Già la prima Lettura, con il racconto dell'uccisione dei sette fratelli, ci guida ad una fiducia nella vita che non può concludersi con la storia attuale, con la permanenza nel mondo, anzi ci parla di una realtà futura che resta strettamente connessa al presente tanto che le scelte personali sono significative è strettamente collegate alla vita dopo la morte. Gli altri sette fratelli del Vangelo nel loro susseguirsi in matrimonio fanno il tentativo di lasciare traccia della loro esistenza sulla terra esprimendo tutto quell'attaccamento al mondo, incapaci di credere in una vita che continui oltre la morte, l'apparente conclusione dell'esistenza sulla terra. Ma la morte la ha vinta ed ha espresso tutta la sua forza nel portare ad esaurimento tutte le speranze. Il Signore illumina allora gli occhi e la fede dei sadducei, i quali non credevano in alcuna forma di risurrezione. Due sono le certezze che il Signore ci offre: che la condizione dell'uomo sarà libera dai vincoli e condizionamenti terreni e che il Padre non è il Dio dei morti ma dei vivi, non può lasciare che la morte sia l'ultima parola sulla vita ma sia la vita a sconfiggere la morte. Se per i sadducei era necessario ritrovare la giustificazione di questo nella Torah, noi sappiamo e crediamo che Cristo ha vinto la morte una volta per sempre.

CULTURA Lunedì 7 ottobre, presso l'Istituto Vittorio Emanuele II di Giovinazzo, si è svolto un Reading di "Poesie per Francesco" tratte dalla silloge *Dalla fine del mondo*, pubblicata da Luce e Vita in occasione della visita del Papa a Molfetta. Il volume è disponibile in redazione (luceevita@diocesimolfetta.it)

La forza performativa della parola



Anna Piscitelli
 Redazione
 Luce e Vita

Lunedì 7 ottobre, presso l'Istituto Vittorio Emanuele II di Giovinazzo, si è svolto un Reading di "Poesie per Francesco" tratte dalla silloge *Dalla fine del mondo*, pubblicata nel 2018 dalle edizioni *Luce e vita* in occasione della visita del papa a Molfetta. Continua così il tour di presentazione, nelle quattro città della Diocesi, del libro (disponibile in redazione) che contiene 40 liriche composte da 15 autori, diversi per formazione, cultura ed esperienza, per rendere omaggio al Papa, il quale ha ricevuto e ringraziato per il dono recapitatogli.

Ospiti della serata, Nicola de Matteo, delegato per il Sindaco Metropolitan dell'Istituto Vittorio Emanuele II, don Michele Amorosini, direttore dell'Ufficio Diocesano Arte e Beni Culturali, i lettori, Leonardo Mezzina e Antonella Perrone, e gli autori dei testi. Moderatrice, Roberta Carlucci, redattrice di *Luce e vita*.

Dopo i saluti iniziali da parte del delegato, Nicola de Matteo, è don Michele Amorosini a introdurre la serata, soffermandosi sulla genesi della raccolta e richiamando l'evento speciale da cui le liriche sono nate. Composizioni in cui hanno trovato la loro più alta espressione il fervore e l'emozione che l'arrivo di Francesco ha suscitato nell'animo di tutti e da cui traspare il bisogno e la ricerca di un dialogo intimo con Dio: domande accorate sul destino dell'umanità sofferente si alternano ad un fiducioso abbandono al Suo abbraccio di Padre misericordioso, per trovare una possibilità di speranza e pace nella testimonianza di quanti, sull'esempio di Cristo, fanno della propria vita un totale dono di sé. Dalle poesie, in cui Francesco è il diretto e privilegiato interlocutore, emerge il forte desiderio di mettersi a confronto con la figura poliedrica del papa, avvertito da tutti come un compagno di viaggio che non disdegna, lungo il cammino, di sostare nelle domande che si agitano nel cuore sanamente inquieto di quanti non smettono di

essere in ricerca.

Questa attitudine al dialogo e al confronto con tutti, che è forse il tratto peculiare di Francesco, consente anche ai non credenti di lasciarsi interpellare dalla figura del papa e, sviluppando la consapevolezza di fare parte dell'unica grande famiglia umana, suscita nei cuori un forte senso di fraternità.

La serata procede, quindi, con la presentazione degli autori da parte della moderatrice e con la declamazione delle poesie. Protagonista assoluta diviene la parola poetica che, amplificata dal silenzio attento della platea, trae ulteriore forza evocativa e suggestiva dalla voce calda, forte e vibrante degli interpreti, a cui si alterna quella degli autori. Sono testi in forma dialogo, in cui è evidente il desiderio di entrare in relazione, in



intimo contatto, con l'Assoluto per parlare di fede, di ricerca di senso, del dolore e della sofferenza del mondo ma anche per esprimere gioia, speranza, tenerezza e gratitudine.

Viene svelata, così, la forza performativa della parola, la sua capacità di incidere sulla realtà, quando essa - per dirla con le parole dell'autore di una lirica della raccolta - "...non insegue la forma. Ricerca il senso e l'urlo necessario. Non è racconto diventa azione e attraversa".

L'intervento conclusivo è di don Pietro Rubini, il quale nel linguaggio immediato della poesia, universale come quello della musica, perché capace di parlare al cuore prima che alla mente, rintraccia quell'anelito all'unione e alla fratellanza che risuona con forza nelle parole di pace del Papa.

Editoriale

17 novembre 2019 III Giornata mondiale dei poveri. Animazione nelle parrocchie

La speranza dei poveri non sarà mai delusa



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

“La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati”.

Con queste parole il Papa, nel messaggio per la terza Giornata mondiale dei poveri – che quest'anno si celebra il 17 novembre sul tema “La speranza dei poveri non sarà mai delusa” – traccia un parallelo tra “la condizione del povero e l'arroganza di chi lo opprime”, presente nei Salmi ma purtroppo ancora dolorosamente attuale.

“Restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita”, il compito

per rispondere alla “domanda che si rincorre nel corso dei secoli fino ai nostri giorni: come può Dio tollerare questa disparità? Come può permettere che il povero venga umiliato, senza intervenire in suo aiuto? Perché consente che chi opprime abbia vita felice mentre il suo comportamento andrebbe condannato proprio dinanzi alla sofferenza del povero?”.

“Incontriamo ogni giorno - prosegue il Papa - famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; orfani che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; giovani alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; vittime di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di immigrati vittime di tanti interes-

si nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone *senz'altro ed emarginate* che si aggirano per le strade delle nostre città?”

Dopo la dimensione diocesana e quella cittadina, quest'anno il Vescovo e la Caritas hanno stabilito che la terza giornata dei poveri fosse vissuta a livello parrocchiale e ciascuna comunità si è organizzata con momenti di preghiera, di riflessione e di convivialità perchè non sia una giornata tra le altre, nè un'iniziativa assistenziale, quanto piuttosto una di quelle occasioni che mirano “ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione”.

La Giornata sia per tutti momento di verifica su quanto la nostra vita sia disposta ad andare incontro a quella dell'altro.



Messaggio di Papa Francesco



ESPERIENZE • 2

Scuola di democrazia
Salute e malanni
della casa comune

A. Piscitelli



ATTUALITÀ • 3

Sinodo:
parola chiave
Conversione

N. Abbattista



IL PAGINONE • 4-5

Visita Pastorale
alla Parrocchia
Sant'Achille Molfetta
14-17 novembre 2019



TESTIMONI • 6

Franca Salvemini
donna di Dio
Vangelo e giornale

AC Cattedrale - A. Paparella



EVENTI • 7

Ordinazione diaconale
di Cosmo Binetti
La nostra fede

S. M. de Candia - G. Gragnaniello

PROSSIMAMENTE...

8mille
Un dono restituito
CONVEGNO DIOCESANO
MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2019 ORE 18,30
Sala San Francesco della Parrocchia Immacolata
Viale Aldo Moro - Svincolo

SALUTE
S.S. Maria, Donazione Caracalini
Don Giovanni Fiorentino
ALLOGGIO
Il sistema del sostegno economico della Chiesa Cattolica
Dott. Paolo Caracalini
INFORMAZIONI
Don Cesare Pizzi
Dott. Francesco S. Unguetti
Avv. Edgardo Blonghi
OPERA
Dott. Luigi Sparapano

Scuola di democrazia



PASTORALE SOCIALE Cronaca del primo incontro della scuola di formazione socio politica, quest'anno orientata alle tematiche ambientali

Salute e malanni della casa comune



Anna Piscitelli
Redazione

Con il 1° incontro tenuto dalla dott.ssa Maria Panza, ambientalista e attivista WWF, ha riaperto i battenti, sabato 26 ottobre, la Scuola di Democrazia,

un percorso di formazione nato con la finalità di educare alla partecipazione sociale e politica. La Scuola, giunta al suo terzo anno, ha tra i suoi promotori la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e l'associazione *Cercasi un fine-Onlus*. Per la Diocesi collaborano l'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, l'Azione Cattolica Diocesana e l'Osservatorio per la Legalità e per la Difesa del Bene Comune di Giovinazzo.

Gli otto incontri in cui sarà articolato il corso toccheranno aspetti vari inerenti il tema dell'ambiente, ma tutti inquadrabili in quella "ecologia integrale" a cui, molto significativamente, allude la denominazione scelta per il percorso *Democrazia &...cura della casa comune* e che, per noi, ha il suo riferimento più autorevole nella *Laudato Si'* di papa Francesco.



La prof.ssa Panza ci ha introdotti alla tematica di quest'anno portandoci a riflettere su *Salute e malanni della casa comune*, argomento che ha sviluppato chiarendo tre concetti fondamentali per una sua piena e corretta comprensione, quelli cioè di ecosistema, biodiversità e servizi ecosistemici, sottolineando la loro stretta interdipendenza.

L'alterazione e il conseguente cattivo funzionamento di un ecosistema (suolo agricolo, foresta, lago

ecc.) dovuto all'impoverimento della biodiversità (varietà di piante, animali e microrganismi che lo popolano) ha gravi ripercussioni sui servizi ecosistemici, su quei servizi, cioè, che sono indispensabili (oltre che gratuiti) per la nostra vita: acqua, ossigeno, materie prime, energia e cibo. Stiamo parlando, dunque, degli effetti deleteri che gli squilibri ambientali hanno sull'acqua che beviamo, l'aria che respiriamo, il cibo di cui ci nutriamo ecc. Nel momento in cui va in tilt un ecosistema, la rottura dell'equilibrio su cui esso si fonda costituisce un rischio per la salute dell'uomo e del pianeta. La perdita di biodiversità, infatti, contribuisce ad accrescere l'insicurezza alimentare ed energetica, ad aumentare la vulnerabilità ai disastri naturali e ad accelerare i cambiamenti climatici.

È davvero allarmante il dato statistico secondo cui si estingue una specie ogni 20 minuti.

Indubbiamente tale stato di cose è la diretta conseguenza di azioni dissennate, tutte ascrivibili all'incuria dell'uomo e, ancor più, alle scelte irresponsabili e di corto respiro di un'economia che ha sacrificato al totem del profitto e dell'utile immediato uno sviluppo in grado di tutelare il rapporto di armonico interscambio tra l'uomo e la natura, nel rispetto della dignità di entrambi. È innegabile, infatti, che oggi il rapporto dell'uomo con l'ambiente sia di ferocia, crudeltà e rapina. Non a caso il Papa ci ammonisce a non essere sordi al grido di aiuto della nostra madre terra.

Anche il saggista Luigi Zoja insiste sulla necessità di sentire la comunanza con la terra, le piante e gli animali che, a suo parere, costituisce oggi la premessa psicologica per il più importante riscatto politico-economico di tutti i tempi: quello dell'ambiente terrestre". (Luigi Zoja, *Utopie minimaliste*).

Cosa può fare, dunque, il cittadino comune per tentare un'inversione di marcia rispetto all'attuale de-

PROSSIMI INCONTRI

Sabato 16 novembre

Le persone: centro o periferia del pianeta?

Interviene **Grazia Francescato**, Politica, giornalista, leader del WWF Italia.

Sabato 14 dicembre

E Dio fece il cielo e la terra: aspetti etici

Interviene **Prof. don Rocco D'Ambrosio**, Docente di Filosofia Politica, Pontificia Università Gregoriana, Roma

grado? Quali le scelte quotidiane che possono aiutarci a risparmiare le risorse e contribuire a rispettare la biodiversità, risparmiando anche denaro?

Su tali questioni si sono confrontati i corsisti nei lavori di gruppo, condividendo, poi, le loro riflessioni, in plenaria, con la docente.

Tra le tante "piccole" e semplici azioni quotidiane capaci di innescare un circolo virtuoso ne sono state suggerite alcune: non sprecare l'acqua; fare la spesa consapevole scegliendo prodotti alimentari sani e biologici, cibo a chilometro zero, prodotti alla spina; ridurre il consumo di carne; evitare di consumare quei pesci che più di altri sono "vit-time" di una pesca intensiva: tonno, spada, dentice e orate e preferire il pesce azzurro.

Ma forse, e soprattutto, occorre allargare la visuale passando da una ecologia ambientalista, che promuove leggi protettive dell'ambiente, ad una "ecologia profonda" (*deep ecology*) che riconosce la natura come soggetto di diritto, avente cioè una personalità giuridica e dei diritti in sé. Un cambio di prospettiva che richiede la rinuncia da parte dell'uomo a sentirsi l'eletto della creazione e il riconoscersi parte del creato. Una felice intuizione di cui profeticamente, nel *Cantico delle creature*, ci ha reso partecipi il Santo di Assisi.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni Capurso,

Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico

de Stena, Elisabetta Gadaleta,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 14,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



SINODO AMAZZONIA Importanti conclusioni per tutta la Chiesa nell'assise da poco conclusa

Sinodo: parola chiave Conversione



Nicola
Abbattista
Parroco

La quarta assemblea sinodale indetta da Papa Francesco, dopo i due Sinodi sulla famiglia e il Sinodo sui giovani ha fatto emergere forte l'esigenza di

rinnovamento per la Chiesa, la politica, l'economia, la custodia della casa comune e la liturgia: «Non possiamo far finta di non aver sentito... Il grido dei poveri, insieme a quello della terra, ci è giunto dall'Amazzonia. Dopo queste tre settimane non possiamo far finta di non averlo sentito. Le voci dei poveri, insieme a quelle di tanti altri dentro e fuori l'Assemblea sinodale - pastori, giovani, scienziati - ci spingono a non rimanere indifferenti».

Il Sinodo ha manifestato una Chiesa desiderosa di «accompagnare» da «alleata» il cammino dei popoli e, quale figlio dell'enciclica *Laudato Si'*, ha affrontato in aula tematiche teologiche strettamente intrecciate alla vita concreta dei popoli, alle tensioni geopolitiche nonché alla cura della «casa comune». Papa Francesco ha riconosciuto l'urgenza di una terra che esigendo cambiamenti radicali, con l'impulso del vangelo, adotti una nuova rotta per sperimentare la salvezza con una «conversione ecologica».

Nel Sinodo il Papa ha chiesto che l'Amazzonia, «cuore biologico» del mondo, terra viva e di forti «opposizioni polari», abbracciando il territorio di nove nazioni, venisse osservata con «occhi di discepolo» e «cuore pastorale» proprio per non restare indifferenti di fronte alle minacce di deforestazione, uniformazione e sfruttamento che le comunità tradizionali stanno subendo a livello biologico, politico-economico e socio-religioso.

La parola «Conversione» è stata la chiave del Sinodo e del Documento finale, da accogliere nei variegati livelli: pastorale, culturale, ecologico e sinodale e che richiede non solo l'impegno a

intraprendere «nuovi cammini» ma anche un autentico cambio di mentalità.

L'approccio «missionario» deve saper valorizzare l'esperienza cristiana dell'Amazzonia distinguendo tra Chiesa «indigenista» dove gli indigeni sono oggetto della pastorale, e Chiesa «indigena» dove gli indigeni sono protagonisti dell'esperienza di fede, per giungere ad una Chiesa «indigena» dove i popoli, perseguitati e minacciati, portatori di un'enorme ricchezza di lingue, culture, riti e tradizioni divengano soggetto evangelizzante.

Nella sua bellezza ferita e deformata dagli attacchi alla natura, l'Amazzonia resta sempre un luogo di dolore e di violenza: dai grandi progetti non sostenibili all'inquinamento causato dall'industria estrattiva e dalle discariche urbane. Nell'Aula sinodale la Chiesa non ha contrastato i progetti di modernizzazione ma, consapevole della sua dottrina sociale, ha voluto prendersi cura difendendo la «madre terra» e rompendo con gli interessi politici ed economici che sono appoggiati dalla complicità di alcuni governanti ed autorità indigene.

Si attende anche la creazione di ministeri speciali per promuovere l'ecologia integrale che favorisca la cura del territorio e delle acque insieme alle comunità indigene, così come la creazione di un ministero di accoglienza per coloro che sono usciti dai loro territori per andare verso le città.

Un altro elemento evidenziato è stato quello della «conversione culturale», per essere capaci di dare risposte cattoliche alla richiesta di immergere l'annuncio del Vangelo e la liturgia in una cultura specifica, valorizzando la «cosmovisione», le tradizioni, i simboli e i riti originari. Questo perché solo una Chiesa missionaria inserita e inculturata potrà condurre alla nascita di Chiese autoctone radicate nelle culture e tradizioni proprie dei popoli, unite nella stessa fede in Cristo e diverse nel loro modo di viverla, testimoniar-

la e celebrarla.

Necessario è il «discernimento» affinché la Chiesa, interpretando i segni dei tempi sotto l'azione dello Spirito Santo, scopra il cammino da seguire e, fondando a sua volta la «conversione» sinodale, favorisca il desiderio di immergersi nella verità del Vangelo per costruire il mondo secondo la Buona Notizia.

Per l'assemblea sinodale tutto potrebbe avere una ricaduta sulla liturgia come risposta alla cultura,

alle donne ha chiesto la revisione del Motu Proprio «Ministeria quaedam» di Paolo VI, affinché anche le donne adeguatamente formate e preparate possano ricevere i ministeri del lettorato e dell'accollato e venga creato per loro il ministero di «dirigente di comunità». Considerando anche l'importanza del diaconato permanente senza discutere del celibato, il Sinodo ha proposto di «ordinare sacerdoti uomini idonei e riconosciuti dalla comunità, che abbia-



perché essendo fonte e culmine della vita cristiana questa si senta connessa alle sofferenze e alle gioie del popolo. È auspicabile adattare la liturgia valorizzando le tradizioni, i simboli e i riti originali per elaborare un rito amazzonico che esprima il patrimonio liturgico, teologico, disciplinare e spirituale.

Dinanzi alle soluzioni possibili sulle quali si è discusso circa l'urgenza pastorale per la sacramentalità che ha il suo centro nell'Eucaristia, si è denunciato il dramma per cui molte comunità hanno difficoltà a celebrare regolarmente l'Eucaristia per la mancanza di sacerdoti. Affermato il diritto dei fedeli a non essere privati dell'Eucaristia, radice e cardine della comunità, e dell'obbligo dei pastori a provvedervi, si è aperta la riflessione sulla ministerialità laicale approfondendo il sacerdozio battesimale.

Il Sinodo riconoscendo la ministerialità che Gesù ha riservato

no un diaconato permanente e ricevano una formazione adeguata per il presbiterato, potendo avere una famiglia legittimamente costituita e stabile, per sostenere la vita della comunità cristiana attraverso la predicazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti nelle zone più remote della regione amazzonica».

Il Papa rileggendo i lavori sinodali, nell'Angelus di domenica 27 ottobre così concludeva e auspicava: «Ci siamo sentiti spronati a prendere il largo, a lasciare i lidi confortevoli dei nostri porti sicuri per addentrarci in acque profonde: non nelle acque paludose delle ideologie, ma nel mare aperto in cui lo Spirito invita a gettare le reti... Ciascuno di noi si sarà chiesto tante volte che cosa fare di buo-no per la propria vita; oggi chiediamoci: lo, che cosa posso fare di buono per il Vangelo? Nel Sinodo ce lo siamo chiesti, desiderosi di aprire nuovi cammini all'annuncio del Vangelo».

PARROCCHIA SANT'ACHILLE- MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 14 AL 17 NOVEMBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Una Tenda tra le case



Raffaele Tatulli
Parroco

Tra le varie definizioni attribuite alla parrocchia, quella che maggiormente mi affascina è l'immagine che di essa, spesso, il caro servo di Dio don Tonino Bello, nelle omelie al popolo e al clero, presentava: la parrocchia come "tenda collocata fra le case". La tenda richiama, innanzitutto, il cammino del popolo ebreo nel deserto, dopo la liberazione dalla schiavitù egiziana e il passaggio del Mar Rosso: per gli Ebrei, quella tenda è stata casa, sistemazione provvisoria fino al momento dell'ingresso nella Terra promessa. La tenda richiama, dunque, non stabilità, ma precarietà in attesa di una sistemazione più sicura e certa. La storia della nostra comunità parrocchiale possiamo paragonarla a questo cammino biblico. Inizialmente è stata incerta e provvisoria: ne sono testimonianza gli svariati locali di fortuna e i seminterrati che l'hanno ospitata nella fase di crescita iniziale. Successivamente, la stabilità in un complesso architettonico, che richiama, strutturalmente, proprio la tenda del deserto, ha visto consolidare la realtà di una comunità che si affacciava su un quartiere sempre più in espansione e, come tale, sempre più esigente. In ultimo, faticosamente, si è giunti alla costruzione dell'attuale ampia aula liturgica, capace di servire e accogliere meglio i fedeli.

La parrocchia S. Achille abituata, dunque, ad un continuo divenire, si configura tuttora come - secondo un'immagine cara al Vangelo - un gregge in transumanza, in movimento desideroso e finalizzato a scoprire sempre nuove vie per penetrare ed evangelizzare in un contesto sociale spesso lontano dalla vita di comunità e a testimoniare la gioia della lieta novella. Stabilmente piantata nella tenda di pietra, la comunità è, oggi e sempre, chiamata a piantare altre "tende" tra la gente e le famiglie che vivono sul territorio, per portare, anche a chi apparentemente non è in ricerca, segni di speranza e granellini di senape che germogliano in una fede solida, momenti di fraternità, partecipazione ai sacramenti e condivisione di gesti di carità fraterna verso le persone più bisognose.

La visita pastorale del nostro Vescovo è un evento straordinario di grazia! Essa offrirà al pastore della chiesa locale l'occasione per conoscere più nel dettaglio il nostro territorio e, con esso, le sue ricchezze e le povertà ivi presenti, e insegnerà a fare tesoro delle une e delle altre.

Non solo numeri

Parroco: don Raffaele Tatulli
Collaboratori: don Cesare Pisani,
don Antonio Cipriani

Abitanti: circa 15000

Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica (450), Agesci (90), Anspi-Oratorio (260), Apostolato della preghiera (110), Catechesi (800), Caritas (25), Gruppo famiglia, Associazione "Regina del Paradiso" (300), Gruppo di preghiera "Padre Pio" (80), Gruppo della Riparazione Eucaristica, Gruppo liturgico (40), Gruppo ministranti (30).

Comunicazioni sociali:

sito web: www.parcchiemolfetta.it/santachillemolfetta

Facebook: Parrocchia S. Achille Molfetta

Email: santachille.molfetta@gmail.com



TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Tra storia recente e attualità



Antonella Lucanie
membro
Consiglio
Pastorale

Per definirla mutuando le parole scelte da Papa Francesco ad Albano, la parrocchia è "casa tra le case". In effetti la chiesa di Sant'Achille, questa grande casa accogliente, sorge al crocevia tra i rioni Paradiso, Lotto 2 e 167, che ha servito sin dalla sua edificazione. Difatti, all'espansione territoriale dei quartieri, è seguita contestualmente la crescita umana della comunità nelle sue diverse articolazioni associative; ma anche molti servizi territoriali, attività commerciali, enti locali, gruppi sportivi e di volontariato sociale hanno trovato nel tempo, in questi oltre 40 anni, la propria sede nel tessuto rurale.

In un territorio così popoloso che, negli ultimi anni, ha visto l'assessamento della sua espansione, trovano spazio gli Uffici Comunali, la nuova sede della Polizia Municipale, il Palazzetto PalaPoli, un importante ufficio postale, molte attività commerciali di vario genere, il mercato settimanale del giovedì che attira tanta gente anche dai paesi limitrofi, le scuole dell'istruzione obbligatoria e anche due presti-

giosi istituti d'istruzione secondaria superiore (Licei Classico "Da Vinci"/Scientifico "Einstein" e I.T.T. "Ferraris"/O.S.A. "Montalcini"). Nei quartieri della parrocchia, poi, operano molte associazioni di volontariato per il reinserimento sociale, il Centro Antiviolenza "Annamaria Bufi" (inaugurato qualche mese fa), la Fratres, la Fidas... e tante altre realtà, tutte ben inserite nella vitalità del quartiere e della comunità cittadina tutta.

Il territorio della parrocchia Sant'Achille, sebbene decentrato, non può più essere considerato periferico o "dormitorio", come negli anni iniziali della sua edificazione, perché, come già accennato, in esso si snodano e operano importanti enti e attività che servono l'intera comunità cittadina e non solo. È un quartiere vivo, pulsante e frenetico, di quotidianità gioiosa ma anche "in salita" (ne sono simbolo, purtroppo, le tante famiglie seguite dal gruppo Caritas della parrocchia), un quartiere con alcune criticità, soprattutto di viabilità urbana, ma anche di tantissime realtà belle, positive, che arricchiscono la vita del territorio e mettono al servizio di tutti le proprie competenze e, molto spesso, la propria generosità.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

a cura del **Consiglio Pastorale Parrocchiale**

... che prende iniziativa

“Duc in altum!”. Famosa è questa esortazione di Gesù a Pietro, invito - fatto proprio dallo stesso Giovanni Paolo II nell’enciclica “*Novo millennio ineunte*” - a gettare le reti per una “pesca” prodigiosa. Questa nota scena evangelica fa da sfondo all’azione pastorale della Parrocchia Sant’Achille che, sentendosi chiamata a “prendere il largo”, si propone di agire in un tempo in cui una certa mentalità diffusa favorisce il disimpegno morale e sociale dinanzi alle difficoltà dei problemi di ogni giorno. Con atteggiamento orante, ma anche predisposto a comprendere ed “abbracciare” le solitudini e gli affanni di una società sempre più fossilizzata sulle proprie vacue roccaforti, piuttosto che proiettata in grandi imprese, la parrocchia pone al centro del proprio slancio missionario le famiglie, i bambini, i giovani e i malati nel corpo e nello spirito, per tendere loro la mano e guidarli in un cammino di fede che guidi ognuno sulla propria strada e li accompagni in un’attenta riflessione sui valori essenziali della vita.

... che si coinvolge

La comunità parrocchiale è pronta, pur su un territorio alquanto ampio, variegato ed impegnativo, a promuovere e praticare la sequela di Cristo, secondo l’invito che la stessa Maria rivolse ai servi durante le nozze di Cana, “Fate quello che lui vi dirà”. Numerose sono le realtà impegnate nel volontariato e nella preghiera, dalla Caritas all’A.C., dall’associazione mariana alla realtà dell’oratorio. Il comune denominatore è la voglia, il desiderio di raggiungere anche i più lontani, di far sentire ad ognuno la carezza di Dio.

... che accompagna

Sull’esempio del buon pastore, che non dimentica nessuna delle sue pecorelle, i sacerdoti e gli operatori pastorali sono aperti ed accoglienti nei confronti di chiunque chieda o, semplicemente, mostri il bisogno di cura, di vicinanza, di una parola o di un segno che non li faccia sentire dimenticati. La Caritas presta supporto materiale e psicologico alle famiglie più bisognose, i sacerdoti accolgono quanti desiderano riconciliarsi con Dio, gli operatori delle varie associazioni accompagnano i percorsi

di iniziazione cristiana, ma anche di crescita che, sull’esempio di San Giovanni Bosco, formino buoni cristiani ed onesti cittadini.

... che fruttifica

I frutti della vita parrocchiale sono infiniti: alcuni acerbi, altri maturi, tutti, comunque, afferenti alla vera vite che è Cristo. Il lavoro di catechisti, educatori ed animatori accompagna bambini e ragazzi nel percorso, di conoscenza prima e di ricerca dopo, di Dio e dei suoi valori. Il tutto culmina nella grazia derivante dall’amministrazione di numerosi battesimi, riconciliazioni, prime comunioni, cresime, occasioni di gioia per le famiglie e l’intera comunità parrocchiale. Semi di vita nuova fioriscono, poi, fra le coppie di fidanzati che vivono il percorso pre-matrimoniale, così come la ricerca di gioia autentica anima i gruppi di adulti e giovani che guardano alla vera sorgente di vita per portare avanti il servizio in parrocchia e nella vita di tutti i giorni. Germogli d’amore sono anche, e soprattutto, quelli che nascono nelle case delle famiglie visitate e benedette dai sacerdoti; nelle case dei malati, a cui si assicura il conforto di Dio; nelle associazioni di preghiera, che rimettono nelle mani del Padre paure e speranze.

... che fa festa

Nella nostra parrocchia la festa è quella di ogni domenica, quando un’aula liturgica stracolma di famiglie ed operatori pastorali innalza canti di gioia al Signore. Festa sono le attività ludico-formative offerte dall’A.C.R. e dall’oratorio ANSPI; festa sono le escursioni dell’AGESCI e gli incontri settimanali della catechesi.

Doveroso è ricordare le attività estive che la parrocchia offre - GRESt, campi-scuola - e che si configurano come occasioni di condivisione, divertimento, di collegamento fra territorio e comunità. Festa delle feste è quella dedicata a Maria Regina del Paradiso, vero fulcro della fede, della speranza, dell’abbandono filiale all’abbraccio della mamma celeste. Ogni prima domenica di ottobre, tutta la comunità si stringe in un’unica voce, in un’unica preghiera a colei che custodisce le nostre anime. Questa è - San Francesco *docet* - “perfetta letizia”.

ARTE IN PARROCCHIA Gli arredi liturgici

Una ricca simbologia



Leonardo de Gennaro
operatore
Pastorale

In una parrocchia così giovane, che ha superato da poco 40 anni dalla erezione canonica avvenuta il 7/XII/1975, non si trovano opere d’arte impresse su tela o su affreschi, ma non si può dire che l’aula liturgica ne sia priva completamente.

Entrando, il nostro sguardo va subito a “Colui che hanno trafitto”, al corpo fonte della nostra salvezza, al costato dal quale fuoriuscì acqua e sangue rappresentanti il sacramento del Battesimo e il sacramento dell’Eucarestia.

Alto più di due metri, il crocifisso sembra che con le sue braccia ci dia il benvenuto pronto ad accoglierci nella sua casa benedetta.

Durante i mesi di Luglio e Agosto il sole, prima di tramontare, lo illumina per l’intero corpo.

Altra opera significativa è il battistero che ci ricorda con lo scorrere dell’acqua, che scende dalla parete, il fiume Giordano nel quale Gesù Cristo venne battezzato da Giovanni Battista. Sembra che, durante la cerimonia, il piccolo catecumeno sia immerso nel fiume pronto a ricevere la liberazione del peccato e la rigenerazione come figlio di Dio diventando così membra di Cristo.

Sulla destra si può vedere il tabernacolo che è incastonato in una parete che divide le due aule liturgiche: quella feriale e quella principale.

Al centro dell’aula liturgica principale vi è il presbiterio con l’altare, contenente le reliquie di S. Corrado, S. Giovanni Bosco, S. Domenico Savio e di San Padre Pio da Pietrelcina, e la sede del presidente.

L’importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l’attenzione dei fedeli. La forma richiama un libro oppure, visto di fronte, lo stemma del compianto don Tonino Bello: due ali con la croce al centro.

Per completare l’apparato iconografico sono presenti le statue della Regina del Paradiso, del Cuore di Gesù e le statue di San padre Pio da Pietrelcina e di San papa Giovanni Paolo II quest’ultime con le relative reliquie.



RICORDO DI FRANCA SALVEMINI Era l'aderente di Azione Cattolica più anziana della Diocesi. Ci ha lasciati il 6 novembre scorso, a 97 anni. Una donna fervida, che ha vissuto momenti storici importanti e che si è spesa per la promozione della fede e del Vangelo, diventando punto di riferimento per generazioni intere. Era la "zia" di tutti. In molti andavano a trovarla per ascoltare le sue posizioni su questioni politiche e sociali attuali o ricevere da lei suggerimenti per la vita associativa. I più giovani la conoscevano indirettamente per i racconti di parrocchiani o familiari o amici. Come redazione di *Luce e Vita*, l'avevamo incontrata lo scorso anno, in occasione dei 120 anni dell'AC diocesana, per un'intervista in cui emerge un profondo vigore di laica al servizio della Chiesa. Un "patrimonio" come l'hanno definita in molti, per l'Ac e per la Chiesa. Le esequie si sono svolte giovedì 7 novembre, presso il Duomo di Molfetta.

Franca, donna di Dio Vangelo e Giornale

“Per questo mi compiacio nelle mie debolezze... nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte”(2 Cor 12,10).

Franca è stata una donna fortissima, ancor di più quando ha preso consapevolezza delle sue difficoltà fisiche che negli ultimi anni le hanno impedito di uscire di

gnore Gesù. A noi mancherà tanto, mancheranno i suoi consigli, le preghiere fatte insieme, i suoi racconti mai banali quando andavamo a consegnarle ogni anno la tessera dell'AC, i ritagli di giornale (di solito il quotidiano *Avvenire*) che faceva recapitare ad alcuni quando trovava un articolo che valeva la pena leggere. Il Vangelo e il giornale, la fede e la vita, uno splendido



Angela Paparella
Presidente
CDAL

Franca Salvemini, donna, cristiana, laica "contemporanea". Attenta al tempo odierno e capace di guardare all'Oltre, tra le mani sempre Vangelo e giornale. Attivissima nell'Azione Cattolica, instancabile nel volontariato e nel servizio, votata all'apostolato. Ricca di una fede senza orpelli, lucida, essenziale quanto granitica, gravida di umanità. Una donna che ha vissuto e sofferto e pregato continuamente per la nostra Chiesa.

La ricordo alzarsi in piedi e intervenire nelle Assemblee e nei Consigli Pastorali diocesani, ai tempi di don Tonino.

Ricordo la sua firma sulle pagine del *Luce e Vita*. Per noi, allora giovani, era un'adulta forte, piena di energia, personalità e stile, appassionata e umile come solo le persone grandi sanno essere.

Un punto di riferimento in città e in diocesi per la nostra e per le generazioni successive. I ragazzi di ieri e gli adulti di oggi della Cattedrale di Molfetta, si illuminavano nel parlare di lei, mentre raccontavano le sue lezioni di vita e di fede, ricevute tutte le volte che andavano a farle visita. Quanti di loro sono stati da Franca seguiti con sollecitudine, pazienza, affetto e discrezione nelle scelte personali, sostenuti nell'impegno associativo con la preghiera, il consiglio, una telefonata, la concreta vicinanza.

Una persona capace di farsi prossimo, di accompagnare con saggezza, ma anche di scuotere, spronare, incoraggiare. La vecchiaia è stata l'altare scomodo da cui continuare a benedire, sostenendosi e sostenendoci con una fervente, incessante preghiera.

Ora risuona nel cuore e nella mente il caldo, accorato appello, accompagnato da una gestualità altrettanto efficace e convincente, con cui Franca ci indicava la rotta, nella video intervista girata due anni fa, in occasione della festa per i cent'anni dell'Azione Cattolica diocesana: "Maneggiate il Vangelo, maneggiate il Vangelo, maneggiate il Vangelo!".

Dentro quelle parole, tutto l'anelito a rendere il Vangelo carne, attraverso la propria vita.

Lei l'ha fatto e ora continua a precederci sulla strada.



casa. E sebbene confessasse di essere stanca per ciò che il suo stato di salute implicava, non ha mai smesso di pregare, ringraziare, sorridere a tutti e alla vita, anche alla fine del suo percorso terreno. Aveva ripreso ad ascoltare (lei che aveva grossi problemi di udito), dal letto in cui è stata costretta negli ultimi giorni, il suono delle campane della Cattedrale e le piaceva tanto.

Ringraziava il Signore per la misericordia che aveva sentito di aver ricevuto in abbondanza e per l'amore goduto, tanto amore che non aveva potuto tenere per sé, donandolo a tanti, a tutti coloro che hanno avuto la grazia di incontrarla, in qualche modo.

È stata una storica aderente della nostra Azione Cattolica parrocchiale, un patrimonio per tutta l'Associazione (da ragazza aveva fatto parte della FUCI) e per tutta la Chiesa. Un faro che ha saputo sempre indicare l'approdo sicuro: il Si-

esempio di laicità!

"In questo momento storico così difficile sappiate ribellarvi e dire 'basta!'" ci ripeteva facendo riferimento all'attuale situazione sociale e politica nazionale e mondiale e alla necessità di un rinnovato impegno dei cattolici in politica. E poi ci indicava gli strumenti: "non lasciate mai il vangelo", amava dirci sempre, e "affidatevi alla Madonna e vedrete che andrà tutto bene!"

Il Signore ora potrà gioire della sua presenza in cielo, ma qui, sulla terra, una laica vera come lei a noi mancherà immensamente. Saremo, però, confortati dagli abbracci e dalle carezze che ha voluto mandare a ciascuno, ricordandosi di tutti nei suoi ultimi istanti di vita. E dopo averci sempre accompagnati con la sua umile, domestica e perseverante preghiera qui in terra, prima di andarsene ha voluto rassicurarci: "io non vi lascio: ci vediamo in paradiso".

L'AC Parrocchia Cattedrale



Intervista
biografica

ph: G. de Ruvo

VOCAZIONI Il 26 ottobre scorso Cosmo Binetti è stato ordinato diacono nella Basilica Santa Croce in Gerusalemme di Roma, in quanto seminarista presso la Scuola Allievi Cappellani. Cerimonia presieduta da Mons. Marciandò, Ordinario Militare

Dalla parrocchia all'Ordinariato Militare



Susanna
M. de Candia
Redattrice
Luce e Vita

Si parla sempre più sovente di vocazioni adulte, forse perché man mano che la società si fa complessa e le relazioni sono sempre più mediate da supporti tecnologici, fare discernimento diventa complicato e di conseguenza le scelte di vita sono posticipate, almeno quelle

che riempiono di significato profondo l'esistenza, perché risulta meno diretto anche il rapporto con se stessi.

Dopo più di dieci anni di servizio nella Marina Militare, gli studi universitari in Scienze Giuridiche, il volontariato presso il Centro di Accoglienza Caritas di Molfetta e il servizio di educatore Acr, Cosmo Binetti ha scelto di dedicare la sua vita al Signore. È un giovane della parrocchia S. Domenico di Molfetta, ordinato diacono lo scorso 26 ottobre, presso la Basilica Santa Croce in Gerusalemme di Roma, in quanto seminarista presso la Scuola Allievi Cappellani, nella cerimonia presieduta da Mons. Marciandò.

Il percorso fino all'ordinazione diaconale non è stato semplice: lasciare il lavoro («il posto fisso di Checco Zalone, per intenderci» ha ironizzato Cosmo), cambiare stile e ritmo di vita, vivere in una grande città, avvicinarsi a studi nuovi, andare oltre i pregiudizi o l'incredulità della gente sono state decisioni ponderate, meditate e sostenute grazie alla preghiera e

alla fede. D'altronde, la vita non ha senso se non si fa dono per gli altri e non si radica nell'amore, come ha affermato S.E. Mons. Santo Marciandò, Arcivescovo Ordinariato Militare per l'Italia, durante la cerimonia.

Cosmo ha testimoniato questo «cambio di programma», avvertito da una continua inquietudine e ricerca di pienezza, durante la veglia in preparazione alla sua ordinazione, venerdì 18 ottobre.

Un momento di raccoglimento e condivisione che la comunità di S. Domenico ha vissuto presso la piazzetta di Gesù Buon Pastore, per dare un segno al territorio e arrivare anche a chi resta fuori dagli ambienti parrocchiali, per portare un messaggio di speranza a chi non crede o ha smesso e si contorce tra rabbia e disperazione, per vivere la missione della parrocchia all'esterno.

Nei quartieri ci sono zone d'ombra, dove sembra che prevalgano disordine e resa, senza spazio per alternative che richiamino bellezza e speranza. La piazzetta del Buon Pastore è uno di quei luoghi dove la vita si piega stanca su se stessa. Qui allora si è ritenuto opportuno rivolgere un'attenzione in più, perché «essere testimoni dell'amore di Dio per le persone, comporta la scelta di non rimanere chiusi nei luoghi sacri o negli ambienti di

formazione» come scrive anche Mons. Cornacchia nella lettera pastorale di quest'anno.

Il racconto di Cosmo e la preghiera della comunità in cui è cresciuto sono stati occasione di «evangelizzazione in uscita». Circa un centinaio di persone, tra giovani e adulti, si sono adunate per l'occasione, per ascoltare ma anche per lasciarsi interrogare, perché la missione coinvolge tutti e ci ricorda che siamo tutti inviati ad annunciare e a riconoscere il bello che Dio offre.

La gioia è poi culminata sabato 26 ottobre, durante la cerimonia di ordinazione, a cui ha partecipato una buona rappresentanza della parrocchia, insieme al parroco don Silvio Bruno e al viceparroco don Liborio Massimo e don Luigi Ziccolella.

Buon cammino diaconale, don Cosmo!



ATTUALITÀ Una riflessione provocatoria sulla pratica dei cammini

La nostra fede



Giuseppe
Gragnaniello
Medico

Sono andato a Santiago di Compostela per fede e curiosità. L'età e i suoi acciacchi non mi hanno consentito di fare il famoso «cammino». Che però ha perso molto della leggenda. Sempre più raro infatti trovare chi, aspettando trasandato e segnato dalla fatica, a piedi

stenta sotto uno zaino pesante. Frequenti, invece, tenute sportive e biciclette tecnologiche, come ad una gara agonistica, in questo caso senza vincitori.

Ma non c'è da scandalizzarsi. Ognuno fa il suo percorso di redenzione come lo sente. Posto che sia proprio quella che si cerca...

Anche l'atmosfera del luogo è mutata rispetto all'iconografia

classica cui eravamo abituati (o forse io avevo idealizzato!).

Santiago non è un paesino come Fatima, ma una città dieci volte più grande, piuttosto anonima e abbastanza frenetica, sino al confine col centro storico. Da qui attraverso una stradina (Rua do Franco) zeppa di ristoranti e negozi (sembra di stare a San Marino!), affollata di turisti e piena di rumori, si arriva alla piazza della Cattedrale.

Al tramonto, col sole che la illumina, la facciata è splendida per la recente pulitura. Invece l'interno, ahimè tutto in restauro, è quasi impraticabile. L'unico percorribile uno stretto passaggio, tra tubi e impalcature, per «abbracciare» il Santo, secondo tradizione. Pure il «botafumeiro», il mastodontico incensiere che svolazza da un capo all'altro della navata centrale durante la Messa del Pellegrino, è desolatamente immobile.

In fondo meglio così, se è vero che per farlo muovere è richiesta una congrua offerta... Fuori molto chiasso e poco raccoglimento. È più la gente di tutte le età che si fa «selfie» che i fedeli con l'intenzione di pregare. Anzi, di pellegrini caratteristici nemmeno l'ombra. La domanda finale è sempre la stessa: tutto ciò serve alla religione?



XXXIII DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Mt 3,19-20a
Sorgerà per voi il sole di giustizia.

Seconda Lettura: 2 Ts 3,7-2

Chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Vangelo: Lc 21,5-19

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.



Luigi Ziccoletta
 Diacono

Durate l'uscita estiva dei preti giovani e dei seminaristi di teologia della nostra Diocesi abbiamo avuto l'occasione di visitare l'imponente abbazia di Einsiedeln. Il monaco che ci guidava ci ha provocati affermando che: "oggi dovremmo avere il coraggio di distruggere tutti questi imponenti edifici, simbolo del dominio e potere, per tornare ad essere più credibili nel nostro annuncio di cristiani". Secondo lui queste forme pompose ed imponenti non sono un buon pulpito per proclamare la vera Parola di Dio, ma soprattutto per permettere che sia creduta dai fratelli. Queste parole hanno provocato tra di noi un brusio di sottofondo. È la provocazione che scatena Gesù nel vangelo di questa Domenica.

Il tempio sarà distrutto e passerà la vanagloria di tutti coloro che avevano attaccato il loro cuore al tempio, all'esteriorità più che all'incontro reale con il Signore che, in quel tempo più che mai, passava per le strade della loro vita e non se ne accorgevano: "quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: arriva la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco dite: farà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?" (Lc 12,54-56).

Proprio nei versetti precedenti alla pericope odierna Gesù accusa scribi e ricchi di vivere di esteriorità più che di verità nel rapporto con Dio (Lc 20,46; 21,4).

Ma c'è un pulpito capace di parlare al mondo intero ed è la vita e la testimonianza di quanti non si fanno intimorire dagli eventi catastrofici o non si perdono dietro i ragionamenti ed i calcoli della loro mente. E noi credenti siamo chiamati a non disperderci dietro i vaneggiamenti di previsioni circa la fine del mondo, seguendo falsi profeti, perché non sarà quella la fine, ma con la nostra stessa vita dobbiamo essere frumento di Cristo, come dice S. Ignazio d'Antiochia.

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO**Convegno diocesano**

Sabato 23 novembre presso la Parrocchia Santa Lucia in Ruvo si svolgerà il Convegno Diocesano Gruppi di Preghiera di San Pio. La riflessione sarà guidata dal Rev. Sac. don Francesco Del Conte, Vicario Parrocchiale presso la Parrocchia Maria SS.ma Incoronata in Corato. Di seguito il programma della giornata:

- Ore 16,00 Raduno dei Sigg. Convegnisti presso la Parrocchia Santa Lucia in Ruvo
- Ore 16,15 Saluto e preghiera introduttiva dell'Assistente Diocesano, Sac. Michele Del Vecchio
- Ore 16,30 Relazione di don Francesco Del Conte
- Ore 18,00 Recita comunitaria del Santo Rosario
- Ore 18,30 Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo S. E. Mons. Domenico Cornacchia
- Ore 20,00 Saluti e partenze

AC PARR. SANTI MEDICI - TERLIZZI**Incontro con don Tony Draza**

L'Azione Cattolica della parrocchia Santi Medici di Terlizzi organizza, venerdì 22 novembre alle ore 19.30 in chiesa, un incontro testimonianza con don Tony Draza, assistente nazionale settore giovani di Azione Cattolica, dal titolo "Un Volto, una Carezza", nell'ambito della campagna sui nuovi stili di vita "Volti Rivolti". L'incontro è aperto a tutti.

CITTÀ DI MOLFETTA**Medaglia al valore per Gianni Carnicella**

Nei giorni scorsi, nell'ambito di una emozionante e partecipata cerimonia presso il Salone degli Specchi della Prefettura di Bari, alla presenza del Prefetto di Bari Marilisa Magno, del vice presidente della Regione Puglia Antonio Nunziante e dell'assessore del Comune di Bari Carla Palone, è stata consegnata la Medaglia d'Oro al Merito Civile alla memoria dell'ex sindaco della città di Molfetta, Dott. Giovanni Carnicella, barbaramente ucciso il 7 luglio 1992. Tale riconoscimento è stato assegnato con decreto del Presidente della Repubblica, nella cui motivazione si ricorda come il Carnicella "Con coraggiosa determinazione ed encomiabile senso del dovere, dopo aver promosso numerose iniziative di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata locale, nella qualità di Sindaco si opponeva al rilascio di un'autorizzazione a una pubblica manifestazione, che avrebbe posto in pericolo l'incolumità dei cittadini e turbato l'ordine pubblico". Peraltro, il provvedimento firmato dall'inquilino del Quirinale qualifica ed addita l'ex sindaco quale "splendido esempio di elevatissime virtù civiche e di profonda sensibilità istituzionale, spinti fino all'estremo sacrificio",

rappresentando l'ennesima autorevole conferma del profondo valore umano e morale della testimonianza resa durante tutta la propria vita e con il proprio servizio dall'ex primo cittadino di Molfetta.

Una stella luminosa capace di ispirare e guidare i passi di tutti coloro che sono alla ricerca del senso più vero dell'esistenza.

Pasquale Bavaro, redazione

IL CAMMINO DI DON TONINO**3^a tappa: Terlizzi- Giovinazzo**

Buona partecipazione anche per la seconda tappa del Cammino di don Tonino (Comunità C.A.S.A. - Terlizzi), domenica 3 novembre, con pellegrini provenienti dalla Diocesi e da città limitrofe (Bitonto, Bari, Andria e Foggia), segno di interesse e curiosità crescenti verso questo progetto. Nel frattempo sabato 9 novembre è cominciata la fase di segnatura del Cammino, che si concluderà entro fine anno, con il supporto di Fabio Mitrotti, esperto di cammini. Prossimo appuntamento per camminare insieme: domenica 24 novembre, da Terlizzi a Giovinazzo. La proposta è aperta a tutti: giovani, adulti, gruppi parrocchiali o scolastici, associazioni, Scout, appassionati di cammini e turismo lento.

La giornata si articolerà in modo differente: la partenza è posticipata rispetto alle due occasioni precedenti, il ritrovo è alle 10.15 presso la Concattedrale di Terlizzi per il momento di preghiera iniziale. Si giungerà per ora di pranzo al borgo Sette Torri e nel pomeriggio si raggiungerà la città di Giovinazzo. L'Eucarestia sarà celebrata alle 17.00 all'Immacolata e alle 18.00, per quanti vorranno, presso l'auditorium della parrocchia, la giornata si concluderà con lo spettacolo dei Tamburellisti di Torrepaduli, con brani della tradizione musicale popolare del Salento e pezzi di taranta.

Inoltre, sabato 30 novembre, presso il Museo Diocesano di Molfetta, sarà presentato il libretto spirituale del pellegrino. È importante che chi decide di mettersi in cammino sui passi del Servo di Dio, si senta da lui accompagnato e sostenuto attraverso le sue parole, riflessioni e provocazioni.

Anche domenica 24 novembre sarà disponibile un servizio navetta per andata e ritorno. Per iscriversi, è necessario compilare il modulo sul sito www.camminodidontonino.it entro venerdì 22 novembre. Ulteriori info all'indirizzo pellegrini@camminodidontonino.it.

Susanna M. de Candia

ERRATA CORRIGE
MAC a Molfetta

L'articolo relativo alla presenza del Movimento Apostolico Ciechi, a Molfetta, pubblicato sul numero precedente è a firma di Lucia Minervini e non di Luisa De ceglia. Ci scusiamo con l'autrice e i Lettori.

Editoriale

Lunedì 25 novembre giornata
contro la violenza sulle donne

Donne, danni, doni: uscire dalla violenza è possibile



Susanna M.
de Candia
Redattrice
Luce e Vita

Pandora non è solo il nome della donna che ha portato, secondo i racconti mitologici, i mali sulla Terra, rompendo un vaso che li conteneva. È il nome dell'associazione che gestisce

il Centro Antiviolenza (CAV) di Molfetta, intitolato ad Annamaria Bufi (il cui omicidio resta ancora irrisolto dopo 27 anni), in piazza Rosa Luxemburg.

Il 7 giugno scorso è stato sottoscritto il contratto di appalto, tra l'associazione Pandora (che fino al 2018 ha svolto per 5 anni attività di Sportello per quante volessero denunciare episodi di violenza) e il Comune di Molfetta, per la gestione del Centro comunale a sostegno delle donne vittime di violenza.

Questo atto ha concluso un iter burocratico, e non solo, risalente

a settembre 2015, quando fu approvato il progetto definitivo, per poi stipulare la convenzione con la Regione per i finanziamenti necessari all'approntamento della struttura, promulgare il bando di gara per la gestione del Centro e affidare quest'ultima all'associazione Pandora, presieduta dall'Avv. Valeria Scardigno.

In questa maniera il Centro rientra nella rete dei servizi e degli Enti territoriali (Consultorio, CSM, Servizi Sociali, Consulta Femminile ecc), per garantire un supporto psicologico più mirato, garantire la presenza attiva delle operatrici 5 giorni su 7 con reperibilità anche durante il week end.

In soli 3 mesi sono ben 30 gli accessi di donne che si sono rivolte al Centro per aver subito atti di violenza (psicologica e fisica), di cui 20 presi in carico assicurando sostegno legale e psicologico. Vi si rivolgono donne di età differenti, da 18 a 75 anni, ed estrazione

socio-culturale eterogenea.

La violenza psicologica è molto meno evidente di quella fisica, ma tiene maggiormente sotto scacco le donne che la subiscono, perché in molti casi essa viene normalizzata ovvero accettata come fosse naturale, scontata, regolare.

Nel Centro le donne che subiscono violenza trovano soprattutto uno spazio di ascolto, di condivisione e di sostegno che tiene conto dell'assoluta segretezza e discrezione per il rispetto delle vite di ciascuna e ragioni che le hanno condotte lì.

I residui della società patriarcale, che per millenni ha influito sulla donna e sulle sue risorse, si ravvisano nelle storie denunciate da quante hanno il coraggio di ammettere difficoltà e violenze nelle relazioni che vivono.

Fondamentali sono le azioni di prevenzione e sensibilizzazione sul territorio. Sono stati effettuati anche corsi di formazione per i



SOVVENIRE • 2

Convegno diocesano
sull'8xMille e il sostegno
alla Chiesa cattolica

L. Sparapano



TESTIMONI • 3

Trigesimo
In ricordo di
don Michele Fiore

F. Fiore



IL PAGINONE • 4-5

Visita Pastorale
alla Parrocchia
Madonna della Rosa
24-28 novembre 2019



AGGREGAZIONI • 6

La famiglia francescana:
OFS e GIFRA
Missionarietà laicale
V. Biri - S. Mastropasqua



ALTRE NOTIZIE • 6

Laboratorio Animatori
della Comunicazione
Giovani coppie - Incontrarsi
Redazione

INFO UTILI

Il Centro Antiviolenza

Pandora si trova in Piazza Rosa Luxemburg c/o il centro civico Annamaria Bufi a Molfetta.

È aperto:

- lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17:30 alle 19:30
- martedì e giovedì dalle 10:00 alle 12:30

Contatti

infocavpandora@gmail.com
donnepandora@pcert.postecert.it
www.centroantiviolenzapandora.it

REDAZIONE Una giornata evento promossa da Luce e Vita per evidenziare i valori alla base del sistema di sostegno economico alla Chiesa Cattolica, oltre i pregiudizi e i luoghi comuni

Le nostre offerte alla Chiesa ritornano moltiplicate



Inquadra e
visiona alcuni
progetti attivi
in Diocesi



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

Una giornata-evento per presentare e promuovere il senso di una scelta chiara e convinta di sostegno economico alla Chiesa Cattolica. La scelta della redazione, approvata dal Vescovo Domenico, dall'Incaricato diocesano don Cesare Pisani, e dal Servizio nazionale per il Sovvenire, mira a dare più rilievo alle possibilità che ciascuno ha

di contribuire alla vita della Chiesa italiana, anche dal punto di vista finanziario, nella convinzione che le nostre piccole o grandi donazioni ritornano realmente come doni restituiti sotto forma di servizi, luoghi e persone che si adoperano per la missione comune. Tanti i pregiudizi e molti di più i luoghi comuni sui soldi della Chiesa e dei preti ma, se anche è possibile riscontrare circoscritte situazioni di uso improprio del denaro, queste non possono adombrare le preziose opportunità che grazie ai fondi dell'8xMille e delle offerte per il Sostentamento del Clero si riesce a offrire alle diocesi italiane e alle Chiese di paesi in maggiore difficoltà.

Così la redazione ha lanciato una prima parte della giornata evento, quella divulgativa, durante il convegno pastorale di settembre, con lo stand, le sacche con materiale informativo, la brochure esplicativa di una decina di progetti più recenti di attività Caritas, di Edilizia di culto e di Beni culturali, alcuni video spot, una mostra fotografica e il breve intervento di don Pisani. La seconda parte, quella di approfondimento, sarà costituita dal **convegno diocesano** del prossimo 4 dicembre, alle ore 18,30 presso la sala S. Francesco della parrocchia Immacolata in Giovinazzo, dove avrà luogo una tavola rotonda con l'intervento del responsabile del Centro Studi del Sovvenire **dott. Paolo Cortellesa**, oltre agli interventi di referenti diocesani dei diversi progetti 8xMille: don Giovanni Fiorentino (parroco di una parrocchia recentemente ristrutturata grazie ai fi-

8xMille
Un dono restituito
CONVEGNO DIOCESANO

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2019 ORE 18,30
Sala San Francesco della Parrocchia Immacolata
Viale Aldo Moro - Giovinazzo

SALUTI
S.E. Mons. Domenico Carnacchia Vescovo di Molfetta - Bari - Santeramo - Terlizzi
Don Giovanni Fiorentino Parroco Immacolata - Giovinazzo

RELAZIONE
Il sistema del sostegno economico della Chiesa Cattolica
Dott. Paolo Cortellesa Centro Studi e Ricerca del "Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica"

INTERVENTI
Don Cesare Pisani Incaricato diocesano "Comunità"
Dott. Francesco S. Triggiani Segretario Diocesano per l'Edilizia di culto
Avv. Edgardo Bisceglia Coordinatore progetti Caritas

MODERA
Dott. Luigi Sparapano Direttore del Settimanale "Luce e Vita"

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sui canali social e sito diocesano
Riconosciuto come attività formativa dall'Ordine dei Giornalisti

nanziamenti CEI), don Cesare Pisani (direttore caritas e referente diocesano), Francesco Triggiani (membro dell'Ufficio tecnico diocesano), Edgardo Bisceglia (Coordinatore progetti Caritas). Presenzierà il Vescovo. Al convegno, riconosciuto come evento formativo dall'Ordine di Giornalisti (2 crediti), sono invitati tutti, specialmente i più scettici, e quanti operano e beneficiano dei finanziamenti CEI: operatori Caritas, Responsabili di aziende che lavorano per l'edilizia di culto, volontari, operatori pastorali, nonché i sacerdoti ai quali volentieri, come redazione, ci affianchiamo in questa comune opera di sensibilizzazione.

dalla prima pagina

Susanna M. de Candia

dirigenti scolastici, così da supportarli nel riconoscimento di situazioni di violenza. Molte scolaresche stanno visitando il centro ed è in corso il progetto "parie impari" sulle differenze di genere e la consapevolezza dell'essere donne e uomini.

Obiettivo del centro è portare le donne ad essere pienamente coscienti delle loro risorse e potenzialità, ad amarsi e ad essere libere di scegliere per sé. Particolarmente significativa la storia di una diciottenne indirizzata al centro da un dirigente scolastico, che ha nutrito qualche sospetto per un occhio tumefatto.

L'adolescente, rivoltasi al centro più per soddisfare la richiesta della dirigente che per personale volontà, ha iniziato un percorso psicologico che le ha permesso di troncare la relazione violenta con il partner co-

etano.

In occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, lunedì 25 novembre, il Centro ha organizzato una performance teatrale alle ore 18.00 in Piazza Rosa Luxemburg *C'è una radio che suona. Omaggio a Franca Rame*, di e con Salvatore Marci e il concerto della rock band *Woodstock 69*.

Gli artisti coinvolti sono tutti uomini, per sottolineare la solidarietà alle donne e ricordare che non esistono conflitti di genere, ma differenze che sono vicendevolmente arricchenti. La serata si terrà volutamente all'aperto, per contribuire alla riqualificazione della zona, avviata già con la costruzione del Centro.

Ripetiamolo e ricordiamolo: non è normale che sia normale.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi

Amministrazione
Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bufi, Alessandro Capurso,
Roberta Carlucci, Giovanni Capurso,
Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia,
Domenico de Stena, Elisabetta Gadaleta,
Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016

L'informatica completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 14,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 14,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 14,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 14,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



TRIGESIMO La S. Messa sarà presieduta da don Roberto de Bartolo, nella parrocchia Immacolata di Terlizzi, domenica 1 dicembre ore 18,30. Riceviamo e pubblichiamo la testimonianza del nipote

In ricordo di don Michele Fiore



Francesco Fiore
Terlizzi

Caro Zio Michele, permettici di salutarti per l'ultima volta; di esprimere la nostra riconoscenza per quello che hai saputo fare per tutti

noi. Ci mancherà tantissimo la luce dei tuoi occhi e la gioia del tuo sorriso....

Sappiamo che queste parole si esternano inevitabilmente ad ogni funerale, ma chi ti ha conosciuto non può non attestare la tua semplicità; non può non ammirare il tuo entusiasmo; non può che rimanere a bocca aperta per il tuo impegno straordinario e per il tuo generoso ministero.

In questi giorni, la Comunità sembra vivere un momento di particolare dolore, tristezza, malinconia ma contestualmente

credo sia per te una bella circostanza; sì, bella! Nel giorno del "Dies Natalis" sembra che tu abbia lasciato un posto pulito, dall'aria fresca, anzi profumata, da coloro che hai unito in matrimonio: a Terlizzi, a Giovinazzo, a Bormio, a Pescasseroli e persino a Ustica e, dai tanti giovani che hai recuperato dalla tossicodipendenza insieme all'amico fraterno don Antonio Mazzi della Fondazione *Exodus* di Cassino e agli educatori della Comunità C.A.S.A. di Ruvo di Puglia; tu che di questi ragazzi hai sempre detto che pur "apparentemente forti e in realtà molto fragili", hanno saputo ripagarti la fede.

Neppure le vicissitudini dovute ai problemi di salute e alle quattro operazioni subite hanno potuto scalfire il tuo ottimismo; eppure, dopo momenti veramente tragici

come l'incidente stradale che ti ha lasciato con una protesi all'anca sinistra ed un'altra al ginocchio destro; e dopo il carcinoma alla mascella che ti ha deturpato il volto e, la malattia galoppante dell'Alzheimer... non più di un anno fa, all'accensione dell'ottantesima candelina, dicevi: "Ho detto al Signore che avevo bisogno del suo aiuto e Lui che è infinitamente buono mi ha ascoltato ed ho superato le difficoltà".

Sin da bambino eri vivace, ma così vivace che i miei nonni pensarono di portarti in seminario, certamente non per averti sacerdote, non ci speravano proprio, ma per cercare di correggere il tuo comportamento tremendo e poco rispettoso delle regole. Invece quella tua vivacità travolgente è stata poi il tuo punto di forza, caratterizzando la tua lunga opera sacerdotale di prete in prima linea.

Ho raccolto una testimonianza del 1976, secondo cui eri riuscito, dopo una lunga e petulante questua, ad avere per i figli delle famiglie meno abbienti, delle tende dismesse dall'Esercito Italiano, perché ne avevi un grande bisogno, vista la mancanza di fondi, e dovevi assolutamente portare i tuoi ragazzi della Santa Maria e della Concattedrale di Terlizzi in campeggio ad Opi in Abruzzo.

In fondo mio zio don Michele non era altro che il riflesso di un investimento educativo tante volte sognato e accarezzato grazie alla nonna che gli raccontava della santità e della statura intellettuale del suo zio antenato, don Ferdinando Fiore. In una recente pubblicazione, aveva scritto: "Mi affascinavano sempre quelle parole con cui mamma ricordava il

grande spirito di carità che animò don Ferdinando: la casa paterna dello zio era una meta di pellegrinaggio continuo di gente povera, di famiglie che avevano bisogno di aiuto per comperare, per esempio, il corredo per la figlia da maritare. Questa sua grande generosità lo portò a contrarre dei debiti che, dopo morto, i suoi fratelli saldarono vendendo delle proprietà".

Quando mio zio divenne parroco di San Giuseppe e poi di Sant'Agostino a Giovinazzo, ricordo le tante iniziative da lui promosse, tanto che la gente gli affibbiò l'appellativo di "Prete Terremoto" non solo perché aveva la capacità di rimettere completamente a nuovo la struttura materiale della chiesa, ma soprattutto perché scuoteva dalle fondamenta la coscienza dei propri parrocchiani, attirando persino i più piccoli adolescenti con il cineforum al costo simbolico di 10 lire. Insomma era una vera e propria forza della natura.

Lo sapeva anche don Tonino Bello: il 29 settembre 1987 per il suo onomastico gli scrisse: "Quando tempo vorrei avere a disposizione e quanti fogli... per dirti tutto quello che sento e che non riesco mai a esprimerti compiutamente. L'ammirazione per la tua intelligente fibra pastorale, l'apprezzamento per la tenacia con cui porti avanti il tuo ministero parrocchiale, l'invidia benigna per l'ottimismo che ti accompagna anche nei momenti difficili e la gioia nel vedere la polarizzazione di tutta la tua vita attorno all'annuncio del Regno! Sono veramente contento che nella mia Diocesi ci siano dei sacerdoti come te. Tu non puoi credere quanto coraggio mi infondi, anche senza saperlo. Grazie

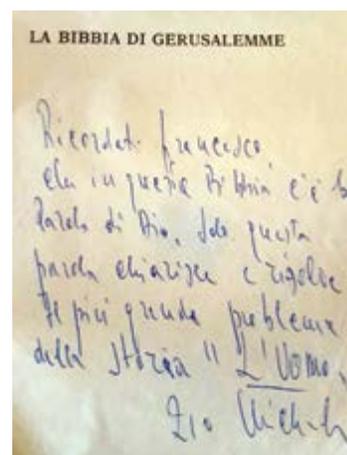
anche per questo (...). Il Signore ti colmi di tanta buona salute, e ti faccia passare in mezzo al tuo popolo come un turbine di speranza, come colonna di fuoco, come nube ristoratrice".

Ha continuato ad essere punto di riferimento anche con l'incarico di Economo del Pontificio Seminario regionale Pio XI in Molfetta, quando per esempio, per risollevere le casse del seminario, si recava personalmente sui mercati ortofrutticoli della provincia pur di spuntare - quasi fosse un grossista - prodotti a buon mercato e, ancora, quando, nonostante l'avanzare dell'età, non declinò l'invito di svolgere l'incarico di Assistente spirituale vicino Sondrio presso la Casa di Cura dal nome che gli si addiceva perfettamente: "Villa del Sorriso". E, ultima, ma non meno importante, l'esperienza vocazionale con il sempre vicinissimo e affettuosissimo don Roberto presso la parrocchia Immacolata di Terlizzi.

Carissimo Zio Michele, ricordo quasi fosse ieri il bel momento trascorso il giorno della mia cresima. A conclusione della cerimonia ti raccomandai di non regalarmi l'orologio o la classica penna (ne avevo ricevute tante) ma avrei voluto ricevere un libro accattivante che mi aiutasse a comprendere meglio il senso del mio vivere. Ebbene, tu mi regalasti la Bibbia

di Gerusalemme con una dedica speciale, scolpita su quella pagina di carta giallognola da un tratto di biro azzurra, con una frase ormai imperitura nella mia mente: "Ricordati Francesco, che in questa Bibbia c'è la Parola di Dio, solo questa parola chiarisce e regola il più grande problema della Storia: l'Uomo".

Grazie zio per esserci stato...



PARROCCHIA MADONNA DELLA ROSA - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 24 AL 28 NOVEMBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Una giovane comunità

Giuseppe de Ruvo
Parroco

Il vescovo Domenico viene a trovarci: che bello! Viene a farsi compagno di viaggio

per un pezzo di strada e per condividere le nostre fatiche e le nostre speranze, le nostre gioie ma anche le difficoltà del cammino.

Non è infatti una visita ispettiva quella che il nostro pastore ha indetto per tutte le parrocchie della Diocesi. Non viene a controllare se facciamo tutto per bene. Se la nostra comunità sia una famiglia dove tutto fila liscio. Viene ad esercitare il ministero della compagnia: si fa per noi portatore dei doni del suo ministero e benedirà la nostra esperienza di giovane Chiesa. Giovane per l'appunto. Non solo perché il 90% della parrocchia è formata da famiglie giovani, ma anche perché la comunità non ha radici antiche. E come tutti gli alberelli in crescita necessita di cura, attenzione. Continuo incoraggiamento.

E noi? Noi della Madonna della Rosa ci siamo preparati a quest'incontro di fede e di grazia come quando ci si mette davanti a uno specchio. Esso esalta le bellezze ma mette a nudo anche i difetti. E così sarà per noi. Mostriamo al Vescovo quali sono stati gli obiettivi comunitari raggiunti, ma saremo anche sinceri manifestando tutto ciò che ancora resta da fare.

Ci metteremo in ascolto del suo magistero e godremo della sua compagnia. Vivremo i momenti liturgici come esperienza nella quale i segni sacramentali diventeranno forza e sostegno nel viaggio. E anche gli incontri con le diverse realtà parrocchiali saranno occasioni da prendere al volo per orientare meglio la marcia verso i traguardi che ci attendono.

Viviamo la gioia accogliendo "colui che viene nel nome del Signore" a conoscere, a incontrare, a condividere. E soprattutto a pregare con noi. Saranno giorni da vivere come dono di Dio. Saranno giorni per mettere a punto i motori della nostra comunità, collaudare le dinamiche interne e soprattutto rinnovare la nostra fede.

Ci accompagnerà lo sguardo materno di Maria che noi veneriamo come Madonna della Rosa: ella protegga il nostro pastore e guidi sempre la nostra comunità.

Non solo numeri

Parroco: don Beppe de Ruvo

Collaboratore: don Nicola Azzollini

Abitanti: circa 11000

Rettorie: Santuario Madonna della Rosa

Associazioni e

Gruppi: Divina Misericordia (150), ANSPI (21), Catechisti (55), Coro giovani-adulti (30) Coro ragazzi (30) gruppo ministranti (5).

Comunicazioni

sociali:

sito web:

(in costruzione)

Facebook: Parrocchia Madonna della Rosa Molfetta,

Instagram: madonnadellarosamolfetta,

Youtube: @madonnadellarosamolfetta

Email: madonnadellarosamolfetta@gmail.com



TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Da pietre di inciampo a dimora di Dio

Biagio Stoia
Comunicazioni Sociali
Maria Rosaria Valente
Animatrice ANSPI

In aperta campagna, fatta di pietre che intralciavano i faticosi lavori dei campi, veniva costruita da mani contadine, una chiesetta rupestre: Madonna della Rosa.

Le pietre di inciampo sono divenute la dimora di Dio e le rose hanno portato il profumo di ciascuna preghiera sussurrata della gente che si è accostata a Lei, con dolcezza e talvolta con

affanno, con l'affanno della vita. Quel contado che circondava da un lato Molfetta, nel tempo si è urbanizzato ma è rimasto fedele nella devozione mariana di quella piccola chiesetta. In una sintonia di intenti con il popolo molfettese del passato la chiesa locale espresse la volontà che il nuovo quartiere che andava formandosi avesse il suo punto di fede, il suo punto di riferimento, in una chiesa più fruibile dal popolo. Il nome della nuova realtà avrebbe portato il carico di bellezza di quella piccola chiesetta, proprio per non spezzare quel dialogo tra la Madonna e la sua gente.

Oggi intorno alla nuova chiesa vi è una comunità giovane e vivace che sta testimoniando la gioia di essere cristiani, guidata con sapienza dal suo parroco don Beppe. Dopo duemila anni il Vangelo riesce ancora ad essere rivoluzionario: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10) La vita in abbondanza è tale solo se intessuta di gioia, di bellezza, di entusiasmo e di inclusione. Laddove si difetta di uno di questi ingredienti non c'è vita.

La vita parrocchiale è un luogo di allenamento alla vita in abbondanza, perché ad ognuno è offerta la possibilità di essere se stesso. È il luogo dove si impara a conoscere Dio e a dialogare con Lui.

La nostra vita in parrocchia è Catechesi per la preparazione alla Prima Comunione e Cresima, è raccolta caritatevole per essere dispensata agli indigenti, oratorio ANSPI per coinvolgere, in allegria, persone di ogni età nel sentiero cristiano ed organizzare eventi che contribuiscono a rafforzare il senso di comunità, gruppi di preghiera, coro bambini e giovani-adulti.

Il cammino di ciascuno di noi in parrocchia è seguito dagli occhi premurosi della Madonna della Rosa e guidato e protetto dall'abbraccio di Gesù in croce. La loro è una guida amorevole che non ingombra, ma si affianca e sprona a continuare.



Guarda lo spot realizzato dalla parrocchia per la visita pastorale

ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

... che prende iniziativa



Anna Maria Mastropiero
Responsabile
Catechisti

La parrocchia in uscita per definizione “esce”, è protesa all’incontro dell’altro, ad andare verso lui, soprattutto nei casi in cui l’altro ha difficoltà oggettive a venirci incontro.

Da questa sensibilità nascono le iniziative che prevedono visite periodiche come, per esempio, quelle alle case socio-sanitarie del nostro territorio o presso famiglie con disabilità, dove tra le problematiche si incontrano elementi di gioia profonda, quella gioia a cui la Fede educa. Dunque il prendere l’iniziativa è uno dei motori della vita parrocchiale, che

si pone l’obiettivo del coinvolgimento e del cammino dei fedeli di ogni età e in ogni condizione si trovino.

... che si coinvolge

Tutti devono sentirsi coinvolti persino i bambini con i loro laboratori creativi. Il coinvolgimento più intenso è quello della preghiera: pregare insieme è bello. Ne è un esempio il gruppo di preghiera devoto al culto della Divina Misericordia. L’interesse di bambini e adulti trova, inoltre, diverse opportunità come quella della partecipazione al coro parrocchiale. Così com’è bello saper cantare in chiesa è altrettanto desiderabile ricevere la formazione dei ragazzi nel gruppo dei ministranti: un’esperienza straordinaria che rimane per tutta la vita quale elemento di orgoglio personale.

... che accompagna

L’esercizio del camminare nella Fede è nel dinamismo della parrocchia, che accompagna i fedeli attraverso le catechesi di preparazione ai sacramenti, la partecipazione agli oratori e ai campi scuola. Sono attività la cui organizzazione è abbastanza impegnativa e conosce anche l’esperienza della fatica, ma quest’ultima è abbondantemente appagata dai risultati.

... che fruttifica

Sì, ci sono i frutti dell’impegno: è un vero e proprio giardino in cui si vedono i giovani fiorire nei valori, gli adulti rifiorire nelle loro aspirazioni rivolte ai giovani. La Parrocchia è in crescita sia per i doni della grazia del Signore a cui si è accennato, sia per l’incremento di fedeli che la frequentano, residenti nel quartiere in continua espansione, popolato prevalentemente da famiglie giovani.

... che fa festa

Il cristianesimo insegna a far festa perché ogni tanto ce n’è bisogno. Nasce qui la nostra consapevolezza per una particolare attenzione al concetto di festa. La fratellanza è fatta di momenti di festa in cui a prevalere sono gli elementi valoriali e non quelli materiali: una chitarra suonata insieme, una focaccia condivisa sono già una festa, accendono la sana allegria, la gioia vera. La nostra festa parrocchiale offre una prima opportunità di comunione fraterna che, fondata sul Credo, evolve, ritrovandoci insieme a camminare lungo il sentiero della ricerca del sacro, utilizzando gli strumenti della preghiera e dei sacramenti. Anche chi nel nostro quartiere periferico è solo, riceve l’invito fraterno di una comunità che è “parrocchiale”, a cui si appartiene non in forza di un diritto civile o di censo, bensì perché si è fratelli in Cristo.



ARTE IN PARROCCHIA

L'icona di Sancta Maria Rosarum



Luigi M. de palma
Archivio
diocesano

«L’icona di Sancta Maria Rosarum (= Santa Maria delle rose) riproduce, secondo la fattura propria della tradizione russa, uno dei modelli classici delle icone mariane bizantine, quello che in greco è chiamato *Eleúsa* tradotto in italiano con l’espressione «Madonna della tenerezza». Un modello di icona già conosciuto in Molfetta con l’antica e venerata immagine della Madonna dei Martiri

(= Sancta Maria Martirum). Infatti, anche nell’icona della Madonna delle rose il Figlio è raffigurato nel tenero atteggiamento di accostare il proprio viso a quello della Madre, accarezzandole il volto con la mano. Accanto alle rispettive aureole sono segnate le abbreviature in greco dei nomi di Gesù Cristo (*Iésus Cristós* = IC-XC) e della Madre di Dio (*Metér Theoù* = MP-ΘΥ). Alcune varianti rispetto al modello originario, sono costituite dalla mano sinistra del Bambino che regge una rosa e dalla mano destra della Madre che, pur indicando il Figlio, regge anch’essa una rosa. Sullo sfondo dorato vi è il nome dell’icona: «Sancta Maria Rosarum», scritto non in caratteri cirillici, nè tradotto in russo, per indicare l’origine occidentale e latina del culto particolare verso la Madre di Dio invocata col titolo di Madonna delle rose. Per il resto l’icona presenta gli elementi simbolici comuni alle altre icone orientali, tendenti tutti ad attualizzare il mistero che rappresentano. Ad esempio, i tratti del Bambino e il suo abito sono quelli di un adulto: Egli è il Verbo *eterno* del Padre. Nell’aureola croce-signata si scorge l’articolo *o* della espressione greca *o ÓN* (=Colui che è), cioè il nome di Dio rivelato a Mose. Il velo (= *mafóron*) della Madre riporta, in corrispondenza della fronte e delle spalle, tre stelle (quella sulla spalla sinistra è coperta dalla figura del Figlio) che indicano la verginità di Maria prima, durante e dopo il parto. L’intera immagine risalta su di uno sfondo dorato per rendere chiara la luce del mistero divino che rappresenta.

L’icona è stata dipinta da Sr. Eufrosina, nata a Leningrado il 23-11-1953 da genitori ebrei. (...) Successivamente è entrata a far parte della comunità monastica dell’Uspenskij Monastir. (in Roma, ndr). Quando ha accettato di dipingere l’icona di *Sancta Maria Rosarum*, con molta delicatezza ha chiesto soltanto che la comunità parrocchiale la accompagnasse con la preghiera costante. Con questa forza il risultato non sarebbe stato deludente. L’icona, offerta dai coniugi Giulio e Maria Rosaria de Luca di Melpignano, è stata benedetta il 5 gennaio 1989 da S. E. Mons. Antonio Bello, seguendo il rito previsto dalla liturgia bizantina. Da quel giorno l’icona di *Sancta Maria Rosarum* è esposta alla venerazione di tutti i fedeli.

(da: *Luce Vita Documentazione*, 2/89)



L'ANIMA DEL MONDO/2

Rubrica a cura della CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Ordine secolare francescano (Ofs) e Gioventù Francescana (Gi.Fra)

IDENTITÀ

... dentro la storia e la geografia ...

PAROLE

La famiglia francescana Missionarietà laicale



Vincenzo Bini

Ministro OFS
Giovinazzo

Francesco d'Assisi e i suoi primi compagni, dopo un lungo periodo di ricerca spirituale, scelgono di vivere "secondo la forma del santo Evangelo"

e si presentano alla gente come "i penitenti di Assisi", predicando a tutti la penitenza e la pace. L'apostolato di Francesco suscita un vasto risveglio religioso nel popolo cristiano, una vera e propria esplosione di entusiasmo: "sono uomini e donne, persone di ogni età e sesso". I giovani che seguono il santo diventano frati; le ragazze seguono la scelta di vita "claustrale" di Chiara d'Assisi; gli uomini e le donne, senza diventare frati o monache, rimangono con le loro famiglie e, su loro richiesta, "Francesco a tutti dava una regola di vita e indicava la via della salvezza a ciascuno secondo la propria condizione sociale". Così nasce il nuovo movimento spirituale strettamente legato alla figura carismatica di Francesco d'Assisi con una identità propria che non si può confondere con i vari gruppi e movimenti ecclesiali del suo tempo. A questo movimento spirituale Francesco, nel 1221, dà il nome di Ordine dei fratelli e delle sorelle della penitenza, detto anche Terz'Ordine Francescano.

L'Ordine Francescano Secolare (così "ribattezzato" da Papa Paolo VI nel 1978) è un Ordine presente oggi in tutto il mondo con circa un milione di aderenti e si estende come proposta di cammino francescano anche ai giovani (Gi.Fra.) e ai bambini (Araldinato) con appositi itinerari di fede. Passare "dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo", come recita l'Art. 4 della Regola "paolina" dell'OFS, porta anche ciascun terziario a dar forma alla propria spiritualità in una continua opera evangelizzatrice, ad essere protagonista di una 'missio ad gentes' nel proprio quotidiano, facendo della vita nel mondo un terreno di rimando a Dio, di riconciliazione a Dio, alla maniera del Poverello di Assisi. È un operare che mette in gioco tutta la persona in un cammino senza fine, instaurando nuove relazioni con gli uomini, con le cose, con il mondo.

Nel territorio diocesano si hanno notizie della presenza di 'laici penitenti' sin dai primi del '600, ovvero in seguito all'insediamento nelle nostre città di frati Cappuccini ed Osservanti, ma è nella seconda metà del XIX secolo che si ha traccia di fraternità 'ben ordinate' e canonicamente erette. Oggi l'OFS è presente a Molfetta con le fraternità "SS. Crocifisso" e "Madonna dei Martiri", Ruvo, Terlizzi e Giovinazzo (che quest'anno celebra il suo centenario), mentre sono attivi gruppi Gi.Fra. e Araldini sia a Giovinazzo che a Molfetta "SS. Crocifisso".

"Non possiamo rimanere in chiesa; la Messa è una forza che spinge fuori! La Messa obbliga ad abbandonare la tavola, sollecita all'azione, spinge a lasciare le nostre cadenze residenziali. Ci stimola ad investire il fuoco che abbiamo ricevuto in gestualità dinamiche e missionarie. Se non ci si alza da tavola, l'Eucarestia rimane un sacramento incompiuto." (Don Tonino Bello, Terziario Francescano e Vescovo).



Santina Mastropasqua

Terlizzi

Che cosa significa vivere la missionarietà per un cristiano laico?

Essere missionario significa essere testimone del Risorto, cioè annunciatore al mondo del messaggio evangelico (kerigma) "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chi crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna" (Giovanni 3,16).

Essere missionario non è un optional per il cristiano, è un aspetto fondamentale della sua vita di fede: se non vivi la missionarietà, non puoi definirti pienamente cristiano. La missionarietà è per tutti: nessuno è escluso e nessuno può delegare ad altri, magari più esperti, questa funzione essenziale del vivere alla sequela di Gesù.

Possiamo però, anzi dobbiamo riflettere sui modi per vivere la missionarietà. Dobbiamo riflettere a livello personale e comunitario e fare un serio discernimento per evitare, per esempio, che nelle comunità si parli di missionarietà solo nel mese di ottobre (mese missionario), o che per missionarietà s'intenda solo raccolte di fondi per le missioni o che il cristiano si senta "a posto con la coscienza" solo condividendo rosari e giaculatorie su Facebook, Twitter, Instagram.

Per comprendere il significato della parola missione bisogna "entrare" nel kerigma. Nel cuore del kerigma io trovo l'amore di Dio, il mondo, la vita eterna. Dell'amore di Dio e della Vita eterna parlano i teologi. Io vorrei riflettere sulla parola mondo. Il mondo è destinatario, spesso inconsapevole, dell'amore di Dio, il mondo è destinatario della evangelizzazione e quindi della missione di ciascun cristiano.

Il cristiano laico, in quanto membro della Chiesa e collocato nel mondo, con la funzione specifica di occuparsi delle cose del mondo e di ordinarle secondo Dio, ha un modo suo proprio di essere missionario. Egli non fa prediche dall'ambone, non amministra i sacramenti. Egli lavora in ufficio, conduce l'autobus, cura i malati, insegna ai ragazzi, cura gli anziani, fa il pane, vende la frutta, costruisce case... Insomma vive nel mondo, ne sente le ansie e le speranze. In questo mondo, così confuso e contraddittorio, egli annuncia Gesù con tutta la sua vita, non solo con le parole, testimoniando con fatica e spesso controcorrente, l'amore di quel Dio che ha dato per noi il suo Figlio unigenito.

Come, in quale modo, il laico testimonia l'amore di Dio?

Impegnandosi direttamente e con coraggio nelle realtà del mondo (il lavoro, la famiglia, la politica, le attività sociali, l'economia, l'ambiente, la scienza), ispirandosi a criteri di giustizia e pace.

Egli sa che non c'è sviluppo economico senza pace, perciò non potrà mai condividere scelte politiche di guerra e aggressione. Egli sa che non c'è pace senza il rispetto del creato, perciò avrà comportamenti rispettosi dell'ambiente: il cristiano s'impegna per fare bene la raccolta differenziata dei rifiuti e non lascia rifiuti per strada. Egli sa che non c'è giustizia senza un rinnovato impegno per la legalità, perciò non cercherà scorciatoie e non tutelerà interessi personali a discapito del bene collettivo.

Egli sa che non ci sarà pace senza un rinnovato senso della giustizia, perciò s'impegnerà per la solidarietà e la fratellanza fra i popoli e coltiverà l'accoglienza dello straniero, non lo lascerà morire, naufrago, in mare. Di questi cristiani ha bisogno il mondo, per salvarsi. Di questi cristiani ha bisogno Dio, per salvare il mondo.

Non solo numeri

Molfetta "Madonna dei Martiri"

Piazza Basilica, 1 – Molfetta

Anno di erezione canonica: 1898

Professi OFS: 115

Molfetta "SS. Crocifisso"

Piazza Margherita di Savoia – Molfetta

Anno di erezione canonica: 1860

Professi OFS: 100

Membri Gi.Fra.: 15

Araldini: 25

Giovinazzo "SS. Crocifisso"

Via Crocifisso, 54 – Giovinazzo

Anno di erezione canonica: 1920

Professi OFS: 100

Membri Gi.Fra.: 20

Araldini: 20

Terlizzi "S. Maria delle Grazie"

Via P. Fiore, 141 – Terlizzi

Anno di erezione canonica: 1933

Professi OFS: 15

Ruvo "Frate Focu"

Via Campanelli, 3 – Ruvo di Puglia

Anno di erezione canonica: 1905

Professi OFS: 18

UOMINI DI DIO AL SERVIZIO DI TUTTI, OGNI GIORNO



Sono 34.000 i sacerdoti a servizio nelle diocesi. Ovunque svolgano la loro missione, sono un **punto di riferimento per la comunità in cui vivono**: annunciano il Vangelo, celebrano i sacramenti e si dedicano agli altri portando carità, conforto e speranza. Ogni giorno sono al fianco di famiglie in difficoltà, ammalati, anziani soli, poveri ed emarginati, dando sostegno

spirituale e spesso anche aiuto concreto. Educano i giovani promuovendo pace, amore e fratellanza e realizzano progetti di solidarietà che **rendono più viva e partecipe l'intera comunità**. Per portare avanti il loro impegno quotidiano è giusto possano contare su una dignitosa sussistenza. **Ecco perché le Offerte sono importanti!**



LE LORO STORIE SONO LE NOSTRE STORIE

Con la forza della fede, con le parole del Vangelo, con la capacità dell'ascolto ci accompagnano lungo il cammino. Ecco tre storie che ci raccontano meglio l'impegno dei nostri sacerdoti.



DON FRANCO TASSONI

"Credo fermamente nella capacità pedagogica del lavoro. Nella mia storia di sacerdote ho visto tanti giovani rinascere nel momento in cui hanno riacquisito la loro dignità di lavoratori".

Queste le parole di don Franco Tassoni, parroco a Pavia e responsabile della pastorale del lavoro diocesana. La crisi economica ha creato enormi disagi e grande disoccupazione, ma don Franco, insieme a tanti collaboratori, ha messo in piedi il progetto Amico lavoro per aiutare chi cerca occu-

pazione, ha costruito una rete di aiuto per la formazione dei giovani coinvolgendo anche imprese locali. Grazie a lui in tanti oggi hanno ritrovato speranza e dignità.



DON RENATO MUSATTI

Nei territori intorno a Brescia per anni sono stati smaltiti, anche illegalmente, scorie radioattive, rifiuti e scarti della siderurgia e per bonificare ci vorranno anni. Don Renato Musatti, parroco a Ospitaletto, ha difeso le famiglie e l'ambiente, e tutta la comunità si è mossa per dire basta a questo scempio. "La salute è un bene di Dio e un diritto di tutti - dice don Renato - Non posso far finta di nulla di fronte ai dati ufficiali e al numero crescente di funerali, anche di giovani morti di tumore".

L'impegno di questo parroco è di portare un po' di luce in una zona da troppo tempo in ombra.



DON ERNESTO PIRAINO

Ernesto Piraino entra in polizia a soli 20 anni per mettersi al servizio degli altri. Una carriera brillante, una fidanzata... ma a un certo punto qualcosa di più profondo avviene in lui, una chiamata troppo forte per essere ignorata.

"Donare la vita a Lui significa essere felici, avere il cuore pieno, essere preti è bello e riempie il cuore di gioia".

Oggi don Ernesto è vice parroco della Chiesa San Pietro Apostolo a Roggiano Gravina (Cosenza) e la sua vita è ancora al servizio degli altri, solo con una divisa diversa.

Potrai conoscere meglio don Franco, don Renato, don Ernesto e tanti altri sacerdoti sul sito insiemeaisacerdoti.it

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Oggi sono i fedeli ad avere la piena responsabilità del sostegno economico dei propri sacerdoti. Fin dal 1984, il Concordato tra Stato e Chiesa cattolica ha stabilito questo principio.

Le Offerte per i sacerdoti, destinate esclusivamente al sostentamento dei 34.000 sacerdoti diocesani, compresi quelli anziani e malati, sono lo strumento che tutti i fedeli hanno a disposizione per dare il proprio sostegno all'impegno quotidiano dei nostri pastori.

NEL 2018 LE FONTI DI FINANZIAMENTO SONO STATE:

(in milioni di euro)

• Quota dall'otto per mille	344,1
• Remunerazioni proprie dei sacerdoti	90,7
• Redditi degli Istituti diocesani	45,8
• Parrocchie ed enti ecclesiastici	39,7
• Offerte per il sostentamento	9,6

Le Offerte dunque coprono meno del 2% del necessario e quindi è estremamente importante che la raccolta aumenti.

COME FARE LA TUA OFFERTA

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - via Aurelia 796 00165 Roma"
- Con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, che trovi sul sito www.insiemeaisacerdoti.it indicando la causale Erogazioni liberali
- Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- Con carta di credito CartaSi, chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

RICORDATI CHE LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI

Potrai dedurre dal tuo reddito complessivo le Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento Clero che farai durante l'anno, fino a un tetto massimo di € 1032,91 annui. La deducibilità è quindi, per chi vuole approfittarne, un'opportunità in più per contribuire e costituisce un ulteriore riconoscimento dell'importanza dell'opera dei sacerdoti. Se inserita nella dichiarazione dei redditi, l'Offerta concorrerà a diminuire la tua IRPEF e le relative addizionali. Ricorda di conservare le ricevute delle tue Offerte.

FACCIAMO CRESCERE LE OFFERTE, CON L'AIUTO DI TUTTI. ANCHE CON IL TUO!

XXXIV DOMENICA T.O.

Prima Lettura: 2 Sam 5,1-3
Unsero Davide re d'Israele.

Seconda Lettura: Col 1,12-20

Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.

Vangelo: Lc 23,35-43

Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.



Luigi Ziccolella
 Diacono

«**V**exilla Regis prodeunt, fulget Crucis mysterium». Così la Chiesa canta ed inneggia alla croce il Venerdì Santo ed essa è riconosciuta come segno di vita e di salvezza. «Avanzino i vessilli del Re, risplenda il mistero della croce».

«La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quello che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio [...] Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani» (1 Cor 1,18; 23-24).

Al termine dell'Anno Liturgico durante il quale con la Chiesa abbiamo ripercorso tutta la storia della salvezza che in Cristo trova il compimento e con Lui attende la redenzione definitiva, ecco che ci troviamo a scontrarci con un elemento dissonante: la croce. Sembra un muro contro cui ogni ragionamento umano si scontra quando, seguendo il proprio filo logico, dovendo riflettere sulla Regalità del proprio Signore non può che fare i conti con la sua apparente debolezza e con quella "sfiga", direbbero i ragazzi oggi, che vede l'osannato finire la propria esistenza al contrario di come ci si sarebbe aspettati: nella miseria e nel fallimento. Per noi che siamo testimoni della risurrezione dovrebbe venire più facile credere che la croce sia il vero trono da cui il nostro Re ha finalmente vinto il male. Se quella gente del Vangelo odierno resta inebetita sotto la croce, spaventata e spaesata per un finale inaspettato, noi come Paolo dovremmo correre a gridare nelle strade della nostra quotidianità che quel Crocifisso ha finalmente sconfitto la morte; finalmente il seme è morto ed i frutti del Regno sono visibili in mezzo a noi.

A a noi il compito di permettere che il Regno di Dio (la Signoria di Dio) continui a diffondersi nel mondo con l'unica forza della croce: non come segno da sfoggiare e magari diritto da rivendicare nei luoghi pubblici, facendone campagna politica, ma come segno impresso nella nostra vita, nella nostra carne.

PARR. IMMACOLATA - RUVO DI PUGLIA**Solenni Festeggiamenti in onore della Immacolata**

Dal 29 Novembre al 7 Dicembre:

Novena in onore della B. M. V. Immacolata

Ore 18.00 S. Rosario

Ore 18.30 Santa Messa

Ore 19.15 Novena

5 - 6 - 7 Dicembre Triduo Solenne

6 Dicembre alle ore 19.30 CONCERTO.

7 Dicembre Ore 18.00 incoronazione della

Vergine Immacolata sul piazzale della parrocchia.

Ore 19.00 S. Messa

Ore 20.00 Veglia Eucaristica di preghiera.

8 Dicembre Festa della B. M. V. Immacolata.

S. Messe ore 7.30; 8.30; 10.30

Alle ore 12.00, Solenne Celebrazione Eucaristica Presieduta da **Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia**

Ore 17.00 Santa Messa

Al termine seguirà la processione.

16 Dicembre Anniversario della Dedicazione della Parrocchia Immacolata.

Ore 18.30 Santa Messa di ringraziamento.

CARITAS DIOCESANA**Convegno diocesano**

Torna in Diocesi il prof. Giuseppe Savagnone, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Cultura dell'Arcidiocesi di Palermo, per il convegno promosso dalla Caritas diocesana, giovedì 28 novembre, alle ore 18,00 presso l'Auditorium "Regina Pacis", Molfetta.

ASS.NAZ. EDUCATORI BENEMERITI**Pièce teatrale "Mixage"**

Venerdì 29 novembre 2019, ore 18,30, Teatro "Don Tonino Bello" c/o Parrocchia "San Pio X" – Molfetta, l'Associazione Nazionale Educatori Benemeriti - Via Cap. De Gennaro, 23 – Molfetta presenta *Mixage*, pièce scritta, diretta e interpretata da Mimmo Amato con Tania Adesso e Mizio Vilardi.

Si tratta di un collage di vari dialetti, dal siciliano al napoletano, dal romano al bolognese, dall'abruzzese al ligure, al veneto, fino al melitino pot meneghino-pugliese. Ingresso gratuito.

COMUNICAZIONI SOCIALI**Stage a Tele Dehon per gli Animatori della Comunicazione**

Come da programma riprende il laboratorio annuale per gli animatori parrocchiali della comunicazione, dal titolo "Scatti&Scritti/2" promosso dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. Nonno anno del percorso che mira a potenziare, sul piano culturale e strumentale, coloro che in parrocchia si occupano della comunicazione. Il primo appuntamento, sul tema: **Le tecniche di comunicazione dai social alla TV**, vedrà i partecipanti riunirsi

nella sede di Tele Dehon, in Andria, sabato 30 novembre 2019, dalle 16 alle 19 per uno stage con gli operatori della emittente. Chiediamo a tutti di iscriversi tramite modulo presente sul sito diocesano. Un particolare invito alle parrocchie che non sono ancora rappresentate.

CAMMINO DI DON TONINO**Incontrarsi. Sui passi di don Tonino**

Ogni cammino porta con sé un desiderio di ricerca e approfondimento, per conoscersi ed incontrarsi autenticamente prima di giungere alla meta. Sabato 30 novembre, presso il Museo Diocesano di Molfetta alle ore 18.30, sarà presentato lo strumento che permetterà ai pellegrini di mettersi in ascolto delle parole di don Tonino, per sentirlo compagno di viaggio e guida nel cammino interiore e verso l'Altro.

La raccolta *Incontrarsi. Sui passi di don Tonino* è una delle due guide pensate per il Cammino, realizzata grazie al supporto della Regione Puglia nell'ambito del Fondo Speciale Cultura e Patrimonio Culturale, L.R. 40/2016 - art.15 comma 3. L'altra invece presenterà le bellezze artistiche e paesaggistiche, gli itinerari, le strutture ricettive e tante altre informazioni.

La raccolta delle parole del Servo di Dio proporrà provocazioni e riflessioni, attraverso i luoghi in cui ha operato e quelli in cui è nato e cresciuto e sarà opportunità per tutti di conoscere lo spirito e gli ideali che lo hanno contraddistinto, tramite le sue stesse parole sempre capaci di speranza e rigenerazione. Presenterà la serata il Dott. Salvatore Petrarolo (Direttore di TeleRegione). Interverranno il Vescovo della nostra Diocesi Mons. Domenico Cornacchia, il Dott. Aldo Patruno (Direttore del Dipartimento del Turismo e della Cultura della Regione Puglia), don Ignazio Pansini e don Luigi Amedolagine (curatori della raccolta), Miriam de Candia (direttore creativo dell'Agenzia di comunicazione OttopiuOtto).

La serata sarà impreziosita dal reading di alcuni testi affidati alla voce di Corrado La Grasta (Teatro dei Cipis) e alle note del chitarrista Vito Vilardi. Al termine della presentazione, sarà consegnata ai convenuti una copia gratuita della raccolta.

Susanna M. de Candia

AZIONE CATTOLICA - SETTORE GIOVANI**Percorso per giovani coppie**

Parte anche quest'anno il percorso per le giovani coppie, promosso dall'Ac diocesana, per prendersi cura dell'affettività dei più giovani: *L'amore nel quotidiano. Le virtù dell'amore cristiano*. Accompagnati da alcuni brani tratti dall'*Amoris Laetitia* di Papa Francesco, i giovani scopriranno risorse e punti di forza dell'amore di coppia per le sfide di ogni giorno.

Il primo appuntamento sarà il 29 novembre, presso il Cuore Immacolato di Maria a Molfetta, alle ore 20, guidati da don Vincenzo di Palo. Sono rivolti a giovani fidanzati o sposi.

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 40

Domenica 1 dicembre 2019

Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



8Xmille
Un dono restituito
CONVEGNO DIOCESANO

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2019 ORE 18,30
Sala San Francesco della Parrocchia Immacolata
Viale Aldo Moro - Giovinazzo

SALUTI
S.E. Mons. Domenico Cornacchia Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi
Don Giovanni Fiorentino Parroco Immacolata - Giovinazzo

RELAZIONE
Il sistema del sostegno economico della Chiesa Cattolica
Dot. Paolo Cortellesa Centro Studi e Ricerca del "Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica"

INTERVENTI
Don Cesare Pisani Incaricato diocesano "Sovvenire"
Dot. Francesco S. Triggiani Incaricato diocesano per l'Edilizia di culto
Avv. Edgardo Bisceglia Coordinatore progetti Caritas

MODERA
Dot. Luigi Sparapano Direttore del Settimanale "Luce e Vita"

L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sui canali social e sito diocesano
Riconosciuto come attività formativa dall'Ordine dei Giornalisti

AVVISO SACRO
Grafica e foto della redazione "Luce e Vita"



SOVVENIRE • 2-4

Motivazioni, modalità,
rendiconto 8xMille 2018

D.Cornacchia - D.Negro
Cortellesa - Mazzone



AVVENTO • 5

Itinerario spirituale e
Fatti di vita buona
Presentazione al tempio

Bufi, Tedeschi, Gadaleta



IL PAGINONE • 6-7

Visita Pastorale
alla Parrocchia
SS.Redentore
5-7 dicembre 2019



ANNIVERSARIO • 6

Intervista con
mons. Vincenzo Pellegrini
nel 50° di sacerdozio
a cura della **Redazione**



ALTRE NOTIZIE • 7-11

90° Gioventù Cattolica a Ruvo
Recensioni - Appuntamenti
Giovani coppie - Incontrarsi
Redazione

INVITO A TUTTI I LETTORI

All'incontro del 4 dicembre riportato nella locandina, invitiamo tutte le Lettrici e i Lettori, gli Operatori pastorali e quanti hanno voglia di conoscere meglio gli aspetti di sostentamento economico della Chiesa, nonché le opere che si riescono a realizzare grazie a quanti offrono il proprio contributo, libero e responsabile

EDITORIALI Una giornata evento promossa da Luce e Vita per evidenziare i valori alla base del sistema di sostegno economico alla Chiesa Cattolica, oltre i pregiudizi e i luoghi comuni. Allegato a questo numero il fascicolo realizzato dalla redazione con tredici fra i recenti progetti di edilizia di culto, attività caritative e culturali realizzate in Diocesi grazie all'8xMille. Il fascicolo è scaricabile dal sito diocesimolfetta.it

La serata, valida come **credito per i Giornalisti**, sarà trasmessa in streaming

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarada
Redazione Francesca Balsano,
Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,
Alessandro Capurso, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Rosa Chieco,
Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia,
Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi,
Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario,
Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli,
Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comscomolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban:
IT1510760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016
L'informazione completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30



Un dono restituito



* **Domenico Cornacchia**
Vescovo

“**Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune,** vendevano le loro proprietà e stanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno” (Atti 2,44-45).

Il nostro modo di vivere la comunione sembrerebbe molto distante dalle forme genuine delle prime comunità cristiane raccontate in Atti. Per certi versi è così. Eppure i valori e gli strumenti con i quali si attua in Italia il sostegno economico alla Chiesa Cattolica, in seguito alla revisione concordataria del 1984, ricalcano in forme diverse il modello originario. Se ci pensiamo, con la firma per l'8xMille alla Chiesa Cattolica, oppure con le offerte liberali deducibili, ciascuno dona il poco che ha a disposizione, mentre tutta la comunità beneficia del molto reso disponibile a livello nazionale. Ne è prova il fascicolo allestito dalla redazione con soltanto alcune delle recenti realizzazioni. Il sostegno ai sacerdoti, le opere sociali e culturali, le opere edilizie per il culto e la pastorale... non sono che la restituzione moltiplicata delle singole donazioni. Superando i luoghi comuni, che talvolta sviliscono gli effettivi risultati conseguiti e documentati, invito ciascuno ad esercitare con consapevolezza la responsabilità di sostenere affettivamente ed effettivamente la Chiesa, nelle modalità più opportune e rispondenti alle proprie esigenze.



Usa il QR code per visualizzare tutti i contenuti.



Il senso del Sovvenire



* **Donato Negro**
Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

I 'Sovvenire' ci richiama due grandi atti umani di evidente spessore spirituale, per noi discepoli di Cristo: convenire e sostenere.

Da una parte, 'sovvenire' implica un 'convenire', un venire-insieme: un cammino cioè di popolo. È il cammino del Popolo di Dio verso il Regno, un cammino storico con una meta escatologica, non un pellegrinaggio individuale di singoli, ma il camminare insieme di un popolo-comunità che si riconosce uno e vive relazioni interpersonali intense e significative, perché convocato dall'Alto, con una vocazione personale e comunitaria. D'altra parte, 'sovvenire' implica il sostenere o, meglio, il sostenersi: cioè un'attenzione rivolta alle necessità reali, soprattutto dei più piccoli, dei poveri, dei sofferenti, dei bambini, degli ultimi. Ecco il ri-orientamento dell'interesse, non più centrato su se stessi, introverso, autoreferenziale, in chiusura, ma estroverso, centrato sull'altro e i suoi bisogni, in uscita. Qui la coscienza è interpellata, potremmo dire dal basso, da chi è a terra ferito.

Ecco, nel paradosso cristiano, l'alto e il basso si immedesimano: secondo la forma della Kenosi di Cristo, che dunque diviene anche la Kenosi dei discepoli di Cristo, cioè della Chiesa. Per il discepolato, che accomuna tutti i battezzati, pastori e gregge, non ci può essere altra strada. Ce lo ricorda il Concilio Vaticano II: «Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo "che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo" (Fil 2, 6-7) e per noi "da ricco che era si fece povero" (2 Cor 8,9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche con il suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre "ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito" (Lc 4,18), "a cercare e salvare ciò che era perduto" (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo» (*Lumen Gentium*, n. 8).

Perché questo è il punto focale: sovvenire i bisogni delle Chiese e perciò i bisogni dei poveri significa servire Cristo, servire il Corpo di Cristo che è la Chiesa, servire il povero sul quale traluce il volto di Cristo. E abbiamo qui chiara la dimensione incarnata o, meglio, eucaristica, in cui si radica il sovvenire ecclesiale. Nell'Eucaristia «segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 47), il Corpo di Cristo ci è dato e ci costituisce dall'Alto in unità, la lavanda dei piedi, che ad esso intrinsecamente si associa, ci fa abbassare, ci fa chinare in Basso a servire. Come dice Gesù durante l'ultima cena: «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13, 15).

L'ESPERTO Il sostentamento economico della Chiesa Cattolica. 14 milioni di contribuenti firmano per la nostra Chiesa, ma la percentuale di scelta negli ultimi anni è in calo

Dal Concordato al futuro

Paolo Cortellessa
Centro Studi
Sovvenire

Chiesa e denaro sono un binomio spesso ambiguo, il più delle volte causa di accesi dibattiti, fondati sovente su molti luoghi comuni. L'idea di Chiesa è stata spesso associata in passato, per deformazione storica, in particolare post risorgimentale in Italia, all'idea di una Chiesa opulenta, ricca, volta al lusso e allo spreco. Ma questa opinione oggi è un "residuo bellico" di pochi.

La Chiesa cattolica sta vivendo un momento estremamente fecondo, un momento di trasformazione e di crescita. La scelta fortemente pastorale di Papa Francesco ha messo di fronte a una forma di rinnovamento, a una ritrovata fiducia. La maggior parte delle persone ritiene che la Chiesa, per svolgere al meglio la propria missione evangelica, abbia bisogno del denaro e questo, se ben speso, non sia lo "sterco del diavolo" (Papa Francesco a Santa Marta 20/9/2013).

L'identità del sistema di sostegno economico alla Chiesa, riassunto con la parola *Sovvenire*, è la misericordia: è avere un cuore per i miseri, gli ultimi, i poveri, gli uomini e le donne in difficoltà; un cuore che prova compassione (da *cum pathos*, patire insieme), capace di mettersi nei panni dell'altro.

Il cuore del sostegno economico alla nostra Chiesa sta tutto nella revisione del Concordato del 1984. Il risultato del lavoro della Commissione ha previsto il riordino del sistema beneficiale, la possibilità di dedurre dal proprio reddito le erogazioni liberali per il sostentamento del clero, sino a un importo prefissato, e la facoltà di destinare l'8xmille dell'Irpef per la Chiesa cattolica.

Un'Italia, dunque, composta non solo da comunità di fedeli, ma anche da "comuni" cittadini impegnati con grande senso di responsabilità a sostenere economicamente la Chiesa cattolica.

L'8xmille: uno dei due pilastri del sostegno economico alla Chiesa

Circa 50 milioni di italiani ne hanno sentito parlare e per loro l'8xmille significa Chiesa cattolica ma, aspetto ancor più interessante, è che quasi 14 milioni di contribuenti scelgono espressamente di firmare per la nostra Chiesa. Un numero certamente elevato, sebbene la percentuale di scelta negli ultimi anni sia in calo, raggiungendo nel 2018 quota 78,4%.

L'8xmille è l'espressione concreta di un sistema che si fonda su un solido caposaldo: la libera determinazione dei contribuenti nella dichiarazione dei redditi. Non costa nulla per il cittadino, non è una tassa in più



da pagare eppure porta un vantaggio all'intera comunità. Non è un bonus dello Stato alla Chiesa cattolica e alle altre confessioni religiose, ma una forma di democrazia fiscale diretta. Una possibilità concreta di destinare in maniera gratuita una parte, seppur modesta, del gettito fiscale per ciò in cui crediamo.

Le offerte per il clero, il secondo pilastro del sostentamento economico della Chiesa

La Chiesa è una famiglia allargata, e come tale necessita che tutti facciamo la propria parte, che ci sia una presa di coscienza ecclesiale anche nel sovvenire alle necessità della Chiesa, ognuno secondo le proprie possibilità.

D'altro canto però, sul fronte delle offerte deducibili per il clero - il secondo pilastro su cui si fonda il sistema di sostentamento economico della Chiesa cattolica in Italia - siamo testimoni di una generosità piuttosto contenuta sebbene in leggera ripresa.

Il mondo si va diversificando e noi dobbiamo imparare a essere Chiesa in uno scenario diverso. 25.000 parrocchie puntellano il paese come una grande rete per dare speranza e conforto in un momento di crisi. Ma c'è oggi la necessità di fare in modo che le chiese stiano in piedi e che preti possano continuare a svolgere la loro missione con capacità, con volontà, con passione. Questo può avvenire solo se si investe sulla responsabilità sociale di tutta la comunità. Occorre quindi essere capaci, oserei dire profetici, di intravedere nel futuro modi nuovi per far sì che le parrocchie e le diocesi possano sopravvivere grazie ad una corresponsabilità della comunità e delle famiglie.

L'OSPITE

Paolo Cortellessa Responsabile Centro Studi Servizio nazionale per il sostegno alla Chiesa Cattolica

Impegnato nel mondo delle ricerche di mercato in ambito sociale, finanziario e pubblicitario, Paolo Cortellessa è nato a Roma il 27 maggio 1971. Nel settembre del 2011 gli viene offerto il posto di addetto ad attività di studi e ricerche presso l'ufficio "Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica" della CEI. In questi anni si fa promotore di diversi progetti di ricerca di carattere sociale incentrati sull'analisi del cambiamento del rapporto degli italiani con la Chiesa. Per l'analisi dell'o-

pinione circa l'operato della Chiesa, si avvale anche della collaborazione di un gruppo di ricerca dell'Università Roma TRE. Collabora inoltre con la società BRAIN SIGNS, compagnia di spin-off universitario dell'Università Sapienza di Roma, per l'analisi dei dati statistici basati sulla registrazione di segnali fisiologici di attività cerebrale e di reazione volti a stimare l'efficacia degli stimoli pubblicitari. Attualmente effettua studi mirati alla ricerca delle migliori strategie di promozione del sistema di sostentamento economico della Chiesa cattolica.



L'ECONOMO Gran parte delle attività della nostra Diocesi sono possibili grazie ai fondi dell'8xMille. Necessaria maggiore informazione con dati esatti, doverosa la trasparenza

Chiesa, denaro e trasparenza



Angelo Mazzone
Economista
diocesano

Trentuno anni fa con l'approvazione del documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa*, si segnava nella Chiesa Italiana un traguardo importante per la vita dei sacerdoti e per il sostegno economico di tante realtà ecclesiali che operano quotidianamente su tutto il territorio nazionale. Con il concordato tra la Chiesa Cattolica e il Governo prima e la promulgazione del detto documento vengono infatti istituiti i due pilastri su cui si fonda il sistema di sostegno all'azione della Chiesa in Italia: 8xmille e Offerte deducibili per il sostentamento del clero.

Se è vero che la Chiesa non è chiamata all'amministrazione dei beni ma alla povertà e alla libertà dal denaro, è pur vero che nei secoli esercitando costantemente la sua missione di annunciare il Vangelo alle genti, le comunità cristiane sono cresciute e si sono edificate amministrando dei beni economici per tre fini specifici e inderogabili: il culto, il sostegno dei presbiteri, e l'aiuto ai poveri. Solo ed esclusivamente per l'esercizio di queste tre finalità la Chiesa è chiamata ad amministrare i beni e a farlo ispirandosi a valori di fondo (ecclesiali e civili) come, responsabilità, giustizia, partecipazione, perequazione, solidarietà, testimonianza, generosità, consapevolezza, trasparenza, ecc..

Proprio su quest'ultimo tema, quello cioè della trasparenza, si basa, oggi come non mai, la credibilità stessa di noi ecclesiastici e indirettamente la vita stessa della comunità che, come dirò, fa tanto bene con l'amministrazione saggia e oculata di quei beni. Essi non le appartengono ma le vengono affidati dalla generosità e fiducia di tanti cristiani che silenziosamente depongono nelle nostre mani somme più o meno importanti perché le usiamo saggiamente. Si fidano di noi, insomma.

Anche la nostra Diocesi beneficia come le altre 225 in tutta Italia del gettito delle somme delle offerte che viene ripartito, secondo il numero dei fedeli di ciascuna, su tutto il territorio nazionale tenendo presente

i due grossi canali: culto/pastorale e carità. Riportiamo in pagina il rendiconto delle somme erogate nello scorso anno (2018) dalla nostra Diocesi. Nell'esercizio 2018 la nostra Diocesi ha erogato sul nostro territorio e nella nostra Chiesa particolare una somma pari a più di unmilione duecentomila euro! Una goccia nel mare dei bisogni e delle necessità di tanti nostri fratelli e di tante situazioni. A queste somme, che comprendono anche le somme non assegnate negli anni precedenti, si devono aggiungere le tante opere di bene che la nostra diocesi fa con i fondi propri.

La banalità di un certo tipo di informazione e la campagna di odio sollevata da certuni come anche gli scandali (che con Papa Francesco non ci stanchiamo di denunciare e sanzionare al nostro interno) non possono rallentare la corsa del bene!

Rafforzano tuttavia un clima di sfiducia diffuso. La realizzazione di tante opere buone nella nostra Chiesa e la loro pubblicità continuerà ad incentivare la generosità di tanti uomini e donne che credono e crederanno nella Chiesa e nei suoi uomini.

È la preghiera che eleviamo al Signore unitamente alla gratitudine per tanto bene.

Edilizia di culto

Chiesa dell'Annunziata

Lavori di restauro del complesso Chiesa dell'Annunziata e Cappella di Santa Caterina. Consolidamento e restauro con revisione o sostituzione infissi esterni, sostituzione pavimentazione interna e impermeabilizzazione copertura, bonifica delle murature dall'umidità, interni, canonile. Adeguamento impianto elettrico.



Contributo CEI 8x1000: 110.564,00 €



Rendiconto destinazione fondi 8xMille 2018 CULTO E PASTORALE

ESIGENZE DI CULTO

Nuovi complessi parrocchiali	€ 8.872,06
Conservazione degli edifici di culto già esistenti	€ 103.911,70

ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

Attività pastorali straordinarie	€ 96.898,44
Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 298.271,52
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 25.658,46
Archivi e biblioteche ecclesiastiche	€ 3.000,00
Manut. straord. di case canoniche e/o locali ad uso ministero pastorale	€ 12.465,80
Consulterio familiare diocesano	€ 446,73
Istituti di vita consacrata in necessità	€ 60.513,13

FORMAZIONE DEL CLERO

Seminario diocesano e regionale	€ 46.821,32
Rette di seminaristi e sacerdoti studenti fuori regione	€ 26.880,40

SCOPI MISSIONARI

Centro missionario diocesano	€ 1.135,00
Sacerdoti <i>fidei donum</i>	€ 6.220,76

CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della Diocesi	€ 26.642,12
---	-------------

Totale

€ 717.737,44

CARITA'

DISTRIB. A PERSONE BISOGNOSE

Da parte della Diocesi	€ 70.948,26
Da parte di enti ecclesiastici	€ 58.398,02

OPERE CARITATIVE DIOCESANE

In favore di extracomunitari	€ 28.847,83
In favore di tossicodipendenti	€ 50.319,13
In favore di anziani	€ 98.577,12
In favore di portatori di diversamenteabili	€ 8.314,00
In favore di altri bisognosi	€ 305.529,39

Totale

€ 620.933,75

Totale complessivo

€ 1.338.671,19

8x1000

Progetti Caritas

"Verso Casa" - don Tonino Bello

Una storia che continua... e che guarda al futuro. Il progetto "Verso Casa" nasce dalla convinzione che la Casa non si possa intendere solo come mura domestiche, ma come luogo in cui realizzare la propria dignità.

Le risorse dell'8xmille saranno investite per adeguare la struttura ad una nuova tipologia di accoglienza volta ad ospitare singole famiglie in condizione di vulnerabilità. Gli ospiti usufruiscono anche di percorsi ad hoc quali:

- Orientamento ai servizi
- Mediazione familiare
- Sostegno psicologico
- Tutela della relazione
- Attività di socializzazione
- Accompagnamento verso l'autonomia sociale, abitativa e lavorativa

Contributo CEI 8x1000: 91.000,00 €



FATTI DI VITA BUONA

Un itinerario per riflettere su parole e gesti contro ogni discriminazione.

Ci accompagneranno opere a sfondo natalizio presenti in Diocesi

Memoria



Elisa
Tedeschi
Redazione

Lungi dall'essere "magistra vitae", la storia del secolo scorso sembra aver quasi dimenticato le sofferenze.

A 74 anni dalla fine del grande conflitto e dell'olocausto, a 30 anni dal crollo del Muro di Berlino, le cronache da tempo segnalano invece il propagarsi in Europa e non solo, l'ascesi di movimenti inneggianti al populismo e, purtroppo, il riapparire di episodi di antisemitismo, di razzismo, di odio nei confronti delle minoranze sempre più frequenti, acuito dall'aumento dei flussi migratori provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente e fomentati da un linguaggio violento, addirittura "orwelliano" nei mass media, sulla scena politica.

Da tempo si registrano molteplici episodi di profanazione di cimiteri ebraici, gli ultimi in Danimarca, l'assalto alla Sinagoga in Germania durante la festa del Kippur, gli attentati in Francia e in Belgio che mascherano l'odio antisemita. In Italia, la relazione dell'Osservatorio sull'antisemitismo ha registrato nel 2018 ben 197 episodi di antisemitismo, più del 60% rispetto allo scorso anno. Dai manifesti esibiti con il primo piano di Anna Frank durante la partita di calcio, al rifiuto di viaggiare su un autobus in compagnia di una bambina di colore ad Alessandria, alle ripetute aggressioni a esponenti della stampa ebrei come Gad Lerner, ai travestimenti da ufficiale nazista in manifestazioni pubbliche, agli incendi contro la libreria "La pecora elettrica" a Roma, alla negazione di fondi a due studenti per il viaggio ad Auschwitz del sindaco di Predappio, perché ritenuti "a senso unico", alla cena fascista dei sindaci in onore della marcia su Roma.

Il culmine di questi eventi sono stati un crescendo di attacchi antisemiti contro la senatrice Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, tanto da istituire a Palazzo Madama una Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni d'intolleranza, razzismo... e successivamente l'assegnazione di una scorta. Persino il Papa ha richiamato i fedeli alla necessità di rispetto nei confronti dei nostri "fratelli maggiori", al dovere di fare memoria di ciò che è stato l'olocausto.

Nella nostra diocesi, a Ruvo, la dott.ssa **Anna Zeligowski** è figlia di due ex prigionie-



don Vito
Bui
Redazione

"Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo" (Mt 24, 42-44).

C'è un tempo per ricordare e un tempo per fare memoria.

Il ricordo di un evento o di una persona rimanda al passato in cui l'avvenimento si è verificato. Fare memoria, invece, crea una dinamicità nell'episodio che affiora alla mente, rendendolo attuale nel momento in cui viene ricordato.

C'è una memoria del passato che rende feconde le radici del tempo vissuto. C'è una memoria del presente che interpreta fatti e persone alla luce di una storia da scrivere nel quotidiano della vita dell'umanità. C'è, infine, una memoria del futuro che proietta l'oggi in un tempo che verrà e che ha i colori della speranza. Dire Avvento significa fare memoria di Dio che desidera portare salvezza nella storia di ogni uomo e ogni donna affinché il passato si incarni nel presente per proiettarsi nel futuro.

Cristo riappacifica l'umanità unificandola in se stesso. "Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni gli altri, al Padre in un solo Spirito" (Ef 2,17-18)

Carlo Rosa, *Presentazione al Tempio*, olio su tela, XVIII secolo, Cattedrale, Molfetta.

a cura di Elisabetta Gadaleta



Usa il QR code per scaricare il sussidio di Avvento - Natale 2019 prodotto dalla CEI



ri di Auschwitz. Affianca alla sua professione di medico e di artista, l'impegno di divulgare il loro libro *In fuga dalla paura* (ed. la meridiana) in Italia e all'estero per mantenerne viva la memoria. Aperta e schietta, non si mostra affatto stupita dal ripresentarsi di questi episodi di odio razziale. Già i suoi le raccontavano che all'indomani della fine della guerra, l'avversione nei confronti degli ebrei pervadeva ogni strato sociale.

Da laica, ribadisce che questo odio antisemita, ogni forma di discriminazione razziale e pregiudiziale nei confronti di chi è diverso, in minoranza, non sono mai scomparsi e di esserne anche stata vittima. Attribuisce questo al mancato senso di appartenenza ad un'unica famiglia umana, alla stessa "razza umana", necessario ad azzerare ogni spirito di rivalsa, "perché non c'è motivo che giustifichi che qualcuno possa sentirsi superiore all'altro e lo autorizzi ad annientarlo!".

Gli eventi di questi giorni riconfermano la dialettica luce-tenebre, l'antitesi bene-male, nell'ottica del libero arbitrio dell'uomo nella storia umana. Da sempre l'uomo cerca di impossessarsi della realtà, di trasformarla in base ai suoi istinti, alle sue velleità, ma privo della "luce di Cristo, signore della storia", ricade in un vortice tenebroso, sprofondando sempre di più nella distruzione di se stesso,

attraverso l'annientamento dell'altro e la distruzione del Creato. Al contrario, scoprire la "luce" significa aprirsi all'Infinito anche quando la realtà diventa soffocante.

Ecco gli effetti della scoperta in una giovane ebrea, poco prima della morte in un campo di sterminio, nel momento in cui scopre la luce dentro di sé, "Trovo la vita tanto bella... Dentro di me si stendono cieli vasti come il firmamento. Credo in Dio e nell'uomo". "Respingo ogni atomo di odio perché renderebbe la terra più inospitale". Scrive "Siamo atomi di luce", "una volta che si comincia a camminare con Dio, la vita diventa un'unica, lunga passeggiata" (Etty Hillesum, *Diario*. Ed. Adelphi). Pur potendo salvarsi, sceglierà di morire, aiutando altri ebrei nel campo di concentramento.

Buon Natale!

PARROCCHIA SS. REDENTORE - RUVO DI PUGLIA**VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 5 AL 7 DICEMBRE 2019**

PENSIERO DEL PARROCO

**Narratori
di speranza****Vincenzo Pellegrini**
Parroco**La visita pastorale del Vescovo rappresenta sempre un momento di intensa gioia e di speranza.**

Ero chierichetto e anch'io fui attraversato da un fremito di letizia per la venuta del Vescovo mons. Aurelio Marena che paternamente si intrattenne ad incontrare gente, malati, fanciulli, anziani e collaboratori del Parroco. Ne derivò un entusiasmo che portò i suoi frutti ad ogni livello e di cui beneficiamo, memori tuttora della visita pastorale del caro Vescovo mons. Gino Martella.

La Provvidenza vuole ora che un altro Vescovo, mons. Domenico Cornacchia, torni in mezzo a noi col desiderio di vivere una presenza più vicina e più attenta, di raggiungere una conoscenza più precisa e più interna alle singole realtà, di creare vincoli più saldi e più fraterni di comunione ecclesiale tra le varie componenti del Popolo di Dio, di realizzare momenti di più intensa e più mirata opera di formazione cristiana.

Accogliamo pertanto don Mimmo, che viene ad incoraggiarci ad amare di più Gesù e a stimolarci a diventare "esistenze cristiane riuscite", ad essere "più credibili che credenti" per diventare da ultimo veritieri narratori di speranza. L'arrivo del Vescovo don Mimmo tra noi, ne sono certo, ci avvicinerà di più a lui, ci renderà comunità più credibile, più operosa, più "città posta sul monte", come d'altronde l'ubicazione della nostra chiesa parrocchiale indica. «Gesù Redentore, cui il nuovo tempio viene dedicato – scriveva nel 1902 Leone XIII – possa irradiare sull'intera città di Ruvo ogni grazia e benedizione». È il nostro vivo auspicio.

Non solo numeri**Parroco: don Vincenzo Pellegrini****Abitanti: circa 1200**

Associazioni e Gruppi: Confraternita di S. Rocco, Neocatecumenali (3 comunità), Gruppo famiglia, Ass. Mariana del Buon Consiglio, Gruppo Eucaristico, Gruppo di preghiera di S. Pio da Pietralcina, Gruppo per la Liturgia, Oratorio don Bosco, Volontariato Vincenziano, Caritas

Comunicazioni sociali:

Mensile "Fermento" (dal 1986)

sito web: redentoreruvodipuglia.blogspot.com

TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Al centro della città

La chiesa del SS. Redentore sorge al centro di Ruvo di Puglia, paese a prevalente vocazione agricola che conta all'incirca 26000 anime. Appena si giunge in piazza Regina Margherita, nota altresì come piazza Matteotti o piazza Castello, l'occhio viene rapito dalla statua del Cristo Redentore che svetta sul tempio.

È una immagine distensiva: a braccia aperte attende le sue creature. Il territorio parrocchiale comprende per larghissima parte il nucleo antico del paese, quel centro storico che va spopolandosi nonostante i molti (e vani) tentativi di farlo rivivere.

Per onestà intellettuale va sottolineato che talune scelte dell'Amministrazione comunale hanno accelerato il processo di spopolamento e di de-commercializzazione. Il rischio che si corre è che esso diventi una sorta di "ghetto", nonostante il suo indubbio fascino. È quindi consequenziale che la parrocchia soffra di un calo di presenze dovuto alla fuga dal nucleo antico, visitato oggi soltanto da qualche sporadico e curioso turista.

Le famiglie si spostano verso le periferie della città, e al SS. Redentore affluiscono, poiché sorge in luogo centrale, persone che non hanno una parrocchia di riferimento per la messa domenicale e persone anziane che tuttora abitano le antiche case. Forse assisteremo ad una inversione di tendenza, ma non a breve termine. Nelle more la parrocchia attende ai bisogni delle 1200 anime che vivono nel proprio territorio, si pone in ascolto delle loro esigenze, nel mentre sarebbe auspicabile una ridefinizione dei confini della medesima che con molta probabilità porterebbe nuova linfa e nuove energie al servizio della comu-

nità. La chiesa del SS. Redentore non può trasformarsi in un luogo di culto soltanto per "vecchi", con tutto il rispetto che ad essi è dovuto.

Tuttavia vi sono "momenti" forti che conducono al SS. Redentore molti ruvesi. Antica è la devozione all'Immacolata, come anche quella, più recente, a San Pio da Pietralcina.

Dalla chiesa di San Rocco, che sorge a pochi passi dal SS. Redentore, e della cui Confraternita è padre spirituale don Vincenzo Pellegrini, la notte del giovedì santo, intorno alle 2, esce la bellissima statua della Deposizione. Si registrano allora tantissime presenze, ruvesi e provenienti dai paesi limitrofi. È una processione solenne e suggestiva, che incede passo dopo passo per le vie principali di Ruvo in un'atmosfera che ha del fatato. Vanno ricordate anche le due processioni della Beata Vergine del Buon Consiglio e di San Rocco, la cui festa liturgica cade il 16 agosto. Secondo le antiche fonti, egli liberò Ruvo da una terribile pestilenza, e a lui tutt'oggi ricorrono i ruvesi che vogliono liberarsi dalle moderne pestilenze del cuore.

Il Consiglio pastorale parrocchiale

PARROCCHIA SS. REDENTORE

Il Parroco e Consiglio Pastorale Parrocchiale sono lieti di dare il benvenuto al Vescovo

don Mimmo Cornacchia

in **Visita Pastorale** alla nostra Comunità

Il programma sarà a disposizione il nostro ufficio e la nostra prima edizione al suo Programma Pastorale per una parrocchia spiritualmente missionaria.

Giovedì 5 Dicembre 2019

ore 19.00 Liturgia di accoglienza di S.E. Mons. Domenico Cornacchia

ore 19.45 Incontro con il Consiglio Pastorale e il Consiglio per gli Affari Economici. Al termine: momento conviviale

Venerdì 6 Dicembre 2019

ore 10.00 Visita agli ammalati

ore 12.45 Pranzo

ore 17.00 Incontro con il Volontariato Vincenziano

ore 17.45 Incontro con la Confraternita e l'Associazione Mariana

ore 19.00 S. Messa nella Solennità della Dedicatione della Chiesa

ore 20.00 Incontro con le Comunità Neocatecumenali

Sabato 7 Dicembre 2019

ore 10.00 Visita agli ammalati e agli anziani

ore 19.00 S. Messa nel 50° Anniversario dell'Ordinazione Presbiterale di Mons. Vincenzo Pellegrini. Conclusione della Visita Pastorale

Il Parroco
Mons. Vincenzo Pellegrini



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

... che prende iniziativa

La chiesa del SS. Redentore, conosciuta anche come la “chiesa nuova”, non ha perduto il suo fascino e la sua missione tra i ruvesi. Prosegue incessantemente il lavoro del Parroco e dei componenti attivi della comunità per portare il Pane di Vita a chi ha fame e sete di giustizia e di verità. Si tratta di azioni concrete, di scritti che denunciano talune situazioni di ingiustizia e affrontano argomenti di vario genere attraverso il mensile *Fermento* (nato nel 1986), di impegno catechetico globale per sottrarre l'uomo alle insidie di questi nostri giorni, segnati dal nichilismo e dall'indifferenza, dall'egoismo e dal relativismo etico. La comunità è impegnata in vario modo a difendere il popolo di Dio dalle tre “D”: dissipazione, dispersione, disperazione. Perché esse generano una quarta “D”, il dolore, quello dell'anima, la morte dello spirito.

... che si coinvolge

Per le finalità appena accennate sopra agiscono all'unisono, nella fedeltà al loro specifico carisma, la Confraternita di San Rocco (190 confratelli), il Cammino Neocatecumenale (tre comunità, circa 60 aderenti), il Volontariato Vincenziano, sorto nel 1899 per volontà del Vescovo Mons. Berardi.

...che accompagna

La presenza di diversi gruppi attivi è propedeutica alle attività parrocchiali condotte ad intra e ad extra. L'amore si esprime in molteplici forme: ascolto, accoglienza, affetto, compartecipazione, servizio, aiuto materiale. È ormai un trentennio che il Volontariato Vincenziano opera al Redentore per volere di don Tonino Bello ed è diventato un osservatorio che, insieme alla Caritas parrocchiale, individua situazioni di necessità ed interviene. San Vincenzo de Paoli diceva che i pilastri della spiritualità vincenziana dovevano essere la semplicità, l'umiltà e la mitezza, la carità intesa come solidarietà, condivisione, accoglienza. Questi valori sono comuni a tutti i gruppi che animano la vita parrocchiale.

...che fruttifica

La Confraternita di San Rocco fu fondata nel 1576; è attiva e vivace con le sue processioni, con la catechesi, con iniziative quali il presepe vivente nel borgo antico, la sagra, mostre fotografiche. L'affiliazione di 190 persone attesta quanto abbia attecchito il sodalizio nel tessuto ruvese. Idem dicasi per il Cammino Neocatecumenale e per il Volontariato Vincenziano, che dispensa amore gratuito a chi è nel bisogno e nell'indigenza, senza alcuna distinzione di credo religioso, di colore di pelle o di condizione umana.

...che fa festa

La comunità intera fa festa nel Signore, quando si nutre del Suo corpo e del Suo sangue. La gioia dovrebbe essere una caratteristica distintiva del credente. È festa quando si è felici nel Signore, si ha la sua grazia; quando si è sereni. Ciò si coglie meglio durante i campi scuola, gli incontri comunitari e conviviali. Tornano alla mente e ci coinvolgono le parole rivolte da Paolo ai Filippesi: «Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù» (Fil. 4:4-7).

Il Consiglio pastorale parrocchiale



ARTE IN PARROCCHIA Il mosaico absidale

L'abbraccio del Redentore



Salvatore Bernocco
Redattore Mensile "Fermento"

Varcata la soglia del tempio, si viene abbracciati dall'imponente immagine del Cristo Redentore, l'opera musiva absidale composta di oltre 750 mila tessere realizzata nel 1992 dalla Mosaic Art di Domenico Colledani di Milano su disegni di Gaetano Valerio di Cassano Murge.

Ai suoi lati compaiono altri due mosaici che ritraggono creature angeliche (tre in entrambe le opere).

Prima dei mosaici suddetti, due imponenti dipinti di Gaetano Valerio. Quello posto a destra ritrae la torma dei santi che procede verso la Luce, con in testa la Vergine Maria, san Giovanni, i santi Cleto e Biagio, san Pietro clavifero. San Giacomo vi compare in ginocchio, mentre – con sorprendente preveggenza – vi è ritratto anche mons. Tonino Bello. Fu il primo dipinto in cui il Servo di Dio apparve e veniva offerto alla devozione popolare. Fa da sfondo la Cattedrale di Ruvo.

Il dipinto posto a sinistra, invece, si ispira alla risurrezione di Lazzaro. Le due tele si richiamano a vicenda; entrambe suscitano l'ottimismo della fede, la speranza nella risurrezione. Incitano ad inaugurare un nuovo modo di essere e di vivere. Si è già partecipi della schiera esultante dei santi se si vive secondo la legge

dell'amore, che è in sé vita eterna, sublimemente riassunta nell'espressione “i vivi non muoiono ed i morti non risorgono” richiamata dal teologo Alberto Maggi.

Ricorrente, sebbene sottinteso, è il motivo della Luce, sottolineato dai colori caldi e luminosi utilizzati dall'artista. Essi dominano anche nel mosaico del Cristo Redentore: è una fantasmagoria di luci e colori che disperde le ombre del cuore. Il Cristo poggia sull'orbe terraqueo, è Ostia e Calice, in un'apoteosi dell'offerta di sé. L'interno richiama l'esterno, il Cristo dell'abside evoca il Cristo del 1954 che, posto sul pinnacolo del tempio, domina accogliente la città.



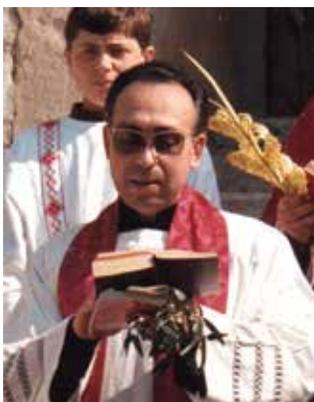
ANNIVERSARIO Sabato 7 dicembre 2019, alle ore 19 nella chiesa del SS.Redentore, in Ruvo, sarà concelebrata la S. Messa per i 50 anni di sacerdozio, con Mons. Domenico Cornacchia e Mons. Nicola Girasoli, confratelli sacerdoti, autorità e la comunità. A lui gli auguri della Diocesi

Giubileo sacerdotale di mons. Vincenzo Pellegrini

In concomitanza con la Visita pastorale mons. Vincenzo Pellegrini, parroco al SS.Redentore, celebra il 50° anniversario del suo sacerdozio. Mezzo secolo di vita donata alla comunità ruvese e non solo. La redazione ha posto a lui alcune domande per condividere qualche tratto del lungo percorso vocazionale e sacerdotale

Raccontaci la genesi della tua vocazione: persone ed esperienze che l'hanno generata e accompagnata

È stato certamente l'alveo familiare a far sbocciare in me la vocazione al sacerdozio: mia madre anzitutto; mio padre col suo silenzioso seguirmi nonostante gli impegni dell'azienda agricola da lui diretta. E poi l'essere stato affidato al parroco don Michele Montaruli che, attraverso le impeccabili e veramente grandi maestre del catechismo, mi hanno saputo orientare. Come dimenticare Clementina e Maria Pellegrini, o la signorina Rosina? Anime generose, aliene dall'essere anime appiccicose, o Pinuccio Di Modugno prematuramente scomparso, o Giacomina De Venuto che orientava i vari gruppi di fanciulli alla animazione ricreativa, ludica e teatrale. Ma soprattutto la figura di Mamma Lina, nipote del sacerdote D. Salvatore Ciliberti, che resse la parrocchia del Redentore per 12 anni. La sua fede e la sua spiritualità – mi sia consentito l'accostamento – riflettevano quelle di mia madre: donna veramente biblica. Entrato nel Seminario minore di Bitonto a 16 anni dopo il 2° Istituto Tecnico frequentato a Corato, ebbi figure eccellenti di presbiteri e docenti che mi introdussero agli studi classici; poi l'ingresso al Regionale di Molfetta con una schiera di superiori e docenti la cui memoria è una benedizione (Mons. Carata, Miglietta, P. Gagliardi, D. Marinò, D. Vittorio Boccadamo, il carissimo D. Sante Roselli di cui divenni collaboratore negli ultimi anni di Seminario). Nel cammino formativo non dimenticherò mai l'incontro che avemmo il 1° giugno 1967 con Carlo Carretto. Incontro indimenticabile, di verifica, di rassodamento della vocazione: mai ebbi tentennamenti nonostante qualche sgambetto tesomi da alcuni "cosiddetti amici". Ero entrato in Seminario con quel convincimento che Fulton Sheen aveva



registrato in un suo libro: «Se mi chiedessi perché mi son fatto prete, dimenticherei quello che aveva detto Gesù: "Non siete voi che avete scelto Me, ma io ho scelto voi"».

Quali gli incarichi più rilevanti ricoperti?

Anzitutto la breve esperienza di Vice Parroco con Mons. Vincenzo Pellicani a San Giacomo, (due anni), sacerdote da me sempre stimato per il suo spessore di fede e di accostamento alla gente. Il regalo per la mia ordinazione sacerdotale? L'avermi condotto ad Assisi per gli esercizi spirituali. Chi li predicava? P. Amato Dagnino, che li aveva dettati al mio primo anno al Regionale di Molfetta e che mi augurò: «ricorda sempre "Scio cui credidi"».

Fui poi inviato a collaborare con l'anziano parroco don Michele che mi aveva visto fanciullo al Redentore. Il 1971 il Capitolo Penitenziale della Cattedrale mi indicava a Mons. Marena quale Rettore del Santuario della Madonna delle Grazie, dove sono stato 12 anni. Dodici stelle sul capo della Vergine che significai con l'incoronazione dell'antico affresco e con le corone di oro benedette nel 1972 da Papa Paolo VI. L'avventura stupenda continua con la mia nomina a Parroco del Comunità che mi aveva visto fanciullo, chierichetto, delegato aspiranti di A.C., quell'Azione Cattolica che mi vide poi nominato dall'Arcivescovo di Bari, Assistente Regionale dell'ACR, nata proprio nel 1969. Per due trienni. Esperienza bellissima! Gli incontri regionali e nazionali: Roma, Maiori, l'intera Puglia. Bachelet, il Card. Ursi, Mons. Maverna, il mai dimenticato Mons. Lanave Vescovo di Andria e insuperabile maestro che mi iniziò alla pastorale. Quasi non bastasse, lo stesso Mons. Lanave, a nome della CEP, mi chiamò alla Segreteria della Commissione Presbiterale Regionale. Già nell'A.C.R. come

Assistente, incontrai don Tonino bello che sarebbe poi diventato mio Vescovo dopo una manciata di anni. Lo rividi poi nella Commissione Presbiterale Regionale, fino alla sua nomina a mio Ordinario. Ma i miei amici vollero poi indicarmi quale Membro della Commissione Presbiterale Italiana, dove ebbi la fortuna di incontrare stupende figure di presbiteri, alcuni elevati alla porpora cardinalizia (Calcagno, Betori) o altri come Paglia, Vecerrica, Fumagalli, figure di valore dalle quali tanto ho appreso.

Momenti bellissimi quelli degli esercizi spirituali alla Pro Civitate di Assisi con Mons. Oscar Battaglia, o i convegni regionali e nazionali a Roma, Loreto, Firenze.

A queste figure di valore accosto quelle di Gianbattista Borsato, Ernesto Balducci, Carlo Carretto, e non ultimi P. Ortenzio da Spinetoli, Alberto Maggi. Insomma un profluvio di figure eccezionali che mi hanno accompagnato al "grazie totale" a Gesù Sommo ed eterno Sacerdote e a cantare la mia riconoscenza e gratitudine incondizionata finché Egli vorrà.

Un rimpianto o una difficoltà maggiore nel tuo ministero

Quella Comunione Presbiterale che ho sempre tentato di attuare tra i confratelli! Forse è proprio qui il rimpianto e la difficoltà: aver trovato resistenze e ostacoli umani che mi hanno a volte fatto segnare il passo nell'esperienza sacerdotale.

Chi è chiamato ad essere il prete in questo tempo?

Il giovane chiamato oggi al Sacerdozio se non è pieno di entusiasmo, di umanità, fede vissuta, non

credo sarebbe in grado di accedere a questo dono che il Signore gli fa, anche se siamo povere creature. Al di sopra di tutto poi dovrà far fiorire in sé la misericordia e la compassione, andando verso le persone con una mano pronta ad accogliere e a dare, ad essere la tenera carezza del Padre per ogni persona che incontra sulla sua strada. Al contrario – direbbe don Tonino – «creerebbe enormi buchi nell'acqua».



STORIA LOCALE Consultati alcuni documenti presso l'Archivio dell'Azione Cattolica in Roma

90 anni della Società della Gioventù Cattolica a Ruvo di Puglia



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

In quest'ultimo scorcio di 2019 non possiamo tralasciare di ricordare una ricorrenza di non poco conto per la storia della nostra Chiesa locale, in particolare per la storia dell'Azione Cattolica nella ex Diocesi di Ruvo di Puglia. Mentre infatti fu

ricostruita più dettagliatamente la storia dell'AC diocesana, in occasione del centenario con particolare riferimento a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, è ancora da scrivere quella di Ruvo, sapendo però che la distrazione o la superficialità di molti, laici e sacerdoti, ha fatto sì, nel passato recente, che si distruggessero o comunque rendessero irreperibili documenti presenti negli archivi parrocchiali o cittadini. La speranza è che quanto ancora in possesso delle nostre parrocchie possa essere conservato e valorizzato, mettendo a disposizione degli studiosi. Perché parliamo di informazioni non private, ma appartenenti alle comunità ecclesiali, quindi da trattare con la sacralità che meritano gli affetti di famiglia.

In questa storia è possibile mettere un punto fermo su una data precisa rinvenuta presso l'archivio storico dell'Azione Cattolica Italiana, in Roma, insieme ad altri documenti che avremo modo di valorizzare nel tentativo di ricostruire quella gloriosa storia che molti oggi dimenticano o ritengono superata.

Parliamo delle istanze inviate da cinque comunità parrocchiali ruvesi, all'epoca esistenti, al Presidente Generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana (S.G.C.I.) Angelo Iervolino, Assistente nazionale Mons. Federico Sargolini, con le quali si chiedeva che i rispettivi Circoli associativi fossero ammessi nella Società stessa. È da ricordare che il 2 ottobre 1923 Pio XI aveva promosso la nuova struttura associativa dell'Azione Cattolica Italiana, al fine di renderla rispondente ai nuovi bisogni e alle «mutate condizioni dei tempi». Alla Giunta centrale si affiancavano, a livello locale, le Giunte diocesane e i Consigli parrocchiali. L'associazione era formata quindi dai quattro rami della Gioventù Femminile, la S.G.C.I. (dal 1931 G.I.A.C.), l'Unione Uomini, l'Unione Donne oltre alla FUCI (Federazione degli Universitari Cattolici).

Qui diamo conto quindi dell'affiliazione della Gioventù Cattolica maschile in seguito al nuovo assetto. Resta da indagare per gli anni precedenti e per gli altri rami.

In ogni istanza, datata 15 marzo 1930, si afferma che il Circolo è stato fondato nel 1929 e da Roma l'ammissione è accolta in data 20 maggio 1930.

«Essa [l'associazione parrocchiale richiedente, ndr] conosciuta la volontà della S. Sede, la quale per dare unità di indirizzo ed efficacia di azione alla organizzazione giovanile cattolica in Italia, desidera vivamente che tutti i Circoli e le Associazioni giovanili facciano parte della S.G.C.I. - si legge nella istanza prodotta su modello prestampato -, ha deliberato di fare istanza a cotesto Consiglio Superiore per ottenere di essere ammessa nella Società stessa come capo e centro di tutte le Associazioni Giovanili Cattoliche Italiane, e così fruire anche dei privilegi spirituali, dei quali essa è stata arricchita dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII e Pio X. Essa dichiara, in pari tempo, di volersi mantenere costantemente ossequente all'Autorità Ecclesiastica e di accettare lo statuto fondamentale ed il regolamento della S.G.C.I.»

Alla istanza si allegano Lire 30 per il diploma di aggregazione.

Seguono poi le firme del Presidente e dell'Assistente, nonché i componenti dell'Ufficio di Presidenza e il numero dei soci, che qui riportiamo:

Parrocchia Maria SS. Assunta

Circolo *D. Davide Albertario*
Assistente: Can. Giovanni Berardi
Ufficio di Presidenza: Bartolo di Modugno (presidente), Francesco Anelli (vice presidente), Vincenzo Lorusso (Segretario e Delegato Aspiranti), Domenico Fiore (Cassiere), Michele Ficco (Consigliere).
Numero soci: Attivi 13, Aspiranti 20.

Parrocchia S. Giacomo

Circolo *Contardo Ferrini*
Assistente: Sac. Pasquale De Biase
Ufficio di Presidenza: Guglielmo Sergio (presidente), Francesco Lamura (vice presidente), Vito Scarongella (Segretario), Domenico Pellegrini (Cassiere), Sante Roselli (Delegato Aspiranti).

Numero soci: Attivi 9, Aspiranti 15.

Parrocchia SS. Redentore

Circolo *Giuseppe Toniolo*
Assistente: Can. Rocco Spadone
Ufficio di Presidenza: Giovanni Cantatore (presidente), Pasquale Lobascio (vice presidente), Michele Tedone (Segretario), Biagio Olivieri (Cassiere), Antonio Barile (Delegato Aspiranti).
Numero soci: Attivi 14, Aspiranti 15.

Parrocchia S. Domenico

Circolo *Acquaderni e Fani*
Assistente: Can. Giuseppe Pellegrini
Ufficio di Presidenza: Domenico Altamura (presidente), Antonio Serafino (vice presidente), Gaetano Berardi (Segretario), Vincenzo Di Modugno (Cassiere), Giuseppe Prete (?) (Delegato Aspiranti).
Numero soci: Attivi 14, Aspiranti 26.

Parrocchia S. Michele Arcangelo

Circolo *Monsignor Ferniani*
Assistente: Can. Gioacchino De Palo
Ufficio di Presidenza: Antonio Campanale (presidente), Francesco Palmulli (vice presidente), Andrea Bruni (?) (Segretario), Giovanni Caldarola (Cassiere), Raffaele Montaruli (Delegato Aspiranti).
Numero soci: Attivi 18, Aspiranti 20.

Tutte le istanze risultano vistate dal presidente federale diocesano **Giovanni Cantatore** e dall'assistente ecclesiastico diocesano **Sac. Giuseppe Iurilli**.

68 giovani aderenti attivi e 96 aspiranti (inferiori a 16 anni) che accanto alle giovani, alle donne, e agli uomini, nostri nonni e bisnonni, nonché agli Universitari, hanno solcato le nostre comunità e la nostra città con tratti che tocca a noi rimettere in luce per riconoscere il patrimonio di cui siamo eredi, custodi e investitori per il presente e il futuro.



CONSULTORIO Concluso il corso per futuri genitori organizzato dal Consultorio Diocesano Familiare "Dott.ssa A. Mancini"

Chiesa in cammino per accogliere la vita



Rosa Chieco
Redazione
Luce e Vita

Un luminoso cammino di preparazione per accogliere la vita, per cogliere l'immensità, la profondità, la grandezza di questo dono speciale che prende dimora in una coppia.

Il Consultorio Diocesano Familiare di Molfetta, sito in piazza Garibaldi, continua a proporre con dedizione ed entusiasmo un proficuo e formativo percorso per futuri genitori, dal titolo "Accogliere la vita", da poco



giunto al termine, per approfondire insieme aspetti relazionali, etici e medici, avvalendosi dell'intervento di professionisti ed esperti che gravitano intorno al pianeta figlio-coppia.

Amore, mistero, miracolo, meraviglia, fede, sono solo alcuni degli ingredienti racchiusi nell'incontro da cui ha origine la nuova vita, sorgente poi di un profluvio di domande, dubbi, gioie, nuovi legami, per l'estrema delicatezza ed infinita bellezza dell'ingresso al mondo di una nuova creatura.

Lungo il ricco e variegato sentiero suggerito con passione dagli organizzatori, Giusi e Michele Vercellini e suor Giovanna, ciascuna coppia, condottavi per passaparola, lettura di locandine, testate giornalistiche, ha potuto sostare in ogni tappa, ascoltando i relatori, ponendo quesiti, confrontandosi con ed in un gruppo interessato e coinvolto.

Ogni fermata di questo viaggio insieme ha fornito un tassello in più nella crescita individuale e familiare, ha offerto spunti, occasioni di scambio, sorrisi, curiosità, perché l'attesa di un figlio è sì un'esperienza unica e personale, ma camminando si scopre con gioia che essa rappresenta un dono ancor più grande se condiviso con altri.

Dalla psicoterapeuta Myriam Marinelli che ha giocato con umorismo sull'altalena dei timori e speranze dei futuri genitori, mostrando

stereotipi e luoghi comuni da cui stare in guardia, mettendo in luce l'importanza di questo passaggio che richiede adattamento, gentilezza, amore, impegno, comprensione, energie, offrendo in ultimo l'immagine delle matriosche, del papà che sorregge la mamma che a sua volta sorregge il figlio, in un turbinio avvolgente di nuove emozioni e responsabilità.

Alla musicoterapeuta, Lucia Tatulli, che ha incuriosito tutti i partecipanti con le coccole sonore da gustare col nascituro, fatte di musica e voci, materne e paterne, riconosciute sin dai 6 mesi, toccasana rassicurante e familiare quando il piccolo verrà al mondo, accanto all'amato battito della mamma, quel tamburellare incessante che già lo accompagna nella vita uterina, in uno col respiro, col flusso sanguigno e coi numerosi gorgoglii.

Passando attraverso gli interventi dei professionisti medici, la ginecologa, Francesca Iuspa, che ha illustrato le diverse visite ed i test che la mamma segue durante l'endogestazione, l'ostetrica, Roberta Mancini, che ha fornito consigli preziosi ed utili sul travaglio, sul parto e post partum, la pediatra e l'infermiera pediatrica, Silvia Rana e Lucia Verardi, che hanno spiegato come prendersi cura del piccolo nei primi tempi, con un focus sugli screening neonatali, sul doveroso rispetto del neonato, tenendolo quanto più lontano da stress uditivi, tattili, olfattivi, dandosi semplicemente il tempo di conoscersi, la mamma volontaria Fiorenza che ha incentrato l'incontro sull'allattamento materno coi benefici annessi.

Concludendo con il nutrizionista Cosimo Gadaleta, che ha sceleverato cibi da evitare e regole da osservare, con la psicologa Claudia Turturro che ha imperniato l'intervento sul profondo legame che si instaura col cucciolo nel pancione e fuori, in un attaccamento che non avrà mai fine anche quando, una volta adulto, prenderà il largo dal nido, con la psicoterapeuta familiare Tania Solimini, che ha portato a riflettere sul salto dall'essere coppia all'essere genitori e, non ultimo con don Ignazio Pansini, consulente etico, affacciandosi per riflettere insieme sulla vita in arrivo.

Passo dopo passo, tassello dopo tassello, incontro dopo incontro, il percorso offerto dal Consultorio ha fornito strumenti utili, ha dato in ciascuno maggiore consapevolezza, rappresentando una preparazione imperdibile per tutti coloro che vogliano al meglio "accogliere la vita"

IL LIBRO

Nelle vene della storia
Tonino Bello e Papa Francesco:
Una rinnovata spiritualità della
Chiesa per il mondo
di Onofrio Farinola



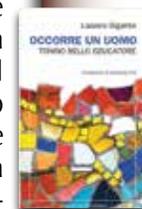
Fra Onofrio Farinola, frate minore Cappuccino, mette a confronto l'innovativa spiritualità di Papa Francesco con quella di don Tonino Bello. E il cardinale Francesco Montenegro significativamente commenta: «La spiritualità di Papa Francesco e di don Tonino Bello sa aprire strade nuove che vanno dall'altare di ogni chiesa a ciò che accade nel Mediterraneo; dalle righe del Testo sacro e del Messale alle strade tortuose delle nostre città. È una spiritualità che non crea pericolosi divorzi tra "azione" e "contemplazione", ma li sa armonizzare tenendoli uniti e facendo sì che l'agire traduca il Mistero adorato e, questo, diventi l'anima di ogni gesto che si pone in essere. In questo modo Papa Francesco e don Tonino sembrano dirci che non ci può essere spiritualità cristiana senza mani giunte che non diventino mani "a servizio", e non c'è preghiera che non riconosca il grido dei disperati e si muova in loro soccorso».

pp. 136 - € 15,00

ED INSIEME 2019

IL LIBRO

Occorre un uomo
Tonino Bello Educatore
di Lazzaro Gigante



«Tanti sono i punti di incontro tra una visione sostanzialmente religiosa dell'educazione, quale quella di don Tonino Bello e dell'appassionato autore che narra e analizza in questo volume le sue convinzioni e il suo modo di agire, e quella di un laico, diciamo pure un non credente quale sono io che qui scrivo. Il punto di arrivo è assai simile anche quando il punto di partenza è diverso. [...] Dice don Tonino che gli educatori sono coloro 'che disturbano il manovratore; coscienza critica; spina dell'inappagamento conficcata nel fianco del mondo', ed è questa una definizione appassionata e definitiva che concerne chi crede e chi non crede, tutti coloro che avvertono nel loro sangue e nella loro anima l'indispensabilità, il dovere. La necessità assoluta di reagire alla Storia, all'imperfezione dell'uomo e delle sue costruzioni, alla prepotenza del potere e all'oscenità delle sue manifestazioni.

(dalla prefazione di Goffredo Fofi)

pp. 128 - € 14,50

LA MERIDIANA 2019



Come ^(L) ORO

Promuovere l'Avvento è accogliere la diversità come gemma di un fiore nuovo. Cantare, accennando appena, il ritornello di una canzone che non è stata ancora scritta, ma che si sa rimarrà per sempre in testa all'hit parade della storia.

don Tonino Bello

La Redazione

Ambrico Lukas, Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Coppolecchia Giorgia, Daraio Eufemia, De Bari Alessio, De Bari Gianmarco, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Turilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Sparapano Luigi.

Rinascere

La tenacia di Manuel Bortuzzo, atleta dell'impossibile

Nella notte tra il 2 e 3 febbraio 2019 una nuova promessa del nuoto, Manuel Bortuzzo, è rimasto paralizzato perché vittima della sparatoria avvenuta nel quartiere Axa, tra l'Eur e Ostia.

Il 9 ottobre i due colpevoli sono stati condannati a 16 anni di carcere. Il ragazzo ha subito dei danni a livello midollare tanto da avergli paralizzato le gambe, ma tutt'oggi c'è la speranza e la possibilità che lui possa guarire. Il 18 luglio Manuel è ritornato in vasca e molte sono state le persone che hanno mandato messaggi di sostegno e sono andati a trovarlo durante la riabilitazione, dalla Pellegrini al Premier Conte. Manuel si è trovato nel momento e nel luogo sbagliato. Nonostante la

disabilità fisica, la sua forza di volontà e la voglia di tornare a nuotare in vasca non l'hanno fatto abbattere.

Il 5 novembre la Rizzoli ha pubblicato il suo libro, Rinascere, nel quale parla della sua vita e dei suoi sogni per il futuro: "Mi piacerebbe studiare arte, una delle mie grandi passioni, o forse medicina. Ho iniziato a suonare il pianoforte e ho intenzione di comprarmi anche una chitarra. Al momento non mi precludo nessuna strada, anche se quella più sicura è sicuramente tra le corsie di una piscina".

L'esperienza di Manuel Bortuzzo può rappresentare un esempio per i giovani affinché sappiano affrontare e superare le difficoltà anche se sembrano insormontabili.



di Eufemia Daraio

L'arte del presepe

Prima parte

di Lukas Ambrico

Nel quattrocento alcuni maestri della pittura iniziarono a rappresentare la Natività.

Dopo la rappresentazione della Natività di San Francesco d'Assisi a Greccio nel 1223, Arnolfo di Cambio realizzò il primo presepe con statuine di legno (1283). Da quel momento in poi questa arte si diffuse dalla

Toscana al regno di Napoli e in tutti gli Stati italiani. Attualmente uno dei più bravi e appassionati presepeisti

italiani contemporanei è Franco Artese, originario di Grassano (MT). La sua passione è nata da ragazzo, subito dopo la prematura scomparsa del padre, nel convento dei frati Francescani di Grassano che, per aiutarlo a superare questo brutto

momento, l'avevano coinvolto nella vita parrocchiale. Lì Franco, all'età di 17 anni, costruì il suo primo presepe ambientato nella piazza della sua piccola città. Era il 1976. Fu così che crebbe nel suo cuore questa grande passione. Una passione che fruttò subito perché fu invitato a realizzare diversi presepi in tutta Italia.

Nel 1983, all'età di 26 anni, fu chiamato a New York per allestire il primo presepe negli Stati Uniti nella chiesa di "Our Lady of Pompei".

Fu subito un successo. Il presepe fu visitato addirittura da 800 mila persone. Fra tutti i visitatori colpirono le parole di una signora di colore: "In una città crudele come questa sembra strano possa esistere un angolo di pace e serenità".

È esattamente ciò che Franco vuole trasmettere: "Creare emozioni! Il presepe non deve essere soltanto bello, deve portare lo spettatore ad essere parte dell'opera stessa".

Jhon Q

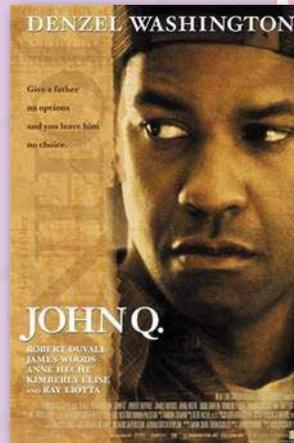
(N. Cassavetes - 2002)



"Se decidi di prendere un impegno, rispettalò perché la tua parola è la tua garanzia figliolo, è tutto quello che hai." John Q è un film drammatico e commovente,

tratto da una storia vera. Il protagonista, interpretato da Denzel Washington, vive una vita modesta, è un uomo comune che si prende cura della propria famiglia, tutto il suo mondo. Suo figlio Michael viene colpito da una malattia e deve sottoporsi con estrema urgenza ad un trapianto di cuore dal costo economicamente inaccessibile.

John affonda nella profonda disperazione e prende in ostaggio il completo reparto di pronto soccorso. Attraverso l'amore sconfinato di un padre, il film evidenzia tutti i limiti di un sistema sanitario abbastanza discutibile come quello americano dove il diritto alla salute è assicurato soltanto a coloro economicamente agiati. Una storia che tra lacrime e risate riuscirà a fare emozionare aprendo il cuore e la mente.



Ti va di raccontarci come sei finito qui, in Italia?

Intervista immaginata ad un rifugiato

Ciao, sono Alliath.

Vengo dall'Afghanistan dove ho perso la mia famiglia a causa delle orribili guerre!

Tutto è iniziato quando avevo sei anni. Ero un bambino come tutti, con una famiglia, una casa, ... insomma ero felice!

Dopo pochi mesi dal mio compleanno, precisamente il 21 marzo 1983, io e la mia famiglia ci siamo sentiti minacciati e abbiamo lasciato la nostra terra. Sentivo il suono delle bombe dalle prime ore della mattina fino a quando andavo a dormire. Le mie orecchie conservano ancora quello straziante rumore, il mio naso l'aria infestata dall'odore della polvere da sparo, i miei occhi innocenti scappano alla vista di morte e distruzione...

Questa è stata la prima parte della mia infanzia... per niente serena!

Grazie al cielo, un pomeriggio fresco di primavera, io e la mia famiglia abbiamo trovato un'auto abbandonata...

...pensavamo fosse la nostra salvezza!

Dopo aver fatto qualche chilometro, un gruppo di uomini armati ci stava aspettando al confine del Paese.

Hanno fatto uscire dall'auto mio padre, mia madre e mio fratello... li hanno uccisi. Ricordo ancora quel momento! Mi hanno preso in ostaggio e mi hanno chiuso in una cella; per mia fortuna c'erano altri bambini e ragazzi lì.

I più grandi, con pazienza, hanno forzato la serratura: avevo una porta spalancata verso la libertà. Ho iniziato a correre. Avevo il cuore a mille. Sono passati anni da quel giorno e... ora ne ho 25. Ho un lavoro, vivo in Italia e sono un uomo libero. Sono felice, amo la mia vita, ma mi manca la mia famiglia al mio fianco. Spero che loro siano fieri di quello che ho fatto fino ad oggi.

di Giorgia Coppolecchia e Alessio De Bari

di Giada Grillo



DOMENICA D'AVVENTO

Prima Lettura: Is 2,1-5

Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno.

Seconda Lettura: Rm 13,11-14a

La nostra salvezza è più vicina.

Vangelo: Mt 24,37-44

Presero il figlio amato, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.



Luigi Ziccolella
Diacono

“È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la vostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti [...] il giorno è vicino. Gettiamo le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce”.

San Paolo si staglia all'inizio di questo tempo di Avvento come uno di quegli angioletti che vedremo cantare la nascita del Messia il giorno di Natale. La proclamazione di questo annuncio sembra essere come un lampo di notte che squarcia le tenebre del buio e dona riposo agli occhi, che per un istante possono vedere in maniera chiara la realtà. Quando tutt'intorno inizia la frenesia degli acquisti natalizi e le case e le parrocchie cadono in una corsa affannosa per i preparativi, perché le case siano addobbate al punto giusto e le parrocchie abbiano un fitto e significativo programma per le vacanze natalizie, la Parola ci chiede di destarci da questo assopimento consumistico e ritornare al mistero della salvezza che ancora una volta ci viene riproposto come cammino quotidiano. Più che affannarsi a preparare monumentali presepi e mielosi concerti, che pur sono utili per l'annuncio del Vangelo, partiamo da questa esortazione dell'Apostolo per riprendere il cammino insieme al “Dio con noi”, che è sempre presente nella nostra vita, non solo nella grotta di Betlemme. Svegliamoci dal sonno della nostra comodità e dalla pigrizia del nostro benessere, smuoviamoci dai sofà del nostro tornaconto e lasciamo le calde coperte del disinteresse, per tornare a far splendere tra le strade della quotidianità quel mistero di salvezza che noi per primi abbiamo sperimentato e che il mondo attende. Sia la nostra vita a splendere delle armi di luce apprese alla scuola di Betlemme: pace, amore, fratellanza, solidarietà, speranza. E come ogni inizio di cammino, il Signore ci dona il “vegliare” come atteggiamento caratterizzante i discepoli, perché è facile lasciarsi prendere dalla stanchezza del cammino quando è lungo e faticoso, tanto da spegnere la fiamma del desiderio e dell'ardore di raggiungere la meta.

IL CAMMINO DI DON TONINO

Un weekend per don Tonino

Sarà un weekend dedicato a don Tonino quello fra sabato 30 novembre e domenica 1 dicembre. Come già annunciato sul precedente numero di LeV, sabato 30 novembre verrà presentata presso il Museo Diocesano, alle ore 18.30, la raccolta “Incontrarsi. Sui passi di don Tonino”. Realizzata con il supporto della Regione Puglia nell'ambito del Fondo Speciale Cultura e Patrimonio Culturale, L.R. 40/2016 - art.15 comma 3, è una delle due guide pensate per il Cammino. Ogni pellegrino sarà accompagnato dai testi di don Tonino, che da uomo e da pastore ha vissuto e servito pienamente i tempi e la società durante il suo ministero, e dall'altra guida che fornisce indicazioni artistiche e pratiche sui luoghi attraversati dal Cammino. A termine della presentazione, a cui prenderà parte anche Stefano Bello (nipote di don Tonino), sarà consegnata ai presenti una copia gratuita della raccolta. Domenica 1 dicembre, si recupererà la 3^a tappa del Cammino rinviata a causa delle avverse condizioni meteo la settimana scorsa. Resta confermato il ritrovo alle 10.15 presso la Concattedrale di Terlizzi e la sosta al borgo “Sette Torri” per il pranzo a sacco. Si giungerà alla Concattedrale di Giovinazzo alle ore 16, per la celebrazione dell'Eucarestia.

Le nuove iscrizioni dovranno pervenire entro venerdì 29 novembre, compilando l'apposito modulo sul sito www.camminodidontonino.it. Per ulteriori info, rivolgersi all'indirizzo mail pellegrini@camminodidontonino.it o visitare le pagine Facebook e Instagram.

CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI

L. Segre: Appello ai Sindaci

«Carissimi Sindaci ed Amministratori comunali, apprendiamo della lodevole iniziativa dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) in occasione della Giornata internazionale per i Diritti Civili, di organizzare una pacifica manifestazione a Milano, il 10 dicembre p.v., in segno di solidarietà nei confronti della senatrice Liliana Segre, una delle ultime italiane testimoni della Shoah, fatta ultimamente oggetto sul web di indegni insulti, che certamente non fanno onore al popolo italiano, da sempre ricco di umanità e pronto alla condivisione. Crediamo sia opportuno che voi rappresentanti della nostra comunità civile siate presenti e partecipiate a tale manifestazione con le insegne dei quattro comuni della nostra diocesi. In questo tempo di disgregazione, personalismi, chiusura e paura dell'altro, ci sembra necessario che le Istituzioni promuovano gesti pubblici di attenzione e sensibilità, di recupero della memoria, che ci facciano riconoscere ancora comunità civile. Occorre dare un segno di vicinanza e stigmatizzare senza ombra di dubbio atteggiamenti razzisti, ottusi e ignoranti rispetto ad una Storia che va studiata ed approfondita, soprattutto per evitare pericolosi rigurgiti di intolleranza in un clima

sociale sempre più caratterizzato da un contrasto aspro, dai toni aggressivi e persecutori.

Riteniamo, inoltre, che tale presenza rivestirà senza dubbio una forte valenza educativa nei confronti delle giovani generazioni. Proprio per questo chiediamo ai nostri sindaci ed amministratori locali di farsi accompagnare alla manifestazione da una rappresentanza di ragazzi delle nostre scuole di secondo grado, inferiore e superiore. Sarà senz'altro per loro un'esperienza di crescita e di maturazione di consapevolezza e potrà costituire per tutti una valida occasione per “fare alleanza”, tra Istituzioni diverse e tra Istituzioni e giovani, in merito al futuro che vogliamo e dobbiamo costruire insieme». Il Direttivo CDAL

LA MERIDIANA

Presentazione di “Occorre un uomo. Tonino Bello educatore”

Sarà presentato lunedì 9 dicembre 2019, alle ore 18,30 presso il museo diocesano di Molfetta, l'ultimo libro di Lazzaro Gigante (recensito a pag.10) *Occorre un uomo. Tonino Bello educatore*. Interverranno Mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio; Prof. Sabino Lafasciano, dirigente scolastico; Lazzaro Gigante, autore; modera Francesco Strippoli, giornalista del Corriere del Mezzogiorno.

CONFRATERNITA SS.ROSARIO - TERLIZZI

Celebrazioni nel 380° anniversario di fondazione”

L'Arciconfraternita del SS. Rosario raggiunge il traguardo di 380 anni di vita e attività religiosa. Per ricordare questo importante avvenimento, si svolgerà dal 30 novembre al 4 dicembre presso la parrocchia S. Maria di Sovereto (Santa Maria la Nova) il seguente programma:

Sabato 30 novembre (Chiesa del Rosario) alle ore 18:00 si svolgerà la Celebrazione Eucaristica e a seguire si snoderà per alcune vie la processione che porterà il Simulacro della Vergine nella chiesa di S. Maria.

1-2-3 dicembre alla sera, ore 18:00, sarà celebrato il Triduo Solenne e a seguire si svolgeranno iniziative storico-culturali.

Mercoledì 4 dicembre al mattino le Celebrazioni si svolgeranno alle ore 9:00 e 11:15. Alle ore 12:00 si reciterà la Supplica alla Vergine delle Vittorie. In serata alle ore 18:30 la Celebrazione Eucaristica sarà presieduta dal Vescovo Sua Ecc. Mons. Domenico Cornacchia e vedrà la partecipazione dell'Amministrazione Comunale, delle autorità civili e militari, delle Confraternite della città e delle Confraternite del Rosario gemellate con il sodalizio terlizzesi. La Celebrazione sarà animata dalla Schola Cantorum parrocchiale. Durante la serata sarà rinnovato l'Atto di Consacrazione e saranno consegnate le chiavi della Città. Alle ore 19:00 si svolgerà la processione che ricondurrà la Vergine del Santo Rosario nella chiesa omonima.

Editoriale



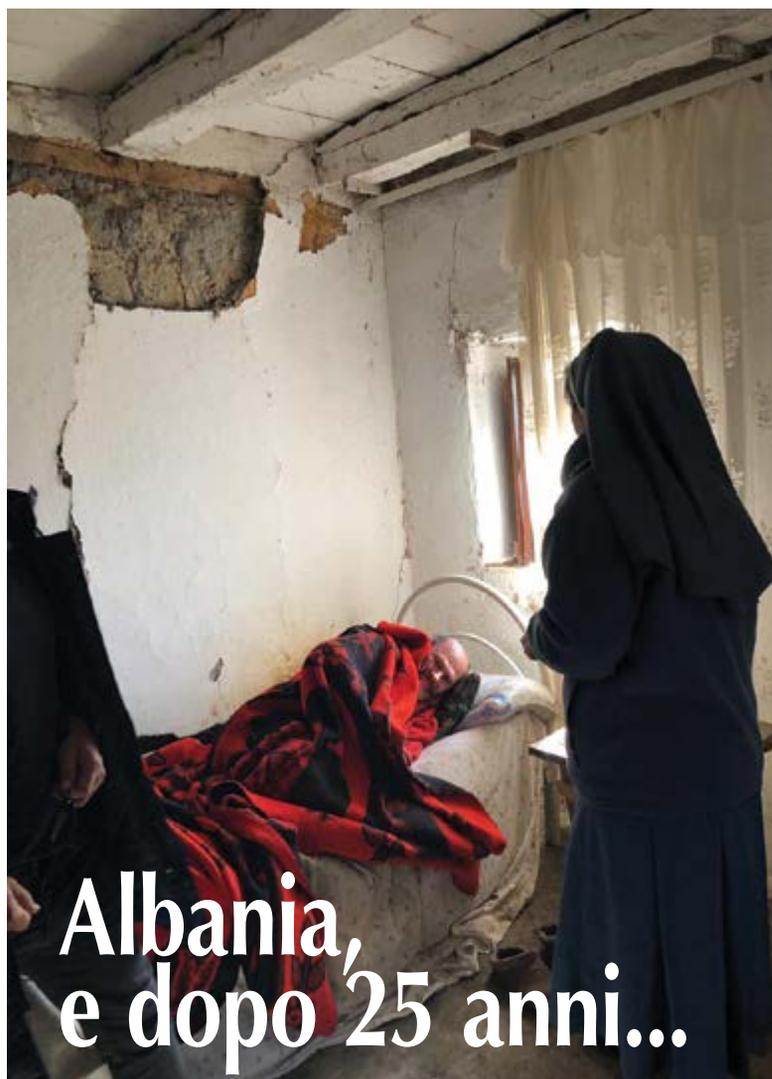
Sr. Anna Colucci
Oblate
S. Benedetto
G. Labre

Il 6 dicembre ricorre il 25° anniversario (1994-2019) di presenza dell'Opera nel villaggio di Zheje, in Albania. Da alcuni mesi stiamo preparando con entusiasmo questa tappa, lasciandoci trasportare interiormente dai tantissimi ricordi di esperienze forti vissute durante questo percorso. E mentre, con soddisfazione, eravamo pronte a celebrare le conquiste di un popolo e i risultati di una presenza operante silenziosa e paziente, è bastato un attimo per radere al suolo abitazioni costruite, pur alla men peggio, in questi anni di "libertà" e di sacrificio! "Non ci voleva proprio!", è stata l'esclamazione delle nostre due Suore albanesi presenti attualmente a Zheje: Suor Leze e Suor Donika.

Il sacrificio di tanti albanesi, anche emigrati, volitivi nel ricostruirsi una vita dopo il crollo della dittatura, tenaci nel tirar su, pietra su pietra, una abitazione che offrisse più complete condizioni di vita, sembra essere stato vanificato nel giro di un paio di giorni.

Tra la gente c'è sconforto e paura, perché la terra continua a tremare. Il villaggio di Zheje si trova a 15 minuti d'auto dall'epicentro, e finora non è stato ispezionato dai tecnici inviati dallo Stato. La gente diffida che possa essere inserito negli elenchi di soccorso immediato e della successiva ricostruzione, poiché si prevede che lo Stato debba concentrare le risorse sui luoghi più danneggiati.

Intanto a Zheje dormono tutti "per strada", in auto o capanne arrangiate con materiali leggeri, e per tutti, ci dicono le Suore, è un continuo balletto di corse dall'interno all'esterno delle abitazioni, a seconda dell'intensità delle scosse. Dorman



Albania, e dopo 25 anni...

mono fuori persino le famiglie che hanno case un po' più sicure – comunque lesionate – perché la paura di non riuscire a proteggere i figli è forte! Una coppia ha mandato i propri figli presso familiari all'estremo nord, dove le scosse sono più lievi, perché la propria abitazione è a rischio; la coppia ha deciso di rimanere per mantenere le proprie risorse di vita, cioè animali e campi: attendono solo la consegna di una tenda per riprendere i figli con sé!

Le Suore hanno messo a disposizione molti ambienti della casa, ma la gente, pur grata, non si stacca dalle proprie abitazioni e dalle proprie cose, molti vogliono già ripartire con la ricostruzione. Suor Leze e Suor Donika, con gli operatori della Parrocchia, stanno consegnando alle famiglie i viveri che arrivano dall'Italia alle Parrocchie, ma riferiscono che in questo momento la gente a Zheje non ha bisogno di viveri o indumenti: c'è bisogno di tende e c'è bisogno di denaro per acquistare le tende e acquistare materiali per la ricostruzione delle abitazioni.

Questo è l'appello che rivolgiamo ai tanti amici che con affetto ci chiedono informazioni su quanto

Continua a pag. 2

Le Suore di don Grittani nelle case dei terremotati nei quartieri periferici



IN C.A.S.A. • 2

8 dicembre
Anniversario Comunità
Oltre l'assistenza

E. Albanese



AVVENTO • 3

Itinerario spirituale e
Fatti di vita buona
"Progetto"

Bufi, Di Terlizzi, Gadaleta



IL PAGINONE • 4-5

Visita Pastorale
alla Parrocchia
San Gennaro
8-11 dicembre 2019



AUDIANT • 6

Don Tonino
Un pastore che ha cura
perché ha cuore

I. Pansini



ULTIMA PAGINA • 8

Parole dell'Avvento:
attesa, speranza
regno

G. de Nicolò

APPELLO

Le offerte per l'Avvento saranno destinate ai terremotati di Albania donazioni in parrocchia o su conto diocesano: iban IT35X0760104 00000020 878708; causale: "Terremoto Albania"



Avvento di Fraternità
un tempo di preghiera e di sostegno
ai nostri Fratelli dell'Albania
colpiti dal terremoto



COMUNITÀ 8 dicembre, 35° anniversario dell'opera segno di don Tonino. Apriamo una finestra mensile sulla C.A.S.A. e sulle tematiche legate alla dipendenza

Oltre l'assistenza



Elena Albanese
Responsabile
comunicazione
Oasi2

La Comunità Oasi2 San Francesco onlus nasce a Trani nel 1986, con lo scopo di favorire il benessere individuale e collettivo delle persone, tutelandone il diritto alla salute, alla libertà, al lavoro, alla partecipazione e alla cittadinanza e contrastando ogni forma di discriminazione ed esclusione.

Promuovendo in ogni contesto la centralità delle persone, offre servizi che cercano di rispondere a diverse situazioni di bisogno: dipendenza patologica da sostanze, alcol e da gioco d'azzardo; disturbi cognitivi; minori vittime di abuso e affetti da depressione infantile.

La competenza e la motivazione di professionisti e volontari impiegati nelle attività hanno reso possibile, nel corso di questi anni, la nascita, la crescita e la trasformazione di azioni innovative e sostenibili, che superano il tradizionale approccio assistenziale a vantaggio di pratiche di cura che agiscono efficacemente nell'umanità e nella storicità delle relazioni, promuovendo allo stesso tempo diversità e uguaglianza come valori generativi.

Oasi2 gestisce unità di strada di contrasto allo sfruttamento sessuale e lavorativo e sportelli per l'integrazione dei migranti; servizi di accoglienza territoriale diffusa nelle province di Bari e Bat, con strutture caratterizzate da un alto grado di autonomia dell'utente e possibilità di convivenza in piccoli appartamenti; servizi di accoglienza residenziale h24 con un alto grado di intensità della presa in carico.

In quest'ultima categoria si inserisce la Comunità CASA "Don Tonino Bello" di Ruvo di Puglia, che dal 1984 si occupa di persone con problemi di tossicodipendenza e alcol dipendenza, presa in gestione dopo alcuni mesi di osservazione lo scorso maggio con la sottoscrizione di un patto di collaborazione tra il vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi Domenico Cornacchia e il presi-

dente di Oasi2 Gianpietro Losapio, alla presenza paterna del vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Leonardo D'Ascenzo.

«La nostra volontà - spiega Losapio - è continuare a "fare comunità" nel nome e nello spirito del fondatore don Tonino, che predicava e agiva sempre nel segno della solidarietà, del sostegno e dell'aiuto agli ultimi, ai più bisognosi. Intendiamo mantenere la dimensione religiosa della Comunità, ma c'è di più: la figura dell'indimenticato Vescovo diventa centrale nello stesso percorso terapeutico di queste persone verso una nuova vita che faccia tesoro dei suoi insegnamenti e riparta proprio da lì».

È importante però essere accompagnati in questo percorso da professionisti competenti, in grado di rispondere ai nuovi standard imposti dalla Regione Puglia, ma soprattutto ai bisogni attuali dei potenziali utenti. Nella progettualità di Oasi2, ad esempio, c'è l'idea di accogliere anche

persone con dipendenza da gioco d'azzardo e di far diventare la Comunità CASA un laboratorio di riflessione e sensibilizzazione su questa tematica, col contributo di professionisti del calibro di Maurizio Fiasco, sociologo ed esperto della Consulta Nazionale Antiusura.

In quest'ottica, la dimensione volontaristica che ha sempre caratterizzato la ge-

stione della struttura non si interromperà, al contrario riceverà nuovo impulso e slancio. I volontari "storici", che con generosità dedicano tempo e cura a questa buona causa, rimarranno fondamentali nel supporto allo staff, attualmente composto da una decina di persone.

Oltre a collaborare nelle attività prettamente legate alla gestione degli utenti (attualmente ce ne sono 11, ma la struttura prevede in totale 17 posti, che diventeranno 25 a conclusione della procedura di accreditamento), contribuiranno a mantenere vivo il ricordo del fondatore, accogliendo e guidando i gruppi di fedeli e pellegrini provenienti da tutta Italia che periodicamente, specie in estate, visitano la CASA per ripercorrere i passi - e le parole - di don Tonino.

dalla prima pagina

di Suor Anna Colucci

sta accadendo nella missione delle nostre Suore, ed è l'appello che rivolgiamo a quanti vorranno esserci vicini. Con gratitudine!

Dopo 25 anni di presenza dell'Opera in Albania, gli eventi ci provocano a serie riflessioni. Sempre più l'esperienza ci convince che non siamo padroni di nulla. Che c'è un disegno più grande di noi che ci guida al di là di tutto ciò che noi possiamo porre in atto. Che occorre un "terre-

moto" per ricordarti che quello che hai costruito non è tuo e che bisogna ricominciare sempre daccapo. Che la solidarietà e il costruire con gli altri è la soluzione dei problemi. Che il valore primo è proteggere e salvare la vita di chi si ama.

Dopo 25 anni, con Don Ambrogio, in tanti ricominciamo a ricostruire insieme la missione in questa terra di Albania già tanto provata, che è nostra!

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscifelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 e l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30

FATTI DI VITA BUONA

Un itinerario per riflettere su parole e gesti contro ogni discriminazione.

Ci accompagneranno opere a sfondo natalizio presenti in Diocesi

Progetto



Nunzia di Terlizzi
Presidente
AC diocesana

«Invito voi tutti aderenti all'Azione Cattolica ad essere nella Chiesa locale le sentinelle vigili dell'aurora che arriva, che danno l'annuncio che i venti stanno cambiando, che danno le coordinate, che tendono l'orecchio perché il mondo creda» (don Tonino Bello, *Inter-*

vento assemblea diocesana di Ac, febbraio 1992)

Queste parole di augurio per la nostra associazione spronano ad un impegno e sono ancora da realizzare pienamente.

Come cristiani, facciamo parte di un progetto d'amore che parte da Abramo e si realizza in Gesù e continua in ciascuno di noi se, all'invito che quotidianamente Gesù ci rivolge, sapremo dire il nostro "Eccomi", come Maria, donna dell'accoglienza per eccellenza e sapremo costruire un futuro in cui torneremo a custodire le cose essenziali per la vita di ognuno e per il Creato.

Anche quest'anno ci prepariamo a vivere il momento importante dell'adesione e abbiamo la possibilità di raccontare a tutti come l'abbraccio dell'Azione Cattolica sia extra large, perché capace di comprendere tutti. Crediamo infatti nel bene grande che l'Associazione fa oggi con i suoi percorsi educativi e con i tanti momenti di riflessione che propone; con le nostre campagne diocesane sui nuovi stili di vita come l'ultima sull'accoglienza: "Volte rivolti. L'umanità che fa bene" che diventa un'occasione in più per realizzare il progetto di Dio umanizzando le relazioni, abbracciando, guardando negli occhi, condividendo la sofferenza per l'esclusione e la diversità, perché ogni uomo è prezioso agli occhi di Dio.

Con rinnovata fiducia scommettiamo che l'Ac possa allargare sempre più il suo raggio d'azione in un abbraccio sconfinato in questo anno particolare in cui ci prepariamo a vivere il cammino assembleare a tutti i livelli: parrocchiali, diocesano e nazionale dove ci misuriamo con dei principi che la caratterizzano, da tutelare sempre: la democraticità e la popolarità.

Siamo chiamati a raccontare a tutti la gioia che nasce dall'aver scelto l'Ac come luogo in cui vivere e far crescere la nostra



don Vito Bufi
Redazione

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria... L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù»... Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1, 26. 30-31. 38).

Quanti sogni nel cassetto della scrivania della vita! E quel cassetto, a volte, rimane chiuso con la chiave della nostalgia del passato, col lucchetto dei rimpianti di ciò che non si è realizzato, col chiavistello dei rimorsi per non essersi impegnati abbastanza.

Arrivano poi momenti della vita in cui il futuro bussa alla porta del proprio cuore, ci si sveglia dal torpore dell'anima, si apre il cassetto dei sogni guardandoli con occhi nuovi.

È il momento giusto per mettere le ali ai sogni e farli diventare progetti di vita che si realizzano quando meno te lo aspetti. Dire Avvento significa permettere a Dio di entrare nelle pieghe della storia di ciascuno e di tutti affinché il tempo e lo spazio sognato si apra ad un progetto di vita pienamente realizzato.

Corrado Giacchino, *Natività*,
olio su tela, XVII secolo,
Chiesa dell'Immacolata, Terlizzi.

La straordinaria qualità cromatica dell'opera del Giacchino, valorizzata dalla vividezza delle diverse tonalità di colore e resa possibile grazie al sapiente utilizzo della tecnica ad olio, rende la luce il fondamentale elemento della composizione. Essa, emanata dal corpo del Cristo, irradiazione della gloria ed impronta della sostanza del Dio vivente [Eb 1,3], materializza le figure rischiarandone i volti e diviene immagine di quella luce interiore capace di aprire il cuore di ogni creatura (terrestre e celeste) all'accoglienza del progetto di bene operato dallo Spirito [2 Cor 3, 18].

A cura di Elisabetta Gadaleta



Usa il QR code per scaricare il sussidio di Avvento - Natale 2019 prodotto dalla CEI

vocazione laicale, il nostro sì, sull'esempio di Maria e di tanti santi, beati e testimoni, che oggi, 8 dicembre, rinnoviamo.

Quello di ogni aderente di Ac è un sì al progetto di Dio che si concretizza, per ciascuno di noi, se abitiamo con spirito evangelico luoghi, circostanze, stagioni della vita e diventiamo capaci di generare nella Chiesa e nel mondo una fraternità universale e una carità fattiva.

Il rinnovo delle cariche elettive, la bellezza di una responsabilità che si condivide, il servire con passione gli aderenti e le comunità in cui siamo inseriti, il collaborare alla realizzazione con i nostri parroci e il vescovo al progetto di una parrocchia missionaria (Mons. Cornacchia, *Parrocchia Missionaria*, Lettera pastorale 2019/2021), educare all'iniziazione cristiana i ragazzi e accompagnare i giovani e gli adulti nel percorso di fede, sono il modo giusto per contribuire a realizzare il fine apostolico della Chiesa (Papa Paolo VI, *Apostolicam Actuositatem*).

Con il nostro sì ci impegniamo a custodire la nostra storia e con l'azione, la preghiera e il sacrificio, a scrivere la storia futura piena di

passione per Cristo dove ci si educa per generare umanità. Con il nostro sì scopriamo che il suo amore non è triste, ma pura gioia che si rinnova quando ci facciamo amare da Lui (Papa Francesco, *Christus Vivit*, 114)

Vogliamo essere quel futuro presente che prosegue la bella storia di questa Associazione.

Affido l'Azione Cattolica diocesana alla Vergine Maria perché diventi segno di speranza, luogo di libertà e donazione reciproca. Auguri Azione Cattolica!



PARROCCHIA SAN GENNARO - MOLFETTA

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DALL'8 ALL'11 DICEMBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Una Comunità collaborativa



Sergio Vitulano
Parroco

La lettera pastorale di Mons. Cornacchia per il biennio 2019-2021 per la Sua visita nelle varie Parrocchie di Molfetta così si intitola: *Parrocchia missionaria*. Missionarietà vuol dire: "andare incontro" ovvero vivere in mezzo alle case dei parrocchiani. Purtroppo tale forma di vita, per la nostra Parrocchia diventa difficile a causa delle varie componenti negative che si verificano da diverso tempo nel nostro quartiere.

Già Mons. Martella, nel giugno del 2008 suggeriva delle indicazioni pastorali per un progresso della comunità tutta e ci invitava ad una collaborazione tra associazioni, confraternite e gruppi presenti in parrocchia per favorire una comunione fra tutti, dando dovuto spazio alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio. Naturalmente ci consigliava una evangelizzazione sul territorio per coinvolgere il maggior numero di persone possibili in un cammino formativo per coniugare fede e vita. Per realizzare ciò chiamava all'appello l'Azione Cattolica parrocchiale, impegnando i giovani e le famiglie giovani. Inoltre ci invitava ad avvicinare gli extra comunitari presenti nel territorio parrocchiale al fine di agevolare il loro processo di integrazione sia sul piano sociale che sul piano religioso nel rispetto delle diverse fedi.

Di quanto suggeriva Mons. Martella, diversi progetti sono stati realizzati, come la collaborazione tra i diversi gruppi, la preghiera comune e l'ascolto della Parola di Dio. Tuttavia, l'evangelizzazione del territorio e l'integrazione socio-religiosa si sono rese difficili col tempo sia perché i giovani tra i 18-30 anni scarseggiano, sia perché gli operatori parrocchiali (un tempo più giovani) sono diventati anziani. Inoltre gli abitanti del quartiere, nell'ultimo decennio, hanno manifestato una modesta relazione interpersonale a causa della delinquenza minorile, che ha fatto sì che la media borghesia si chiudesse a riccio collaborando poco con la Chiesa.

Il territorio si è impoverito anche dal punto di vista dello stato d'anime. La comunità parrocchiale auspica un maggior interessamento e incoraggiamento da parte del Vescovo e degli Uffici diocesani affinché caldeggino le richieste devozionali provenienti da confraternite ed associazioni operative in questa chiesa. Esse sono mezzi trainanti di singole persone e di famiglie per una interazione sociale e religiosa proficua per il quartiere.

Non solo numeri

Parroco: don Sergio Vitulano

Vicario: don Nicolantonio Brattoli

Abitanti: circa 2600

Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica (95), Confraternita Maria SS.ma Assunta in Cielo (297), Confraternita Madonna del Buon consiglio (291), Ass. Sacro Cuore (49), Ass. Santi Medici (250), Gruppo di preghiera di Padre Pio (79), Gruppo Rinnovamento dello Spirito (70), Gruppo caritativo Marta e Maria (10)

Attività principali:

Evangelizzazione e promozione umana con momenti sinodali e momenti di formazione specifica per gruppo.

Comunicazioni sociali

Facebook: San Gennaro Molfetta (@gennaro.molfetta.1)

Email: sangennaromolfetta@libero.it



TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Stretti nel centro



Michele Pansini
Economo
parrocchiale

I quartiere, sorto tra la fine dell'800 e primi del 900, è popolato prevalentemente da famiglie di lavoratori dipendenti, piccoli artigiani, impiegati, extra comunitari e pensionati a basso reddito.

Nell'ultimo ventennio, la densità abitativa ha subito una progressiva riduzione e gli effetti della crisi economica (soprattutto l'apertura dei nuovi centri commerciali) hanno determinato la chiusura di quasi tutte le attività commerciali e artigianali e la completa metamorfosi socio economica del quartiere. «Lo stesso traffico cittadino - come osserva il parroco - e la difficoltà di parcheggiare impediscono che questa chiesa sia luogo di celebrazione di matrimoni; infatti tra gli anni '60 e '90 le celebrazioni matrimoniali sono andate sempre più diminuendo: dai circa 50 matrimoni che venivano celebrati annualmente negli anni '60 si è giunti progressivamente ai 30 negli anni '90 fino ad appena 3, 2, 1 all'anno in quest'ultimo decennio».

Invero, il quartiere offre ai residenti tutte le comodità di zona centralissima, quali la facilità di raggiungere a piedi il pieno centro di Molfetta nonché per lo shopping quotidiano e per l'utilizzo dei servizi in genere (scuole, comune, banche, ecc.).

Inoltre, rimane sempre punto centrale delle tradizionali processioni pasquali e di quasi tutte le altre processioni cittadine e da qualche anno è animato dalla festa rionale dell'Annunziata, riproposta da un gruppo di giovani volenterosi e amanti delle tradizioni.

Con la sua struttura architettonica

ottocentesca, sostanzialmente immutata a tutt'oggi, tranne alcuni fabbricati ricostruiti nell'immediato dopoguerra, il quartiere rimane un contenitore di storie centenarie e meta di tanti emigrati o parenti dei molfettesi espatriati nel mondo che cercano tra i suoi vicoli le residenze di origine dei propri cari e i tanti ricordi di famiglia.

Soprattutto per questi aspetti positivi, da qualche anno alcune famiglie giovani stanno ripopolando il quartiere in appartamenti ristrutturati. Diversi abitanti, affezionati al quartiere e determinati, con l'ausilio della stessa comunità parrocchiale, cercano di promuovere la necessaria coesione sociale, ogni azione utile di prevenzione del disagio giovanile e soprattutto di smentire il pregiudizio di tanti molfettesi che la ritengono zona abitata da extracomunitari e da nuclei familiari di basso profilo che, in realtà, costituiscono solo una quota marginale della popolazione. I residenti confidano nell'attenzione e nello sforzo programmatico delle Istituzioni affinché il quartiere torni a essere cuore pulsante della città e continui a custodire il repertorio di tradizioni che sono base essenziale dell'identità della popolazione molfettese.



ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

... che si coinvolge

C'è un miracolo che la Chiesa e il suo popolo, il popolo di Dio, non deve mai smettere di fare. Il miracolo della Carità. Il miracolo dell'Amore verso il prossimo, per il quale spendersi gratuitamente.

Grande e pressante è sempre stata la richiesta di aiuto che viene dal popolo del quartiere, eterogeneo dal punto di vista economico-sociale e notoriamente non benestante. Composto in gran parte da famiglie di lavoratori molto spesso precari, (i nuovi poveri), e da anziani, nonché extracomunitari inseriti nella nostra realtà, che con l'acuirsi della tanto famigerata crisi economica, ha maggiormente patito.

Al bisogno di queste persone hanno sempre provveduto le dame del Movimento Vincenziano, che col passare degli anni e in mancanza di ricambio generazionale ha dovuto abdicare lasciando la parrocchia sguarnita sotto questo aspetto.

... che prende l'iniziativa

Ma poteva la comunità di San Gennaro restare indifferente e inoperosa? Passato un primo momento di apprensione, don Sergio il nostro parroco, ha preso l'iniziativa. Si è tirato su le maniche e individuate alcune persone di buona volontà, le ha coinvolte nel suo progetto di missionarietà, riprendendo concretamente ad operare con particolare attenzione agli ultimi del nostro tempo. Ha creato il “Gruppo Marta e Maria”, col fine di essere “mente che individua e mano che ripara”, fin dove può, alle esigenze di Carità nella nostra comunità. Composto da dieci volontarie, contraddistinte da

un forte senso caritativo, il gruppo fornisce accoglienza, ascolto e dialogo per intercettare le necessità delle persone che si rivolgono a loro e operano, oltre alla regolare distribuzione di alimenti, anche con attività di consulenza e informazione all'accesso alla rete territoriale dei servizi sociali e del lavoro. Sostegno a bambini e ragazzi nelle attività di studio e guardaroba. Sostegno psicologico ed educativo e consulenza legale. E molto altro. La sua storia è lunga quasi un anno, troppo poco tempo è trascorso, ma gli entusiasmi sono forti. La spinta a fare sempre meglio viene dal parroco: «Fai la Carità, sii forte come l'albero dalle radici solide conficcate nel passato de “la Parrocchia” e ombrosi come rami protesi al futuro, aperti al territorio, servilo, fatti braccia del Signore e avrai la gioia del servizio, come “serva buona e fedele”». (cf Mt 25,1-13)

...che accompagna

Accanto ad alcune note purtroppo negative, è da registrare una nota positiva: la Parrocchia di San Gennaro sta realizzando, in questo ultimo periodo, il recupero di quattro/cinque ragazzi socialmente emarginati attraverso una attività educativa denominata: Volontariato di recupero adeguato al fine di inserimento sociale.

...che fruttifica e fa festa

La chiesa di San Gennaro è una chiesa museale, ricca di statue e dipinti meravigliosi che adornano e arricchiscono il patrimonio artistico presente in essa; notevoli sono le devozioni che si esprimono con novene e processioni, che mirano a sviluppare la religiosità popolare. Si approfitta di queste occasioni per evangelizzare ed educare alla fede, attraverso il Vangelo, uomini e donne che altrimenti non avrebbero la possibilità di interiorizzare la Parola di Dio. Accanto a questa catechesi devozionale, è particolarmente sentita la catechesi quaresimale, la formazione dei vari settori dell'Azione Cattolica, la catechesi battesimale verso i genitori che chiedono il Sacramento del Battesimo per i propri figli.

a cura del **Consiglio Pastorale**

ARTE IN PARROCCHIA L'icona del Capotorto

Regina Martyrum



Massimo Storelli
Sacerdote

Il patrimonio di arte e di fede custodito nella parrocchia è certamente cospicuo e

comprende, fra l'altro, le effigi della Madonna del Buon Consiglio, Maria SS.ma Assunta in Cielo e San Luigi, realizzate nei primi dell'800 dallo scultore napoletano Francesco Verzella (stesso autore della Madonna dei Martiri, Compatrona di Molfetta). Fra le tante opere d'arte, la parrocchia custodisce ed espone alla venerazione dei fedeli, durante la novena in preparazione

della festa patronale, un pregevole dipinto della Madonna dei Martiri. L'opera ad olio su tavola fu realizzata nel 1809 dal pittore Michelangelo Capotorto e riproduce l'antica icona mariana venerata nel Santuario dei Frati Minori. Il dipinto mostra una raffinatezza espressiva nei volti della Vergine e del Bambino. A 5 cm. di altezza del dipinto si osservano due rettangoli. Si tratta di una riproduzione pittorica delle due placche d'argento situate agli angoli inferiori dell'icona originale, custodita dai Francescani, apposte dal vescovo Alessio Celidonio a ricordo del primo restauro avvenuto nel 1513.

Fu Luigi Nisio, parroco dal 1804 al 1825, a commissionare l'opera per la personale devozione alla Madonna dei Martiri. Nel 1815 il quadro fu portato nella chiesa di Santa Maria Maddalena, ai civici attuali 38 e 40 di via Margherita di Savoia, dove si svolgevano le funzioni liturgiche parrocchiali, mentre si costruiva la nuova chiesa. Nel 1820 la parrocchia si trasferì nella nuova sede e il quadro fu collocato sull'altare maggiore. Lo stesso Nisio fece realizzare nel 1816



una campana intitolata alla Madonna dei Martiri con impresa l'immagine della Vergine. Essa fa parte dell'attuale concerto di campane.

Successivamente il dipinto fu rimosso dall'altare maggiore e negli anni ha avuto diverse collocazioni all'interno della chiesa. Attualmente si trova su una parete della sagrestia e appare impregiato da tre lucenti corone d'argento, doni votivi recentemente ripuliti dall'ossidazione, poste a rilievo, una sul capo della Vergine e due sul capo del Bambino.

La bella immagine, contemplata in questa nuova collocazione, aiuta il sacerdote e i ministri sacri a predisporre convenientemente ai Divini Misteri che saranno celebrati sull'altare. Un'iscrizione posta dal Nisio sul retro della tavola attesta che alla Madonna dei Martiri della parrocchia San Gennaro sono applicate le stesse indulgenze plenarie che si possono ottenere nel popolare Santuario molfettese, nei giorni prestabiliti.





DON TONINO Nel giorno in cui ricordiamo l'anniversario di sacerdozio, 8 dicembre 1957, riprendiamo la rubrica di approfondimento sul suo episcopato

Un pastore che ha cura perchè ha cuore



Ignazio Pansini
Rettore
Chiesa
del Purgatorio

La pastorale di don Tonino, vescovo, non è stata "verticistica".

Egli era il pastore che proponeva e indicava ideali alti, progetti arditi e itinerari talvolta difficili con la caratteristica del leader, eppure aveva la capacità di non perdere il contatto con il vissuto delle persone con cui si confrontava continuamente, ma non prima di essersi confrontato con la Parola. E la Parola non chiede ai figli di Dio - al di là del ruolo di servizio affidatogli - di rivestirsi delle vesti di impresario o di indossare l'abito del dirigente d'azienda o di ritenersi responsabile del marketing. Perché la Chiesa non è un'impresa che deve dar conto agli interessi di un titolare che cerca i profitti per il proprio benessere. Per quanto riguarda le attese di Dio, stando a certe suggestioni della Parola, pare che Egli rimproveri i suoi figli "più per la loro incapacità a «farsi condurre» di quanto non li stimoli a «saper condurre» l'azienda. Diamo, pertanto, alla nostra azione pastorale il carattere dell'abbandono fiducioso, della semplicità interiore, della essenzialità propositiva, del tempo che finalmente si ferma!" (Scritti 1,336)

Come Gesù ha preferito percorrere le strade della Galilea anziché frequentare Gerusalemme per annunciare ai poveri la lieta novella, così don Tonino è convinto che "è la periferia il luogo dove le scelte (pastorali) si fanno evento" (Scritti 1,336), consapevole che la Storia della salvezza non è storia di vertici, ma è storia di periferia, disattendendo le attese degli uomini: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?" (Gv.1,46).

Mons. Bello, fortemente segnato dalla sua esperienza di parroco, ha dedicato una particolare attenzione alle parrocchie che, assieme alle associazioni ecclesiali, "devono incarnare (fare diventare carne e sangue, cioè) le linee programmatiche delineate dal vescovo. Sono queste strutture di base che devono vestire di prassi concreta gli orientamenti proposti" (Scritti 1,336-337)

Don Tonino vede la parrocchia come "la prima e insostituibile forma di comunità ecclesiale" (CEI, Comunione e Comunità, n. 42), che "non è fatta per autoconstruirsi e autocontemplarsi: è fatta per «andare». Non per crogiolarsi nel cenacolo, ma per aprirsi sul territorio intero. Non può rassegnarsi a celebrare l'Eucarestia senza tenere la porta aperta sulla pubblica piazza" (Scritti 1, 280).

La parrocchia, "accettando di stare dentro il fiume della storia non solo è il luogo dove risuona meglio la voce dell'uomo, ma soprattutto dove risuona la voce di Dio. (...) Centrata sull'Eucarestia (...) deve tornare a essere lo strumento efficiente di una carità senza limiti, come senza limiti sono i bisogni dei parrocchiani, dei vicini, che sono pochi, dei lontani, che sono molti" (Scritti 1, 280), diventando "motore di spinta di tutta la vita pastorale" (Scritti 1,281).

La parrocchia in tal modo "si manifesta come il luogo privilegiato su cui evangelizzazione, santificazione e scelta degli ultimi si densificano, si raccordano e si incastrano" (Scritti 1,280).

Vivere la dimensione parrocchiale non vuol dire vivere in un confine che isola ed estranea le varie comunità parrocchiali tra loro. Gli stessi confini parrocchiali vengono da lui intesi "non come orizzonti che delimitano un potere, ma come ponti che collegano con le altre realtà comunitarie e facilitano lo scambio" (Scritti 1,316).

Nella comunità parrocchiale, ritenuta soggetto di una azione pastorale organica, bisogna poter fare reale esperienza della comunione come riflesso della comunione trinitaria. Pertanto quel vescovo insiste su un nuovo modo di lavorare, all'interno della parrocchia e tra le differenti parrocchie, che implica il passaggio da una chiusura in se stessa, di autosufficienza, all'apertura e alla collaborazione con le altre comunità e finanche con le Istituzioni civili.

"La Chiesa si pone rispetto al mondo politico, sindacale, economico, sociale, non nell'atteggiamento della contrapposizione o della sfida, o di chi sa fare le cose meglio, ma nell'atteggiamento del servizio.

Dico del servizio e non del servilismo. (...)

Vogliamo essere ministri della felicità della gente.

E là dove vediamo progetti validi, tesi a favorire la crescita globale dell'uomo e della sua città terrena, ce la metteremo tutta perché si realizzino tali progetti, senza troppo sottilizzare sul nome del progettista o sulle sigle del suo distintivo" (Scritti 2,57)

Per vivere una reale comunione con le persone don Tonino non si lascia sfuggire le occasioni che gli diano la possibilità di essere presente tra la gente nelle comunità parrocchiali. Per lui farsi vicino alla gente significa sentire il respiro della gente, ascoltarne il profumo, coglierne i toni. Gli incontri in parrocchia con le persone, in mezzo alle quali godeva intrattenersi con l'animo del buon pastore, sono stati da lui vissuti come momen-

ti di gioia, di ricarica spirituale e come esperienze di grazia condivisa.

Avvertendosi responsabile della crescita di quella particolare e intensa forma di comunione che dovrebbe caratterizzare la Chiesa, indica i mezzi più opportuni perché il cammino possa svilupparsi accrescendo e dando significato alla comunione, consapevole del rischio che da parte di alcuni possa esserci qualche tentativo di fuga solitaria dovuta ad eccesso di protagonismo. Ecco perché indica il fulcro intorno al quale creare e reggere l'unità, pur convinto della presenza delle multiformi manifestazioni dello Spirito: "è ora, soprattutto, di metterci a costruire comunità cristiane autentiche che fioriscano attorno al ceppo della Parola e dell'Eucarestia, che si sentano permeate di carità missionaria, e che sperimentino vincoli normativi comuni" (Scritti 1,354).



La parrocchia non è una tana in cui rifugiarsi per sfuggire dal mondo, anzi, dovrebbe diventare un covo di eversivi, e per questo il Vescovo mette in guardia dal pericolo della sedentarietà, della ripetitività e del formalismo: "La parrocchia non è il luogo dove i problemi dell'esistenza si stemperano, o vengono addormentati, o sono messi tra parentesi.

Essa, invece, deve diventare il quartier generale dove si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove la solidarietà viene sperimentata in termini planetari e non di campanile, dove si è disposti a pagar di persona il prezzo di ogni promozione umana, e dove le nostre piccole speranze di quaggiù vengono alimentate da quell'inesauribile riserva di speranze ultramondane di cui trabocca il Vangelo. La parrocchia, perciò, deve essere luogo pericoloso dove si fa «memoria eversiva» della Parola di Dio. È proprio questa l'immagine offerta dalla vostra comunità? Non succede, per caso, che piccole rivalità ne corrodano la tenuta evangelizzatrice, che schemi superati ne rallentino la missione, che i pericoli del formalismo ne offuschino la schiettezza?

Ecco, allora, il compito a casa che vi affido: fate in modo che la vostra parrocchia sia percepita, anche da chi non la frequenta, come fontana di speranza per tutto il territorio" (Scritti 3,265).

**Nei gesti
quotidiani
dei nostri
sacerdoti
c'è l'amore
di Dio**



SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'OFFERTA È DEDUCIBILE



www.insiemeaisacerdoti.it
facebook.com/insiemeaisacerdoti



IMMACOLATA CONCEZIONE

Prima Lettura: Gen 3,9-15.20
Porrò inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna.

Seconda Lettura: Ef 1,3-6.11-12
In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo.

Vangelo: Lc 1, 26-38
Ecco, concepirai un figlio e lo darai alla luce.



Luigi Ziccolella
 Diacono

Una felice coincidenza, quest'anno, permette di celebrare la solennità della beata Vergine Maria Immacolata nella seconda domenica di Avvento. Una domenica che ogni anno è segnata da un'altra figura importante che precede l'annuncio del Regno di Dio: Giovanni il Battista. Allora è possibile un gioco di ruoli perché da una parte c'è Giovanni, colui che grida di preparare la strada all'arrivo del Messia, colui che, con la predicazione, si pone a servizio degli uomini perché convertano il cuore alla Parola fatta carne, perché possano riconoscerla in quel "comune" falegname di Nazareth. Dall'altra parte c'è Maria che, con tutta se stessa, si è resa strada perché quell'incontro tra Dio e l'uomo si realizzasse, allora come oggi, tanto da poter continuare ad esclamare con la Chiesa tutta: *per Mariam ad Jesum*, come scriveva San Luigi Maria Grignon de Monfort. Se l'uno è voce che permette alla Parola di rendersi udibile, l'altra è tenda che permette alla Parola di rendersi visibile e di incontrabile. Se il primo è l'ultimo frutto di un grembo sterile toccato dalla grazia perché tutto l'Antico Israele fosse riunito in una sola voce profetica e potesse riconoscere in "quel tempo" l'attesa che si stava finalmente compiendo, l'altro è un ventre nuovo che accoglie non solo l'atteso Messia, ma la novità del Dio che entra nella storia, è quell'otre nuovo pronto ad accogliere il vino nuovo che nessun otre, già vecchio, avrebbe potuto contenere perché si sarebbe rotto. Celebriamo dunque Maria in questa grazia tanto particolare a lei concessa, di essere generata senza peccato per essere ventre degno di concepire il Figlio di Dio; ed è per noi immagine di umanità redenta dal suo figlio che, come dice San Paolo nella seconda lettura odierna: è stata scelta in Lui per essere santa ed Immacolata nella carità in questo vincolo che ci rende, nell'esistenza quotidiana, figli adottivi del Padre per mezzo di Cristo Gesù.

Parole dell'Avvento... Attesa, Speranza, Regno



Giovanni De Nicolò
 Direttore
 Ufficio
 Confraternite

Vi è un duplice significato di Avvento e un duplice significato della venuta del Signore. Ci prepara al suo ritorno per il giudizio alla fine dei tempi e all'incontro nella festa del Natale. All'inizio dell'Avvento la Chiesa richiama alla mente l'insegnamento di san Bernardo, ossia che tra le due venute visibili del Cristo, nella storia e alla fine dei tempi, vi è l'invisibile qui e ora (cfr. *Ufficio delle letture*, merc. I sett. Avv).

Guardando le letture della prima domenica di Avvento, dove si annuncia l'imminente venuta del Figlio dell'uomo nella gloria, in un giorno e in un'ora sconosciuti, ci rendiamo conto che il comune sentire è già alle prese con il clima festivo e le rappresentazioni della nascita di Gesù a Betlemme. Siamo invitati a meditare, sull'articolo del credo «verrà a giudicare i vivi e i morti». Per questo, occorre sempre prepararsi a questa venuta e al giudizio. La venuta di Gesù a Natale e la sua venuta nell'ultimo giorno sono strettamente connesse.

Ciò che rende profondamente carico di spiritualità il tempo di Avvento è la riflessione sulla lontananza di Dio che viene colmata dal suo avvicinarsi all'uomo. Infatti, S. Weil si chiede: «Siamo separati da Dio dall'infinità dello spazio e del tempo. Come cercarlo? Come andare verso di lui?». E risponde che «aldilà dello spazio e del tempo infinito Dio viene ad afferrarci».

Le dinamiche con le quali possiamo rispondere alle domande poste le trovo nel primo prefazio dell'Avvento. Si parla di attesa nella quale siamo chiamati a coltivare vigilanti la speranza del Regno promesso.

Tra le parole che contrassegnano l'Avvento abbiamo: «attesa», «speranza» e «regno».

Rispetto al dio pagano che è sempre a disposizione, pronto ad essere manipolato per diventare propizio, ora, di fronte a Dio, l'uomo è in stato di attesa di ascolto. È Dio che sta per fare e mettere in opera il suo regno. Seguire Cristo richiede umiltà, attesa e pazienza anche per chi

PASTORALE GIOVANILE

Catechesi di Avvento per giovani

Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile invita i giovani ad un itinerario di preparazione al Santo Natale. Di seguito il calendario:

Lunedì 9 don Gennaro Bufi a Giovinazzo c/o la parrocchia San Giuseppe

Martedì 10 don Luigi Caravella a Molfetta c/o la parrocchia San Pio X

Mercoledì 11 don Silvio Bruno a Ruvo c/o la parrocchia San Giacomo

Giovedì 12 don Giuseppe Germinario a Terlizzi c/o la parrocchia Immacolata

Tutte le catechesi avranno inizio alle ore 20:00.

lo segue da tempo. L'attesa della venuta del Signore significa rispetto dei tempi della vita spirituale. La fiducia nella venuta del Signore si prepara con la preghiera, la vita onesta e l'attesa. La preghiera è un cercare per trovare colui che viene.

La speranza secondo J. Moltmann non è l'attesa passiva del futuro di Dio e della liberazione del mondo, ma significa cercare questo futuro e entrare già in sintonia con il rinnovo delle condizioni di vita nella misura in cui è possibile. È un futuro di tutti, non solo della Chiesa, per cui la fede cristiana suscita speranza. Il potere della speranza è guidare nella vita reale. Andare incontro a Dio che viene è possibile con la fede nella vita quotidiana si rinnova. Il futuro liberante di Dio si mostra come redenzione dal peso della colpa che ci vincola al passato e a ciò che passa, e come incentivo eccedente continuo della speranza.

Il Regno è anzitutto qualcosa che la fede fa contemplare e desiderare da lontano come il bene assoluto, il valore ultimo, la meta di tutta l'esistenza. A causa di questo Regno il discepolo si converte e crede, rinunciando ai propri progetti come misura del vero bene e aderisce con umiltà e coraggio a quel progetto di vita e di libertà che il Padre va via via rivelando nella parola e nei gesti di Gesù. Rispetto ai beni del Regno futuro, ci sono beni oggetto di desideri umani che non sono squalificati, come la vita, l'amicizia, la salute, il vestito, la casa, il cibo. I discepoli si impegnano a favore di chi è affamato, nudo, forestiero, malato, carcerato, dal momento che Gesù insegna che questo ha un significato: riconoscere e porre i segni del Regno, accogliere i doni di questo mondo dalle mani di Dio e spartirli con i fratelli, in attesa di quei beni misteriosi e definitivi che il Padre prepara nel mondo rinnovato.

In questa luce i beni di questo mondo non sono più qualcosa di assoluto a cui attaccare il cuore, in cui riporre tutte le speranze. Nei loro confronti il discepolo di Gesù ha il cuore povero, puro e distaccato.

NOMINE

Pastorale della Famiglia

Il Vescovo ha nominato don Raffaele Gramegna, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della Famiglia. A lui gli auguri, a don Vincenzo di Palo la gratitudine per il servizio svolto negli ultimi anni.

PASTORALE SCOLASTICA

Formazione docenti

Venerdì 13 dicembre, alle ore 16.30 presso l'IS "Mons.Bello" di Molfetta, terzo incontro di formazione sul tema "Dall'emozione al progetto di vita" con il prof.Emiliano Lambiase, psicologo.

Editoriale

A proposito della lettera di Papa Francesco
sul significato e valore del Presepe

Natale al centro del Natale



Nicola Ferrante
giornalista
Tv2000

Admirabile signum. Che vuol dire? Me lo domando mentre attraverso un plotone di scaffali stracarichi di merce natalizia in un centro commerciale. Non manca nulla. Fra i luccichii mi sovviene pure la proiezione, stasera, di quei giochi di luce sul Natale. Ma devo ancora fare il presepe. Mi ricorda l'infanzia, i nonni. E quella loro inarrivabile devozione mentre si accingevano a baciare

il Bambinello prima di riporlo nella mangiatoia.

Chissà, forse anche Papa Francesco avrà ammirato tanta pietà popolare nei suoi nonni, penso a nonna Rosa di cui ha spesso raccontato.

Via dal centro commerciale corro a fare il presepe. Lascio che prevalga il fascino dell'idea originale che san Francesco ebbe a Greccio nel 1223 di «vedere con gli occhi del corpo - scrivono le fonti riprese anche da Papa Francesco - il Bambino nato a Betlemme, i disagi di quel neonato e come giaceva sul fieno fra il bue e l'asinello». Non fu un presepe di statuine. Ah, già: me ne hanno regalate alcune nuove fra cui c'è pure Cannavacciuolo. Ma potrò metterlo?

Poi il sacerdote, prosegue il Papa, «celebrò solennemente l'Eucaristia sulla mangiatoia e uno dei presenti (scrive ancora Papa Bergoglio affidandosi al biografo francescano per eccellenza, Tommaso da Celano) ebbe una visione meravigliosa e vide giacere nella mangiatoia Gesù bambino stesso».

Ammirabile segno. Allora comprendo che la storia del presepe e il ricordo dei miei nonni mentre baciavano il bambinello non è solo questione di nostalgia. Se fosse così sarebbe addirittura quasi un fardello insopportabile. Per quell'effetto di trattenerci tristemente soltanto ancorati al passato. No: è, piuttosto, questione di tenerezza, la tenerezza dell'incarnazione di Dio. «Il presepe ci commuove perché manifesta il Creatore dell'universo che si abbassa alla nostra piccolezza». Così Francesco nella lettera sul presepe.

Non strumentalizzare la lettera, la raccomandazione filtrata del resto dagli ambienti vaticani proprio nel giorno della sua presentazione. E, in fondo, le polemiche sul presepe come simbolo di difesa dell'identità religiosa appaiono oggi non solo stantie ma anche inutili. Al massimo animano qualche discussione (grondante di retorica) ma onestamente a dir poco faticano a spalancare il mistero del Dio bambino.

Il pericolo più grave, in definitiva, è un altro, sembra ricordarci Papa Francesco. Un pericolo che ci ritrova tragicamente uniti, e non divisi, nella nostra fragile condizione umana. È la sostituzione del Dio-Denaro al Dio-Bambino. Del resto, per tornare alla questione della nostalgia, è piuttosto la tenerezza dell'incarnazione il tema che sconvolge anche chi non crede. Spiazza la prospettiva di Dio che prende la carne di un bambino. Possibile, potremmo chiederci fino a commuoverci insieme a qualche amico lontano dalla fede, che Dio

Continua a pag. 8



SOVVENIRE • 2

La giornata evento
"Un dono restituito"
promossa da Luce e Vita

S. M. de Candia



AVVENTO • 3

Itinerario spirituale e
Fatti di vita buona
"Cultura"

Bufi, Montaruli, Gadaleta



EVENTI • 4

Ricordo di
Mons. Hesayne.
Convegno Caritas

Sparapano - de Candia



INTERVISTA • 5

In dialogo con
Mons. Bettazzi,
testimone del Concilio

G. Capurso



ATTUALITÀ • 6

Guerra in Siria.
Incontro con
Asmae Dachan

S. Carbonara



ESPERIENZE • 7

Scuola di democrazia
con Grazia Francescato.
Persone e pianeta

A. Piscitelli

CARITAS DIOCESANA
Avvento di Fraternità
un tempo di preghiera e di sostegno
ai nostri Fratelli dell'Albania
colpiti dal terremoto

Il Venerdì Domestico chiede a tutta la Chiesa Diocesana di dedicare le offerte per l'Avvento alle Comunità albanesi, soprattutto ai villaggi più periferici raggiunti da Caritas Albania.

Le offerte vanno consegnate nelle parrocchie e chiese della Diocesi o versate direttamente sul conto di Banca di Modugno Ruvo Giovinazzo Terlizzi
iban: IT32074610400000020477000
Causale: Terremoto Albania

REDAZIONE Serata molto efficace per conoscere in maniera oggettiva il valore pastorale e sociale del sostentamento

Un dono restituito moltiplicato



Usa il QR code per visualizzare tutti i contenuti

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscitelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

Iva assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



Susanna M. de Candia

redattrice
Luce e Vita

La redazione di Luce e Vita ha partecipato negli scorsi mesi al bando della FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) per l'organizzazione di eventi che promuovessero il sostegno economico alla Chiesa Cattolica, attraverso una scelta più consapevole.

Il percorso di sensibilizzazione **8xMille: un dono restituito. Nessuno escluso** ha previsto più tappe e momenti pubblici. Anzitutto abbiamo raccolto progetti e restauri finanziati nel nostro territorio grazie ai fondi 8xMille, che attraverso le opere e i servizi alle persone sono davvero

dell'**Azione Cattolica diocesana**, alla presenza di circa 200 aderenti a cui è stato consegnato il kit completo di Sovvenire.

Tra il 14 e il 15 novembre, il Museo Diocesano ha ospitato un **seminario nazionale dell'AMEI** (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani), con diretta streaming e un'attenzione rivolta anche al progetto **8xMille: un dono restituito. Nessuno escluso**. Infine, il 4 dicembre si è tenuto l'ultimo appuntamento previsto, con un **convegno dedicato al Sovvenire**. L'evento si è svolto presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo, i cui ambienti parrocchiali sono stati ristrutturati proprio grazie ai fondi 8xMille. Con notevole presenza di pubblico e giornalisti (a cui sono stati riconosciuti crediti formativi)

tributi nel momento della dichiarazione dei redditi) e le offerte per il clero che permettono di supportare i sacerdoti, oggi sostenuti in gran parte dall'8xmille, lasciando risorse maggiori di questi fondi ai progetti da realizzare, per essere pienamente "dono restituito" e promuovere un benessere sul territorio attraverso, soprattutto, progetti educativi, come ha sostenuto l'**Avv. Edgardo Bisceglia** (Coordinatore Progetti Caritas). Nel 2018, ha riportato **don Angelo Mazzone** (econo-



dono restituito per tutti (fedeli e non), un'opportunità di crescita sociale e umana, capace di coinvolgere enti diversi, volontari e figure professionali.

Primo momento di presentazione al pubblico è stato il **Convegno Pastorale di inizio anno**, tenutosi il 24 e 25 settembre, presso l'Auditorium **Regina Pacis** a Molfetta. In quest'occasione è stata allestita una mostra con pannelli esplicativi dei lavori di ristrutturazione di chiese e ambienti parrocchiali e progetti per minori e famiglie, con distribuzione di materiale utile ai partecipanti; le due serate, a cui hanno preso parte più di 300 persone, hanno previsto anche l'intervento di don Cesare Pisani (referente diocesano Sovvenire) e tutto è stato trasmesso in streaming (con numerose visualizzazioni) per quanti non hanno potuto prendervi parte.

Il 28 settembre è stato riservato un momento specifico all'interno dell'**Assemblea di inizio anno**

vi), la serata è stata occasione di approfondimento in merito ai contributi per la Chiesa Cattolica, nelle diverse modalità consentite. Anche in questo caso è stata allestita la mostra con le opere e i progetti realizzati. Il **dott. Paolo Cortellessa** (responsabile Centro Studi del Servizio Nazionale per il sostegno alla Chiesa cattolica) ha affrontato e dissipato dubbi e pregiudizi sul sostegno alla Chiesa che talvolta si trasformano in fake news, limitando le possibilità di attuare progetti per il benessere collettivo. Ha illustrato nel dettaglio i pilastri del sostegno alla Chiesa (globalmente detto "Sovvenire" dal 1984): l'8xMille (scelta libera di credenti e non, che consiste nel destinare liberamente una parte dei con-

e 44 quelli per gli impianti di sicurezza (€ 396.323,60). 10 i progetti di costruzione e ampliamento dei complessi parrocchiali (€ 8.388.277). Tutti questi hanno positive ricadute nella vita dei quartieri, perché una parrocchia è comunque punto di riferimento.

L'invito è dunque a sostenere il clero e la Chiesa, non solo attraverso le offerte parrocchiali della domenica (che servono a far fronte alle spese consuete) ma mediante il volontario contributo al clero (offerte deducibili) e la firma per l'8xMille che non è, come molti erroneamente riferiscono, una tassa in più da versare, ma un'alternativa e una scelta di investimento per tutti. Alla serata ha portato il suo saluto il vescovo **Mons. Domenico Cornacchia** che ha rimarcato la

necessità di dare più risalto a questa forma di solidarietà interna alla comunità ecclesiale, ma che si estende ben al di fuori dei confini italiani, grazie ai progetti che la CEI sviluppa nel mondo.



FATTI DI VITA BUONA
Un itinerario per riflettere su parole e gesti contro ogni discriminazione.

Ci accompagneranno opere a sfondo natalizio presenti in Diocesi

Cultura



Teresa Montaruli
redazione
Luce e Vita

Travolti dalla corsa ai titoli, dall'affannato collezionismo di esperienze formative e dal desiderio di conoscenza, si rischia di dimenticare il fine ultimo delle proprie fatiche. Quel sapere, tenacemente acquisito, diventa il pretesto per dissimulare i desideri di successo, virtù e denaro insiti da sempre nell'indole umana.

Di tanto in tanto, è bene fermarsi per scegliere la propria rotta, prima di essere trascinati dalla corrente. Proprio come il terlizese Michele Catalano che all'età di diciannove anni decise di abbandonare la facoltà di Medicina per entrare a far parte dell'Ordine dei Gesuiti. Correva l'anno 1945 e non fu facile per la famiglia accettarlo. Anche perché la sua fu una scelta estremamente forte, caparbia, inusitata. La sorella Lucia ricorda con emozione quando il fratello annunciò di voler diventare medico delle anime, anziché medico dei corpi, attraverso un mandato missionario in India. Oggi, a dieci anni dalla morte, la signora conserva in cucina una fotografia di Padre Michele all'età di 77 anni che stringe la bandiera dello Sri Lanka, terra di cui ha conosciuto il popolo, i costumi e i problemi, adoperandosi per risolverli. Infatti, a partire dal 2 aprile del 1949, Padre Michele ha trascorso la sua vita in India, tornando in Italia solo sette volte.

“Ricordo che la sera in cui sono giunto ho assistito a uno spettacolo con danze e musiche tradizionali del luogo e ho scoperto una cosa meravigliosa: incontravo un popolo che non aveva niente da imparare da me. Aveva una propria anima, una propria cultura, una vitalità e una ricchezza incedibili. Ho intuito che il mio compito non era tanto di trapiantare Cristo tra quella gente, piuttosto di adoperarmi per incarnarlo”, così raccontava dopo il suo approdo a Bombay. In seguito, si dedicò allo studio dell'inglese, del singalese, del tamil e del sanscrito. Studiò filosofia a Shembaganur e teologia a Poona, dove venne ordinato sacerdote nel 1958.

Colombo, capitale dello Sri Lanka, presenta in periferia un'enorme baraccopoli, opulenta di tuguri separati da canali fognari a cielo



don Vito Bufi
Redazione

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11, 2-5).

Sono le domande dell'uomo di ogni tempo ad aprire squarci di verità sul desiderio di trovare le risposte al perché esistono le cose, il mondo, l'umanità e vanno in un certo modo. Fermarsi a riflettere e a identificare i percorsi del tempo e dello spazio abitati dal genere umano è un'esigenza che coinvolge l'intelligenza e lo spirito di ogni persona che desidera misurarsi con la realtà, al di là delle idee e dei preconcetti.

Dire *Avvento* vuol dire far risuonare nel cuore e nella mente la domanda: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» cogliendo novità nelle parole e nei gesti di chi vuole portare salvezza nelle pieghe della storia.

ZT (monogramma identificativo dell'autore), *Madonna di Costantinopoli*, icona, 1539, Concattedrale, Ruvo di Puglia

Lo schema iconografico, caratterizzante la tavola cinquecentesca della *Madonna di Costantinopoli*, riconduce all'icona dell'Odigitria: Maria, con semplice e silenziosa eloquenza, indica con la mano destra il Figlio benedictivo.

Ella è modello della sapienza intellettuale che custodisce il Verbo di Dio [Lc 2, 19] comprendendone e manifestandone il Mistero.

A cura di **Elisabetta Gadaleta**



Usa il QR code per scaricare il sussidio di *Avvento - Natale 2019* prodotto dalla CEI



aperto. Qui dilagano povertà, criminalità, analfabetismo, disperazione... Qui Padre Catalano ha fondato un cantiere che chiama “Shanti”, che in lingua locale significa “pace”. Si tratta di molteplici progetti volti al miglioramento delle difficili condizioni di vita, attraverso scuole, adozioni a distanza, ambulatori infermieristici, programmi di lotta alla malnutrizione...

La signora Lucia racconta quando la madre e le sorelle gli inviavano pacchi di biancheria e poi puntualmente scoprivano che lui continuava a utilizzare abiti rattoppati perché riservava ai poveri la biancheria nuova. Una volta era tornato dall'India con scarpe tanto consunte che chi era andato ad accoglierlo in aeroporto gliel'aveva fatte cambiare sedute stante. Aveva dovuto adattarsi a usi e a costu-

mi ben differenti dai suoi e confessava alle donne di casa la nostalgia della cucina italiana. Uno degli aspetti più rappresentativi di Padre Catalano è la cultura, perché ha saputo cogliere, col proprio operato, il significato più profondo di tale termine.

“Cultura” deriva dal verbo latino “colere”, cioè coltivare. Egli ha “coltivato” se stesso, la propria intelligenza e la propria fede allo scopo di coltivare i diritti, i sogni e le speranze di chi, invece, li stava perdendo, adattando i suoi costumi da occidentale. Per dirla come Antonio Gramsci “Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con gli altri esseri.” Con cultura e non eruditismo, con zelo evangelico e non bigottismo, Padre Michele Catalano è esempio imperituro di chi ha “pensato globale e agito locale”.

RICORDO È deceduto il 2 dicembre **S.E. Mons. M. Esteban Hesayne**, vescovo emerito di Viedma. Il ricordo di Mons. Ignazio de Gioia, missionario in Argentina dall'84 al 2003

Vescovo, padre e amico



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

Si sono svolte lunedì 2 dicembre 2019 ad Azul le esequie di mons. Miguel Esteban Hesayne, vescovo emerito di Viedma, morto domenica 1, a quasi 97 anni d'età (li avrebbe compiuti il 26 dicembre). Mons. Hesayne è stato uno dei vescovi che ha

denunciato in modo più forte le violazioni dei diritti umani durante la dittatura militare in Argentina.

Come ricorda l'agenzia Aica, insieme al vescovo metodista Aldo Etchegoyen ha fondato l'Associazione Jaime de Nevares, finalizzata alla formazione socio-politica dei laici ed è stato titolare della Cattedra per i diritti umani dell'Università Nazionale del Centro della Provincia di Buenos Aires. Nel 2001, l'Università Nazionale di Río Cuarto gli ha conferito una laurea honoris causa e nel

te la messa un frammento del Pane consacrato, lo metteva in un piccolo calice dove c'era il Sangue del Signore, e glielo inviava per mezzo di un diacono. Era il dono del così detto «fermentum». Oggi, questo gesto, lo voglio ripetere io. Ti invio il corpo eucaristico del Signore che, consacrato nella messa di stamattina, festa della Madonna di Loreto (la Santa Casa che ha «trasvolato»), ti viene consegnato da don Ignazio, presbitero della mia chiesa di Molfetta. Trattieni con te il dono. Ma trattieniti anche il portatore. (...) Oggi per noi è festa, perché ci sembra che il modo migliore di celebrare il Natale imminente sia quello di imitare il Padre che manda in missione suo Figlio. Anche quella fu una missione che non impoverì il cielo, ma arricchì la terra. Noi oggi ti mandiamo questo nostro figlio: è frutto della nostra terra, maturato al sole della Grazia di Cristo. Lo presentiamo a te perché diventi per la tua Chiesa strumento di salvezza. (Molfetta, 10 dicembre 1984).

«Incontrai Mons. Hesayne a Roma - ricorda mons. Ignazio de Gioia - nei primi giorni del dicembre 1984 su indicazione di don Tonino che aveva saputo della sua presenza e dell'esigenza di sacerdoti nella sua diocesi argentina. Concebrai la Messa il 10 dicembre nella parrocchia S.Teresa e don Tonino conservò in una teca alcune particole consacrate che, qualche ora più tardi, invitato nella Conferenza Episcopale Pugliese convocata nel Seminario regionale, mi consegnò per portarle a Mons. Hesayne».

Dopo il lungo viaggio, in cui «l'eucaristia fu «clandestinamente» conservata sul mio petto» don Ignazio fu accolto dal vescovo Hesayne e dall'ausiliare Mons. Giacinto che considerò la lettera come «un testo dei Padri della Chiesa» data la sua profondità e profezia. «Dopo i primi giorni di intuibile disagio e difficoltà di interazione - prosegue don Ignazio - cominciai a conoscere il Vescovo Hesayne, un uomo che aveva grande attenzione verso i poveri, gli abbandonati, gli umili, immagine della autentica «Chiesa in uscita» come ci insegna Papa Francesco».

Da Cappellano militare divenne oppositore del regime militare e accolse nelle strutture diocesane anche quanti sfuggirono al regime rischiando di essere uccisi. «È stato un fratello e un amico - dice don Ignazio - e si faceva chiamare «Padre»; veniva incontro ad ogni mia necessità, anche quando mi inviò in altre zone della Diocesi».

A Mons. Hesayne va il nostro ricordo e, per lui, la nostra preghiera.

CARITAS Chiesa e ruolo educativo

La carità come stile



Usa il QR code per rivedere l'intervista

Giovedì 28 novembre ha avuto luogo il convegno organizzato dalla Caritas diocesana sul tema «Il ruolo educativo della Chiesa», presso l'Auditorium Regina Pacis a Molfetta. Dopo i saluti di don Cesare (Direttore dell'Ufficio Caritas diocesano) e l'introduzione di Edgardo Bisceglia (Responsabile dei progetti per minori), la parola al prof. Giuseppe Savagnone, che dal 1990 è Direttore dell'Ufficio pastorale della Cultura di Palermo. Ha insegnato per oltre 40 anni nei licei palermitani e continua tutt'oggi ad accompagnare e seguire gruppi di giovani universitari.

L'educazione, tanto nella famiglia quanto nella Chiesa, è diventata dimensione problematica e complessa. Si riscontrano sempre più di frequente difficoltà di dialogo tra genitori e figli, invadenza degli strumenti tecnologici che talvolta affaticano le relazioni umane o si sostituiscono alla comunicazione interpersonale.

Persino la scuola pare aver rinunciato al ruolo educativo, limitandosi a trasmettere conoscenze. Andrebbe quindi recuperata la dimensione della carità, perché essa è cultura, sostiene il prof. Savagnone, è amore, non dovere. Si isterilisce se ridotta a sentimento, né può essere messa al pari di un precetto. Eppure, dal '700 a pochi decenni fa, la nostra è stata una cultura impregnata della morale del dovere. Dai tempi del filosofo Kant, passando per la morale cristiana che ha dato ai più l'idea di una fede incastrata in obblighi e ipocrisie.

A fare da contraltare a questa visione improntata al dovere, la morale delle virtù, il cui fine è la felicità, intesa come realizzazione piena della propria umanità, secondo quanto sostenevano Aristotele e S. Tommaso, dottore della Chiesa. La morale delle virtù ha tuttavia bisogno delle passioni. Se la morale dei doveri reprime le passioni, le tiene nascoste soffocandole, pur di salvaguardare le apparenze, la morale delle virtù le coinvolge e le orienta, dà loro lo spazio necessario affinché ciascuno valorizzi i talenti ricevuti.

L'educazione nello stile della carità, intesa come cultura, deve portare i ragazzi ad essere, cioè ad esprimere pienamente se stessi, senza timori e senza repressioni. Ogni ragazzo ha diritto di liberare il meglio di sé, per imparare ad affrontare la vita e le sue complessità con coraggio e audacia, per non abbattersi o cadere nello sconforto, come tanti NEET dei nostri giorni.

L'educazione è via di umanità.

Susanna M. de Candia



2004 ha ricevuto il premio Azucena Villaflor in merito alla sua lotta per i diritti umani.

«Zelante pastore del suo popolo che, a partire dalla fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo, ha trascorso i confini della Chiesa». Infatti, «con la sua vita e la sua parola ha annunciato instancabilmente con una voce profetica l'inviolabile dignità della persona umana, il caro amore per i poveri e, fino ai suoi ultimi giorni, è stato servitore del Vangelo della vita».

La nostra diocesi è legata a mons. Hesayne perché egli accolse don Ignazio de Gioia, missionario in Argentina, inviato da mons. Bello, e successivamente due laici ruvesi, Mario Adessi e Filomena De Ruvo. Memorabile la lettera e il gesto che don Tonino inviò al confratello argentino, che fece discutere tanto: «Carissimo fratello - scriveva don Tonino - un tempo, quando un vescovo voleva esprimere comunione e solidarietà con un altro vescovo, spezzava duran-



INTERVISTA 96 anni da qualche giorno, ma il tempo non ha invecchiato **S.E. Mons. Luigi Bettazzi**, vescovo emerito di Ivrea e già presidente nazionale e internazionale di Pax Christi, testimone vivente del Concilio Vaticano II

Dal “patto delle catacombe” al Sinodo

Giovanni Capurso
Redazione
Luce e Vita
(in foto)

Il 20 ottobre 2019 nelle Catacombe di Domitilla è stato solennemente rinnovato il “Patto per una Chiesa serva e povera” stipulato il 16 novembre 1965, in quello stesso luogo, qualche settimana prima della conclusione dell’assise. Lei vi partecipò giovanissimo. Quel è il suo significato e perché è stato rinnovato?

Dirò che di quello del Concilio sono rimasto l’ultimo dei quarantadue presenti allora. Fu voluto dai vescovi perché il movimento della “Chiesa dei poveri” voleva delle affermazioni più forti nel Concilio. E Paolo VI - c’era la guerra fredda - aveva paura che una accentuazione della Chiesa dei poveri sembrasse prendere delle posizioni contro l’Occidente.

Scrisse una Enciclica, la *Populorum progressio*, che prese l’orientamento sulla pace piuttosto che sulla chiesa dei poveri.

La sede del “movimento per la chiesa dei poveri” era il collegio belga. E allora dal collegio belga venne l’idea di prendere degli impegni al di là delle affermazioni formali del Concilio. Sparsero la voce e ci trovammo in quarantadue in maniera occasionale per celebrare una messa alle catacombe di Domitilla. Alla fine della celebrazione un vescovo belga presentò questo documento che venne definito “Patto delle Catacombe”, in cui ci impegnavamo noi vescovi a vivere più semplicemente anche nelle abitazioni, nell’uso dei mezzi di trasporto, nell’essere più vicini ai lavoratori e nell’affidare le finanze a laici fidati. Ecco, in quarantadue firmammo, ma poi fu sottoposto anche ad altri vescovi e amici e il cardinal Lercaro consegnò al Papa oltre cinquecento firme. Io credo che se avessero chiesto anche ad altri le firme sarebbero state molte di più.

Questo fu il Patto di santa Domitilla.

Verso il termine del Sinodo per l’Amazzonia, diversi vescovi han voluto ripetere quel Patto, alle stesse Catacombe, per dire: ci impegniamo anche noi personalmente sul piano dell’ecologia, della difesa di tribù antiche, contro le ingiustizie, sulle deformazioni del terreno. Il senso è appunto questo: il Papa darà le sue indicazioni al sinodo per tutta la Chiesa, ma noi ci impegniamo in prima persona.

C’è ancora una spinta del Concilio Vaticano II, e soprattutto su quali temi?

Ha ancora molto da dire. Un famoso padre domenicano disse che per capire bene un Concilio e per metterlo in pratica ci vogliono cinquant’anni. Papa Francesco che al Concilio

non c’era, per esempio, sta mettendo in luce due delle cose che il Concilio aveva seminato: primo, la vicinanza ai poveri. Non che non avessimo in passato aiutato i poveri, ma loro ci devono aiutare a capire cosa è l’umanità. Perché i ricchi e i potenti vedono l’umanità dal loro punto di vista. Invece i poveri ci fanno capire che ci dobbiamo aiutare gli uni con gli altri, il volto della solidarietà, non che chi ha di più cerchi di avere sempre di più. Ma se qualcuno ha di più deve aiutare chi è in disagio. L’altra cosa è quella che in Concilio chiamavamo la collegialità e oggi la sinodalità, cioè chi è a capo non è un dominatore. Diceva Gesù: il più grande è colui che serve. Allora la sinodalità è consultare, poi il Papa darà la sua parola. Del resto il Concilio Vaticano I definì che il Papa quando parla di fede e morale è infallibile, lo è perché esprime l’infalibilità della Chiesa.

In che senso?

Vedi vale lo stesso discorso anche per l’Immacolata concezione. Il Papa si accorse che la gente ci credeva e gli sembrò opportuno affermare questa verità.

È anche da dire che prima, il fatto che il Papa fosse re, determinava una situazione di dominio. Perduto lo Stato pontificio si è arrivati più facilmente a determinate conclusioni. “È servo dei servi di Dio” dice Gregorio Magno. Questo ci dice che lo Spirito Santo agisce nella Chiesa, ma poi la gerarchia ha il compito di regolare. Pensiamo agli ordini religiosi, ai movimenti religiosi, pensiamo ai Focolari di Chiara Lubich! Nascono nella Chiesa, lo Spirito Santo lavora nella Chiesa e la gerarchia deve garantire che tutto sia fatto nel modo migliore.

Sul Sinodo dell’Amazzonia come vede la questione dei viri probati e il diaconato femminile.

Sui viri probati si voleva presentare la questione già durante il Concilio, ma Paolo VI non gradiva. Ci sono già di fatto i viri probati in Italia, in Calabria, a Lungro: essendoci il rito orientale si possono ordinare preti uomini sposati. Non diventano vescovi, ma a Lungro su sessanta preti abbiamo trenta famiglie. C’è già insomma. Io credo che si arriverà e potrebbero aiutare noi celibi. Se loro hanno l’esperienza dell’amore umano possono arrivare più facilmente all’amore divino. E per noi possono essere di grande aiuto.

Per il diaconato delle donne il Cardinal Martini insisteva parecchio. Noi non diamo il sacerdozio alle donne perché non c’erano, ma c’erano le diaconesse. È chiaro che per battezzare le donne che andavano con un vestito



bianco nell’acqua erano necessarie le diaconesse. E nella lettera ai Romani san Paolo dice “Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencre” (Romani 16,1) E allora è opportuno dare questo riconoscimento alle donne che sono di fatto impegnate in tanti servizi nella Chiesa.

In una sorta di memorandum pubblicato con la meridiana, Egoisti a 18 anni? di recente lei parla dei giovani che si sentono soli e senza prospettiva...

Loro hanno un aiuto nel cellulare, ma hanno anche un pericolo, quello di non avere più un dialogo con un’altra persona perché parlano senza l’altro con cui confrontarsi. Credo che dovremmo anche aiutarli a mettersi a tu per tu con la gente e a verificare le loro idee non su telefonino, ma con il confronto di idee. Ci sono per fortuna tanti settori di giovani, di volontariato, di servizio, ma dovremmo incoraggiare i giovani ad essere più aperti al dialogo a prescindere dal telefonino.

Lei parla anche del forte individualismo presente nella nostra società, del venir meno della solidarietà...

Sì, sì, ma per me il pericolo è quello della chiusura nel proprio io.

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Tv, social...)

Regalati e regala un abbonamento per il 2020

€30 per il Settimanale cartaceo

€22 per la versione digitale (dal giovedì)

€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705

intestato a Luce e Vita, P.zza GIOVENE 4, MOLFETTA

o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001

4794 705 oppure compila il modulo su

diocesimolfetta.it. Ancora un anno insieme!

MONDIALITÀ Il 14 novembre Asmae è stata ospite del Forum GiovanIdee di Ruvo di Puglia per raccontare della guerra in Siria, attraverso le sue fotografie.

Siria la guerra che ci appartiene incontro con Asmae Dachan



Stefania Carbonara
Docente
di Storia

«**P**otrei paragonare la mia vita a un ponte, teso, intento a collegare due sponde: la Siria, mia terra d'origine e l'Italia, mia patria adottiva. Potrei paragonarla anche ad un arco: anch'esso teso, con le sue estremità che si uniscono solo se flesse; nel suo essere curvo diventa uno strumento utile, capace di far arrivare lontano le sue frecce.

trice Castelvecchi a ottobre 2017. Ha vinto numerosi premi giornalistici per i suoi reportage sulla Siria. Il 2 giugno 2019 è stata insignita del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Il 14 novembre Asmae è stata ospite del *Forum GiovanIdee* di Ruvo di Puglia per raccontare della guerra in Siria, attraverso le sue fotografie.

La sua narrazione coinvolge ed emoziona il pubblico presente. Parla del difficile lavoro del giornalista di guerra, delle immagini rubate, della tensione sempre altissima, dei suoi occhi sorpresi ed inorriditi di fronte allo strazio, alle macerie, all'inenarrabile. Mostra una carta geografica, Asmae: il Mediterraneo ed i paesi che vi si affacciano. La Siria si affaccia sullo stesso mare che bagna le nostre sponde: non è poi così lontana da noi, eppure abbiamo creato una distanza volutamente "incolmata" tra noi e questi luoghi, abbiamo deciso che questa è una guerra che non ci riguarda, non ci tocca. Nella sua narrazione pacata ed intensa, Asmae ci ricorda che non è così. Ci mostra Aleppo, la meravigliosa Aleppo, prima delle macerie, prima dei droni che sganciano le bombe, prima dei palazzi sventrati, delle scuole sbriciolate al suolo.

Ci mostra le vetrine dei negozi, le auto che sfrecciano su lunghe strade costeggiate di oleandri, le viuzze di un centro storico con muri di pietra che trasudano storia e vite lontane, i giardini rigogliosi di alberi e fiori. Ci mostra la vita delle persone, persone come noi, che fino a dieci anni fa uscivano per caricarsi di buste della spesa o per andare a lavorare; ci mostra immagini di bambini con le cartelle in spalla e ragazzi in bicicletta che sfrecciano per le vie del centro. Non sembra diversa dalla nostra vita, dalla nostra sveglia che suona, dalla colazione, dal bambino da accompagnare a scuola... E poi improvvisamente tutto questo si sgretola e la guerra, insensata, cieca, cinica, fagocita ogni cosa.

Scorrono immagini diverse adesso, gli stessi luoghi, gli stessi posti, non sembrano quasi più riconoscibili: scheletri di edifici si affacciano su una strada svuotata dalle auto; da un palazzo sventrato si intravedono resti di un arredo che fa pensare a quella che un tempo era una camera da letto; lì dove guizzava l'acqua di una fontana adesso c'è un cratere. Altre immagini scorrono e la voce di Asmae continua a raccon-

tare. Racconta della scuola improvvisata in una vecchia fabbrica dismessa, in cui una maestra che non si arrende ogni mattina continua a fare lezione a una decina di bambini di età diverse. I banchi e le panche, recuperati dalle macerie del vicino edificio scolastico, sono scheletri in ferro: le coperture in legno che li ricoprivano hanno alimentato il fuoco che ha riscaldato quella maestra ed i suoi alunni nelle fredde mattine d'inverno.

Racconta Asmae della tendopoli dei bambini orfani: qui vivono, anzi, sopravvivono i bambini che hanno perso tutti i loro cari nella guerra. Non hanno acqua corrente e devono prenderla da un pozzo mentre la corrente elettrica è fornita da due generatori. Asmae ha trascorso con loro una notte e due giorni e la notte è terribilmente scura lì, illuminata da poche stelle, come se anche le stelle volessero fuggirne. Quei bambini, quelle storie le sono entrate nel cuore e non l'hanno abbandonata: ha mantenuto i contatti con loro, chattano con whats app.

Racconta Asmae del suo incontro quasi casuale con un bambino soldato, col fucile in spalla e la cintura corredata di bombe a mano addosso. Racconta dei suoi occhi, occhi ormai disincantati di chi non ha più nulla da perdere perché ha perso tutto: la madre, il padre, i fratelli, sbriciolatisi insieme alla loro casa, alle loro vite.

Racconta Asmae di quella volta che era in casa di una donna e la bomba è esplosa così vicino che i muri hanno iniziato a tremare e lei e quella donna erano ferme, sedute una sul letto e l'altra su una sedia; la donna ha tenuto gli occhi chiusi tutto il tempo e solo le sue labbra si muovevano appena in un lento e quasi impercettibile balbettio. Quando tutto è passato, anche la paura, la donna ha confessato ad Asmae che stava pregando, perché non c'era altro che si potesse fare.

Le immagini continuano a scorrere e questa guerra insensata, cieca, cinica, sembra più vicina, come se Asmae avesse creato un ponte con le sue parole, come se quei volti impressi per sempre nelle sue fotografie avessero varcato il nostro sguardo entrando in ognuno dei presenti.

La Siria non è mai stata così vicina.



Usa il QR code
per rivedere
l'intervista



In questa tensione nasce il mio essere giornalista: a cavallo tra due mondi, intenta ad ascoltare, osservare, indagare due mondi e raccontarli».

È con queste parole che Asmae Dachan, scrittrice e giornalista freelance italo-siriana ci introduce nel suo blog, *Diario di Siria*, al reportage: *Aleppo - Ancona: il viaggio di una vita*, resoconto del suo viaggio in una Siria devastata dalla guerra, che risale al 2014.

Nata ad Ancona nel 1976, da genitori siriani, Asmae Dachan dal 2016 lavora come freelance per diverse testate regionali e nazionali, tra cui *Panorama*, *Il Fatto Quotidiano*, *Antimafia2000*, *Avvenire* e *The Post Internazionale*. Ha pubblicato romanzi e libri di poesie. Il suo ultimo romanzo è *Il silenzio del mare* pubblicato dalla casa edi-

PASTORALE SOCIALE Secondo appuntamento della scuola di democrazia, con Grazia Francescato. 3° incontro, 14 dicembre 2019, **E Dio fece il cielo e la terra: aspetti etici**, con **don Rocco D'Ambrosio** Docente di Filosofia Politica, Pontificia Università Gregoriana, Roma

Le persone: centro o periferia del pianeta?



Anna
Piscitelli
Redazione
Luce e Vita

Grazia Francescato, politica, giornalista e leader del WWF, apre con questa provocazione il suo intervento al nostro secondo appuntamento con la scuola di democrazia.

In linea di continuità con la prima lezione in cui si è parlato di ecosistemi e biodiversità, Grazia Francescato esordisce segnalandoci l'ecosistema che, a suo parere, è oggi più a rischio: la connessione mente-cuore.

Siamo noi a rischio. Siamo veramente ancora umani? La persona è ancora degna di essere al centro o merita la periferia? L'antropocentrismo moderno sicuramente solleva perplessità e dubbi a riguardo.

Intelligenza e tecnica costituiscono il binomio che ha consentito all'homo sapiens di usufruire delle risorse del pianeta perché garantissero, in prima istanza, la sua sopravvivenza e, quindi, il progresso e il benessere dell'umanità.

L'intelligenza e la creatività propri dell'essere umano hanno comprensibilmente alimentato in lui la fiducia nella sua capacità di rendere il mondo un luogo accogliente attraverso un equilibrato e sapiente addomesticamento della natura. Tale fiducia, affrancatasi progressivamente dall'amore e dal rispetto per tutti gli altri esseri viventi, ha via via generato nell'uomo un'eccessiva sicurezza, presto divenuta superbia e presunzione di autosufficienza. Atteggiamento che lo ha distolto da quella cura per la casa comune che, come ci insegna Papa Francesco, è un tutt'uno con la presa in carico della società e che, per noi credenti, è vocazione ad una collaborazione con il Creatore per rendere possibile una convivenza fondata sui valori universali e trasversali della giustizia, della fraternità e del rispetto della dignità di tutte le forme di vita presenti sulla Terra. Grazia Francescato ci ricorda, a tale proposito, che la *Dea Cura* era una delle divinità del Pantheon dell'antica Roma che aveva il compito di manu-tenere la vita, cioè di tenere in vita la vita. Il concetto di cura implica il senso del dovere e l'assunzione di responsabilità, riscaldati dall'amore. In altre parole, esso richiama la cura propria della madre che non è mero assolvimento di un compito ma è attenzione che nutre e si nutre d'amore in perfetta simbiosi con la sua creatura. Numerosi poeti hanno invocato e celebrato la natura con l'appellativo di "alma", la cui radice rimanda al verbo latino *alere* che vuol dire nutrire. Qualificandola in tal modo,

essi riconoscevano alla Terra la funzione di madre che amorevolmente offre nutrimento a tutti i suoi figli. Quanta distanza dalla visione della natura oggi imperante che guarda ad essa unicamente come oggetto di profitto e di interesse! È forse il caso, allora, di ripensare al nostro modo di rapportarci alla natura, restituendole sacralità e assumendo, in questo, la cosmovisione di alcune popolazioni indigene dell'America meridionale. L'Occidente potrebbe riflettere sul fatto che nella Costituzione di paesi come l'Ecuador e la Bolivia, «considerati poveri anche secondo gli standard latinoamericani, abbia trovato posto il diritto della natura al rispetto integrale della sua esistenza. Nessuna Costituzione occidentale è così avanzata.» Se queste popolazioni hanno mostrato una tale sensibilità e un tale senso di responsabilità per un problema che interessa l'intero pianeta, e da cui dipende la conservazione della vita sulla terra, è perché presso di esse la Terra «concepita come una divinità-Madre «è una realtà psichica ancora vivente nella coscienza collettiva, malgrado la colonizzazione e l'invasione di valori occidentali» (L. Zoja).

Come da più parti si fa notare, quella che stiamo vivendo non è un'epoca di crisi ma una crisi epocale. I mutamenti in atto oltre ad essere rapidi richiedono una capacità di discernimento che ci orienti nella comprensione di una società complessa, i cui problemi, strettamente connessi e interdipendenti, meritano risposte altrettanto complesse. La politica attuale, invece, intrappolata in tatticismi finalizzati a lucrare facile consenso, offre risposte semplicistiche, inadeguate a innescare processi di effettivo miglioramento della società e deficitarie nella capacità di elaborare un progetto per la polis, che tenga conto degli attuali scenari mondiali. Mai come in questo momento storico l'umanità si trova a sperimentare problemi comuni che non rispettano certo i confini delle nazioni: rischi ecologici, fluttuazioni nell'economia globale o il mutamento ecologico mondiale. Tuttavia la grande famiglia umana è ancora lontana dal percepirsi come tale. Chiuso nel suo infantile egoismo e nella ottusa difesa di privilegi quanto mai risibili in un mondo sconvolto da cataclismi ambientali che potrebbero causarne la scomparsa, l'uomo non solo non avverte il vincolo di fratellanza che lo lega ai suoi simili, ma neppure si comporta da co-inquinatore responsabile.

L'impero dell'io non ha senso, perché noi siamo il risultato delle relazioni con gli altri. Per questa presa di coscienza bisogna adope-

rarsi. Non mancano i punti luce e sono tanti (associazioni, movimenti, gruppi), ma non fanno costellazione, mancano di aggregazione. Bisogna aiutare i punti luce a fare costellazione, prospettando e incoraggiando nuovi stili di vita. [...] «Un insieme di piccoli gesti quotidiani capaci di opporsi alla degenerazione delle condizioni economiche e ambientali e rendere il mondo migliore[...] Dobbiamo



credere che la vita sulla Terra sia migliorabile come mai prima, attraverso ragionevolezza e costanza. E, credendolo, la stiamo già migliorando». (L. Zoja).

Torniamo allora alla domanda iniziale: le persone, centro o periferia del pianeta?

Ecco quel che ci dice Papa Francesco nella *Laudato si'*: «La critica all'antropocentrismo deviato non dovrebbe nemmeno collocare in secondo piano il valore delle relazioni tra le persone [...] non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali. Quando il pensiero cristiano rivendica per l'essere umano un peculiare valore al di sopra delle altre creature, dà spazio alla valorizzazione di ogni persona umana e così stimola il riconoscimento dell'altro.» Non va, perciò, sminuita «la dimensione sociale dell'essere umano e neppure la sua dimensione trascendente, la sua apertura al "Tu" divino. Infatti non si può proporre una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio».

È necessario che l'autonomia creativa dell'uomo e l'autonomia della natura con le sue leggi specifiche, trovino un bilanciamento, un correttivo in una visione "sacra" di tutto ciò che ci circonda, a cominciare dalla sacralità persona. Solo allora, forse, i diritti dell'uomo e della natura sanciti dalle Costituzioni che tanta parte hanno avuto e continuano ad avere nella difesa dell'uomo e della sua dignità, si vestiranno di "carne" e "sangue", scaldati da quell'«Amor che move il sole e l'altre stelle».

III DOMENICA D'AVVENTO

Prima Lettura: Is 35,1-6a. 8a. 10

Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi.

Seconda Lettura: Gc 5,7-10

Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Vangelo: Mt 11,2-11

Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?



Luigi
Ziccolella
Diacomo

“**R**allegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino” (Fil 4,4-5). La liturgia che stiamo celebrando questa domenica respira già la promessa imminente della venuta del Salvatore. Tutta la liturgia si riveste

di luce; persino i paramenti utilizzati dal presbitero traspirano quella luminosità che è emanata dalla gioia del vicino adempimento delle promesse. Ed il gioco di promessa e di compimento che sussiste tra la prima lettura ed il vangelo, odierni, ci permette di vedere realizzate le speranze del popolo d'Israele, di cui noi godiamo come eredi di questa storia salvifica. Ma anche la liturgia della parola è caratterizzata da una crisi profonda, da un dubbio esistenziale che attanaglia il più grande tra i profeti, Giovanni il Battista. Nonostante egli abbia annunciato l'arrivo del Signore, egli si trova a dover scontare la prigione a causa di questo annuncio. Si direbbe che non è cambiato nulla. La sorte di tutti gli altri profeti è capitata anche a lui; allora dove sta la novità del Cristo, dove la sua azione liberatrice, dove il compimento delle promesse? Ecco che la luce di questa domenica è offuscata da questo grande dubbio di colui che persino il Cristo definisce: «il più grande fra i nati di donna». Anche lui, anzi proprio lui, vive questo dramma, che è quello che ogni uomo si trova a vivere nella quotidianità dell'esistenza: se il Cristo è venuto a liberarci dal male, perché l'uomo continua ad essere schiavo, persino il credente? Ed il Signore non può che rispondere con la propria azione liberatrice, che è conferma delle profezie ma è anche novità di grazia: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.» Noi siamo eredi di questa grazia ma, nella sofferenza, attendiamo che il Signore torni definitivamente a porre fine al male; per questo San Giacomo, nella seconda lettura, ci esorta ad essere costanti, perché, ai dubbi della fede, non venga mai meno la certezza che il Signore ha già sconfitto la morte una volta per sempre ed a noi non resta che vegliare in attesa del suo ritorno.

Celebrazione delle Cresime 2020

GENNAIO

19 ore 18,00 S. M. della Stella (T)
25 ore 18,30 Sant'Agostino (G)
26 ore 11,15 Sant'Agostino (G)

FEBBRAIO

22 ore 18,30 San Domenico (R)
23 ore 18,30 Santi Medici (T)

MARZO

8 ore 10,00 S. Domenico (M)
ore 18,00 Concattedrale (T)
14 ore 18,30 S. Famiglia (R)
15 ore 18,00 San Giacomo (R)
21 ore 18,30 S. Giuseppe (G)
28 ore 18,30 Immacolata (T)
29 ore 11,30 S. M. di Sovereto (T)
ore 18,30 S. Gioacchino (T)

APRILE

18 ore 19,00 Madonna della Rosa (M)
19 ore 11,30 Madonna dei Martiri (M)
ore 19,00 SS Redentore (R)
26 ore 11,00 SS. Crocifisso (T)
ore 19,00 Sant'Achille (M)

MAGGIO

3 ore 11,15 Santa Famiglia (M)
ore 19,00 Sacro Cuore (M)
10 ore 11,30 San Domenico (G)
17 ore 19,00 Immacolata (G)

23 ore 19,00 Concattedrale (G)
31 ore 10,00 Cattedrale (M)
Ore 19,00 S. Bernardino (M)

GIUGNO

7 ore 10,30 Madonna della Pace (M)
ore 19,00 Sant'Achille (M)
14 ore 10,30 San Gennaro (M)
20 ore 19,00 San Giuseppe (M)
21 ore 10,30 Immacolata (M)

SETTEMBRE

8 ore 10,00 Cattedrale (M)*
11 ore 19,00 Santa Lucia (R)
12 ore 19,00 Santa Lucia (R)
19 ore 19,00 San Giuseppe (M)

OTTOBRE

10 ore 19,00 San Michele Arch. (R)
17 ore 19,00 Cuore Imm. di Maria (M)

NOVEMBRE

7 ore 18,30 San Pio X (M)
8 ore 18,30 San Pio X (M)

DICEMBRE

26 ore 11,00 Cattedrale (M)*

* Cresime generali

VOCAZIONI

Accolitato

Domenica 15 dicembre, III di Avvento, alle ore 16.30 presso la Cappella del Seminario Regionale di Molfetta, durante la celebrazione eu-

caristica presieduta da S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti vescovo della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, il seminarista ruvese **Massimiliano De Silvio** riceverà il ministero dell'Accolitato. A lui gli auguri per un intenso cammino vocazionale.

dalla...prima...pagina..... di Nicola Ferrante

soffra, rida e spera come un uomo, come me, come noi? Allora d'accordo: farò spazio anche a Cannavacciuolo nel mio presepe. A Betlemme un cuoco stellato ci sarà pure stato.

Del divertente fenomeno dei bimbi e dei grandi che amano aggiungere altri personaggi, che nulla sembra abbiano a che fare con i racconti evangelici, parla anche Francesco notando che «tale immaginazione intende esprimere come, in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù, ci sia spazio per ogni creatura». E prosegue: «non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita».

Ecco il punto. Il rischio è, per assurdo, di

ritrovarsi ad affollare i nostri presepi di personaggi finendo per ribaltare le prospettive.

E così il grande protagonista si ritrova a essere il grande dimenticato. «Il cuore del presepe palpita quando a Natale deponiamo la statuina di Gesù bambino», vogliamo forse ignorare che Francesco scrive anche questo?

E allora va bene tutto (insisto: anche quel simpaticone di Cannavacciuolo) però non ci sfugga, magari nella ricerca della statuina più alla moda - che il punto di partenza (e lo è anche della lettera sul presepe) è il mistero dell'incarnazione. Così l'unico personaggio a cui dovremmo preoccuparci di dar risalto, baciandolo con devozione come facevano i nostri nonni, è solo lui: Gesù Bambino.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 43

Domenica 22 dicembre 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



€ 0,50 ii



Riflessi

L'attesa

Nasceremo.
E la luce del mattino
sarà il nostro lembo.
Nasceremo,
se solo nascerai.
Perché nascere è una sfida
contro l'insignificanza
ed è per questo che ti offriamo il seme
delle nostre ruvide sterilità.
Seme di questa nuda piana
di non-nati e male-accolti
di mari e lune e siepi d'orizzonti vuoti.

Nascerai,
solo se nasceremo.
Ma quante seduzioni
in questa terra degli specchi
che incatena alle stagioni
che ci rende al gorgo
che consuma e annienta.
Nascerai.
Già la campagna respira al tuo raggio.
Già s'inazzurra la nube
e l'oro è coltre d'angeli.
E non c'è vanità
in questa nostra ora
in questa attesa.

Gianni Antonio Palumbo

«Il presepe, mentre ci mostra Dio
così come è entrato nel mondo,
ci provoca a pensare alla nostra vita
inserita in quella di Dio;
invita a diventare suoi discepoli».

(Papa Francesco, Admirabile Signum, 8)

Bambinello del presepe dell'Opera don Grittani - Molfetta



MESSAGGIO • 2

Natale
festa dei desideri
festa del dono

Mons. D. Cornacchia



AVVENTO • 3

Itinerario spirituale e
Fatti di vita buona
"Accoglienza"

V. Bufi - R. Carlucci



CULTURA • 4

Un altro Natale
oltre le luci, i suoni,
i doni ridotti a regali

I. D. Mortellaro



CHIESA LOCALE • 5

La Giornata della Parola
Parola: il tesoro del cuore
Giornate bibliche

F. Fabri



AGGREGAZIONI • 6

L'anima del mondo/3
Pax Christi
L'impegno per la pace

L. Ricchiuti - R. Siciliano



AUDIANT • 7

Un pastore che ha cura/2
L'incontro con le
comunità

I. Pansini

**Al Vescovo Domenico
al Clero e ai Religiosi
agli Operatori pastorali
agli Amministratori locali
alle Lettrici e Lettori tutti
gli Auguri di un
Santo Natale
e Sereno Anno 2020.
Appuntamento al 5 gennaio.**

La Redazione

Inserito: Messaggio del Papa
per la 53ª Giornata mondiale per la Pace

«Coraggio!
A Natale
i nostri desideri
si incrociano
con la grande
bontà e l'immensa
misericordia
di Dio»

D. Cornacchia

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvio Giovinnino Terlizzi
Ufficio per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano,
Pasquale Bavaro, don Vito Bufi,
Alessandro Capurso, Roberto
Carlucci, Giovanni Capurso,
Rosa Chieco, Gaetano de Bari,
Santanna M. de Candia,
Domenico de Siena, Elisabetta
Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,
don Giuseppe Germinario,
Gianni A. Palumbo, Anna
Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzana Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsacmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - iban:
IT151076010400000014794705
Luce e Vita tratta i dati come
previsto dal RE 679/2016 l'infor-
mativa completa è disponibile
all'indirizzo
www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento
dei dati raccolti all'atto della
sottoscrizione dell'abbona-
mento, liberamente contenuti,
è il Direttore responsabile a cui
ci si può rivolgere per i diritti
previsti dal RE 679/2016. Questi
sono raccolti in una banca dati
presso gli uffici di Piazza Giove-
ne 4 Molfetta. La sottoscrizione
dell'abbonamento dà diritto
a ricevere tutte le informazioni
dell'Editore Luce e Vita. L'ab-
bonato potrà rinunciare a tale
diritto rivolgendosi direttamente
a Luce e Vita Piazza Giovene 4
Molfetta (Tel-fax 080 3355088)
oppure scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
I dati potranno essere trattati
da incaricati preposti agli
abbonamenti e all'amministra-
zione. Ai sensi degli articoli 13,
comma 2, lettere (b) e (d), 15,
18, 19 e 21 del Regolamento, si
informa l'interessato che egli
ha il diritto di chiedere al Titolare
del trattamento l'accesso ai
dati personali, la rettifica o la
cancellazione degli stessi o la
limitazione del trattamento che
lo riguardano o di opporsi al loro
trattamento, nei casi previsti,
scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it
IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:
**Federazione Italiana
Settimanali Cattolici**
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,
in Piazza Giovene 4, a Molfetta,
è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30



MESSAGGIO DEL VESCOVO Davanti a Gesù Bambino non possiamo non provare gioia, stupore, commozione, perché Lui è il più grande regalo che Dio ci ha fatto

Natale, festa dei desideri festa del dono



Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissimi, la festa del Natale l'associa sempre ai desideri espressi sia dai bambini che dagli adulti, che poi vengono esauditi con i regali, collocati ai piedi dell'albero o del presepe. Penso alle letterine che i bambini scrivono a San Nicola oppure a Babbo Natale affinché i doni sognati possano giungere a destinazione, provocando quello stupore sul volto dei piccoli che tanto emoziona gli adulti. Ci sono però altri desideri che non hanno nulla a che fare col denaro e che sono molto più importanti perché riguardano la vita e la felicità della gente.

Il Natale è la festa di questi desideri più grandi. Non quelli che possono essere esauditi con i soldi. Non i regali che si acquistano nei negozi. È invece desiderio di recuperare la fiducia, la speranza, lo stupore; di ritrovare il gusto della gratuità; di riscoprire la gioia di percepire il bene che fiorisce nel nostro cuore e che si trasferisce nel cuore degli altri.

È voglia di trasparenza che è urgenza di vivere relazioni autentiche, sincere, profonde.

Dio, questi desideri dell'uomo li ha

raccolti nel suo cuore e ha deciso di inviarceli come regali, anzi, ci ha donato il regalo: Gesù Bambino, Emmanuele - Dio con noi.

Ho provato una grande gioia nel leggere la lettera apostolica che Papa Francesco ha pubblicato qualche giorno fa per spiegare il significato e il valore del presepe. Ho letto con attenzione tutti i paragrafi e sono rimasto colpito dalla seguente affermazione: «Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita» (*Admirabile signum*, 3).

Davanti a Gesù Bambino non possiamo non provare gioia, stupore, commozione, perché Lui è il più grande regalo che Dio ci ha fatto, invitandoci a riconoscere Cristo come unico Salvatore della nostra esistenza, scegliendo di farlo regnare nel cuore delle nostre famiglie, scegliendo di vivere con più essenzialità la nostra giornata di cristiani.

Poi, sempre il Papa, ci ricorda: «Il presepe è un invito a "sentire", a "toc-

care" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione.

E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi» (*Admirabile signum*, 3).

Ecco, Gesù Bambino ci chiede di aumentare la nostra attenzione nei confronti dei più poveri delle strade delle nostre città, che non sono pochi. Ci esorta ad offrire il nostro tempo per i ragazzi che rischiano di entrare nel tunnel della droga e della delinquenza, perché crescano bene e si innamorino della vita. Ci invita ad allargare i nostri orizzonti per metterci in ascolto delle difficoltà e dei disagi presenti in tanti immigrati che abitano nei quartieri delle nostre comunità parrocchiali.

Coraggio! A Natale i nostri desideri si incrociano con la grande bontà e l'immensa misericordia di Dio. Dio si prende cura di noi, ci viene incontro e ci dona il suo Figlio Gesù che, col suo sorriso, ci invita a vivere la sua nascita come la festa dell'amore che contagia. Accogliamo il Dono. Accogliamo Gesù! Buon Natale!

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata.»

AS, 5



Presepe parrocchia
S. Domenico, Molfetta

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata.»

AS, 5

FATTI DI VITA BUONA
Un itinerario per riflettere
su parole e gesti contro ogni
discriminazione

Accoglienza



Roberta Carlucci
redazione
Luce e Vita

In una sua preghiera, don Tonino Bello scriveva «Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilare, facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere».

C'è una famiglia proprio in diocesi, nella città di Giovinazzo, che in questi giorni sta provando a coniugare e intrecciare l'accogliere e l'attendere. Ezio e Ancangela Turturro, insieme ai loro figli, hanno fatto una scelta ardua e, soprattutto, gratuita. Offrire la loro casa, il loro quotidiano, le loro relazioni familiari come abbraccio accogliente alla vita di Alhassane, con il quale si preparano a condividere il prossimo Natale.

Mesi fa Ezio ha scritto a *Refugees Welcome* dopo aver letto un articolo su *Il Venerdì* di Repubblica che parlava dell'attività dell'associazione. Proprio in quel frangente, *Refugees Welcome* stava attivando una collaborazione con il Comune di Bari per l'accoglienza in famiglia di rifugiati. Tale accoglienza avviene nella fase in cui si interrompe l'assistenza istituzionalizzata dello Stato e i rifugiati non hanno ancora completato un percorso di integrazione. Così, la famiglia Turturro, dopo attente valutazioni e colloqui con la sezione base dell'associazione, ha avuto da luglio scorso la possibilità di accogliere in casa Alhassane, rifugiato 21enne originario del Niger, ma residente per molti anni della sua giovane vita in Ghana. Alhassane è arrivato minorenni su un barcone a Lampedusa, dopo essere passato dalla Libia e aver affrontato una traversata difficile. È andato via da



don Vito Bufi
Redazione

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. A Giuseppe gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù». (Mt 1, 18. 20-21. 24).

Un sogno può cambiare la vita. Un sogno può inaugurare un modo diverso di rapportarsi agli altri e di guardare con occhi nuovi l'esistenza di chi ti è accanto. Maria si prenderà cura di Gesù. Giuseppe si prenderà cura della sua sposa, accolta con disponibilità dopo i dubbi che lo avevano assalito; e si prenderà cura di questo figlio accettato come un dono inaspettato. Il Signore si prenderà cura di tutti e tre con la sua carezza infinita. Dire Avvento significa permettere a Dio di entrare nei nostri sogni per ricordarci che la vita è un dono e che prendersi cura della vita - la mia, la tua, quella di ogni uomo e ogni donna - è il modo più bello per dire "grazie" a chi ce l'ha donata.

una situazione economica e familiare complessa, ma in questa sintesi, come ha ricordato Ezio, "non c'è di certo tutto quello che ha sofferto o che poteva essere candidato a soffrire". Una volta in Italia, è stato destinato al CARA di Bari, dove gli è stato riconosciuto lo status di rifugiato. La permanenza è durata un anno e per i successivi due anni è stato incluso in un progetto SPRAR a Grumo Appula. Terminata questa fase, durante la quale ha conseguito la licenza media presso la scuola "San Francesco d'Assisi" di Modugno e ha iniziato il servizio civile (che finirà a febbraio, ndr), è stato coinvolto nel progetto di *Refugees Welcome* in collaborazione col Comune di Bari e poi accolto dalla famiglia Turturro.

L'esperienza è molto positiva. Alhassane si sta integrando bene nella famiglia. Lo aiuta la capacità di parlare già correntemente l'italiano (ma parla bene anche Francese, Inglese e il dialetto dei luoghi del Ghana in cui viveva, ndr). Inoltre, ha uno spiccato spirito di collaborazione nelle faccende quotidiane. In vista del Natale, ha aiutato la famiglia ad apporre le decorazioni natalizie nei vari ambienti. Eppure Alhassane è musulmano. Ma questo non è motivo sufficiente per non partecipare alla vita di famiglia, benché per lui il Natale non sia una festa religiosa. In casa ha la possibilità di pregare cinque volte al giorno. Inoltre, non consuma carne di maiale e alcoolici. Una volta a settimana si reca in moschea a Bari.

Refugees Welcome ha chiesto un minimo di impegno alla famiglia Turturro per sei mesi.

L'impegno è informale, si firma un atto di accoglienza, ma sicuramente Alhassane resterà in casa almeno fino a giugno 2020. Deve completare l'anno scolastico, in quanto sta frequentando un corso della scuola serale per conseguire la licenza triennale di scuola media superiore come operatore socio sanitario e nel frattempo cerca anche di prendere la patente. Il tempo, comunque, per i Turturro non è un vincolo, piuttosto lo è il legame che si sta creando con Alhassane, le attenzioni che hanno per lui, il senso di responsabilità e di cura che avvertono per la sua vita. Il loro desiderio è che possa raggiungere un minimo di stabilità lavorativa prima di andare via e terminare il progetto con *Refugees Welcome*.

Alhassane, per la famiglia Turturro, è forse il più bel dono in questo tempo di attesa del Natale. Per anni avevano scelto di mantenere un profilo basso nell'impegno per la comunità, dopo le minacce della malavita locale all'indirizzo di Ezio, il quale, come dirigente nei comuni di Bitonto e poi di Giovinazzo, si era opposto ai loro interessi criminali. Questa intuizione di rimettersi in gioco, come famiglia e come cristiani, ha fatto rivivere in loro il desiderio di abitare la comunità. L'auspicio è che questa comunità possa stringersi attorno a loro e ad Alhassane, per comprendere meglio la bellezza di accogliere nella vita doni autentici e inattesi. Ma anche per attendere insieme la nascita di un Dio umano che sa venire a salvarci anche nel volto di un fratello, un fratello rifugiato.



«In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato.» AS 3

A sinistra presepe
Famiglia Cipriani
(Terlizzi), a destra
presepe della parrocchia
S. Gioacchino (Terlizzi)

RIFLESSIONI Oltre le luci, i suoni, i doni ridotti a regali, c'è il Natale di chi, al di là dei confini ecclesiali, guarda al mondo con speranze mai sopite

Un altro Natale



Isidoro Davide Mortellaro
Docente di Storia delle relazioni internazionali, Università di Bari

Che loop, che corto-circuiti attiva Natale, il suo Carrivo. Tante, troppe luci, suoni amplificati in fra-

stsuoni, doni ridotti a regali! Accende ricordi. E tanti. Di tanti anni fa, quando poco più che ragazzo respiravo – e a pieni polmoni – altra aria. Quella del Concilio tradotto in vita concreta, a scuola e in parrocchia, da un maestro di

vita e cultura indimenticabile: Don Saverio Bavaro. E quella che mi veniva d'oltre Oceano da chi, poco prima, mi aveva messo in mano «L'urlo» di Ginsberg. Di lì avrei cominciato ad attraversare muri e confini, fedeli e culture, canticchiando le canzoni dei Nomadi, scritte da un tale di nome Guccini: oscure dalla RAI, ma trasmesse da Radio Vaticana. Trapassava velocemente, e con qualche prezzo, l'adolescenza. Io intanto imparavo che, assieme all'innocenza, anche Dio era «morto»: «nelle auto prese a rate ... nei campi di sterminio ... coi miti della razza».

Intorno mutava tutto. La TV invadeva vita e vista, sfondando barriere, rivelando l'altra faccia della Luna, quella nascosta. Sotto quell'urto epocale la Terra cessava di essere il teatro esclusivo dell'avventura umana. Scoprivo lentamente con Marshall McLuhan che la comunicazione onnipotente induceva una trasformazione antropologica

globale: imparavamo ad indossare «l'umanità come una seconda pelle». Quella scoperta alimentava l'impegno culturale e politico, la contestazione di «una politica che è solo far carriera, il perbenismo interessato ... l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto». Assieme ad essa si aprivano possibilità nuove e futuri alternativi, ci si preparava «a un mondo nuovo e a una speranza appena nata, ad un futuro che ha già in mano, a una rivolta senza armi».

Quanti Natali da allora! Accumulati lentamente e con disagio crescente, a mano a mano che dedizione e impegno si scontravano con smentite e contraddizioni enormi. In un mondo sempre più piccolo – financo rattrappito, a portata di pollice, su un qualche aggeggino 'smart' – le distanze tra gli umani assurdamente si dilatavano, fino a mutarsi in barriere, muri tra umanità diverse e distinte: tra «quelli-che-hanno» e «quelli-che-non-hanno-nulla», tra quelli che – comprando un rene, un cuore – possono conquistare altra vita e quelli che – per vivere – sono costretti a privarsi di un pezzo di sé.

Adesso le lingue si confondono. E per dirla con i termini di un grande del passato – Tucidide – troppo spesso le parole mutano in rapporto agli oggetti e cambiano di significato. Imperversa la «Doppia-Verità», il «Bi-Pensiero» di George Orwell, e assieme

ad esso la credenza che in democrazia ignoranza e menzogna possano eguagliare se non surclassare conoscenza e verità. Fede e ragione tornano a rimescolarsi in inedite misture. Fino a costringerci a usare occhiali d'altro genere per orizzontarci nell'eterno dibattito tra laicità e fede.

Stiamo navigando ormai da quasi un ventennio nel XXI secolo, con l'ausilio di bussole di un altro tempo, inattendibili. A chi parlano i sovranismi contrapposti di Trump e di Putin? L'«America First» dell'uno e la neo-ortodossia dell'altro? Aprono nuovi orizzonti, alimentano nuove speranze? O provano a spaccare e chiudere di nuovo il mondo entro muri invalicabili, a marchiare l'altro col timbro dell'«infedele», a ingaggiare nuove «Crociate».

E ad alimentare una nuova 'laicità' non è forse oggi il gesuita Bergoglio, chi ha osato scegliere il nome di Francesco per il proprio magistero, chi indica oggi la nuova Trinità nel vivere «non gli uni senza, sopra o contro gli altri, ma gli uni con gli altri, per gli altri e negli altri».

Passa il tempo, passerà anche questo Natale. Quest'anno allietato dai gorgheggi di chi ha appena allargato la famiglia: Davide e Alessandro. Vale la pena – per loro soprattutto – di «provare ancora», di credere che Dio risorge – sempre con Guccini – «in ciò che noi crediamo ... in ciò che noi vogliamo ... nel mondo che faremo».

GIORNATA DELLA PAROLA Il Papa istituisce la Domenica della Parola di Dio. Sarà celebrata la III Domenica del Tempo ordinario. Un giorno da vivere in modo solenne per riscoprire il senso pasquale e salvifico della Parola di Dio che spinge in modo sempre rinnovato ad uscire dall'individualismo per rinascere nella carità

La Parola di Dio: il Tesoro del cuore



Filomena Fabri
Consacranda Ordo Virginum Roma

«**H**a nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla», diceva sant' Efrem (*Commenti sul Diatessarion* 1,18). La vita conferisce alla parola un «peso specifico», ma essa è profondamente vera quando lascia che la Parola di Dio attraversi la

sua vita tra le sorprese e gli aspetti più svariati dell'amore. La verità non è una serie di idee, ma è la vita che si lascia toccare dal suo principio fondante: l'amore. Nelle pagine della Scrittura, l'uomo impara la verità dell'amore nel quotidiano, perché molte volte si è capaci di riempirsi la bocca in definizioni di verità, ma con il rischio di vivere relazioni mortifere. La parola di Dio fa vivere non solo perché trasmette la verità della rivelazione, ma perché racconta la vita. Nei Vangeli vediamo che la parola di Gesù è la sua vita: accogliere, incontrare, pregare e avere il coraggio di vivere tutto fino in fondo: «L'esegesi della sua parola passa per l'esegesi della sua vita» (Ermes Ronchi).

Le parole della Sacra Scrittura scorrono nel tessuto della vita e l'uomo non può che ascoltare e accogliere, assaporare e gustare il messaggio di vita che ne deriva da essa. Non a caso, il salmo 119 celebra la bellezza della Parola di Dio, la quale fa vivere l'uomo perché è «la sostanza vitale dell'anima» (sant' Ambrogio). Essa

illumina e interPELLA l'esistenza e possiede un carattere performativo, soprattutto nell'azione liturgica dove emerge il suo carattere sacramentale: «La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto» (*Verbum Domini*, 56).

La Parola di Dio intreccia la parola dell'uomo, il respiro di Dio passeggia su quello dell'uomo perché l'esegesi di Dio è la vita! Il Dio biblico è colui che parla e che si serve della parola per comunicare con l'uomo: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33, 11; Gv 15,14-15) e si trattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e il mistero in esse contenuto» (*Dei Verbum*, 2). Dio conosce tutte le tonalità del parlare umano,

perché le ha donate all'uomo affinché egli vivesse tra il tuono potente che schianta i cedri del Libano (cfr. Salmo 29,5) e il mormorio di un vento leggero (cfr. 1 Re 19,12). Dio si serve della parola per comunicare vita e verità, per istruire e consolare. La Bibbia, in quanto messaggio d'amore di Dio, scuote il lettore di ogni tempo, il quale può interrogarsi anche su come ci si serve della parola scritta e annunciata, se essa comunica vita e verità. L'abuso della parola, infatti, può trasformare la vita in un inferno. Una parola cattiva è una parola senza amore e dunque senza Dio.

Nella III Domenica del Tempo Ordinario, la celebrazione, la riflessione e la divulgazione della Parola di Dio comportano il riconoscere Cristo stesso, vivo, presente e operante, il quale si rivolge a ogni cuore per essere accolto (cfr. *Verbum Domini*, 56). Questa Domenica della Parola di Dio si colloca in un momento opportuno anche per i legami con gli ebrei, nel pregare per l'unità dei cristiani. L'intenzione del Papa è chiara: l'intenzione di questa festa esprime anche una valenza ecumenica, perché «la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida» (*Aperuit Illis*, n.3). La Bibbia parla di Cristo, lo annuncia e permette di credere che la sua morte e la sua risurrezione non appartengono alla mitologia, ma alla storia. In questa storia ogni uomo può trovare la gioia di scoprirsi amato e salvato.



Presepe parrocchia
San Michele Arcangelo - Ruvo di Puglia

Presepe narrativo di Luciano Di Gioia
c/o Chiesa Annunziata - Ruvo di Puglia



Presepe parrocchia
Madonna dei Martiri - Molfetta

GIORNATE BIBLICO - TEOLOGICHE

15 - 16 - 17 gennaio 2020

Auditorium "Regina Pacis" Parr. Madonna della Pace, Molfetta
ore 19.00 - 21.00

mercoledì 15 e giovedì 16 gennaio 2020

IL VANGELO DI MATTEO

Relatrice: **Prof.ssa Rosanna Virgili**, biblista
Docente di Esgesi presso l'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona

venerdì 17 gennaio 2020

«APRÌ LORO LA MENTE PER COMPRENDERE LE SCRITTURE» (Lc 24,45)

Presentazione della Lettera Apostolica di Papa Francesco «Aperuit illis» con la quale viene istituita la Domenica della Parola di Dio

Relatore: **Mons. Antonio Pitta**
Pro-rettore della Pontificia Università Lateranense di Roma
e Docente di Esgesi

L'ANIMA DEL MONDO/3

Rubrica a cura della CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

IDENTITÀ

... dentro la storia e la geografia ...

PAROLE

Pax Christi e la pace oggi *L'impegno per la pace*Liliana Ricchiuti
Consigliera Nazionale

Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace, nasce in Francia subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, per promuovere la riconciliazione tra francesi e tedeschi. In Italia nasce nel 1954, per desiderio di mons. Montini, con l'impegno di "responsabilizzare i cattolici italiani in movimenti di preghiera per la pace nel mondo" e "divulgare l'insegnamento della Chiesa sulla Pace".

Nel 1985, don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, diventa presidente nazionale e leader carismatico non solo di Pax Christi ma di tutto il movimento pacifista in Italia, fino al 1993, anno della sua morte. Il movimento porta avanti il suo messaggio di Pace attraverso tre dimensioni fondamentali: l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera, la studio della realtà e le azioni.

Il riferimento è il Vangelo e, con i documenti conciliari e la *Pacem in Terris*, con la testimonianza di don Tonino e di tanti altri (Milani, Mazzolari, Oscar Romero, M. Luther King, A. Capitini), il movimento fa sua la convinzione che la Nonviolenza attiva è la dimensione fondante la vita di ogni credente, unica via di cambiamento efficace. Per Pax Christi Italia il messaggio annuale del Papa per la Giornata Mondiale per la Pace, costituisce la voce da fare risuonare nelle coscienze e nelle comunità. Esso ha sempre segnato i passi della consueta Marcia per la Pace, promossa per la prima volta da Pax Christi Italia nel dicembre 1968. Negli ultimi anni, la condivisione di tale significativo momento con la diocesi ospitante, l'Ufficio Cei per la Pastorale Sociale e la Giustizia e la Pace, la Caritas e l'Azione Cattolica, ha alimentato l'incontro nella preghiera e nella comune testimonianza per la Pace.

Nella memoria viva di don Tonino Bello, il movimento è vicino alla Chiesa del grembiule, alla Chiesa del Concilio, alla Chiesa a servizio dei più deboli, alla Chiesa distante da logiche di potere. Una costante del movimento è il lavoro per il disarmo, con la denuncia della produzione e il commercio delle armi, la richiesta di bandire le armi nucleari, la denuncia della crescente spesa per gli armamenti e il boicottaggio delle banche coinvolte nell'export di armi. Pax Christi oggi sostiene campagne contro l'acquisto degli F35, per la riconversione a uso civile dell'industria degli armamenti. Chiede peraltro che i cappellani militari siano liberati dalle stelletta che li integrano a pieno titolo nell'esercito italiano: cappellani sì, militari no.

Pax Christi è inoltre accanto a paesi e popoli vittime di conflitti e di violazione dei diritti umani (Siria, Palestina, Iraq, Congo, Sud Sudan, El Salvador, popolo Saharawi); sostiene i palestinesi tramite la campagna *Ponti e non Muri* e promuove una cultura di accoglienza dei migranti, denunciando le politiche di respingimento che negano i diritti fondamentali della persona, con la campagna *Sulle soglie senza frontiere*.

Il movimento ha infine ben accolto la prospettiva dell'enciclica *Laudato si'* di un'ecologia integrale che ci sprona a modificare gli stili di vita, per la realizzazione di un'economia che rispetti la natura e l'equa distribuzione delle risorse.

Incoraggiati dalle parole del santo Pontefice, gli attivisti di Pax Christi continuano il loro cammino inseguendo il sogno di Isaia: "Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra".

Rosa Siciliano
Direttore editoriale Mosaico di pace

È tempo di bilanci. Perché la fine dell'anno porta con sé la necessità di rileggere i passi compiuti e le nuove forme di impegno.

Non è stato semplice sinora.

Non è stato semplice conservare la freschezza dell'incontro con l'Altro in un clima che incalza con razzismi inquietanti.

Non è facile credere che si possa "cambiare il mondo con i gesti semplici dei disarmati", così come si domandava don Tonino Bello di rientro da Sarajevo nel 1992. Anche noi proviamo lo stesso sconforto di fronte a un anno che si chiude con 1000 morti nel Mediterraneo nel 2019 e più di 2700 persone riportate in Libia nello stesso lasso di tempo. E i volti di coloro che restano sul nostro territorio sono invisibili. Non si vedono. Non persone. Lavorano ma in nero e non hanno identità. Dormono in tuguri mentre in tanti pensano che vivano in hotel a 5 stelle a spese dello Stato.

Non è facile operare per la pace – disarmata, giusta – se apprendiamo, lo scorso novembre, dell'approvazione alla Camera delle mozioni sugli F35, cacciabombardieri d'attacco, per il modico valore di 14 miliardi di euro. Perché progetti di morte invece di offrire casa al povero e cultura ai giovani?

Eppure papa Francesco lo ricorda spesso. I poveri prima di tutto: "... dobbiamo elencare molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini. Incontriamo ogni giorno famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove... Come dimenticare i milioni di immigrati vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza?" (Giornata del Povero, 2019).

L'accoglienza va a braccetto con la nostra capacità di ridurre il superfluo: "Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi!" La fraternità parte dalla lotta agli sprechi, dalla custodia e cura della Terra. Il punto di partenza è acquisire uno stile di vita che implica capacità di comunione. Perché abbiamo bisogno gli uni degli altri.

La miglior preparazione al Natale è dunque far posto a Gesù che nasce ogni anno con la stessa dirompente essenzialità. Nasce povero.

Tra muri anche allora, certo, ma per aprire varchi e per darci un mondo senza fili spinati.

Per donarci un amore che non ha confini né razze (l'umanità è l'unica razza umana esistente!), che non fa distinzioni di religioni o di culture. E ci piace ricordare che questo messaggio di fraternità che è l'amore evangelico combacia armoniosamente con il principio costituzionale di uguaglianza dell'articolo 3.

Da dove ripartire? Forse proprio dal comprendere che "la convivenza è l'unica soluzione per avere la pace", come suggeriva mons. Sudar, vescovo di Sarajevo, quando riteneva un'urgenza sminare

"in modo figurato la nostra società" perché siamo "moralmente minati, non tolleriamo la vita dell'altro". Forse dobbiamo ripartire dalla tessitura della rete interrotta tra noi e gli altri.

E con il creato.

Non solo numeri

Gli attivisti della diocesi fanno capo al punto Pace di Bisceglie e si impegnano ad essere "antenne" sul nostro territorio per quanto concerne temi e avvenimenti inerenti l'impegno per la Pace.

Per informazioni, Mosaico di pace, rivista fondata da don Tonino Bello: www.mosaicodipace.it, info@mosaicodipace.it

Per informazioni sulla Casa per la pace, luogo in cui riparare le tende, come sognava don Tonino: www.casaperlapace.it.

DON TONINO Seconda parte della rubrica di approfondimento sull'episcopato del Servo di Dio Antonio Bello

Un pastore che ha cura/2
L'incontro con le comunitàIgnazio Pansini
Rettore Chiesa del Purgatorio

Sono interessanti le confidenze da lui riferite nelle lettere scritte a conclusione delle visite pastorali. Pur avendo dato passione e tempo per incontrare i parrocchiani, egli si rende conto di aver ricevuto più di quanto non abbia dato: "Dopo l'incontro con gli ammalati ero io che me ne andavo carico di luce e di speranza" (Scritti 3,269). Così come dichiara che quei volti incontrati e il tempo che ad essi è stato riservato per contemplarli, hanno prodotto più frutti di quanti non ne possa dare il tempo speso ad elaborare strategie a tavolino: "Mi è bastato stare ad ascoltare la gente nella vostra sacrestia, tutti i pomeriggi di quella settimana, per comprendere come una sola persona che ti sta davanti merita la stessa considerazione che si deve a tutto un popolo che viene a sentire le tue prediche" e "ho capito che la diocesi, più che dai suoi confini territoriali, è delineata dal profilo di un volto", e "ho attenuato i miei ardori da grandi manovre, avendo capito che la storia della salvezza più che i registri della Curia predilige i perimetri delle case, più che sui carteggi delle scrivanie si disegna sui pianerottoli dei condomini, più che i linguaggi sfumati della festa parla i dialetti della ferilità, più che le panoramiche d'insieme sfiora i volti concreti delle persone" (Scritti

3,282).

Rivolgendosi ai parroci e ai fedeli, per tutti ha avuto parole di incoraggiamento, di sostegno, e di apprezzamento per il lavoro compiuto, senza tralasciare di aiutarli prospettando nuovi sentieri da percorrere, stimolando a nuovi impegni e a più alti traguardi: "Ho notato lo sforzo generoso delle catechiste nell'annuncio della Parola, e ho scoperto quanto cuore e quanta sapienza ci mettono dentro. Ho gioito nel vedere come centinaia di ragazzi seguono puntualmente gli incontri di catechesi. Ho toccato con mano la buona volontà dei responsabili della Caritas parrocchiale, e mi sono commosso nel sentire i programmi con cui intendono dar corpo a forme nuove di solidarietà con i più poveri" (Scritti 3,264), "ho scoperto nella vostra parrocchia un eccezionale fervore pastorale: catechisti generosi, animatori convinti, educatori preparati..." ed esprime soddisfazione per essersi "accorto che al vostro Consiglio Pastorale non manca né genialità, né spirito di iniziativa, né estrema praticità nell'affrontare i problemi comunitari". (Scritti 3,295)

La Chiesa è comunione e allora l'invito ad alimentare la comunione è costante nei suoi messaggi, così come è costante l'invito a fare della Parola il metro di valutazione delle scelte e dei programmi: "Fate dell'altare l'asse portante per tutte le vostre scelte, personali e comunitarie. Coltivate, senza sperperi di faccia-

ta, una profonda spiritualità" (Scritti 3,265)

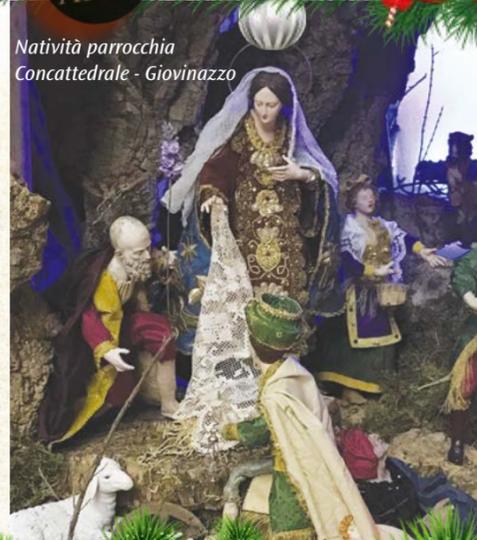
Felice per i frutti che le parrocchie offrono e per il prestigio che talvolta riscuotono all'interno del territorio, don Tonino non sottovaluta il rischio che qualche parrocchia possa fare del prestigio e dell'immagine un motivo di rilassamento o di autocompiacimento: "Siate l'anima di tutto il territorio. Non accontentatevi di voi stessi. Sentitevi fortemente solidali con quella porzione di mondo che dalla vostra parrocchia vi passa di striscio. Amatela, quella porzione di mondo: non giudicatela. Contagiate i più lontani con la trasparenza delle vostre scelte intonate alla logica del Vangelo. Fate cadere, mediante comportamenti più laici, il pregiudizio di chi è settico e, magari, pensa che il cristianesimo è una partita che si gioca in sacrestia" (Scritti 3,273).

Il rischio di compiacersi nel guardarsi allo specchio è forte. Per questo bisogna saper guardare oltre lo specchio: "Non accontentatevi delle benemerite acquisite sul campo, o del plauso che riscuotete all'interno del gruppo, o delle compensazioni affettive che l'orticello parrocchiale vi procura! Voi avete la responsabilità non solo di chi sta dentro, ma anche verso chi sta fuori! Vi incombe, perciò il compito missionario di svegliare il territorio che vi è stato affidato rispondendo in modo intelligente alle domande di senso che la gente vi pone" (Scritti 3,292). (Continua)

Martedì 7 gennaio 2020
Pontificio Seminario Regionale
di Molfetta - ore 18.30
presentazione dei libri
su don Tonino Bello:
Sulla tua Parola. Omelie inedite
a cura di V. Angiuli e G. Piccini
Edizioni San Paolo

Occorre un uomo.
Tonino Bello educatore
a cura di L. Gigante
Edizioni la meridiana

Saranno presenti gli Autori, il Rettore del Seminario Regionale e il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia

Natività parrocchia
Concattedrale - Giovinazzo

Presepe Famiglia Labombarda - Giovinazzo



IV DOMENICA D'AVVENTO

Prima Lettura: Is 7,10-14

Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio.

Seconda Lettura: Rm 1,1-7

Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio.

Vangelo: Mt 1,18-24

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.Luigi
Ziccolella
Diacono

«**F**ra i nati da donna non è sorto qualcuno più grande di Giovanni il Battista, ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». (Mt 11,11) Così il vangelo di domenica scorsa chiudeva la pericope ricordando a tutti che il salvatore del mondo è sì l'atteso, la conferma delle scritture, ma è anche qualcosa di molto più grande, di nuovo che persino Giovanni Battista fa difficoltà, nella propria esistenza, a riconoscere. Se nella seconda domenica di avvento abbiamo contemplato Maria come Immacolata, domenica scorsa il Battista come ultimo profeta che prepara la strada al Messia, ma che deve aprirsi alla novità del regno, questa domenica in Giuseppe ritroviamo quel "più piccolo nel regno dei cieli che è più grande del Battista". Colui che da sempre la tradizione, ed il vangelo odierno, hanno definito il "giusto", si presenta come l'uomo capace di guardare oltre la tradizione ebraica, oltre la Scrittura. Se dovessimo attenerci ai fatti raccontati nella pericope odierna non sarebbe possibile considerarlo giusto perché secondo la legge di Israele avrebbe dovuto accusare e condannare pubblicamente Maria perché fosse lapidata. Ma in Giuseppe c'è il *novum* della giustizia, quella fiducia ed apertura grande al mistero di Dio che supera ogni legge, che cambia i progetti umani, che ribalta le situazioni, ma con la ferma certezza di non essere mai soli, perché il Signore è con noi. Allora è bello vedere in lui il riscatto dell'antica profezia che viene riletta da Matteo ed attribuita al Cristo. Se Acas aveva chiuso il cuore alle parole del profeta Isaia confidando solo nella sua forza e nei suoi progetti meramente umani, Giuseppe, nuovo giusto, vince il timore, la paura di perdere le proprie certezze e di affrontare la critica dei suoi compaesani per fidarsi totalmente del Signore e della sua parola. Finalmente quella promessa antica ha trovato il compimento in due cuori, quello di Maria e quello di Giuseppe, che hanno saputo fare spazio alla novità di Dio perché lui potesse adempiere le sue promesse e realizzare il suo desiderio di comunione eterna con l'uomo.

Lettera al direttore a proposito della comunità C.A.S.A.

Egregio direttore, le scrivo a riguardo della Comunità CASA in cui per otto anni, dal 1985 al 2003, ho lavorato come operatore nel laboratorio di serigrafia. Viene ricordato, giustamente, il vescovo don Tonino che l'ha voluta e fondata. Ma non si fa mai memoria di un prete, don Nino Prudente che, oltre ad essere stato cofondatore della CASA, è stato l' "operaio della Vigna" della prima ora che ha lavorato con un impegno generoso, quotidiano, costante e gratuito, senza alcun riconoscimento per diciannove anni. Quanto di buono e di bello ha fatto in tanti anni, guidandola con competenza tra mille buferi! Così scrive don Nino in una sua toccante lettera ai suoi collaboratori: «Don Tonino, prima di morire, durante l'ultima sua messa con la Comunità, espresse la sua sofferenza di "lasciarmi da solo e di non potermi più aiutare", lui che ad un giovane in crisi della comunità aveva detto di averlo affidato "al prete migliore che avesse in Diocesi"». Per vari motivi noti a tanti (le calunnie, la denigrazione, l'ingratitudine di tutti quelli che aveva aiutato, l'abbandono dei vescovi succe-

duti a don Tonino, cause di immensa sofferenza psico-fisica) don Nino fu costretto a lasciare la Comunità e il sacerdozio con grande amarezza. Da allora fu condotta una vera e propria opera di cancellazione del suo nome e del suo impegno umano e professionale. Tutto questo mi sembra ingiusto e vergognoso. Come vorrei che la Chiesa locale riconoscesse e riabilitasse quest'uomo e sacerdote che vive nell'amarezza, nella sofferenza e nell'abbandono. Con stima.

Giovanni Morgese

Carissimo Giovanni, nel ringraziarla per averci scritto assicuro che, per quanto di mia competenza, non c'è alcun motivo perchè Luce e Vita debba cancellare il nome e l'opera di don Nino che è scritta nelle pietre e nei cuori di tanti, come nelle colonne di questo giornale negli anni del suo impegno diretto. Semmai c'è il rispetto per chi, per sue ragioni, ha lasciato, come lei scrive, la Comunità e il sacerdozio, ritirandosi a vita privata. Questo almeno è dato sapere a me. Disponibilissimo ad incontrarlo e ad ospitare i suoi pensieri.

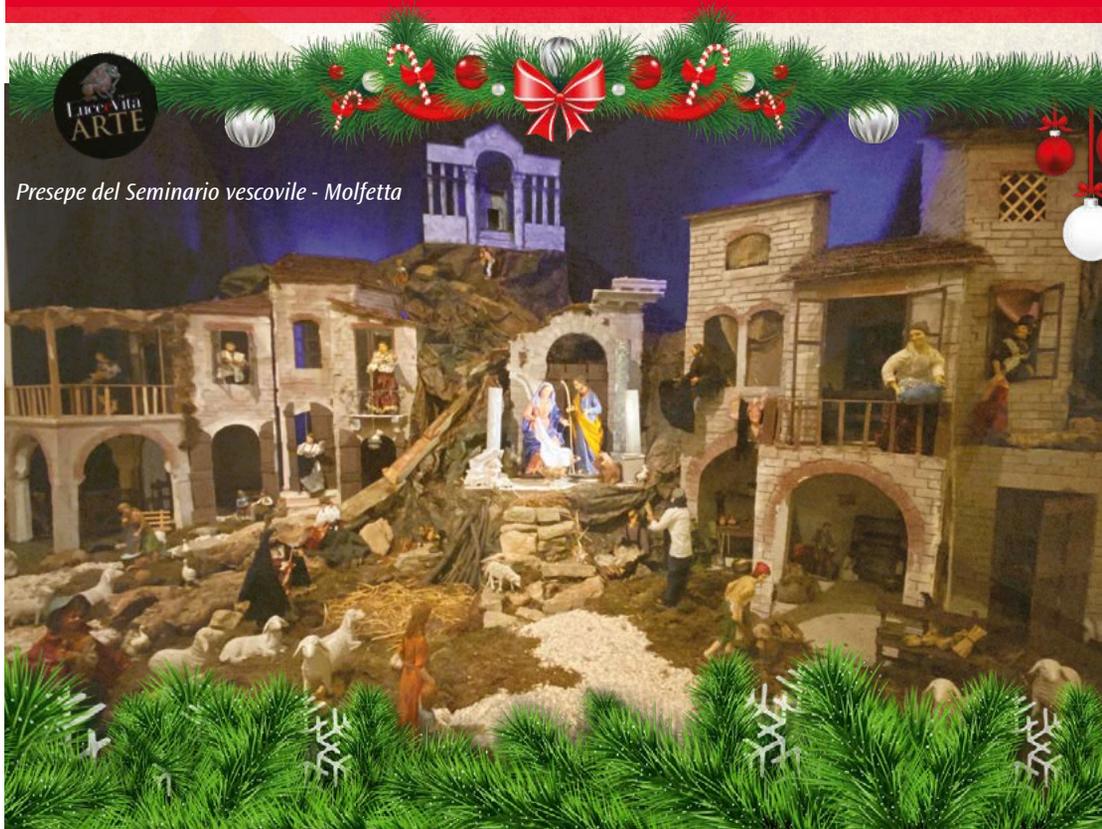
L.S.

CHIESA LOCALE

Celebrazioni presiedute dal Vescovo nel tempo di Natale

- **24/12**, ore 17,00 Messa natalizia con la Comunità C.A.S.A., Santuario di Calentano
- **24/12** ore 23,00 Eucaristia nella Notte di Natale, Cattedrale di Molfetta
- **25/12** ore 11,30 Pontificale nel giorno di Natale, Cattedrale di Molfetta
- **26/12** ore 11,00 Rito di ammissione agli ordini sacri dei seminaristi Maurizio de Robertis (Molfetta) e Francesco de Leo (Terlizzi) e amministrazione del sacramento della Cresima, Cattedrale di Molfetta

- **31/12** ore 18,30 Santa Messa di ringraziamento di fine anno e il canto del *Te Deum*, Cattedrale di Molfetta
- **1 gennaio** S.Maria Madre di Dio - 53a Giornata Mondiale della Pace: "La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica". ore 11,00 Celebrazione eucaristica, Concattedrale di Terlizzi
- **6/1 Epifania di Gesù** - Giornata dell'Infanzia Missionaria, ore 11,30 Celebrazione Eucaristica, Concattedrale di Giovinazzo
- **12/1** ore 10,30 Celebrazione Eucaristica nella Festa del Battesimo di Gesù, Concattedrale di Ruvo di Puglia



Presepe del Seminario vescovile - Molfetta



Messaggio del Santo Padre per la 53^a Giornata Mondiale della Pace 1 gennaio 2020

LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA: DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA

1 La Pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari.

Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana.

La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.

Risulta paradossale, come ho avuto modo di notare durante il recente viaggio in Giappone, che «il nostro mondo vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo. La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani».

Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria.

Perciò, non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri.[3] Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente?

Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.

2 La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità

Gli *Hibakusha*, i sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, sono tra quelli

che oggi mantengono viva la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l'orrore di ciò che accadde nell'agosto del 1945 e le sofferenze indicibili che ne sono seguite fino ad oggi. La loro testimonianza risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione: «Non possiamo permettere che le attuali e le nuove generazioni perdano la memoria di quanto accaduto, quella memoria che è garanzia e stimolo per costruire un futuro più giusto e fraterno».

Come loro molti, in ogni parte del mondo, offrono alle future generazioni il servizio imprescindibile della memoria, che va custodita non solo per non commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato, ma anche perché essa, frutto dell'esperienza, costituisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e le future scelte di pace.

Ancor più, la memoria è l'orizzonte della speranza: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità.

Aprire e tracciare un cammino di pace è una sfida, tanto più complessa in quanto gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molteplici e contraddittori. Occorre, innanzitutto, fare appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica. La pace, in effetti, si attinge nel profondo del cuore umano e la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità.

Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente», un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola

data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.

Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. In uno Stato di diritto, la democrazia può essere un paradigma significativo di questo processo, se è basata sulla giustizia e sull'impegno a salvaguardare i diritti di ciascuno, specie se debole o emarginato, nella continua ricerca della verità. Si tratta di una costruzione sociale e di un'elaborazione in divenire, in cui ciascuno porta responsabilmente il proprio contributo, a tutti i livelli della collettività locale, nazionale e mondiale.

Come sottolineava San Paolo VI, «la duplice aspirazione all'uguaglianza e alla partecipazione è diretta a promuovere un tipo di società democratica [...]. Ciò sottintende l'importanza dell'educazione alla vita associata, dove, oltre l'informazione sui diritti di ciascuno, sia messo in luce il loro necessario correlativo: il riconoscimento dei doveri nei confronti degli altri. Il significato e la pratica del dovere sono condizionati dal dominio di sé, come pure l'accettazione delle responsabilità e dei limiti posti all'esercizio della libertà dell'individuo o del gruppo».

Al contrario, la frattura tra i membri di una società, l'aumento delle disuguaglianze sociali e il rifiuto di usare gli strumenti per uno sviluppo umano integrale mettono in pericolo il perseguimento del bene comune. Invece il lavoro paziente basato sulla forza della parola e della verità può risvegliare nelle persone la capacità di compassione e di solidarietà creativa.

Nella nostra esperienza cristiana, noi facciamo costantemente memoria di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra riconciliazione (cfr Rm 5,6-11). La Chiesa partecipa pienamente alla ricerca di un ordine giusto, continuando a servire il bene comune e a nutrire la speranza della pace, attraverso la trasmissione dei valori cristiani, l'insegnamento morale e le opere sociali e di educazione.

3 La pace, cammino di riconciliazione nella comunione fraterna

La Bibbia, in modo particolare mediante la parola dei profeti, richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza.

Ci guida il brano del Vangelo che riporta il seguente colloquio tra Pietro e Gesù: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma

fino a settanta volte sette» (Mt 18,21-22). Questo cammino di riconciliazione ci chiama a trovare nel profondo del nostro cuore la forza del perdono e la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle. Imparare a vivere nel perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace.

Quello che è vero della pace in ambito sociale, è vero anche in quello politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria: non vi sarà mai vera pace se non saremo capaci di costruire un più giusto sistema economico. Come scriveva Benedetto XVI, dieci anni fa, nella Lettera Enciclica Caritas in veritate: «La vittoria del sottosviluppo richiede di agire non solo sul miglioramento delle transazioni fondate sullo scambio, non solo sui trasferimenti delle strutture assistenziali di natura pubblica, ma soprattutto sulla progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economica caratterizzate da quote di gratuità e comunione» (n. 39).

4 La pace, cammino di conversione ecologica

«Se una cattiva comprensione dei nostri principi ci ha portato a volte a giustificare l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato, o le guerre, l'ingiustizia e la violenza, come credenti possiamo riconoscere che in tal modo siamo stati infedeli al tesoro di sapienza che avremmo dovuto custodire».

Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica. Il recente Sinodo sull'Amazzonia ci spinge a rivolgere, in modo rinnovato, l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze.

Questo cammino di riconciliazione è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune. Infatti, le risorse naturali, le numerose forme di vita e la Terra stessa ci sono affidate per essere «coltivate e custodite» (cfr Gen 2,15) anche per le generazioni future, con la partecipazione responsabile e operosa di ognuno. Inoltre, abbiamo bisogno di un cambiamento nelle convinzioni e nello sguardo, che ci apra maggiormente all'incontro con l'altro e all'accoglienza del dono del creato, che riflette la bellezza e la sapienza del suo Artefice.

Da qui scaturiscono, in particolare, motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana. La conversione ecologica alla quale facciamo

appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione. Tale conversione va intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita. Per il cristiano, essa richiede di «lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo».

5 Si ottiene tanto quanto si spera

Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera.

Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile.

La paura è spesso fonte di conflitto. È importante, quindi, andare oltre i nostri timori umani, riconoscendoci figli bisognosi, davanti a Colui che ci ama e ci attende, come il Padre del figlio prodigo (cfr Lc 15,11-24). La cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia. Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell'amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare sempre a vivere la fraternità universale, come figli dell'unico Padre celeste.

Per i discepoli di Cristo, questo cammino è sostenuto anche dal sacramento della Riconciliazione, donato dal Signore per la remissione dei peccati dei battezzati. Questo sacramento della Chiesa, che rinnova le persone e le comunità, chiama a tenere lo sguardo rivolto a Gesù, che ha riconciliato «tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,20); e chiede di deporre ogni violenza nei pensieri, nelle parole e nelle opere, sia verso il prossimo sia verso il creato.

La grazia di Dio Padre si dà come amore senza condizioni. Ricevuto il suo perdono, in Cristo, possiamo metterci in cammino per offrirlo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Giorno dopo giorno, lo Spirito Santo ci suggerisce atteggiamenti e parole affinché diventiamo artigiani di giustizia e di pace.

Che il Dio della pace ci benedica e venga in nostro aiuto.

Che Maria, Madre del Principe della pace e Madre di tutti i popoli della terra, ci accompagni e ci sostenga nel cammino di riconciliazione, passo dopo passo.

E che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta in sé.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2019

© Libreria Editrice Vaticana